

ut, quod etiam si acciderit, adhuc tuis essent creditores ut de morte, & huiusmodi patet, tu qua ex mutuis, & alijs commutatis, experientia testis, patet huiusmodi periculum consideranda esse non enim qui mutuat, aut qui videtur, licet aliquando plus exigit propter huiusmodi periculum, que in temporis dilatione possit accidere videtur ad tempus, aut mutuo: Et S. Tomaso 2.2. q. 78. art. 2. ad 2. dicitur apertamente, che per ragione del pericolo personale, non si può pigliare alcuno interesse con queste parole: *quis mutuat pecuniam, transfert dominium in eius, cui mutuat, unde illi, cui pecunia mutuat, sub suo periculo tenet eam, & tenetur eam restituere integre unde non debet amplius exigere ille, qui mutuat.*

His omnibus difficultatibus, à nobis quoque excitatis, satisfecisse arbitramur sup. §. 1. n. 491. & segg. & q. 7. part. 1. n. 78.

Restat dunque, che nel cambio non si può pigliare l'interesse ne per il tempo, ne per quelle condizioni, che seguitano necessariamente il dare à tempo, come il privarsi del denaro, il pericolo, &c. & se si piglia, sarà vltima, non negando perciò il lucro cessante, per il quale quando vi entra, più tosto licet se feruare indemnem, quam lucrari.

17 Hora, supposto questo, bisogna vedere, se in effetto vi entra guadagno alcuno per ragioni di tempo, o no; lo per me ne dubio molto, (Dubitare est pium abstinere est turis, danare non est laudabile.) & non me hafla l'animo di saluarlo, prima perche si vede, che nell'aprirsi della fiera, e scodon più tempo, vi è più guadagno, e nell'auvicinarsi, mancando il tempo, ancora manca l'interesse, restando

18 sepre l'istessa distàza del luogo, & Respondono molti, che non sempre segue questo, anzi che alle volte si vede il contrario, lo còcedo, ma sono strana gati casi, & non me hafla l'animo di saluarlo, prima perche si vede, che nell'aprirsi della fiera, e scodon più tempo, vi è più guadagno, e nell'auvicinarsi, mancando il tempo, ancora manca l'interesse, restando

19 2o Seconda si vede che essendo l'istessa distàza da Genoua à Piacenza, che da Piacenza à Genoua, ordinariamente il guadagno à maggiore nel cábio, che nel ricábio, non si può dire altro, saluo che la distàza del tempo è maggiore, & se si dà altra causa, sarà accidentale, qual non può fare, che questo sia così ordinariamente & però non quora del tutto, & che si può ricorrere alla larghezza, & strettezza di moneta ma come ragione accidentale, non cuopre del tutto: tanto più che se si dà à pari strettezza in fiera, & in Genoua: nell'aprirsi della fiera sarà maggiore l'interesse del cambio, che del recábio.

20 3o Terzo, causa effe, qua possit, ponitur, qua remota remouetur, sia l'istessa distàza di luogo: & si augmèti il tempo, si vedrà crescere l'interesse: si diminuit il tempo, si vedrà diminuire, regolarmente parlando. Io credo che me lo concederàno i mercanti & Quarto, si vede ordinariamente, che si à il chiedere di vna fiera, & aprirsi per l'altra, corre poco spazio di tempo, & pote se si cambia per la fiera presente, nel fine quali si fa del parie subito poi nell'aprirsi altra si cambia con interesse maggiore, & pure è l'istesso contratto, ne si allegna altra ragione fondamentale se non la distàza del tempo.

21 Onde, vedendo sensibilmente, che l'vile segue il tempo per l'ordinato, mi fa dubitare molto il dire, come dicono alcuni, che il tempo vi entra per accidens nel cambio: se ben si concede. non scioglie però la difficoltà, perche entrando per accidens nel cambio, può essere ratio lucri, si come nella compra vi entra il tempo per accidens, & pure alle volte è causa dell'interesse, perche si

vende più del giusto prezzo, per il tempo, e pure sarà vltima: così al proposito nostro.

Si aggiunge à tutto questo, che il Caetano opus. de camb. cap. 1. dice, che i mercanti del suo tempo confessauano, che stimauano meno la pecunia per ragione della distàza del tempo, ecco le sue parole: *fatentur campores, quod quanto tempus restat, tunc est distantius, tanto minus veniantur moneta.*

Et il Lessio de iust. & iur. lib. 2. c. 23. dub. 4. apertamente dice l'istesso de mercanti del suo tempo, quali, confessauano liberamente, che nel cambio si guarda più per conto dell'interesse della distàza del tempo che la distàza del luogo, ecco le sue parole: *unde in omnib. cábis quo loquus est tempus, in quo pecunia còceditur, eo plus exigit lucri, & quo breuius commutatur: que hic est potissima ratio, que mercatores in cábis hoc tempore spectat, ut ipsius distet si cior addet es omnia cábria huius temporis magna esse, si vniuulua nò sit vltima, parum autè estimat vltima, quàm in vltima locis distet, qua in re non videtur prudenter facere.*

Satisfaciunt autem que scripsi sup. §. 1. q. 7. part. 1. sub n. 28. & 77.

Et adesso vediamo, che i mercanti d' confessano la verità, d' restano intrigati nelle difficoltà, & molti confessano implicitamente nel loro discorso, quello, che apertamente negano, & sentendo, che se il guadagno entra tutto, d' patte per ragioni di tempo, vltima, restano con gran timore di coscienza & mi pare, che essendo questo vltimo punto de facto doueriano i Theologi più tosto indendere da loro la verità, che insegnarli quello che han da dire.

Concludo dunque, se zi è guadagno alcuno per ragioni di tempo, tato che il cambio sia reale, ad ogni modo per questo resta vltima, & io le ho da dire il mio parere ne dubito molto, & non sò capire, come non vi entri, & perche la difficoltà è nel fatto, vorrei trovare chi me facesse còtare, che io m'inganno, vedo che il Caetano c. 7. n. 9. doppo di hauer mostrato quello, che si richiede nel cambio per esse giusto, & come l'interesse deve essere moderato, non ingiuluo, ne per ragioni di tempo, aggiunge, *etrum autè de fatto moderatus sit lucrum, quod ex huiusmodi cambijs repartitur, scirentesca non subest de cõsion, que ad singularia non descendit, considero queste parole quelli, che apertamente l'approuano, & si fondano nel Caetano.*

Per tutto questo, che ho detto, mi pare che la difficoltà sia molto grande, & che i mercanti che non si risoluono, d' non possono ritirati, deuoano cercare resolutione de chi hà più autorità, & non può errare, & ha capitale di assicurare questo negozio, & le cõsienze loro.

Omnia nec scripta, & verba, & in ipsum subijcto pedibus Sancta Ecclesie Romana.

SECVNDVS DISCVRSVS per modum Conclusionum.

Prima, le monete, che come materia del contratto del cambio, in esse intrauengono, sono di due qualità: l'vna è moneta vera & reale, della quale, se bene nel cambio non si fa menzione specifica, è però quella, che effettivamente si sborfa, & paga si effe contrahenti, come per esempio, i scudi d'oro reali di Spagna, d' altra moneta corrente nel luogo, doue si fa il cambio, l'altra qualità è moneta finita, & che non si troua in rerum natura, onde si può chiamare

imagi-

imaginaria, laquale si esprime nel cambio, come che sia fatto sopra etia moneta, & questo è il scudo di marche d' la moneta d'oro, etio è lire, e solidi d'oro, de quali à soldi 68. sono la valuta d'vno scudo d'oro in oro.

26 Seconda La valuatione del scudo d'oro in oro à soldi 68. di moneta d'oro nella città di Genoua doue si vna questa valuatione fra negotiati in materia di cambio, è sempre l'istessa, ne togg' acc à variazione alcuna, quantunque il prezzo commune dello scudo d'oro per altro variasse, poiche detta valuatione di soldi 68. serue come per vn calcolo, d' sia repartimento di esso scudo per fatte ragionamento con la valuta dello scudo di marche, à similitudine delle nauì, che si ripartono in caratti 24. & delle heredità, che si vogliono repartire in oncie, e libra, secondo i lute consulti.

27 Terza. Il scudo di marche in fiera di Piacenza si valuta à soldi 67. 4. di detta moneta d'oro, della quale soldi 68. importano vno scudo d'oro d' vero il ragiona, che per scudi 101. di marche si paghino scudi 100. d'oro in oro, che riesce il medesimo, la quale valuatione in esso luogo di fiera è sempre immutabile, così nel pagare il cambio, venuto di fuori, come in fare detto cambio in detta fiera per altri luoghi, all'incontro negli altri luoghi fuori di fiera, come Genoua, Milano, Firenze il prezzo, d' valuta dello scudo di marche è sempre variabile, valutando si hora più, & hora meno, secondo le circostanze, che possono operare tale augmento d' diminutione.

28 Quarta. Nel contratto del cambio per la sua intricata perfettione, vi si ricerca il ministero di quattro persone, due nel luogo, doue si fa il cambio, che sono quello, che dà i denari à cambio, & quello, che li prende; due altre nel luogo, per doue si fa detto cambio, l'vno cioè, al quale il debitore del cambio, ordina per la lettera di cambio, che paghi il debito, & quello si dice quello, à chi vien fatta la tratta: l'altro è quello, che nell'istesso luogo ha autorità, & ordine dal creditore, di riceuere detto pagamento, & à quello, à chi si fa la rimessa; le quali quattro persone non sempre v'intrauengono vttamente, ma molte volte parte di esse vengono rappresentate da vna, d' due sole di loro, come in appresso si dirà.

29 Quinta. La sostanza del detto contratto consiste in questo, che Pietro, verbi gratia, dà in Genoua à Francesco scudi 1000. d'oro in oro, per prezzo, d' sia valuta di scudi 1000. di marche, da pagarsi in fiera prossima al procuratore di detto Pietro, per la valuta da lui hauuta: & perciò Francesco le ne fa la lettera di cambio del tenore seguente.

30 Al procuratore di Francesco in Piacenza, fiera di Santi.

A pagamenti prossimi di fiera di Santi pagate per queha prima di cambio à Pietro, d' si suo procuratore, scudi 1000. di marche, per la valuta hauuta nel cartulario della gabella de cambij da esso Pietro, & ponete à conto mio. A Dio.

Vostro Francesco.

31 De più Francesco scrive per la sua lettera d' auiso al suo procuratore, d' vero, à chi altri haueffi indirizzato la lettera di cábio, & fatto la tratta, & gli ordina, che paghi la detta lettera. Pietro similmete scrive al suo procuratore, d' à chi altri haueffi fatto la rimessa, & li manda la lettera di cambio di Frà-

cesco, ordinandoli, che ne procuri il pagamento da quello, à chi essa lettera è diretta.

32 Sella. Intorno à questo contratto vi può essere diuerse considerazioni, l'vna (secondo il nome, l'altra secondo l'apparenza, & terza secondo la sua consistenza) quanto al nome, egli è detto cambio, ch'impotta permutazione di vna qualità di moneta in vn'altra quanto alla sua appaerza, si può reputare, che sia vendita di tanti scudi di marche, da pagarsi con dilazione di tempo in fiera, d' altro luogo distante, per doue fuisse fatto il cambio per lo prezzo, d' sia vna stabilita, & pagata anticipatamente nel tempo, che si celebra il contratto, perioche douunque in vn contratto si fa menzione di prezzo, d' valuta, & che non vi è conditione, che offi à la sustanza della vendita, sempre sarà riputato contratto di vendita, del quale solo è proprio l'intentio del prezzo, ne è mancato chi ha hauuto opinione, che il cambio sia contratto inominato, d' vn fatto, cioè Pietro dà à Francesco in Genoua scudi 1000. d'oro in oro, perche in esso fatti pagare à chi egli ordina in fiera di Piacenza, che si farà in capo à tre mesi in circa, scudi 1000. di marche, la quale diuersta di opinione poco importa circa la giustitia d' ingiustitia di esso contratto ma se si considerata detto contratto, secondo la vera consistenza, & ogni volta che in esso vi sia conuicta conditione, d' qualita, che lo fatti vltimo, si chiamera contratto di mutuo, & poiche se secondo li Canonisti, l'vltima non si comete, saluo nel mutuo implicito, d' esplicito.

33 Settima. Il modo d' sia pratica di fare il cambio, è come in appresso: se Pietro essendo à Genoua ha uera scudi 1000. d'oro in oro, quali voglia dare à cambio per fiera prossima di Piacenza, si cerca per mezzo di senale, d' in altra maniera, persona, di cui egli fidi, che pigli detta partita à cambio: & come che conuengha fare esso cambio in scudi di marche, come si è detto: la prima cosa, che li tratta farà li detti contrahenti, è di stabilire il prezzo, d' sia valuta del detto scudo di marche: la quale si vuole regolare dal corso della piazza al tempo di detto cambio, & più & meno, vno d' due denari per scudo, secondo che il prenditore, à cui si fida, è di maggiore, d' minor credito, & hauendo lo scudo d'oro (quanto à questo effetto da determinato) scudo di marche sempre vn certo, & determinato prezzo di soldi 68. di moneta d'oro, se li fa stabilita la valuta dello scudo di marche, verbi gratia, de soldi 66. si trouera, che in detti scudi 1000. d'oro in oro, ragionato à soldi 68. moneta d'oro, emitano scudi 1020. di marche, ragionati à soldi 66.8. di detta moneta, di maniera che Pietro, che ha scudi 1000. d'oro in oro dando li à cambio per fiera prossima à Francesco, comprati da detto Francesco scudi 1020. di marche, pagabili in detta fiera prossima à chi Pietro ordina: & per questo effetto il Francesco le ne fa lettere di cambio, dirette al suo procuratore: d' ad altro suo rispondente, per le quali li ordina, che in detta fiera paghi al procuratore di Pietro li detti scudi 1020. di marche, che quali lettere Francesco le consegna al detto Pietro, il quale al tempo della fiera le manda à Piacenza al suo procuratore, & le fa presentare da esso al procuratore di Francesco, d' qualunque altro, à chi fossero dirette, il quale pagamento di detti scudi 1020. di marche, poiche di questa

Aichi Gakuin University Library & Information Center



moneta non se ne troua in rerum natura, li pagarà la loro valuta à ragione di solidi 67.4. di detta moneta d'oro, che tanto vagliano sempre i detti scudi di marche in detta fiera, & detto pagamento lo farà de scudi d'oro in oro, non potendosi detto pagamento figurare li quali si valuteranno sempre à solidi 68. similmete di detta moneta: a tale che faranno scudi 1009. 13. d'oro in oro; & il Pietro in questo cambio, fatto di scudi 1000. d'oro da Genova à Piacez. in lo spazio di mesi tre in circa hauerà guadagnato scudi 9. 18. d'oro, qual guadagno, come si vede, risulta dall'hauer e gli compro in Genova li detti scudi di marche à 66. 8. li quali in fiera li sono stati pagati à 67. 4. onde li viene ad hauer compri per denari 8. per scudo meno di quello, ch'è il solito, & inuariatibile loro prezzo in fiera di Piaceza.

35. Ottaua. Effendosi trattato sin qui del cambio che si fa da Genoua in fiera, resta vedere del cãbio che si fa di fiera per Genoua, il quale in è questa maniera, che in essa fiera, se il procuratore di Pietro, che hà riscosso quelli scudi 1020. di marche, ò sua valuta, vorrà darli à cambio per Genoua, darà l'istessa partita di detti scudi 1020. senza alcuna varietà di quantità, poiche, come si è detto, la valuta dello scudo in fiera è sempre il medesimo per lettere in Genoua, al tanto scudi 1020. valuta de quali li farà pagata in pagamenti, che si faranno doppo giorni 20. in circa al prezzo, che nell'istessa fiera viene stabilito per autorità publica dell banche ri di detta fiera approuati, il qual prezzo suol ordinariamente essere più di solidi 67. 4. che vale lo scudo di marche in fiera.

36. Nona. Si hà da pœsupponere, che quando si fa il cambio con dilazione di tempo, ordinariamete lo scudo di marche si ragiona à maio prezzo di quel lo, che valera al tempo, che douerà essere pagato nel luogo, per doue si fa detto cambio: di maniera che se il cambio si fa in Genoua per fiera, lo scudo si valuterà meno de soldi 97. 4. h'è la sua valutain fiera, & se il cambio si farà in fiera per Genoua, la valuta stabilita per Genoua sarà più delli detti soldi 67. 4. che vale lo detto scudo in fiera onde colui, che dà à cãbio, viene à guadagnare così andata in fiera, come di ritorno; si chiude però che quando nel serrare della fiera si fanno cambij in Genoua per Piaceza il più delle volte si dà vn scudo d'oro in oro, per haucere vn scudo di marche in dette fiera, li quali cambij sogliono esser forzoli.

37. Decima. La fiera si fa quattro volte l'ano, con distanza di mesi tre dall'vnà, all'altra, & sono Apparitione, Pasqua, Agolto, & Santi.

38. Undecima. Finita ogn'vna delle sudete fiera, li cambij, che sono fatti in esse per Genoua, si pagano fra giorni 20. & simile dilazione si dà per le altre parti del mondo alla rara della distanza, che è da Piaceza, doue si è fatta la detta fiera.

39. Duodecima. Ordinariamente secondo il corso naturale del cambio, quãdo si fa il cambio in Genoua per fiera quanto è maggiore la dilazione del tempo, che resta à farsi la detta fiera, la valuta dello scudo di marche si ragiona à maio prezzo, & secondo che si va appropinquando il detto di detta fiera nelli cambi, che si vanno facendo, vã sempre accrescendo il prezzo di detto scudo, saluo però se soprauenisse qualche etrinleo accidente, che apportasse eltraordinaria occasione di maggior strettezza, ò larghezza di moneta di maniera, che

attento il sudetto natural corso del cambio, quanto si è più distante dalla fiera, quanto si fa il cambio, si riceue da esso maggior uale di quello, che segue, quando il tempo è più propinquo.

Decimaterza. Li negotianti, che hanno buon credito, sono soliti à pigliare à cambio con ragione lo scudo di marche à più, vno ò due denari di quello, ch'è il commune corso del cambio.

Decimaguarta. Quelli, che pagano, ò riscuotano per altri le tratte, & rimise in fiera, pigliano la loro prouisione, che è mercede dell'opia, & fatica loro à ragione di vn terzo per cento sopra la somma pagata, & riscossa.

Decimaguinta. Ordinariamente li cambij per fiera non si fanno ad effetto d'impiegare in la città di Piaceza li denari, che si rimettono in detta fiera, ma ò per rimetterli di detta fiera in altre parti del modo, ò vero per farli rimettere di auouo in Genoua, ò doue hà hauuto origine il cambio, la quale rimessa si fa per via di nuovo cãbio, & il più delle volte, cò l'istessa persona, che hauera da fare il pagamento in fiera, la quale senza far altro sborso reale, ricambia in se stesso la parita, rimettendola per sua lettera in Genoua à creditore.

Decimasesta. Molte volte si fanno cambij di questa maniera, che Pietro, il quale dà li scudi mille d'oro à cãbio per fiera à Franceco, li cõcerta con detto Franceco, che facci se lettere di cambio dirette in fiera al procuratore dell'istesso Pietro, cò ordine che paghi à se stesso li scudi 1020. di marche, & che le ne dia debito, & che le faccia tratta dell'istessa partita qui à Genoua ad esso Franceco, pagabile à chi il detto Pietro, ò il detto Procuratore suo ordinerà, il quale in pagamenti de ritorni di fiera riscuore da Franceco li sudetti scudi 1000. ch'li haueua dato à cãbio, insieme con l'augmento del beneficio del cambio, & di più guadagna la prouisione di vn terzo per cento sopra la detta partita, che il Franceco fa buona al procuratore di detto Pietro, per haucere pagato di suo ordina la tratta, che li fece in fiera; & questa forma di cãbio si chiama con la ricorta, nel quale si cõsidera questa differenza dall'altra qualità di cambio di sopra espresa, che il Franceco prenditore à cambio, non haueuo peccautura credito, ò sia persona in fiera, che paghi il suo debito al Procuratore di Pietro, ordina all'istesso Procuratore di Pietro, che paghi à se stesso: onde si vede, che vna persona fa l'ufficio di due cioè di pagatore per Franceco, & di riceutore per Pietro, di qui si cõcerta sin da principio, che il debito realmente non si cõtunga in fiera, ma ritorni qui à Genoua, di doue è vlcio, ne il denaro, costante dato à cãbio, effettivamente passa per altre mani, fuori che quando da principio il Pietro sborsa à Franceco li scudi 1000. d'oro. Et più il Franceco li restituisce al detto Pietro, ò à chi hà fatta la tratta qui in Genoua con il beneficio del cambio, & la prouisione.

Hec tacita cambientium intentio, quia est facultatiua, non inscit cambium, per ea quæ scripsi sup. §. 6. gl. 1. sub n. 69. §. 1099.

#### CONSTITUTIONES PONTIFICIÆ.

Tenore Constitutionis Nicolai V. super Censibus.

Nicolaus Episcopus servus servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. Sollicitudo pastoralis

lis officij fores nostræ prouidentie pulsare non desinit, vt indemnitati, ac statui prospero fidelis populique nostræ celsitatis commissi, iuris moderando rigorem, peroptime prouisionis remedia, quantum ex alto nobis permittit, salubriter consulamus.

Sane, sicut fide dignorum relatione didicimus, in Regno Siciliae, ac certis aliis dominijs, & terris christianissimæ filij nostri Alphonssi Aragonum, & vtriusque Siciliae Regis illustris, auaritiæ cæcitas quorundam oculos adeo excæcauit, vltimatiq; prauitas illis in partibus tantum excreuit, quòd incolæ & habitantes partium illarum pecuniis indigentes, eas vix aliter, quam seneratorum opera, quasi inauditum fenus exercebant consequi possent, & cum casaeceptint, si in tempore præfecto non restituant, breui eorum bona insatiabili vlturam voragine miserabiliter consumantur.

Et quòd in Dominijs, & terris ipsius Regis vltra Montes constitutis, videlicet in Regnis Aragonum, Valentie, & Maioricarum, ac Principatuum Cataloniae & Comitatus Rossilionis, & Ceritæniæ, vniuersitates, & singulares, tam ecclesiasticæ, quam seculares huiusmodi pecuniis indigentes, cum minori incommodo eas habere possint pro venditione annualium censuualium, quæ mortua nuncupantur super domibus, possessionibus, & proprietatibus specialiter, vel etiam generaliter super omnibus bonis, redditibus, emolumentis, iuribus & rebus eorum, mediante tamen instrumento gratie redimendi onera eorum, sibi ve plurimum prospicere, & consulerent consueuerunt, quòd in presentibus eiusdem Regnis partibus, & Regnis vltra Montes constitutis non solum in longam consuetudinem, in cuius contrarium memoria hominum non exitit more vten-tium comprobatur, sed etiam per municipalia huiusmodi Regnorum, & partium iura per Regem ipsum, seu eius prædecessorem, cum consensu trium brachiorum, videlicet ecclesiasticæ, militaris, & regalis, promulgata specialiter confirmatur.

Cum itaque multis incolis & habitatoribus partium & dominorum eiusdem Regis, citra Montem constitutorum indigentibus per huiusmodi censuualium venditiones subueniri, ipsique seneratorum vlturis eximi possint, & qui in hoc pecuniis abundantes dubitant, vlturam prauitatem committere, & eisdem indigentibus more præmisso succurrere formidant, in indigentium detrimentum, & seneratorum eorumdem euident incrementum pro parte eiusdem Regis fuit humiliter supplicatum, vt eis partem compatientes affectu, in præmissis de opportuna prouisionis opere succurrere, præfatique censuualium venditiones, cum clausulis, & cautionibus ad earum validitatem inter venditores, & emptores, mutuo consensu absque lesione conscientie in Regnis Siciliae citra, & vltra Pharam fieri posse debere, decernere, & declarare de benignitate Apostolica dignaremur.

Nos igitur pro debito pastoralis ministerii, nobis diuinitus iniuncti, super his salubriter prouideri, ac statui, & indemnitatis incolatum & habitatorum terrarum dicti Regis citra Montes constitutorum presentium & futurorum, quantum cum Deo possumus, subuenite cupientes, attendentes, quod cleo terrarum, & dominorum ipsius Regis citra Montes constitutorum, in suis solium indigentibus venditiones prædictorum censuualium auctoritate Apostolica pluries consultum, & prouisum fuit, præfati

Regis in hac parte supplicationibus inclinati, tam eiusdem Regis, quam huiusmodi Regnorum Siciliae, citra, & vltra Pharam omnibus, & singulis incolis, & habitatoribus, ac locorum, ciuitatum, & terrarum vniuersitatibus presentibus, & futuris, huiusmodi censuualia super rebus, & proprietatibus, huiusmodi facultatibus, & emolumentis eorumdem instrumento gratie pro consimili pretio illi redimendi mediante, dummodo annualis census huiusmodi censuualium decimam partem principalis receipti, seu pretij eorumdem non excedat, inter se contrahendi, & vendendi, & emendi cum opportuna contrahentium securitate, cautione, & indemnitate, ac cum potestate vendentes, personas, etumque proprietates, redditus iura iurisdictionis census, ac omnia, & singula immobilia bona obligandi, & obligari faciendi, ac etiam quascunq; alias obligationes & submissiones cuiuscunq; foro, nec non renouationes promissiones stipulationes pœnis, iuramentis, & alijs cautionibus vallatus, & alia quacumque, de quibus inter ementes, & vendentes huiusmodi censuualia contentum, & in pactum deductum fuerit, plenam licentiam, & liberam auctoritate Apostolica tenore presentium concedimus facultatem.

Decernentes, & declarantes, eosdem incolos, & habitatores, ac ciuitatum, & terrarum vniuersitates censuualia præfata modo præmisso in Regnis ipsis Siciliae citra, & vltra Pharam libere, & licite contrahere, ac emere, & vendere posse, neque propterea vlturam prauitatem committere.

Dummodo alias quam vt præmittitur, quodlibet annuum censuale decimam partem receipti, seu pretij venditionis ipsius non excedat, & pensionibus, seu annualibus illorum in forem non computatis, pro totali redemptione propter principalem summam nihil vltra percipiatur ab emptore, vel exhibeat ut venditore.

Non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus, ac priuilegijs Apostolicis, nec non & statutis municipalibus, vel regalibus, & consuetudinibus ciuitatum, & terrarum Regnorum prædictorum Siciliae citra, & vltra Pharam, etiam iuramento, confirmatione Apostolica, vel quacunque firmitate alia roboratis, etiam si de eis faciendū esse specialis mentione, quæ hic haberi volumus, Schabemus pro sufficienter expressis, carere, & contrariis quibuscunq; Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ concessionis constitutionis infringere, vel ei ausu temerario contraire: si quis autem hoc attemptum fuerit, indignationem omnipotentis Dei, & beatorum Petri, & Pauli Apostolorum se noverit incursurum. Datum Romæ apud S. Petrum, anno Incarnationis Domini M. CCC. LII. prid. Kalend. Octobris. Pontificatus nostri anno vi.

Tenore Constitutionis Pii V. super forma creandi Censuum.

Plus Episcopus servus servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam.

Cum onus Apostolicæ fermitatis obuentes cognouerimus, innumeros celebratos fuisse, & in dies celebrari censuum contractus, qui nedum non continerent inita limites à nostris antecessoribus eisdem contractibus statutos, verum etiam, quod deterius est, contractis omnino pactioibus propter ardentem auaritiæ stimulum legum etiam diuinarum manifestum contemptum præ se ferant, non potuimus



animatum,prov't tenetur, salutem consulentes, ac pi-  
atum mentium petitionibus etiam satisficientes,  
tam graui morbo, liserifque veneno salutari anti-  
doto non mederi.

Hacigitur nostra constitutione statuimus, cen-  
sum, seu annum redditum creati, constitutione nullo  
modo posse, nisi in te immobili, aut que pro immo-  
bili habeatur, de sui natura fructifera, & que nomi-  
natum certis finibus designata sit.

Rursum nisi vere in pecunia numerata, presentibus  
telibus, ac notario, & in actu celebrationis in-  
strumenti, non autem prius recepto integro, iusto-  
que pretio.

Solutiones, quas vulgo anticipatas appellat, fieri,  
aut in pactum deduci prohibemus.

Conventiones directæ, aut indirecte obligantes  
ad calus fortuitos eum, quibus ex natura contra-  
ctus non tenentur, nullo modo valere volumus.

Quomodo nec pactum auferens, aut re-  
stringens facultatem alienandi rem censui suppositam,  
quia volumus rem ipsam semper, & libere, ac sine  
solatione laudemus, seu quinquagesima, aut al-  
terius quantitas, vel rei tam inter vivos, quam in  
ultima voluntate alienari.

Vbi autem vendenda sit, volumus dominum cen-  
sus alij omnibus præferti, eiusque denuntianti conditio-  
nem, quibus vendenda sit, & per mensem expectari.

Pacta continentia morem census debitorem  
teneri ad interesse lucris cessantis, vel ad cambium, seu  
certas expensas, aut certa salaria, aut ad salaria, seu  
expensas medio iuramento creditoris liquidandas,  
aut rem censui subiectam, siue aliquam eius partem  
amittere, aut aliud jus ex eodem contractu, siue ali-  
unde acquiritum perdere, aut in aliquam penam ca-  
dere, ex toto irrita sint, & nulla.

Imo & censum augeri, & novum creati super eadem,  
vel alia re in favorem eiusdem, aut persone per  
eum suppositæ pro censibus temporis vel præteriti,  
vel futuri omnino prohibemus.

Sicuti etiam annullamus pacta, continentia sol-  
utiones onerum ad eum spectare, ad quem alias de  
jure, & ex natura contractus non spectarent.

Postremo census omnes in futurum creandos, nõ  
solum te in totum, vel pro parte precepta, aut infructuosa  
in totum, vel pro parte effecta, volumus ad ratam perire,  
sed etiam posse pro eodem pretio extingu-  
gi, non obstante longissima temporis, ac immemorabilis,  
imo centum, & pluriam annorum prescriptione, non  
obstantibus aliquibus pactis directæ, & indirecte talem  
facultatem auferentibus, quibusque verbis, aut clausulis  
concepta sint.

Cum vero traditione pretij reditus extinguendus  
erit, volumus per bimestre ante id denuntiarum ei, cui  
pretium dandum erit, & post denunciam, intra annum  
tamen, etiam ab initio pretium repeti posse, &  
vbi pretium nec volens intra bimestre soluat, nec ab-  
initio intra annum exigatur, volumus nihilominus  
quandoque reddendum extingui posse, prævia tamen  
semper denuntiatione qua supra: & non obstantibus  
his, de quibus supra: idque oblatum mandamus,  
etiam quod pluries, ac pluries denunciatum fuisset,  
nec unquam effectus lectus fuisset.

Pacta etiam, continentia pretium census extra casum  
pacti, dum ab initio, aut ob penam, aut ob aliam  
causam repeti posse, omnino prohibemus.

Contractusque sub alia forma posthac celebra-  
dos feneratorios iudicamus.

Et ita illis propterea non obstantibus, quicquid  
vel expresse, vel tacite contra hæc nostra mandata  
datur, remitti, aut dimitti contingat, à Fisco volumus  
posse vendicari. Hanc autem salutiferam sanctionem  
nedum in censu noviter creando, verum etiam  
in creato quocumque tempore alienando, modo post  
publicationem constitutionis creatus sit, perpetuo  
& in omnibus servari volumus.

Declatantes pretium semel censui constitutum  
nanquam posse ob temporum, aut contrahentium  
qualitatem, seu aliud accidens, nec quo ad ultimo  
contrahentes minui, vel augeri.

Et licet legem ipsam ad contractus iam celebra-  
tos non extendamus, illos tam omnes, in quos sub  
alia forma pervenerunt census hortamur in Domi-  
no, vt singulos contra datus censuræ bonorum reli-  
giorum subiectis, & animatum salutem consulant.

Non obstantibus quibusvis constitutionibus, &  
ordinationibus Apostolicis, statutis, & consuetudinibus,  
neonon privilegijs, & litteris etiam per quos-  
cunq; Romanos Pontifices prædecessores nostros  
ac etiam nos sub quibusvis; tenoribus, & formis,  
ac cum quibusvis clausulis etiam derogatoriis  
derogatorijs, nec nõ irritantibus decretis, ex quavis  
causa etiam per modum legis universalis, aut alias  
quomodolibet editis, siue in favorem universitatum,  
communitatum, collegiorum, congregationum, civi-  
tatum, & locorum concessis, approbatis, & innovatis,  
quibus omnibus, & singulis illorum tenores  
presentibus pro expressis habentes, quatenus directæ,  
vel indirecte presentibus nostræ constitutioni in toto,  
vel in parte contrarietur, specialiter, & expresse  
derogamus, ceterisque contrarijs quibusvisque.

Volumus autem, quod presentes in Cællaria, &  
acie Capi Flore publicentur, & inter constitutiones  
extravagantes perpetuo vulturas conferbantur.

Et quia difficile foret presentes ad singula quæq;  
loca deferri, volumus, & etiam declaramus, quod  
etiam transumptis etiam impressis, manu alicuius  
Notarii publici subscriptis, ac sigillo alicujus Præ-  
lati munitis, eadem protus fides vbiq; adhibea-  
tur, quæ presentibus adhibetur, si forent exhibitæ  
vel ostentæ.

Nulli ergo omnino hominum liceat hæc paginam  
nostræ prohibitionis, annullationis, statuti, manda-  
ti, iudicij, hortationis, derogationis, declarationis,  
& voluntatis infringere, vel ei ausu temerario con-  
traire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit, in-  
dignationem omnipotentis Dei, ac beatorum Petri  
& Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum.  
Datum Romæ apud sanctum Petrum Anno Incarnationis  
Dominicæ, millesimo quingentesimo sexagesimo octavo,  
quarto decimo Kalendas Februarij, Pontificatus nostri Anno Quarto.

*Damnatio, & reprobatio pactuum in societatis  
apponendarum, capitalis securitatem, aut lucris nomine,  
certam responsionem, aut usurariam pravitatem quovis  
modo continentium.*

SIXTUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI. Ad perpetuam  
rei memoriam. Detestabilis avaritiæ ingulvies, & insatiabilis  
lucræ cupiditas, malou omnium radix, vix deo exceptæ  
mortalium mentes, vlt multi nimis avidè lucro inhiant  
in laqueos, & insidias diaboli misere incidunt  
irrepti. n. vertere, & callide antiquus humani generis  
hostis per varios dolos & fal-

& fallacias, & incautos homines quæstus dulcedine  
capros, ac delimitos opprimit, atque eo perducit, vt  
seipsum in vituram votagine Deo, hominibusq;  
odiolum, sacris canonibus damnatum, & Christianæ  
charitati cõtrarij fœde immergant: dum vanas,  
& ceteras diuitias quævunt, veras, ac cælestes amit-  
tant. Sicuti nuper cum magno dolore audivimus,  
hoc malum in qualdam Provincias peruasisse.

Nam multi, speciosum, & honestum societatis no-  
men, iuris fœneratitij cõtractibus prætexendo, hoc  
quasi colore, & fuce, mercatoribus, opificibus, ne-  
gociatoribus, & alijs personis, super eorum mercibus  
officinis, tabernis, pannariis alijsq; rebus, ac bonis  
pecuniis suas, aut alias res, societatis nomine con-  
ferunt, vel greges, armæ, aut certa animalia agricolis  
seu terrarum cultoribus pastorijs, alijsq; rusticis,  
seu quibusvis personis dant in societatem, siue ad loc-  
cidam, vt vocant, ea conditionem, vt fors ipsa, seu ca-  
put, quod vulgo dicitur capitale, tam pecuniatum,  
quam animalium, & rerum, saluum semper & in-  
tegrum existat pro eo, qui non industriam, aut operas,  
sed pecunias, animalia, aut res huiusmodi in societatem  
conferit, vtque omnes periculum, & damnum ab  
altero socio recipiente sustineatur, cõtra æquitatem,  
& societatis iustitiam diuersimode paciscuntur: eos-  
demque socios, cum quibus contrahant, plerumq;  
pauperes, & egenos, suoque victitantes, ad fortem, seu  
capitale restituendum, quicquid tandem calus, & rerum  
eventus consequatur, pacto, & obligatione obstringunt:  
simulque etiam certam lucri quantitatem, & summam, veluti tot  
pro quolibet centenatio, in singulos annos, aut menses  
per alterum socium, durante societate soluendam  
præstint, ac præscribunt, eamq; summam, & quan-  
titatem nõ subdudis rationibus accepti, & expectati,  
quod in codicibus seu tabulis societatis referri solet,  
negi, facti calculo, vel compute, pro ipsius lucris, vel  
damni modo variabilè, sed laborem & curam com-  
putandi & calculandi se iniuicè remittit, & renuntiare  
afferentes, quovis tẽpore certam constituunt.

Proinde nos, qui hoc potissimum munus, nostræ-  
que pastoralis sollicitudinis maxime proprium ar-  
bitramur, vt gregem Dominicum fidei nostræ creditum  
ab omni offensione, & æternæ vitæ discrimine tutum,  
in viam salutis, cælesti gratia adiutrice dirigere ni-  
tamur, huiusmodi morbi cõsagationem, antequam in  
communem fidelium perniciem latius serpat, quan-  
tum Deo fauente, potissimum ro lere cupientes de at-  
tributa nobis Apostolicæ potestatis plenitudine, hæc  
nostra perpetuo vultura constitutione damnamus,  
& reprobamus omnes, & quoscunq; cõtractus, con-  
ventiones, & pactiones, inueiduos seu inueiduos  
seu, per quos, seu quas cauebitur personis, pecunijs,  
animalia, aut quaslibet alias res societatis nomine  
tradentibus, vt etiam si fortuito calu quamlibet ia-  
cturam, damnum, aut amissionem sequi contingat,  
fors ipsa, seu capitale semper saluum sit, & integrum  
à socio recipiente restituatur, siue vt de certa quan-  
titate, vel summa in singulos annos, aut menses, du-  
rante societate respondeatur.

Statimulq; huiusmodi contractus, conventiones,  
& pactiones viturarias, & illicitas possint conferri de-  
beret; q; in posterum non liceat, quibus pecunias,  
vel animalia, aut alias res in societatem tradent, de  
certo lucro, vt præterit, percipiendum inter se pacifi-  
ci, & concordare: neq; etiam ad certum sum sue ad  
incertum luctum conuenerint socios, qui ea recipi

ent, ad fortem, seu capitale saluum, & integrum, vbi  
illud calu fortuito perierit, vel amissum erit, reddendum  
quovis pacto, aut promissione sibi obligare. Ac  
nede cetero societates inuentur sub huiusmodi pactis,  
& conditionibus, que viturariam pravitatem sapi-  
unt, distinet interdiciamus, & prohibemus.

Sed potius cuncti nouerint societates huiusmodi,  
cum in posterum vnus pecuniam, animalia, aut alias  
res, & bona, alter vero operam vel industriam con-  
ferret, pure, sincere, & bona fide sicut decet, iustis, & æ-  
quis conditionibus & pactis, secundum iuris dispo-  
sitionem, ac sine vlla prorsus fraude, palliatione, aut  
viturariæ pravitatis labe, aut suspitione inueiduos, seu  
contrahendas esse, ita vt nõ ad certam summam, aut  
quantitatem, ab omni periculo, & damno, vt præ-  
fetur, immunem, lucri nomine persoluendam, neque  
ad capitale, si calu fortuito perit, restituendam,  
socius accipiens tenetur.

Si vero finita societate ipsum capitale extaret, qui  
illud in societatem contulerit, restitatur, nisi socio  
recipiendi fuerit comunicatum, aut alter inter ipsos  
contrahentes super eo legitime conuenerint fir. Ac  
præterea iidem contrahentes, fructus, expensas, &  
damna in commune conferant, & pro æquo, & iusto  
iustum fuerit, sibi communicent, atque diuidant.

Decernentes, si qui contractus, conventiones, &  
pactiones in futurum contra nostram huiusmodi  
prohibitionem de facto iniri fuerint, nullam ex eis  
tanquam per hæc eandem constitutionem nostram  
damnatis, & reprobatis, etiam si iuramento, aut in  
forma Lameræ Apostolicæ, vel alias quomodolibet  
roborati fuerint, obligationem civilem, aut natura-  
lem oriuntur, nullamque actionem tealem, aut persona-  
lem, nec iudicij officium, neque aliud quocumque  
ius cuiquam competere, neque quoad fortem, seu  
capitale integrum recuperandum, quod calu fortuito  
perierit, aut amissum erit, neque quoad certas sum-  
mas, & quantitates in singulos annos, aut menses lu-  
cri socijs nomine promissas.

Si qui vero in posterum, seu prædictis conditio-  
bus, & pactis contrahere temere præsumpserint, aut  
prætextu similibus contractuum, conventionum, &  
pactiorum societatis nomine inuitorum, qui hucul-  
que durant, ad exactionem directæ fortis, seu capita-  
lis, siue illius pretij, & valoris, postquam illud in toto,  
vel in parte calu fortuito perierit, aut amissum  
sit, aut certe summe, vel quantitates annuæ, aut men-  
suræ sibi promissæ in futurum, procedere ausi fue-  
rint, eos vniversos & singulos in pœnas contra ma-  
nifestos viturarios, & feneratorios à sacris Canonibus  
& Concilijs generalibus latas, & promulgatas, eo ipso  
incurrere, & contra illos, vt manifestos viturarios  
& feneratorios via iuris alijque opportunis  
remedijs procedi posse, & debere: siq; ab omnibus  
censeri, & ita quoad præmissa vnuerfa, & singula  
per quoscunq; Iudices, & Commissarios, quavis  
auctoritate fungentes, etiam casurum Palatii Apo-  
stolici Auditores, ac S. R. E. Cardinales (sublata eis)  
& eorum cuiuslibet quavis aliter iudicandi, & inter-  
pretandi facultate, & auctoritate) vbiq; iudicari,  
declari, & definiti debere: nec non irritum, & inane  
si secus super his per quoscunq; quavis auctori-  
tate, scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Mandamus vero vnuerfis, & singulis locorum  
ordinatis per quoscunq; Provincias, & Regna  
Christiani Orbis constituti, & quibusvis nostris, &  
Sedis Apostolicæ, etiã de latere Leg- tis ac Vicele-

Aichi Gakum University  
Library & Information Center



gatis, ceterisque officialibus, præsertim Provincia-  
tum, & locorum status nostri Ecclesiastici, ut in suis  
quibusque Ciuitatibus, diocæsis, Provinciis & locis  
præsentem nostram constitutionem publicari, & in-  
violatè observari curent: & contra personas, quæ in  
futurum, præter, & contra prohibitionem, hanc nos-  
tram pacificè aut exigere aulæ faciunt, tanquam pub-  
licos viuarios & feneratores per viam accusatio-  
nis, vel denunciationis, aut inquisitionis, & ex mero  
officio, prout eis videbitur, procedant, eosq; culpa-  
biles repetitos, condignis pœnis, ut supra dispositum  
est, afficiant invocato etiam, si opus fuerit, auxilio  
brachij secularis.

Non obstantibus quarumcunq; Ciuitatum, Pro-  
vinciarum, & locorum juramento, confirmatione  
Apostolica, vel quavis alia firmitate torboris statu-  
tis, & consuetudinibus, Privilegijs quoque, indulgijs,  
& literis Apostolicis, quorumcunq; tenorem exis-  
tant siue per modum constitutionis, & legis perpetu-  
æ quomolibet concessis, etiam sæpius appro-  
batis, & innovatis: quæ omnia nolumus cuiquam de  
cetero suffragari.

Vt autem præsentibus litteræ ad omnium noticiam  
deducantur, neve aliquis earum ignorantiam præ-  
tendere valeat, volumus ut illæ in valvis Basilicarum  
Principis Apostolorum de Vibe, & Sancti Ioannis  
Lateranensis, & Cæcellariæ Apostolicæ, atq; in acie  
Campi Floræ per aliquem ex nostris Curforibus de  
more publicetur, dimissis, & affixis earum exemplis  
in acie, & valvis prædictis, earumq; transumptis etiã  
impressis, Notarij publici manuscriptoris, & sigillo  
personæ in dignitate Ecclesiastica constitutæ muni-  
tis, eadem prout fides in iudicio, & extra illud vi-  
bique gentium & locorum habeatur, quæ eisdem origi-  
nalsibus haberetur, si essent exhibitæ, vel ostensæ.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc pagi-  
nam nostræ damnationis, reprobationis, statuti, in-  
terdicti, prohibitionis, decreti, mandati, & volunta-  
tis infringere, vel ei ausu temerario contraire.

Si quis autem hoc attentare præsumpserit, indigna-  
tionem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri &  
Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum. Dat-  
um Romæ, apud Sanctum Marcum, Anno Incarna-  
tionis Dominicæ Millesimo quingentesimo octua-  
gesimo sexto, duodecimo Kalend. Nouembrijs Pon-  
tificatus Nostri Anno Secundo.

Leo X. de Societatibus Officiorum Romanæ  
Curie.

47 **L**eo Episcopus, servus servorum Dei. Ad perpe-  
tuam rei memoriam. Romanum Pontificem, in  
quo fidei orthodoxæ fundamenta à Deo sunt cõsti-  
tuta, & qui Christianæ veritatis assertor existit, in  
primis summa ope niti decet, ne cõtrahenti in hac al-  
ma Vrbe, in qua Rom. Põstificæ regimini vniuersalis  
Ecclesiæ præsidente, aliquo modo animæ salutis præ-  
judicium afferri cõtingat, sed quæ huiusmodi com-  
mercijs procedunt, sine aliqua labe, ac in sinceritate  
fidei inuoluta permanere debeant, ne vnde jus ori-  
tur, exinde nascatur injuria, & qui documeta salutis  
cæcæcæ prætare constituit, exempla tribuat delin-  
quendi. Ea igitur cura moti, libenter ad ea intendi-  
mus, per quæ non solum Curiales, quantum Domi-  
no possumus, sine aliqua labe in bono conseruetur  
status, & ex eorum laboribus ac laudabili exercitio  
commode, honesteque se sustentare valeant. Sed

omnis prorsus illiciti lucri via eis præcludatur, &  
eorum dispendijs obvietur.

Cum itaque fide dignorum testimonio accepere-  
mus, quod officiales Romanæ Curie pecunijs indi-  
gentes partem aliquam officiorum, quæ obtinent, a-  
lijs pro certa pecuniaria summa communicant, &  
ad respondendum de emolumentis pro dicta rata cõ-  
aliquibus partibus minus licitis se obligant. Aliqui vero  
officia ipsa de pecunijs aliorum ementes, & illa in  
propria persona exercentes, etiam cum ad illa exer-  
cenda plurimum apti exsistant, in eorum ingenio, &  
industria confidentes, aliquas super illis incurrunt cõ-  
uentiones. Nos super his opportunum remedium  
adhibere volentes, per quod huiusmodi contrahen-  
tium animarum salutis, ac conscientie puritatis, & in-  
demnitatis consulatur, per præsentem, motu proprio,  
& ex certa nostra scientia de Apostolicæ potestatis  
plenitudine perpetuo duraturas sanctimus, & ordi-  
namus, ut quicumq; officialis tam in Romana Curia  
quam extra eam, officia ad Romani Põstificis sedem  
seu ad vitam illa ementium vèdi solita, cuiuscunq;  
status, & conditionis, aut dignitatis vel honoris exis-  
tat partem aliquam magnam, seu minimam dictorum  
officiorum, quæ obtinet, seu illicum fructus vende-  
re, donare, seu quovis titulo in alium extra Romanam  
Curiam abentem, qui conventionem partis officij,  
& illius emolumentorum facere, & finire per procura-  
torem in Romanam Curiam constituendum, pos-  
sit, & valeat transferre, vendere, emere, aut alias ali-  
enare voluerit, tam eiq; quam ipsi emptoribus, dona-  
tariis, seu quovis alio titulo partem ipsam recipien-  
tis pro quavis summa, seu pretio inter eos conueni-  
endo vendere, donare, & [ut præfertur] transferre  
ipsique emptores, donatarij, & alij quovis titulo, ad  
certum tempus, seu ad eorum vitam, prout partes ip-  
sæ cõveniant, libere, & licite accipere, & retinere.  
Illorumque fructus, & emolumenta, etiam propria  
auctoritate de manibus ipsorum officialium fructus  
iuxta eorum conventionem per supplicationem manu  
nostra propria signatam approbandam recipere  
& exigere, necnon in alios alienare, & disponente,  
prout titulum habentes libere, & licite valeant.

Et cum mulieribus propter rerum inesperienza-  
m de earum dotibus & pecuniis, quibus se sustentare  
debet, commercia facere non conueniat ac propterea  
ea quandoque occurrat, eas personas, quibus pecu-  
nias pro aliqua utilitate habenda concedunt defraudari,  
& decipi, & aliquando non solum fructibus, sed  
capitali priuari: quod quoque etiam in animarum  
suarum periculum minus honesta lucri per se recipi  
contingat, sexti earum imbecillitati, ac etiã neces-  
sitati, ut sine conscientie scrupulo, & animarum suarum,  
ac perditionis, & amissionis bonorum suorum  
periculo fructus ex earum sustentatione consecuti  
valeant, providere volentes, ordinationem, & facultate-  
m huiusmodi, quoad officia Præsidendum, &  
portionum Anthonæ Ripæ dumtaxat, etiam ad ipsas  
mulieres extendimus: ita quod ipsi mulieribus, tam  
puellis, quam maritatis, & viduis, tam in Romana  
Curia quam extra eam existentibus, liceat partem  
officiorum præsidendum, & portionum huiusmodi,  
dummodo in personis earum rationes, & officia ipsa  
non sint quovis titulo ad tempus, vel ad vitam habe-  
re ab hominibus in quorum personis portiones, &  
officia ipsa fuerint, statuentes, & ordinantes, quod  
habentes titulum officij saltem tertiam partem valo-  
ris officij, seu portionis huiusmodi habere debeat.

Et si

Et si contingat eum decedere, per talis deceden-  
tis obitum pars, quæ ad ipsum decedentem tunc spectabat, & non alia, quæ ad alium, vel alios in dicto  
officio partem habentes spectabat. vacare cen-  
sentur, ac de titulo, & parte vacantibus dumtaxat, si-  
mili modo si alium, seu alios, etiam feminam, partem,  
seu partes in huiusmodi officijs habentes decedere  
contigerit, partes sic decedentium vacare cen-  
sentur, & de illis per Rom. Pontificem, aut Sedem  
seu Curiam Apostolicam libere disponi possit.

Et si titulum, vel partem habens delinqueret, &  
propterea priuari contigerit, pœna priuationis suæ  
teneat auctorem, & alteri partem habenti, vel e  
conterto minime noceat.

Et ad obviandum fraudibus, quæ in præmissis fieri  
possent, volumus, decernimus, & mandamus, quod  
super huiusmodi rata parte, seu portione sic quovis  
modo communicanda, supplicatio manu nostrâ, seu  
Rom. Pont. pro tempore existentis haberi debeat:  
cujus supplicationis solum iuguratum sufficere, &  
per Datarium, & Registram supplicationum, more  
solito, mitti, & pro signatura, & gratia communica-  
tionis officiorum, huiusmodi ad vitam, vel aliud tẽ-  
pus ultra annum cum dimidio, quinque pro anno  
vero cum dimidio, aut minori tempore communi-  
cationis officiorum huiusmodi quovis modo facien-  
dorum, duo ducati auti de camera pro quolibet  
centenario ad dictam rationem respectu, pro qua  
præfata rata, seu portio communicata fuerit, recipi,  
& consensu communicationis, seu ad partem ad-  
missionis vigore supplicationis de super signatæ hu-  
iusmodi coram vno ex Camera Apostolicæ Nota-  
rijs dumtaxat præfari, & per eum in vno in d. Ca-  
mera, & alijs libris penes ipsum Datarium pro tem-  
pore existentis constructis registari debeat, & pro  
tali registratura, & labore cuiusque portionis cuius-  
cumque summae vigore vnius supplicationis alteri  
communicatæ ultra vnum grossum, leonem nuncu-  
patum, ab altera partium recipi non possit.

Decernentes quascumque societates, communi-  
cationes, & contractus de cetero faciendos sine ex-  
pressa nostra, ac Rom. Pontificis pro tempore exis-  
tentiis, & canonice intrantis approbatione, & signa-  
tura, irritas, & inanes, ac portionem alteri quovis mo-  
do pro tempore sine approbatione, & signatura no-  
stris assignatam, seu communicatam, dictæ Camere  
Apostolicæ applicatam, & applicatas, ac quacumq;  
pacta, & conventiones super dictis officiis sine no-  
stra, aut dictæ sedis licentia pro tempore inita, tam-  
quam suspecta, & illicita, nulla declaramus.

Adiicientes, quod si aliquam partem pecuniarum  
super officiis huiusmodi ad tempus nondum efflu-  
xum habentes, ac beneficio huius constitutionis, ad  
saluandum pecunias officialibus, super eorum offi-  
cij mutatas in eventum obitus eorum de officia-  
lium, ut volentes modo præmissis soluentes, & sup-  
plicationes de super signatas obtinentes, pecunias  
officialibus huiusmodi mutatas in eventum eorum  
obitus de pretijs officiorum vendendorum recupe-  
rare debeant, præmissa quæ in alijs officiis dictæ  
Curie ad Camerarium, Vicecancellarium, Peni-  
tentiarium maiorem, & sacri Palatii Apostolici Audi-  
tores spectantia, dummodo ad hoc ipsorum quom-  
modum interest expressis accesserit assensus, locum si-  
bi vendicare volumus, acque decernimus.

Vnde pro ipsorum officialium, & cõtrahentium in-  
demnitate, motu, scientia, & potestate similibus et-

iam decernimus, quod in eventum in quem contige-  
rit hanc nostram constitutionem aliqua ratione, vel  
causa in toto, vel in parte extingui, seu reuocari  
aut ipsos officiales, vel contrahentes, declaramus  
quominus emolumenta iuxta contentiorem inter  
eos factam seu faciendam, percipere libere possent  
quomolibet impediti, aut molestari, nos & suc-  
cessores nostros & Cameram Apostolicam præfaram,  
& eius bona in vim validi, & efficacis cõtractus ipsi  
officialibus, vel cõtrahentibus pro tẽpore existentibus  
obligamus. Si vero fuerit facta aliqua dimini-  
tio emolumentorum huiusmodi ad soluendum, &  
satisfaciendum ipsis de summa quã eisdem cõtra-  
hentes pro huiusmodi minutione amissile cõstabit.

Si autem præsentibus litteris reuocari contigerit, ad  
restituendum, seu restituendum cõtrahentibus, tunc  
pro tempore existentibus, totam illam summam, quam  
pro eisdem societatibus soluisse cõstabit, in quibus  
nullo modo, nullave ratione, vel causa computari  
debeat, seu possint in toto, vel in parte emolumenta,  
per eos interim percepta, sed eos & eorum quemlibet  
iusto, & legitimo titulo emolumenta percepta sibi  
acquirere, & vi sua retinere posse, & debere.

Mandamus præterea prædicto Camerario, & Ca-  
meræ Apostolicæ Clericis præsentibus, quos super  
præfatis societatibus cõseruantes proprijs specia-  
les, & ordinarios iudices deputamus, ut in huiusmo-  
di cõcernentibus negotijs efficacis defensionis præ-  
sidio assistant. Decernentes, quos in præmissis Ca-  
merarij, vel Clericorũ prædicti determinationi omni-  
nino stent, nec cuiquam ab eorum decreto appellare,  
aut ipsos contrahentes ad aliud tribunal etiam  
vigore rectorum Apostolicorum tractare liceat,  
neq; Clerici ipsi suspectibus allegati, etiam prætex-  
tu portionum, & officiorum per aliquem ex eis ob-  
tentarum, & obtentorum possint, cum venisimile nõ  
sit iudicia tot præstantissimorum virorum, in quo-  
rum fidei, ac prudentiæ præfata Ecclesiæ patrimonij  
credetur, aliqua ratione à rectitudine declinata,  
quatenus ipsi ad infrascripturam, & supradictarum  
sententiarum, & penarum declarationem & execu-  
tionem, summariè simpliciter & de plano omni iu-  
dicaria tela postposita iuxta stylam & morem Ca-  
meræ, sola facti veritate competita, procedentes, cum  
effectus, quovis requisiti fuerint, & id noverint ex-  
pedire, prædicta omnia, & singula obseruent, & ab al-  
iis faciant, sub pœnis eorum arbitrio imponendis,  
inviolabiliter observari, scripturasq; necessarias, &  
opportunas obligationes de super faciã, obligatio-  
nem per nos sic factam recognoscentes, & sequentes,  
et officialibus, vel cõtrahentibus super præmissis,  
& eorum plena, & inuolabili observatione, quod-  
cumque publicum instrumentum obligationis bo-  
notum S. R. E. & Camere eandem ad ipsorum con-  
trahentium requisitionem, & in euetum prædictum  
absq; alterius declarationis, seu iudicij expectatio-  
ne de præmissis debeat, & integram satisfactionem  
faciant. Decernentes quicquid per Cameram ipsam  
super hoc sit actum gestum, determinatumq; fuerit,  
ac sententiarum, & iudicium perpetuo ratum, firmum  
& inuolabile esse debere, ac irritum, & inane  
si secus super his à quoquam quavis auctoritate sci-  
enter, vel ignoranter contigerit attentari.

Non obstantibus constitutionibus, & ordinatio-  
nibus Apostolicis contrariis quibuscumq; aut si ali-  
quibus cõmuniter, vel diuisim ab eadem sit sed in-  
Te 3



dulum, quod interdicti, suspendi, vel excommunicari seu ad praedicta Curiae iudicium trahi non possunt literas Apostolicas non facientes plenam, & expressam ac de verbo ad verbum, de indulto huiusmodi mentione, & quibuslibet alijs privilegijs, indulgentijs & literis Apostolicis, generalibus, vel specialibus quorumcumque tenoribus exstant per quae praesentibus non exprimitur, vel totaliter non inserta, effectus eorum impediti valeat quomodolibet, vel differri, & de quibus, quorumque totis tenoribus habenda foret in nostris mentio specialis, quae quoad eis nullatenus volumus suffragari.

Vt autem praesentes litterae ad omnium notitiam deducantur, ac per omnes inviolabiliter debeant observari, volumus illas in valuis Cancellariae Apostolicae, & audientiae litterarum contra dictarum nostrarum, & in Camera Apostolica a huiusmodi legi, & publicari, ut huiusmodi litterae concernunt, seu concernere possunt quomodolibet in futurum, quoad illorum notitiam non pervenerint, vel illas ignoraverint, quo minus eos atque perinde, ac si eis personaliter intimata forent, nullam possint exculpatione praetendere, vel ignorantiam allegare. Volumus etiam, & dicta auctoritate decernimus, quod illarum transumptis vnius Notarii manuscriptis, & alicuius Praelati, vel personae indignitate constituta sigillo munitis, ea prorsus fides indubia adhibeatur, quae praesentibus nostris indubie adhiberetur, si essent exhibitae, vel ostensa. Nulli ergo omnino hominum liceat haec paginam nostrae sanctionis, ordinationis, extensionis, statuti, decreti, mandati, declarationis, adjectionis, obligationis, & voluntatis infringere, vel ei ausu temerario contraire si quis autem hoc attentare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei, ac beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum. Datum Romae apud Sanctum Petrum, Anno Incarnationis Dominicae M.D.XIV. Pridie Idus Ianuarii, Pontificatus nostri anno secundo.

Paulus IV. super Societatibus officiorum Romanae Curiae.

48 Paulus Episcopus servus servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. Inter ceteras curas, quibus ex ministerio Apostolatus nobis divinae gratiae munere, commissi, assidue premur, illa nos maxime urget, ut pravae consuetudines, & abusus, quos in hanc Almam Urbem nostram malius hominum irrepisse cerimus, nostra diligentia tollantur. Cum itaque (sicut fide dignorum relatione nobis innouit) diuersae vtriusque sexus personae, tam ipsius Urbis ciues, seu originarii, quam Romanam Curiam sequentes sub praetextu, quod in dicta Curia super illius officijs societates ad rationem diodecim, & quoadque plurimum pro centenario passim fiant, & societates huiusmodi licite reputentur, propterea quod officia ipsa fructus suos verisimiliter ad eandem rationem reddant, & pecunias ipsas in societatem recipientes si illas dantes, aut singuli alij tunc ab eis nominati moriantur, sortem principalem pecuniarum per eos in societatem receptarum, lucrentur, & e contra si recipientes pecunias in societate, moriantur, eo quod officia, super quibus societates huiusmodi contractae fuerint, ipsi morientibus deficiant, eorum haeredes, aut fidei iussores, sortem receptam restituere cogantur pecunias suas sub nomine societatis, non tamen super aliquo eiusdem Curiae officio mutuent, & duo-

decim, & quandoque plura pro centenario, nomine quidem fructuum ipsius societatis, sed reuera pro vltimis pecuniarum per eos mutuarum, exigat, usurariam prauitatem committendo, & diuersi praefatae Curiae officiales super officijs per eos pro tempore obtentis diuersas societates cum diuersis personis, etiam ultra valorem ipsorum officiorum, & cum patris aliquando minus licitis sepius inerat, & singulis personis, pecunias suas eisdem officialibus intra valorem eorundem officiorum, absque eo, quod vna aliam sciat, & credentibus tam pro sorte principali, quam pro fructibus dictarum societatum fidei iussionem praestent aliorum officialium, qui officia sua alijs pro maiori pecuniarum summa, quam illa valeant, obnoxia, & hypothecata habent, & exinde fiat, ut officia ipsa quandoque ultra decuplum eius, quo vendi possent, obligata reperiuntur, & tam illi principales debitores, quam fidei iussores non solum fidem fallant, & creditores suos pecunias, quas illi eisdem officialibus eorum, & fidei iussorum suorum fidem sequentes credunt, prouent, & sustinent, etiam iuramentis per eos in societatibus huiusmodi praestitis temere contaveniendo, verum etiam facilitate societates huiusmodi clam inuendi, sepius, & suam familiam depauperent, suamque, & illorum substantiam dissipent, & amittunt in animarum periculum, & eisdem Curiae ignominiam, ac compluribus qui in praemissis non delinquant, detrimunt. Nos cupientes, quantum cum Deo possumus, animarum periculis obviare, & alijs inconvenientibus praedictis occurrere, motu proprio non ad alicuius nobis super hoc oblatam petitionem instantiam, sed ex certa scientia, & mera deliberatione nostris per praesentes decernimus, & declaramus omnes, & singulas societates ad rationem certam, & determinatam pecuniarum summae, quolibet mense, vel anno, aut alio statuto tempore solvenda, etiam sub periculo mortis alicuius, alias quam super officijs praefatae Curiae de cetero faciendas illicitas, & iniustas fore, & vltimariam prauitatem continere, & ex eis alicui jus, aut actionem acquiri non posse.

Et insuper hac nostra perpetuo valitura constitutione sancimus atque statuimus, & ordinamus, quod de cetero perpetuo futuris temporibus, nullus tam in dicta Curia, quam in tota ditione Ecclesiastica officialis, cuiuscunque status, gradus, ordinis, dignitatis, conditionis, & praerogative existat, aliquam societate super officio, vel officijs ad nostri seu sedis, vel camerae Apostolicae, vel Camerae Vicariae, Penitentiarum maioris, & causarum Palatii Apostolici, Auditorum dispositionem quomodolibet pertinet, seu pertinentibus, qui vendi consueverint, per eum pro tempore obtentis cum aliquo, seu aliquibus personis, seu personis, communi collegio, vel vni veritate, ultra dimidium valoris officij, seu officiorum huiusmodi, & nisi praecedente signatura a nobis, aut Romano Pontifice pro tempore existente obtenta, in qua substantia rei ad hoc, ut discerni possit, an licita sit, vel illicita, facere praesumat: & quod societates super officijs huiusmodi aliter factae non valeant, nec viribus subsistant, earumque praetextu nullatenus agi possit.

Nos enim signaturas huiusmodi, quas absque aliarum litterarum expeditione, regula contraria non obstante, sufficere volumus, per nostrum Datarium ad instar resignationem officiorum huiusmodi expediti, & pacta in his societatibus pro tempore apposta, ad hoc,

hoc, ut licita tantum statuatur examinati, ad societates ipsas, ut omnibus innotescere possint nec vltra dimidium pretij ipsorum officiorum fiant in aliquo particulari libro, ad ipsum Datarium adnotari, & pro expeditione signaturae, & adnotatione huiusmodi summam vnius pro quolibet centenario per partes ipsas praefato Datario solvi, & ut fraudes, ac pacta illicita non praemissis habitus facta detegantur, ac illis in tempore occurrere possint, societates habitus factas, & adhuc vigentes eidem Datario, seu ab eo pro tempore deputatis cum opportuna specificatione eorum, qui illas tam active, quam passive fecerant, & officiorum super quibus, ac pecuniarum pro quibus, & temporis de quo, & ad quod factae fuerint iusta tres menses a die publicationis praesentium, modo infra scripto faciendae computandos notificari volumus, & mandamus, ac nisi ut praefertur, notificatae fuerint, eas ipsidem tribus mensibus lapsis penitus, & omnino extincas esse, nec ius aut actionem aliquam tribuere posse, sique & non alias in praemissis omnibus, & singulis per quoscunque etiam Auditores praefatos, ac camerae huiusmodi Clericos, in quavis causa, & instantia sublatas, & eorum cuiuslibet, quavis aliter iudicandi, & interpretandi auctoritate, & facultate iudicari, & definituri debere, & si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari, irritum, & inane decernimus. Non obstantibus constitutionibus & ordinationibus Apostolicis, ceterisque contrarijs quibuscunque. Ut autem praesentes litterae ad omnium, quorum interest, aut interesse poterit, quomodolibet in futurum notitiam deducantur, nec vllus se aduersus eas excusare, aut ignorantiam praetendere possit. Volumus easdem litteras in valuis Cancellariae Apostolicae, & acie Campi Florae per aliquos ex censoribus nostris legi, & publicari, ac affigi, aliisque inibi aliquo temporis spatio dimitti, & postmodum tolli earum exemplo cum originali collationato loco illarum affixo, & dimisso. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostri decreti, declarationis, sanctionis, statuti, ordinationis, mandati & voluntatis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei, & beatorum Petri & Pauli Apostolorum eius, se noverit incursurum. Datum Romae apud sanctum Marcum, anno Incarnationis Dominicae M.D.LV. Non. Octobris Pontificatus nostri Anno primo.

PIVS PAPA IV.

49 Motu proprio, &c. Cum sicut accepimus fecisset Paulus Papa IV. Praedecessor noster certis eorum officijs societates qualicunque, cum pactis tamen licitis & honestis, prout & quemadmodum ante constitutionem praefatam solitum erat, etiam nulla a nobis, seu Rom. Pontifice pro tenore existente, desuper expedita supplicatione, seu signatura, non tamen ultra valorem officiorum, super quibus illas fieri contigit, ita quod ad requisitionem eorum societates contrahentium teneantur in ipsa contractu specialiter exprimerent alias societates super eodem officio contractas, si qua sint, & si eas falso negauerint, vel expresserint in toto, vel in parte penam priuationis officiorum ipsorum, super quibus societates huiusmodi contractae fuerint,

stente obtin. in qua pacta & conventiones partium exprimi deberent pro cuius expeditione, & cetera adnotatione medium pro centenario quolibet scortum, seu duatorum coegeret solvere, mire praumeret, & societates aliter quam sic inire non valeret, & earum praetextu agi non posse, & forsitan alia tunc expressa sua constitutione, motu proprio sua datum Romae apud sanctum Marcum anno Incarnationis Dominicae millesimo quingentesimo quinquagesimo quinto nonis Octobris, Pontificatus sui anno primo, statuerit & ordinaverit, prout in ea latius continetur & habetur.

Nos considerantes, sicut fidei relatione percepimus, quod ex huiusmodi constitutione multae ac diuersae tam nostrae Urbis, quam ditionis Ecclesiasticae, & extra eam personae quae earum pecunias in societatibus officiorum huiusmodi contractae solite erant ea prohibitione, ut rei nova terrae earum societates, quae innotabili numero, & ingenti pecuniarum summa existerent, statim didicerunt, & reuocarunt, ad extractionemque pecuniarum sic in societatibus datarum agere, & officiales eorumque fidei iussores coegere coeperunt, & inire iniretur. Quofactum est, ut officiales ipsi & eorum fidei iussores, tum etiam ob mala tempora, quae intervenerunt, promptam non haberent, quam restituerent pecuniam, nec ab alijs propter huiusmodi constitutionis difficultatem pecunias in societate reperirent, eorum officia, seu bona alia vltiori etiam pretio vendere, & alienare, vel pecunias alias sub gravioribus etiam illicitis vltius opere, vel potius quod pluribus contingit, decoquere, & ab vrbis aufugere, & sic creditores defraudare omnino coegerunt, ob quod gravia damna, & incommoda tam vrbis, quam ipsius particularibus officialibus, & personis illata fuerint, quae etiam hodie sustinent.

Cupientes, quantum cum Deo possumus, his malis obviare pro tempore futuro, ac officiales ipsos, & alios inter se putantes ab huiusmodi gravibus, & damnatis vltius condendis exactionibus liberare, supplicationibus dilectorum filiorum nostrorum, Populi Romani, & conservatorum almae vrbis nostrae super hoc nobis portectis, inclinatis, & sique instantibus, & cum eis more pij patris benigne agere volentes. Motu simili ex certa nostra scientia, ac de Apostolicae auctoritatis plenitudine dictam constitutionem per dictum Paulum IV. permutatam, factam cum omnibus in ea appositis clausulis, cuius tenorem, ac si de verbo ad verbum inferretur, pro expressis haberi volumus, & annuimus, & annullamus, ac pro cassatis, irritis, & annullatis haberi volumus, illamque viribus tempore futuro penitus evacuas, volentes, & auctoritate nostra decernentes, quod de cetero ipsis officialibus, super tamen eorum officijs societates qualicunque, cum pactis tamen licitis & honestis, prout & quemadmodum ante constitutionem praefatam solitum erat, etiam nulla a nobis, seu Rom. Pontifice pro tenore existente, desuper expedita supplicatione, seu signatura, non tamen ultra valorem officiorum, super quibus illas fieri contigit, ita quod ad requisitionem eorum societates contrahentium teneantur in ipsa contractu specialiter exprimerent alias societates super eodem officio contractas, si qua sint, & si eas falso negauerint, vel expresserint in toto, vel in parte penam priuationis officiorum ipsorum, super quibus societates huiusmodi contractae fuerint,

Aichi Gakuin University Library & Information Center



sine tamen præjudicio creditorum, quatenus aliunde illis satisfieri non possit, ipso jure incurrant: & nihilominus tam ipsi quàm fidejussores, desuper præstiti ad satisfactionem societatum, & debitorum, desuper contractuum teneantur, & obligati existant, facere & mittere, ac pecunias recipere, & contractus desuper celebrare (qui alias tamen legitime initi, validi, & efficaci existant) & executioni demandari debeant, libere & licite possint, & valeant licentiam, & facultatem concedimus per presentes. Dicta constitutione ceterisque in contrarium quomodolibet facientibus, non obstantibus quibuscunque, præmissorum omnium & aliorum, sic forsan necessario exprimentorum, tenores pro plene & sufficienter expressis habentes.

*Montis Pacis non vacabilis erecti, cum emolumentis seuorum quinque & uno quarto pro quolibet centenatio, & privilegiorum concessio.*

**S**ixtus Episcopus servus servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. Multa & gravia, quæ in Republicam Christianam antehac exereverint incommoda, nos cum primam ad summam Apostolicam apicem divina clementia assumpti sumus, creditoque nobis fidei populo invigilare cepimus, ut quæquæ circumfiterentur, & tunc magis magisq; sollicitant, atque animum nostrum ob imminencia pericula anxium dies noctesque vehementer perturbant: nec solum provinciarum, & regionum longo à nobis intervallo disjunctorum plagas, partim ab execrabili & pestifera heresi, partim à seditionis armis infestis audimus: sed in Romano Ecclesie, temporalisque ejus ditacionis sinu inexpletam celeritatem hominum, ac facierum rabiem, immanemque in bonos & pacis cultores violentiam, cædibus, atrocitibus, stupris atque incendijs levientem, nostris pene oculis conspiciamus, quæ, quo propiora sunt, mentem nostram gravius excruciant, atque eam à majoribus curis, ad quas salutis commissi gregis, intendens pietatis zelo assidue fertur, sepe distrahant. Cumque eo confirmata processerint audacia, ut non sine maximo totius status temporalis ecclesiastici detrimento jam negligi possit, subit item & alia cura, quod ab ætatio propter ingentes sumptus pene exhausto, aut ab ordinarijs nostris redditibus ad ditionem nostram tutandam, provinciisque scelestis, & impuris hominibus purgandas, aliisque necessitates tublendandas, & ut ad futura quoque, ac repentina pericula propulsanda parati sumus, auxilia nobis minime suppeditantur: Ipsique qui subditis nostris, quantum possumus in Domino parcere, & à nobis querunt eis, qui filij nostri spirituales sunt imponendis, quod in hujusmodi angustijs plerique alij Romani Pontifices fecerunt, etiamque diffiditorem nobis administrationis, & servitus rationem efficiunt. Talibus igitur curis circumventis, dia multique nobiscum meditantibus, qua ratione ex hujusmodi difficultatibus sine cujusquam incommodo evadere possemus tandem decernimus, aliquam veltigalium nostrorum partem in vnum vno tempore congerere, ut presentes calamitates divina nobis gratia assistente, aliquo pacto devitari possint, ac simul nostrorum subditorum salutem, & tranquillitatem promptius consulatur.

Habita itaque cum fratribus nostris in consistorio nostro lectro deliberatione matura, ac de illorum consilio, & assensu, deque traditæ nobis Apostolicæ

potestatis plenitudine vnum Montem, Pacis nuncupandam trecentorum millium seuorum monetæ decem Julijs pro securo computatis, super fructibus, juribus Dohanatum vibis, ad rationem hujus summa, ac cujus portiones & loca non vacent, & quarum quoque non minor centum scutis similibus sit, & alias proxt Montis Fidei Almeriatum, & religionis, cæterisque ejusdem vibis Montium non vacabilium portiones & loca, quæ inter stabilia reputantur, perpetuo erigimus & instituimus, illique sic erecto, & inlittuto pro illius dote, ac eorum qui nostram, & Romani Pontificis fidem secuti pecunias in dicto Monte contulerint annua repositione, & honesto fructu cujuscumque illi sint qualitatibus, & conditionis, etiam si laica vtriusque sexus, ac presbyteri, & alij clerici, ecclesiarum Prælati, etiã S. R. E. Cardinales ac ceteri cujuscumque dignitatis, status, & conditionis seculares, & quorumcumque ordinu, etiam in communi mendicantium, ac militarium, vel hospitalium regulares, & alia quæcumque personæ, cujusvis ætatis etiam illegitimi, incapaces & inhabiles, nec non ecclesie capitula, congregationes, conventus, societates, hospitalia, capella & loca religiosa & prophana, summam quindecim millium, & septingentorum quinquaginta seuorum similitu, & quadraginta quinque millibus scutis, qui ex redditibus, & juribus dictorum Dohanatum, qui nulli huicque obligati sunt, qua se nuper condidit initio locationis hujusmodi in proximis Calendis Septembris præcepto Dilectus filius Tiberius Ceulus mercator Romanam curiam sequens, ita quod idem omnes, qui pecuniam in dicto Monte collocaverint, pro rata centum seuorum singulis annis summam quinque seuorum, cum quarta parte alterius similis seu annis singulis ac vnoquoque bimestri ratam ejusdem portionis partem, & absque vlla proventus diminutione percipiant. Etiam perpetuo applicamus, & appropriamus: eademque summam quindecim millium & septingentorum quinquaginta seuorum titulo venditionis & alienationis eidem Montium, illi que Collegio vti singulis, & vniuersis perpetuo assignamus, ac in illos omne jus & perpetuo assignamus, ac in illos omne jus & potestatem, atque auctoritatem, qua nos ipsi & camera Apostolica fungimur, transferimus ipsi que in nostrum, & cameræ prædictæ locum, jus & actionem, quoad dictam summam, illi que extractione, & perceptionem, ponimus & subrogamus prædictamque summam, ut præferat assignatam ab oneribus, tribus collationibus, ex quacunque vigenti, & publica, ac etiam fidei causa impositis, ac omnibus, & quibuscunque gravaminibus ordinarijs, & extraordinarijs, reventibus & futuris eximimus, & liberamus. D. eamque summam quinque seuorum cum vno quarto per quemcumque libere, & licite exigi, ac in sortem minime computari posse intendimus. Nec non contrahentium nobiscum, & cameræ prædictæ securitati consulere volentes, quod idem Tiberius, durante tempore conductionis Dohanatum prædictarum, & ejus in dicta conductione, qui pro tempore fuerint successores, seipsos, illorumque hæredes, & bona prædicta summa quindecim millium, & septingentorum quinquaginta seuorum singulis ejusdem Montis descriptis creditoribus, & eorum nomine, infra designato pensitario annuatim integre, & singulis duobus mensibus pro rata absque vlla proventus retentione, sive diminutio-

ne persolvenda in forma dictæ cameræ, ac alijs actibus obligationum vinculis se obligare teneantur, statumque illique id expresse injungimus. Nec non eam summam, quæ ex dictis quadraginta quinque millibus nulli adhuc obligatis, præter quantitatem quindecim millium septingentorum, & quinquaginta hinc Monti assignatam nemini adhuc, ut præferatur constitutam, neque distinctam specialiter præ ceteris, nec non omnia & singula ejusdem cameræ mobilia & immobilia, & se moventia bona, juraque res & actiones præsentia & futura vbi que locorum, & gentium existentia, prædicto Monti, illi que personis pro præmissorum omnium observatione infidelium ac generaliter obligamus, atque hypothecamus. Ac ad conservandum eisdem indemnes semper teneri, ac ejusdem cameræ ministros, atque agentes, ad evimendum in prædictis, personas prædictas ab omni molestia obligatos esse volumus.

Et insuper concedimus, ut quicunque prædictorum, sive ex prædictis, sive alijs, & quibuscunque fructibus, ac pecuniarijs confecta loca dicti montis habeant, atque acquiriverint, illa tamquam bona patrimonialia & prophana obtineant, & in eis eorumque fructibus, & emolumentis ipsorum filij, & hæredes vtriusque sexus quicunque fuerint, etiam illegitimi, & alias quomodocunque inhabiles, tam ex testamento quam ab intestato succedere, & seque eis simul vel successive, ac quotiescunque, sive donationis inter vivos, vel causa mortis, sive legati, cessionis, venditionis, sive alio quocunque titulo, jure, & modo, ac etiam simpliciter scripta manu sua scripta, vel subscripta, nulli que adhibitis testibus, etiam in favorem suorum vel aliorum illegitimos prohibitorum & incapacium, etiam si illa in plures illegitimos, incapaces & prohibitos, ordine successivo transferant ac alias vti cuique libere disponere.

Quin etiam loca prædicta quocunque modo obtinentes, si illa in alios cedere aut transferre, ac etiam qui loca hujusmodi alijs acquirere voluerint, tales in hujusmodi cessionibus, translationibus, vel acquisitionibus sibi ipsis, vel alijs etiam quoad vixerint omnimodam dictorum locorum sic cessionem, vel acquisitionem administrationem, eorumque fructus, & emolumentorum perceptionem, nec non plenam, liberam & absolutam potestatem illa quoadcunque voluerint, nulla etiam subsistente causa ad se recipiendi, & revocandi, seu alij, vel alijs vendendi, alienandi, donandi, relinquendi, obligandi, & pignori, super eis pacificandi, contrahendi, & proventus omnem aliam ipsorum dispositionem, jus & facultatem, nullo obtinentium consensu desuper requisito, aut alia solemnitate servata, ac etiam cum prohibitione hujusmodi administrationis fructuum perceptionis, cessionis, venditionis, obligationis, fidejussionis, aut alterius cujuscumque dispositionis per ipsos obtinentes faciendæ, nec non decreto irritanti adjecto, his quæ facta fuerint, ab eisdem reservare, & obtinere libere, & licite valeant, nulla alia licentia à nobis, vel Romano Pontifice, pro tempore existente impetrata, seu confirmatione, aliave solemnitate desuper requisita. Ita tamen quo illegitimi in eis locis nullo modo succedant, & que de fructibus, seu pensionibus, aliive rebus ecclesiasticis fuerint computata.

Ceterum expresse prohibemus nulla omnino loca prædicta, nullive eorum fructus, & emolumenta, etiam causa rebellionis, prodicionis, assassinij, facti-

legij, læsæ majestatis, aut aliorum criminum, quantumcumque gravium, & enormium per loca ipsa obtinentes, non tamen in personam Romani Pontificis, aut S. R. E. Cardinalis commissorum, etiam confessorum, & probatorum publicari, nec alias Fidei applicari: aut publicata, vel Fisco applicata, de clarari, seu deliberari, nec sub aliquo, sive generalibus, sive specialibus omnium bonorum, rerum, & juriarum confiscationibus, proscriptioibus, aut alijs ad iudicationibus propterea factis & decretis, seu alijs etiam ipso jure, vel ipso facto inductis devolutionibus, etiam si sententia capitalis, & mors secuta esset, comprehendantur: sed semper ab illis excepta sint, & esse censentur, eisque non obstantibus delinquentium filij & hæredes in hujusmodi locis, & fructibus, ut præferatur succedere, & illa ad eos devenire omnino debeant, seu ipsimet delinquentes de ipsidem omnino disponere possint, ac si delicta hujusmodi nequaquam commississent.

Nec non statimus dictam Montem, & illius singulares personas, omnibus & singulis privilegij, exemptionibus, gratijs, facultatibus, favoribus, & indulgentijs, quibus fidei Almeriatum, & Religionis Montis in vrbem pridem instituti, quibuscunque illa sint concepta formulis, aut confirmationibus, & innovationibus vallata, ac que si de verbo ad verbum inferebantur, his literis habere volumus pro expressis. Quibus eorundem Montium descripti creditores vtiuntur, potiuntur, & gaudent, ac quomodocunque in futurum vtiuntur, & gaudebunt, etiam si notari magis specialem requirerent, quam præsentibus sic expressa vti possint, & gaudere posse. Ac Montem prædictum, illi que loca & portiones, respectu summa illi assignata nullis omnino reductionibus, diminutionibus, aut alijs contrarijs dispositionibus, etiam prætextu enormissimæ læsionis, vigentis necessitatis, seu etiam evidenti vtilitatis, aut alia quacunque causa, sive in genere, sive in specie faciendæ obnoxia esse: sed firma perpetuo, & in violata persistere, nec quemquam ex ipsis montis descriptis creditoribus, aut ab eis causam, & jus habentibus integris fructibus, & emolumentis prædictis, quocunque modo turbari, vel impediri, neque eosdem montis creditores ad probandum, vel docendum in iudicio, vel extra pecunias in ipso monte erogatas, aut illarum partem in dictæ Sedis, vel cameræ prædictæ necessitatem, vel vtilitatem convensa fuerint, nullo vnquam tempore teneri.

Atque has nostras literas vim validi, & efficaciæ contractus inter nos, successoresque nostros, & eos qui creditores dicti montis descripti fuerint illorumque hæredes, aut successores, jusque & causam ab illis habuerint, solemniter mitti, & stipulati obtinere: eundemque ab omnibus oblationibus debere, neque ab illo sub quocunque quæsito colore, vel ingenio resisti posse, aut in jus, vel controversiam deduci. Nec non quibuscunque oppositionibus non obstantibus, dictum Tiberium, ac quocunque in dicta conductione Dohanatum successores, ad præstandum summam prædictam, ut præferatur, monti assignatam statutis temporibus libere, & expedite teneri, & obligatum esse, & ad id juris, & facti remedijs opportunis cogi, & compelli posse: facultate tamè redimendi dictum montem pro eodem pretio vobis: & successoribus vestris reservata, sicque in omnibus, & singulis prædictis per quoscunque iudices ordinarios, delegatos, etiam S. R. E. Cardinales in quavis causa, & instantia,



sublata eis, & eorum curioque, quavis aliter iudicandi, & interpretandi facultate, iudicari, & definiti debent: Nec non irritum, & inane, quicquid secus super his à quoquam, quavis auctoritate scienter, vel ignoranter, contingit attentari, decernimus. Demum, ut illa, quae in praedicto Monte praecipue gerenda, & exercenda erunt, per probos, & peritos viros omni fide, studio, & diligentia exerceantur, & idemque Mons felices habeat successus: dilectum filium Magistrum Benedictum Iulianum Notarium, ac Theaurarium nostrum generalem, eiusque, in dicto officio pro tempore existentem successorem dicti Montis Protectorem, ac administratorem, cum libera, & absoluta potestate ea omnia peragendi, quae ad dicti Montis utilitatem pertinere cognoverit, & ad dilectum filium Iosephum, quoddam Benedicti Iuliani, Depositarium dicti Montis, quoad vixerit: Nec non Ludovicum, natum Vincentij Rentij, nostri, & Camerae Apostolicae Rationatoris, & Computarii in Secretarium eiusdem Montis, nec non Fratrum, alterum eiusdem Vincentij filium, in Computorem, quoad quilibet ipsorum etiam vixerint, in recognitionem immensorum laborum, quos Vincentius illorum genitor superioribus temporibus in Camera Apostolica, maximo cum eiusdem Camerae commodo, ac utilitate sublinuit, & in dies perferre cogitur, ac in illorum veram, & actualem remunerationem, & compensationem, etiam ex causa quae veret oporola est, cum emolumento trium Iuliorum, pro quolibet loco, tam Secretario, quam Computario, & qualiter inter ipsos dividendos. Verum donec Vincentius patet vixerit, per eundem Vincentium exigendis constituimus, & deputamus, in quibus numeribus, & curis illis demandatis ita se getant, quem admodum in Monte Provinciae praesuevit, & in eo observatur. Non obstantibus praemissis, nec non Felice, Symachi Alex. VI. Pauli II. Pauli III. Pauli IV. & Pii V. de rebus Ecclesiae non alienandis, aut alienatis recuperandis, ac etiam contra illegitimos, aliorumque Romanorum Pontificum praedecessorum nostrorum, constitutionibus, ordinationibus Apostolicis, & in Concilijs generalibus editis, praedicta fieri specialiter, & expresse prohibentibus, & facta irrita esse decernimus, dictaque Camerae Apostolicae iuramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, consuetudinibus, & stabilimentis, sibus, & naturis privilegijs quoque, indultis, & litteris Apostolicis, eidem Camerae, illiusque Agentibus, & personis sub quibuscunque tenoribus, & formis, ac cum quibusvis derogatoriis derogatorijs, alijsque efficacioribus, & infolitis clausulis, irritantibusque, & alijs decretis, etiam motu proprio, & ex certa scientia, & de quo consilio assensu, & potestatis plenitudine similibus, ac pro conservatione status, dignitatis, & extimationis S.R. Econcessis, confirmatis, & iteratis vicibus, & innovatis extensis, & moderatis. Quibus omnibus, etiam si de illis, eorumque, tenoribus specialis, specifica, atque integra, individua mentio habenda esset, illorum tenores, ac si de verbis ad verbum inferretur, praesentibus pro sufficienter expressis ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanuris, hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, illaque quatenus praemissis obtulerit, nullius, abrogamus, ac etiam abolemus.

Ut autem praesentium litterarum exempla ad manus eorum, qui eas suscipere, aut illis vti voluerint,

de facili pervenire valeant, volumus illarum exemplis manus Secretarij dicti Montis, aut alterius Notarij publici subscriptis ac sigillo personae in dignitate ecclesiastica constitutae obsignatis, eadem priorius fides in iudicijs, vel extra adhibeantur, quae his nostris litteris habetur, si ostenderentur, vel producerentur.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae electionis, institutionis, applicationis, appropriationis, assignationis, translationis, positionis, subrogationis, emptionis, liberationis, inunctionis, obligationis, hypothecae, concessionis, prohibitionis, statutorum, decreti, constitutionis, deputationis, derogationis sublationis, abrogationis, abolitionis, & voluntatis infringere, vel eius ausu temerario contraire.

Si quis autem hoc attentare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei, ac beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius se noverit incutitulum. Datum Romae, apud Sanctum Marcum, Anno Incarnationis Dominicae Millesimo quingentesimo octuagesimo quinto, quarto Kalendas Augusti, Pontificatus Nostri Anno primo.

*Tenor Constitutionis Pij IV. super cambijs.*

**P**apa IV. Motu proprio, &c. Cum sicut accepimus non sine maxima animi nostri displicentia, etiam post duplicationem eiusdem proclamationis, five banni, de expresso mandato nostro facti, & commissione venerabilis Fratris nostri Hieronymi Episcopi Martoranensis, tunc Almae Vrbis nostrae Gubernatoris, sub die 27. mensis Maij MDLX. in locis sanctis publicatis, avaritiam omnium malorum pessimum generis, inter dilectos filios Almae Vrbis nostrae praedictae mercatores adeo seorsuile, atque in dies serpere, ut iam illorum vitioque brevi, & modico tempore proxtima iactura ditescere in pecunijs Curialibus eiusdem Vrbis, & praecipue Cisalpinis, ad Cambium, & recambium, ut vulgo dicunt, mutandis facillimus pateat aditus: ita vi, & Dei timore postposito, animatumque suum solutus, ac Christianae charitatis & Evangelicae eruditionis, qua bona nobis à Deo collata indulgentibus, nihil lucri inde sperantes, charitative mutare monemur, penitus immemores, non solum ad pretium eiusdem mercatoribus à Summis Pontificibus nostris Praedecessoribus retroactis temporibus toleratis, suas pecunias ad cambium, & recambium huiusmodi Curialibus praedictis dederit. Verum etiam in Praedictarum illas ad longe maiorem, & nimis excessivam penitusque vitiosam, ac Christianam proficientibus Religionem, factis Canonibus interdictam, atque damnatam summam dare conantur, unde venit, ut plurim dictae Vrbis Curiales, hac necessitate coacti, easdem pecunias sub tam gravi favore accipientes, & pro illorum amicis mercatoribus praefatis fideiubentes, ac se in ampliori forma Camerae Apostolicae obligantes, tum ob varia itinereum pericula, tum etiam acri diversis in locis intemperiem, pecunias, (ut praemittitur) acceptas, iisdem mercatoribus tempore convento reddere nequeutes, maxima cum illorum iactura ad eorumdem mercatorum importunitate pluries, ut aiunt, recambium coacti, & nonnulli etiam carceribus inhumaniter cum illorum ingentium corporis, & honorum, tum etiam honoris, & famae detrimto, diuturno tempore detenti fuerint. Nos

Nos igitur cupientes pro nostri pastoralis officij debito, praemissis quantum cum Deo possumus, via celerit remedium aliquod adhibere, eorumdemque mercatorum infatigabilis vltura pravitate, eorumque animarum saluti, & mercantili exercitij fidelitati, curialiumque praedictorum, tam enormibus lesionibus, atque incommoditatibus paterno affectu oportune consulere. Motu simili, &c. Dilecto filio dictae vrbis nostrae moderno Gubernatori, ut ad Camerae Apostolicae Commissarij generalis, nec non partis laeae querelam, sui instantiam omnibus, & singulis mercatoribus Romanae curiae, seque ne in posterum à die datae praesentium, sub maioris excommunicationis laeae sententia, ac duorum nullum ducatorum auti in auro eidem camerae irremissibiliter applicandorum ipso facto incurris penis à dictae vrbis Curialibus quibuscunque ratione quarumcunque obligationum, etiam in ampliori forma camerae tam principali quam accessoriae, & fideiussorio respectivo nominibus factarum, deinceps quomodolibet fiendarum, pro pecunijs ad cambium, recambium, & huiusmodi sic vlturariae, & malo modo acceptis & accipiendis, ac in partibus non solutis aut non solvendis vltura summam convenientem, quae mercatoribus realibus, qui vera cambia realia, & non ficta faciunt, de iure & stylo mercantili vere deberetur, hic in curia petere, exigere aut eosdem curiales via juris obligationum etiam in forma dictae camerae celebratorum, & celebrandorum vigore, seu praetextu cogere, seu cogi aut excommunicari, &c. vel alias quomodolibet in eorum personis, & bonis molestari, seu inquietari facto audeant, vel praesumant districius sub poena, quae in constitutionibus Marchiae contra vlturarios statutur, & alijs suo arbitrio moderandis penis inhihere, nec non quascunque obligationes etiam in praefata forma camerae, occasione quatumcunque patrarum pecuniarum ad cambium, & recambium huiusmodi praedictis mercatoribus cum eidem curialibus quomodolibet factas, & quas mercatores ipsi à praedictis curialibus, tanquam principalibus, seu fideiussoribus hic in vrbis post dictum bannum dumtaxat repeterint, & exequerint, & receperint, ac pro non solatis exigere, & recuperare intendunt, cum cambia huiusmodi ficta, vel non realia à sacris canonibus prohibita sint, vlturarias, pravas, iniquas, detestabiles, interdidas, & damnatas, ac quascunque obligationes, etiam in forma praefata camerae Apostolicae, post dictum bannum dumtaxat de super illarum occasione factas, nullas & invalidas existere auctoritate nostra decernat & declaret, totamque summam principalem per eosdem mercatores excedit, & recuperata iuxta formam dictorum bannorum totum ex nunc ipso facto eidem camerae Apostolicae parti vero laeae id, quod vltura praedictam summam principalem in cambijs & recambijs, &c. à dictis mercatoribus irremissibiliter exigendam, recuperandam & restituendam applicet, & eosdem mercatores iuxta constitutiones praedictas marchiae condemnent. Cum potestate eosdem mercatores, & eorum quemlibet, omnemque alios, & singulos iura communiter, vel divisi quomodolibet interesse putantes in dicta Curia, & extra eam citandi, ac quibus & quoties inhiendum erit, etiam sub excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque ecclesiasticis sententijs, censuris, & poenis etiam pecuniarijs ejusdem Gubernatoris arbitrio moderandis, & applicandis in-

hibendi, inobediensque, & rebelles quoscunque sententias, censuras, & poenas huiusmodi incidisse, & incurrisse declarandi, & aggravandi, reagravandi, & interdicendi, invocato etiam ad hoc, si opus fuerit brachij secularis auxilio, nec non super praemissis omnibus summarie simpliciter, & de plano sine litem, & figura iudicij, seu tela iudicaria, singulis diebus & horis, praeterquam in honore Dei feriatijs procedendi, dictoque mercatores, & eorum quemlibet ad exhibendum quoscunque libros etiam rationum via juris, & sub eisdem censuris, & poenis compellendi, ceteraque alia faciendi, dicendi, gerendi, exercendi, & exequendi, quae in praemissis omnibus, & circa ea necessaria fuerint, seu quomodolibet opportuna committimus, & mandamus praemissis, ac quibusvis alijs constitutionibus, ordinationibus Apostolicis, statutis, consuetudinibus, capitulationibus & pactis, nec non obligationibus, etiam in dicta forma camerae etiam iuramento, & vallatis ac palatij, & Curiae mercatorum huiusmodi stylo necnon patris, libris & rationibus, & computis de super quomodolibet factis, & quibusvis licentijs forsan dictis mercatoribus per quoscunque etiam nostros majores officiales, etiam vrbis Gubernatores concessas, quas contra expressam mentem nostram factas esse declaramus, ceterisque in contrarium quomodolibet faciendis non obstantibus quibuscunque mercatorum & curialium huiusmodi nomina, cognomina, & qualitates, ac pecuniarum, & creditorum quantitates, aliorumque hic forsan de necessitate exprimi necessarium tenores, contentias, formas, & compedia pro plene, & sufficienter expressis habendis, praesentique nostri motus proprii solam signaturam etiam abique illius registraturae sufficere, & vbi que fidem facerem in iudicio, quam extra, attento quod in vrbis hac iuxta illius formam, & tenorem per quoscunque iudices, &c. sublata, &c. iudicari, &c. debere, nec de subreptionis, vel obreptionis vicio, seu intentionis nostrae defectu vlllo vniquam tempore notari, aut impugnari posse, illiisque copia per vnum ex nostris curioribus cum originali auctoritate, & mercatoribus, aliisque personis, & iudicibus praesentatae vim valide, & efficacis inhibitionis habeant, ac si originale hoc praesentatum foret, quacunque regula, five constitutione in contrarium forsan edita nequaquam obstant.

*Tenor Constitutionis Pij V. super Cambijs.*

**P**apa Episcopus, servus servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. In eam pro nostro pastoralis officio curam diligenter incumbimus, ut D.N. omnibus opportuna pro animarum salute remedia adhibere minime differamus. Cum itaque ad aures nostras pervenerit, legitimum cambiorum usum, quem necessitas, publicaeque utilitas induxit, saepe numero ob illiciti quatuor cupiditate sic depravari, ut sub illius praetextu vlturaria pravitatis à nonnullis exerceatur: nos petitionibus, quae super his nuper factae sunt, hac perpetuo vlturaria decretali respondendum esse duximus, ut neque dolosis sua fraus suffragetur, neque ignorans perdat infamia: sic enim Pastoris officium exequimur, dum gregem nobis commissum ab aeternae damnationis periculo citipere modis omnibus studemus.

Primum igitur damnamus ea omnia cambia, quae ficta nominantur, & ita confinguntur, ut contra-



hentes ad certas nundinas, seu ad alia loca cambia celebrare simulent, ad quæ loca, quæ pecuniam recipiant, litteras quidem suas cambii tradunt, sed non mittunt, vel ita mittuntur, vt transacto tempore, vnde procefferant, inanes referantur, aut etiam nullis huiusmodi litteris traditis pecunia ibi denique cum interese teposcitur, vbi contractus fuerat celebratus; nam inter dantes, & recipientes vsq; à principio ita conueniatur, vel certe talis intentio erat, neque quisquam est, qui in nundinis, aut locis supradictis huiusmodi litteris receptis solutione faciat: cui malo simile etiam illud est, cum pecunia, siue depositi, siue alio nomine ficti cambij traditur, vt postea eodem in loco, vel alibi cum lucro restituantur. Sed & in ipsis cambiis, quæ realia appellantur, interdum, vt ad nos præfertur, campofores præstitum solutionis terminum lucro ex tacita, vel expressa conuentione recepto, seu etiam tantummodo promisso differunt. Quæ omnia non vlturaria esse declaramus, & ne fiant, diutius prohibemus.

Porro ad tollendas quoque in cambiis, quantum cum Deo possimus, occasiones peccandi, fraudesq; feneratorum, statumimus, ne deinceps quisquam audeat, siue à principio, siue alias certum, & determinatum intercelle, etiam in casum non solutionis pacifici, neque realia cambia aliter quam pro primis nundinis, vbi illa celebrantur, vbi vero non celebrantur, pro primis terminis, iuxta receptum locorum vsum succedere, aduini illo pro usum teictio, cambia pro secundis, & deinceps nundinis, siue terminis exercendi, curandam autem etiam in terminis, vt ratio habeatur longinquitatis, & vicinitatis locorum, in quibus solutio destinatur, nedum longiores præstantur, quam loca destinata solutionis desiderant, feneratorum detur occasio.

Quicunque contra hanc nostram constitutionem commiserit, penis à sacris canonibus contra vlturarios inflictis se noverit subiicere. Eas vero, qui conspirationes fecerint, vel conestam vndique pecuniam ita de rederent, vt quali monopolium pecuniam facere videantur, penis, quæ à iure contra exercentes monopolia constitutæ sunt, tenentur sancimus.

Volumus autem, quod præsentis litteræ in Camera Apostolica, & ad valas Basilicæ Principis Apostolorum de Vrbe, & Cancellariæ etiam Apostolicæ publicentur, & in ipsa Camera delcribantur, & quia difficile foret eas ad singula quæque loca deferri, quod eorum transumptis etiam impressis, manu alicuius eiusdem Camere, vel alterius Notarij subscriptis, & sigillo dicte Camere, vel Prælati Ecclesiastici munitis eadem proflus fides adhibeatur, quæ præsentibus adhiberetur, si fuerint exhibitæ, vel ostensa.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ damnationis, declarationis, prohibitionis, statuti, sanctionis, & voluntatis infringere, vel eius ausu temerario contumacia.

Si quis autem hoc attentare præsumperit, indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum, Datum Romæ, apud Sanctum Petrum, Anno Incarnationis Dominicæ, Millesimo quingentesimo septuagesimo, quinto Kal. Februarij. Pontificatus nostri anno vi.

PIUS PAPA V. Ad perpetuam rei memoriam.

EX debito pastoralis officij nobis, licet inmeritis, & diuina dispositione, commisit, erga Christi fidelium vniuersorum statum prospera, feliciterque dirigendum omnem mentis nostre actum assidue intendentes, illos præcipua cura, & studioque maiori prosequimur, quos tanquam peculiare etiam temporali nostro, & S. Romanæ Ecclesiæ regimini commisit Altissimus, & ea, quæ pro publica, privataque illorum utilitate, & commo ditate provida consideratione ordinata esse reperimus, quo firmiore gradu nantur, approbationis nostræ beneficio libenter stabilimus. Nuper siquidem, sicut accepimus, dilecti filii mercatores Ciuitatis Bononiæ publico, & priuato bono, ac comodo, ipsiusque ciuitatis decori conuulere volentes, nonnulla Capitula Emporij, seu cambij realis in dicta Ciuitate, vti Romæ, & in plerisque alijs præcipuis tam Italicæ, quam extralitaliam fieri solet, introductionem, & ipsorum mercatorum, aliarumque personarum securitatem conuenientia, sub Nostro, & Sedis Apostolicæ benedictione condidit, quorum tenor sequitur, & est talis.

Volens dar principio al fare in questa magnifica Citad de Bologna publica piazza de Cambi real per diversi luoghi, come si costuma nelle principali Citad de Italia, & specialmente in Roma, non solo per commodo, & utile de particolari, ma ancora per honore de esse Citad, come si presuppon, che esse debba, & intendendo si far ciò con buona gratia, & satisfactione de Superiori, & non altrimenti, si dice, & demandasi per parte de Mercanti, che per conseruare questa cosa sia loro concessa da Superiori, & confirmata da Nos, quanto qui nell'infra scriptis capitoli si contiene.

In prima che la Piazza sia libera per ogni sorte di persone, così terriere come forestiere, & tanto non Mercanti, quanto Mercanti; dimodo che ad ogni sorte di persone di qual si voglia grado, & conditione sia lecito il dare, & il pigliare denari a cambio, purchè il Cambio sia reale. Intendendo per che si pagano quando con effetto si da il denaro in un luogo, cioè che sia pagato in un altro secondo che cantano le lettere del Cambio, & così le lettere vadano con effetto al luogo, & alla persona, & che sono indirizzate, & che lui siano pagate, & recutate.

Appreso, che sia in potestà di ciascuna persona, città, dio che non sia Mercante, il dare suoi denari in mano di Mercanti, acchè che le diano a Cambio reale, con farsi stare del credere, come si usa nell'altre Piazze d'Italia, & fuori d'Italia; & possa ogni persona ancora dare denari a Cambio, & far che siano capitate le lettere sopra di essi datori, & così tenerli sì li Cambij, sine che saranno rimborsati da chi hauer à preso il denaro.

Terzo, che si da forestieri saranno mandati denari cantanti in questa Citad, per che si diano a Cambio in detta Piazza, & costali denari intendano essere, & siano liberi, & franchi à favore del forestiero, che li hauer à mandati, etiam dio che egli per qual si voglia causa fosse bandito, o condannato dello stato di S. Chiesa: eccetto per causa d'Heresia, d'Leza, d'Altra, ouero per qual si voglia ragione fosse debitore alla Camera, & al Fisco, & non si possa, ne si debba fare alcuna repræglia di tal denari, ma come è detto, siano sepre liberi, & franchi alla volutà di datori forestieri. Et questo medesimo sia detto, & si intenda parimente delle rimesse de denari, che per lettere di Cambio di fuori fossero da tali persone rimesse in questa Citad.

Quarto, che da tutte le questioni, & liti, che occorrono da per causa di detti Cambij in questa Citad, tra quali si voglia sorte, & gradi di persone, solamente il Giudice, & Collett,

• Sopra

• Sopra Consoli del foro de Mercanti, siano, & s'intendano essere Giudici competenti: che nullo altro Giudice, o Tribunale, ne qual si voglia altro Superiore se ne debba, & possa introuerere, ne per consocere, & giudicare, ne per suscipere, & impedire, & inibere al dato Foro, o in qual si voglia altro modo impaccarsi, senza che semplicemente, & senza ostaculo alcuno la cognitione, & decisione, & esecuzione di dette liti, & questioni cause spetti, & appartenga solamente al detto foro, non solo nella prima istanza, ma ancora nelle Appellazioni fino all'ultimo fine della causa, secondo la disposizione et forma della statuti di detto foro. Et se alcuno si appellasse à N. S. S. cotale appellazione s'intenda deuoluere, & sia deuoluta ipso iure al Giudice dell'appellazioni, & alli Sopraconsoli, cioè specialmente delegati da S. Sanità in tal caso, dimanzi à loro l'appellante debba proseguire la causa dell'appellante nel debito tempo dato dallo statuto di detto foro: altrimenti l'appellazione sia nulla, & de nullo valore, & la sentenza data si debba eseguirsi per il Giudice, & Consoli, come se non si fosse appellato.

Il luogo della Piazza, oue s'habbino da ragunare i Mercanti, sia la loggia del foro sopra detto, ouero altro luogo, che fosse giudicato meglio.

Et in tal luogo si debbano ridurre i Mercanti di un' hora dimanzi destinare, & così di un' hora dimanzi la sera per i regijorni della settimana, cioè il Lunedì, il mercoledì, & il Venerdì, se saranno giorni di lavoro, altrimenti se faccia il giorno auanti se non sarà di festa, & non mai in di di festa per negoziare.

Li Cambij si debbano fare à scudi d'oro in oro di Zeccha per tutte le Piazze, & iconi, & scritture s'habbino da tenere i scudi d'oro di Zeccha, così conli Terrieri, come Forestieri.

Li oro del tempo a pagar le lettere del Cambio, che seranno dirizzate à Bologna, & diranno ad uso, sia, & s'intenda da essere, come qui appresso.

- Da Roma, & Genova dieci giorni vista.
- Da Milano, Venezia, Fiorenza, Pisa.
- Lucua, & altri luoghi di Toscana otto giorni vista.
- D'Ancona, la Marca, la Romagna, & altre Terre di Lombardia, otto giorni vista.
- Da Napoli, i regijorni quindici vista.
- Da Palermo, Messina, Bari, & altre Terre del Regno, mese vno vista.
- Da Lione, Bisanzione, & Spagna, secondo le Fiere.
- Da Anuersa, Parigi, & tutte le Terre della Fiandra, & della Francia, due mesi fatta.
- Da Londra, & di Levante, mesi tre fatta.

Il pagamento de' Senzali, che seranno mezzani à detti Cambij reali, habbi da essere un soldo d'oro per ogni cento scudi di da ciascuna delle parti, & che detti Senzali debbano essere approuati, & licentijati nel foro di Mercanti; et offeruare, et fare tutte quelle cose, che da loro si ricercano, secondo la disposizione de' statuti del detto foro et in specie, debbano tener conto in un libro regolato à guida di giornale, seruendoli di sua mano di giorno in giorno tutti i Cambij, & quali seranno fatti mezzani, nominato chiaramente ciascuna partita il datore, & il prenditore, la quantita, & a che prezzo è il luogo per il quale si sera cambiato, et mancando essi di fare questo in tutto, & parte, debbano essere cassi et priuati dell'officio, se la sena tenuto ogni provisione, che per ciò hauessero.

Quanto alle liti et questioni, che per conto di detti Cambij porrebbero accadere, se alcuna lettera di Cambio fatta in Bologna, ritornar à di qual si voglia luogo richiata, & non pagata, & il protesto del creditore, in mano del quale ritornarua detta lettera, debba presentarsi dimanzi al Giudi-

ce et Consule del foro della mercantia, se all' hora ve ser trouerado, altrimenti dimanzi ad uno de' Notarij di detto foro, et domandare la esecuzione di tale lettera contra quelli che l'hauerano fatta. I quali Giudici, & Consoli, ouero il detto Notaio, o senza altra immissione, & citatione, in continenti debbano darli la detta esecuzione, & possa il creditore con uno de' messi della Corte andare di subito alla casa del debitore, et fare l'esecuzione ne i suoi beni, per assecuracione di esso creditore, per quella somma che cantera la lettera del cambio, & per le spese, & danni, & meressi, ad arbitrio del Giudice et Consule.

Et caso che alla detta esecuzione ostasse qualche impedimento, & difesa, debba il messo subito fare la relatione al Notaio, il quale sia tenuto dare in continenti il protesto personale al detto creditore contra il debitore. Et fatta tale esecuzione nelli beni, possa poi il debitore copiare e dimanzi alli detti Giudice, & Consoli, à domandare ragione, se s'fenti agrauato, & so vorra allegare alcuna delle eccectioni, che s'fsono opporre alle lettere di Cambio, come di foro si dirama, non sia dato in modo alcuno, se prima non hauera assecurato il creditore, & ancora che non fusse il tempo del pagamento della lettera del Cambio.

Ma in caso che ritornasse alcuna lettera di cambio coprotesto, che seriuonasse essere morte colui che fece detta lettera, si possa, & debba procedere per la esecuzione ne beni della heredità del morto, non altrimenti che egli fosse uiuo, non ostanti eche si dicessi, detta heredità essere giacque, & pendere il tempo dato dalla legge, ad adire, & repudiare la heredità, & a far l'inventario, & esserui pupilli, à quali non fusse stato prouisto di tutore, & non ostante qualunque altra cosa, & ragione, che si allegasse in contrario.

Et in cuncto che l'Hered. del morto hauesse tolta l'heredita con il beneficio di legge, & mutuario, & fatto l'inventario legitimamente dimanzi che il creditore coparsi, à dimandare la detta esecuzione, & uolessero detti heredi seruirsi de detto beneficio per impedire l'esecuzione di detta lettera, possa il creditore, & le sia lecito pigliarsi la somma de denari di quella lettera à cambio, & recambio à iure spese, & danni della detta heredita in fino à tanto, che egli non sera sodis fatto interuamente.

Declarado, se che ogni sorte di persone di qual si voglia grado, ancora che fossero di Magistra, contra de quali ritornasse lettera di cambio non accettata, & non pagata con il protesto, possano, & debbano ad istanza de creditore esse essati nelli suoi beni per il pagamento, & per l'assecuracione del pagamento di tal lettera in continenti che ne sera fatta l'istanza per il creditore dimanzi al Giudice, & consule, & al Notaio, come di sopra à detto. Non ostante leggi, statuti, consuetudini, & privilegi, & qualunque altra cosa in contrario.

Et perche occorre alle volte, che alcuno, che da denari il cambio lofa, & hauer securata, la quale sotto serine la scoda, & la taxa di cambio, come si consuina in tutte le Piazze, pero si dichiara, che quando la prima lettera ritornasse recusatada non pagata con il protesto, il creditore possa cogliere colui che hauesse fatto scritta la seconda, terza di cambio come contra il principale, che l'hauerà fatta, come à lui più piacerà, & senza suo pregiudicio contra l'altra parte, & tutto quello, che si è detto del fare l'esecuzione contra il principale, s'intenda parimente detto del foro seruenti, & non ostante cosa alcuna in contrario.

Alle dette lettere di cambio reale non corra mai prescrizione di tempo, & à quelle che ritornassero in detto recutate con il protesto, non se le possa opporre eccectione alcuna, & sia la lettera non sia scritta sotto scritta

V u

Atchi Gakum University Library & Information Center



di mano di chi vi è nominato per scrivente, o sotto scrivente, o di suo infruttore o che ella sia stata pagata. Et sopra queste due eccezioni si proceda, cosí, & determini formalmente di piano, seza strepito, o figura di giudicio, & a modo di bono Mercante, & reiecta ogni cavillazione, & solamente considerata la pura verita del fatto. Et si dichiara, che in tutti luoghi di questi capitoli, done si nomina colui che habita, fatta la lettera di Cambio, s'intende per fature, o scrivente della lettera colui, colore, che sono nominati nella sotto scrittura, in nome de quali è fatta la lettera, se bene non fosse fatto, o sotto scritto di lor mano, purché sia sotto scritto di mano di persona, che habbia il compimento della ragione, ancorché egli non fosse compagno, o altrimenti intercessario in essa ragione.

Quanto poi alle lettere di Cambio fatte in qual si voglia luogo per Bologna, se alcuna lettera non sera accettata secondo il tenor suo, potrà il presentante protestare d'ogni spesa, danno, & interesse contra colui, che habbia fatto la lettera, & contra ciascuno, che vi fusse obligato. Et caso che fosse assente da Bologna colui, a cui fara diretta la lettera, ne ci fosse per lui habesse facoltà o compimento d' accettarla, posse il presentante andare alla casa del detto assente insieme con uno de Notarii del foro de Mercanti, & qui fare il suo protesto sopra l' accettazione, si per all' hora non sera il tempo del pagamento, & venuto il tempo del pagamento, ne essendo gagata, potrà risare il suo protesto sopra del pagamento.

L' accettazione delle dette lettere di Cambio, che ser anno dirizzate a pagarsi in Bologna, si debba fare & salamente per mano di chi habera il compimento della ragione, alla quale seranno stati tratti i denari, o sia patrono, o infruttore, che habbi tal compimento. Altramente cotale accettazione sia di nessun valore, se bene fosse fatta per mano di alcuno compagno, agente, o garzone della ragione: Et ciaschedun Mercante sia tenuto dar notizia al Conservatore del detto foro della persona, o persone, che hanno, o che pro tempore habuerano il compimento della sua ragione, al qual Conservatore ne debbia far rogio nel libro accio deputato, & parimente si faccia rogio quando se reuocasse tal compimento.

Et quando le dette lettere seranno state accettate, da chi deve, & può accettarle, come si è detto, si obligato la ragione fare il pagamento a suo debito tempo, ne per tale accettazione s'intenda esser pregiudicato al presentante, che non possa agere contra qualunque persona, che al cambio di quella lettera in qualunque modo fosse obligata, con tutto che di vna parte fosse seguito il pagamento: ma resti sempre sulda la sua ragione contra ciascuno interessato in detta lettera fino all' intera satisfazione di quello, tanto della vera sorte quanto della spesa, danni, & interessi.

Et se auuenisse, che dopo l' accettazione della lettera di Cambio seguitasse rottura, o fallimento della ragione che la douea pagare, & così essa lettera non habesse il suo debito compimento al tempo, in tal caso il Presentante potrà fare il suo protesto, & chi habera fatto la lettera, sera tenuto al creditore di essa satisfare della vera sorte, & ogni spesa, danno, & interesse.

Et in ciascun caso di lite, questione, o conuersione, che sia per occorrere per conto di dette lettere di Cambio, non possano mai comparire, ne si debbano ammettere, in alcun modo Procuratore, eccetto che nelli casi, ne i quali è permesso per li detti statuti del foro di Mercanti nel trattato della lettera di Cambio, & con quelli modi, & con quelle conditioni che in detto Trattato si

contingano quanto ad essi Procuratori, & non altrimenti ne in altri casi.

Et se per conto di detti Cambi reali occorressero lieti questioni in alcun caso, & del quale non sia pronito per li presenti Capitoli: in tal caso si sta all' arbitrio del Giudice, & Consoli di detto foro, o della maggior parte di loro: Ma in tutti li sopra scritti casi debba procedere fare osservare, giudicare, & eseguir secondo la disposizione de presenti Capitoli, & non secondo il statuto di detto foro: & la mercantia, doue si tratta delle lettere di Cambio, in quanto obesiua diuersi, o contrari ad essi Capitoli, ma nel resto rimanghino detti statuti nel suo pristino vigore, & osservanza, così circa la dette lettere di Cambio, & circa li scritti privati, come ancora in tutte le sue altre parti: & massimamente in tutti i luoghi, doue si parla della lris diuisione, & Podestato del Giudice, o de i Consoli, o i Sopra Consoli, o di Statutieri in qualunque modo, o causa non ofiansi, qual si voglia cosa in contrario.

Que quidem statuta dilecti filii Ioannes Baptista Doria Cameræ Apostolicæ Præfidentis Clericus, & modernus ipsius Ciuitatis Gubernator, ac Quadraginta Reformatores status liberatis dicte Ciuitatis rata, & grata habuerunt.

Cum autem iidem Mercatores cupiant præmissa statuta pro illorum sublimitate finimori Apolliticæ confirmationis munimine robotari.

Nos igitur, qui quaramlibet Ciuitatum, præsertim Nobis, & Apollitice Sedis temporalis dominio immediate subiectarum, ornamentum, & decus ac vtilitatem, quantum cum Deo possumus, libenter procuramus, præfatos Mercatores, eorumque singulos, a quibuslibet excommunicationis, suspensionis, & interdictionis, aliusque Ecclesiasticis sententis, censuris, & penis à iure, vel ab homine, quavis occasione, vel causa litis, si quibus quomodolibet innotari existunt, ad effectum præsentium dumtaxat consequendum harum serie absoluentes, & absolutos fore censentes. Motu proprio, non ad ipsorum Mercatorum, vel cuiuslibet ipsorum Nobis super hoc oblatæ petitionis instantiâ, sed de mera deliberatione, & ex certa scientia nostris præfata Capitula, ac protypa illa concernunt omnia, & singula in instrumentum, seu instrumentis aut documentis, seu scripturis publicis, aut priuatis de super contentis, contenta, & inde secuta quecumque, licita tamen, & honesta, Apollitica auctoritate, tenore præsentium perpetuo approbamus, & confirmamus, ac illis perpetue, & inuolabilis firmitatis, robur adicimus omnique, & singulos iuris & Facti, ac solemniter defectus, si qui forsitan interuenierint in eisdem, supplemas.

Necnon illa omnia, & singula Capitula, ac in eis contenta, & confirmationem, approbationem adiectionem, supplementationem huiusmodi præsentisque litteras, nullo vnquam tempore, quouis quæsito colore, vel ingenio, de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis, aliove vitio, seu intentionis nostre, aut copiam alio defectu notari, vel impugnari posse. Neque sub quibuslibet alternationibus, limitationibus, reuocationibus, derogationibus, vel suspensionibus, etiam à Nobis, & Sede præfata nunc, & pro tempore emanatis comprehendit semper ab illis (excepta, & quoties ille emanabunt, toties in pristinum statum, & demum etiam sub posteriore datum per Mercatores præfatos eligenda, concessa, & firma perpetuo valida, & efficacit esse, ac ceteris, & fore, suosque plenarios & integros effectus fortis ac ab

ac ab omnibus & singulis, quos præmissa quomodolibet concernunt, & pro tempore concernent inuolabiliter, & ad vnquem perpetuo obseruari, eberent. Necnon præfatos Mercatores, & eorum singulos cuiusvis status gradus, conditionis, & præmissionum existens ad omnimodam illorum Capitulorum obseruationem teneri, & efficaciter obligatos fore, ac ad id sententis, censuris, & penis Ecclesiasticis, ac aliis quibusvis opportunis iuris, & facti remediis compelli. Et sic per quoscunq; iudices etiam ipsius Ciuitatis Gubernatores pro tempore existentes, ac etiã causatū Palatii Apollitici, Auditores, & Sæctæ Romane Ecclesiæ Cardinales, necnò dicte Sedis, etiam de latere Legatos subblata eis, & eorum cuiuslibet quavis aliter iudicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate iudicari, & definiti debere. Ac si secus super his à quoquam quauis auctoritate scienter, vel ignoranter attentari contigerit, irritum, & inane decernimus.

Quocirca dilectis filiis causarum Curie Cameræ Apollitice Generali Auditori, & dicte Ciuitatis Bononiensis Gubernatori, ac venerabilis fratris Episcopi Bononiensis Vicario in spiritualibus Generali, motu simili mandamus, quatenus ipsi, vel duo, aut vnus eorum per se, vel alium, seu alios præsentis litteras, & in eis contenta quecumque vbi, & quando opus fuerit, ac quoties pro parte dictorum Mercatorum, vel alicuius eorum fuerint requisiti solemniter publicantes, illisque in præmissis, efficacis defensionis præfatio assistentes faciant, auctoritate nostra Mercatores, illorumque singulos confirmationes, approbatione adiectione, supplementatione, & decreto, aliusque præmissis, iuxta præsentium contentiam, & tenorem pacifice frui, & gauderi: Non permittentibus illos desuper per quoscunq; quomodolibet indebitè molestari, percuti, & inquietari. Contradictores quoslibet, & rebelles, ac præmissis non patentes per censuras, & penas Ecclesiasticas, aliisque opportuna iuris remedia, appellatione postposita, cõpescendum: nec nõ legitimis super his habendis feruatis processibus, illis censuras, & penas ipsas incurritur declarandâ, easque iam iteratis vicibus aggrauandam. Innocentem etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii seculari. Non obstantibus præmissis ac fidei. Bonifacii Papæ VIII. prædecessoris nostri de vna, & Concilii generalis de duabus dietis, dummodo, quis vigore præsentium vltra tres dietas ad iudicium non trahatur, ac aliis fori mercatorum dicte Ciuitatis iuramentis, confirmatione Apollitica, vel quavis firmitate alia, roboratis statutis, & consuetudinibus, privilegiis quoad indultis, & litteris Apolliticis, ipsi foro, & illius, ac quibusvis aliis personis, sub quibuscumque tenoribus, & formis, ac cui quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, & insolitis clausulis, irritantibus, & aliis decretis in genere vel in specie, ac alias quomodolibet etiam pluries concessis, innouatis, & confirmatis.

Quibus omnibus, etiam si pro illorum sufficienti derogatione de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, & indiuidua, nõ autem per

clausulas generales idem importantes, mentio, seu quævis alia expressio habenda, aut alia aliqua exquisita forma ad hoc seruandâ foret, illorumque tenores, formas, & datas, ac si de verbo ad verbum intererentur præsentibus pro expressis, & insertis habentibus illis in suis pristino robore, & efficacit non tantum circa litteras, verum etiam circa scripta priuata, & denique circa iurisdictionem, & potestatem iudicis, & Consulum, ac reliquas alias omnes, & singulas statuti, & privilegiorum, ac indultorum prædictorum ipsius fori tangentes partes permanferis, & valituris, illi si opus est rursus, & denuo harum serie etiam perpetuo approbati, & confirmantes, & concedentes, ac etiam ab omnibus, & quibuscumq; etiam quavis dignitate, iurisdictione, & auctoritate fulgentibus, & fingentibus, etiam si sint Legati, Vitelegati, aut Gubernatores, subblata etiam illis, & eorum cuiuslibet quavis aliter faciendum, iudicandum, definiendum, decernendum, referribendum, & statuendum facultate, potestate, & auctoritate inuolabiliter obseruari mandantes, ac ex nunc, prout ex tunc, & è contra, quidquid fecerit, vel in contrarium, per eos, aut quemcunq; vel quoscunq; alios quavis auctoritate scienter, vel ignorante, quomodocunq; que, & qualitercunq; fieri, aut attentari contigerit, irritum, & inane decernentes, ac vice dumtaxat specialiter, & expresse motu, & scientia pariter derogamus contrariis quibuscumque: aut si aliquibus communitatis, vel diuinitatibus eadem sit Secte indituta, quod interdici, suspendi, vel excommunicari non possint per litteras Apolliticas non facientes plenâ, & expressam, ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Datum Romæ apud S. Petrum, sub Anulo Piscatoris die xxv. Nouembris MDLXIX. Pontificatus nostri anno iiii.

Decreto legittimamente fatto sopra il modo del fare i pagamenti de Cambij in Bologna.

Che per li pagamenti delli Cambij reali, che qui si cambiaranno sotto nome di scudi d'oro in oro di Zeccha, & parimente per li pagamenti di Cambij quali seranno stati fatti altrove per Bologna, che cataranno de scudi d'oro in oro di Zeccha, pagare la valuta a ragione di lire quattro, & soldi cinque di quattrini per scudo, dando scudi d'oro correnti per il prezzo che correranno, ouero tanta moneta d'argento: Con questo, che le monete d'argento basso, come muratole, bolognesi, sefimi, quattrini nõ s'intendano sotto nome di moneta d'argento, ma siano esclusi da questi pagamenti.

Luogo della Piazza del Cambio.

Si è poi determinato che il luogo della Piazza del Cambio sia non la loggia del foro della Mercantia, ma il Portico inanzi l' Hospitale della Morie, che da qui inanzi si chiamar à la loggia del Cambio.

Aichi Gakuin University Library & Information Center



SEQVUNTUR TRANSLATIONES ALLEGATORVM HINCINDE, QVÆ ex idiomate Italo, aliquando etiam Hispano, sic redduntur latine, sed stylo mercantili, ne quid offendere.

REGO N. affecuro trecentos scutos quarternarum librarum, & accipi tres & tres quartas in centum... sc. 3000 p. 113. Nos, Thomas & Alphonfus in solidam virtute presentium dicimus, nos accepisse in Cartulario argentario a Domino Dominico N. duo millia scut. que promittimus, & tenemur negotiari in cambis fori Placentini, aut in quo, quibusve locis, ubi nostra Natio tenebit dicta nundinas Mediolanenses, ad tuum commodum, nostro nomine & nostro proprio riscio, periculo & impensa, in vnum annum, incipiendo in solutione Augusti, anno 1613. quo tempore promittimus & tenemur restituere dicta duo millia scut. cum omnibus lucris & beneficiis, que inde provenerint: quam solutionem itaque prestare nos oportet, in tali moneta argentea aut aurea quali cambis earundem nundinarum tunc solentur, ad quod nostram personam obligamus, &c. & facultates in hypothecam. Declaramus pro illo tempore & ulterius, quod illi denarii apud nos restabunt, & ideo debemus tibi Domino Dominico N. solvere, pro computo dicti lucri & utilitatis tantummodo quingue in centum annuo tempore, de quo sic convenit & quicquid esse poterit ultra dicta cambis dictorum quingue annuorum, liberum ab omni expensa. Nostrum erit per eadem promissa, que facimus ea negotiandi, aut curantes negotiari in cambis nostro eodem riscio, periculo & expensa. Et quamvis minus illis quingue annis in centum valeret, non computavimus ullam expensam, cambis rationis pro modo computi, id est, Mediolani per singulas nundinas; intellectu, quod nos idem Thomas & Alphonfus Francosii solvere tenemur nihil preter id, quod pepererunt aut parere poterunt, de quo sic convenimus, unde presentes in fidem confirmabuntur nostra & Alphonfi manu. Nos Thomas & Alphonfus Francosii promittimus & tenemur ad omnia, que supra continentur sub manu propria nostri Alphonfi. p. 14. Ego Johannes Baptista Scettus confiteor, me recepisse a magnifico Thoma de Nigro, a spectabili Joanne 14200 scut. auri quingue stamparum, iusti ponderis & valoris, quos promitto, & teneor, solvere & restituere eidem magnifico Thoma ad quamvis ipsius simplicem requisitionem & voluntatem, simul & interesse cambis ac recambis, & expensarum currentium, aut currentiarum, usque ad integram satisfactionem & solutionem, sine dilatore, aut vlla contradictione, declarando, ut signatus maneat ad nundinas proximas Augusti, que Placentia fiunt, nempe 11000 scut. per 66 solid. & 3 den. 3000 scut. per 67 solid. quibus in nundinis Augusti assentior, si illos possit trahere, trahi faciat, aut assigretur huc & hinc in nundinis sequen-

tibus, que in dicto loco fiunt, aut alibi, a nostra Natione, vulgo dictis Bezenzonis, aut vicinique loci, vel locorum ipsi maxime opportunorum; de quibus interesse & expensa assentior, me statutum simpliciter ipsius, aut personarum per ipsam legitime commissarum iuramento, absque ulteriore probatione aut verificatione vlla: eo quod dictus magnificus Thoma mihi prestat id commodi, ut gratum faciat, ipse etiam negotiari, & qui solet facultates suas negotiari, & in cambis, & in merces, Nolo itaque ego, neque etiam par est, ut ille patiar ex proprio, & ex hoc favore mihi prestato accomodans mihi supradictam paritatem ratione memorata, ferat damnum aut prajudicium vllum, luri cessantis, nec damni emergentis, nec quicquam alio modo. Quod si ad extinctionem istius debui enervet, ut traheret, aut faceret trahi totum, aut partem in nundinis Placentinis Neapolim, aut alia loca in nostrum Johannem Baptistam Scettum, Laurentium & Vespasianum de Mari, ut possit facere, & me obligo, quod si pro isto debito intertrahat, aut ipsius iusta alius quisquam, prompte solvantur, & ipsi prompte satisfieret de omnibus damnis & interesse, si qua casu ipso obortantur: assentior etiam propterea me simpliciter, eius iuramento, aut personarum ab ipso legitime commissarum statutum, absque alia probatione, aut verificatione vlla, ut supra dictum. Et ad hoc sic observandum & adimplendum obligo meam personam & bona presentia & futura, nomine hypothecae, renunciant, & c. & particulariter omnibus legibus, ordinantiis, statutis & canonibus tam Ecclesiasticis, quam secularibus, qui sunt aut esse possent in meum commodum; Volo etiam, ut istae litterae eandem vim & vigorem habeat, ac si instrumentum esset publicum, a Scriba publico requisitum, cum clausulis solitis ad similia instrumenta, iurans, quod nullo modo contraveniam superioribus, uti dixi & dico, quod absolutionem a supradicto iuramento non petam, sed quod totum contentum in hac littera per me innotabiliter observabitur absque oppositioe aut contradictione vlla. Et in fidem veritatis presentis littera signabitur propria mea manu, presentibus Dominis Stephano Canevaro, Johanne Baptista Signifera, & Petro Francisco Marimo, qui ex mea voluntate, & in fidem veritatis subscribent propriis manibus. Genoa. 15. Iulii. 1597. p. 117. Numerate per istam primam litteram primo Octobris de Goro 45 libras, que in pari valore hic receptae sunt a M. Jo. Rhen. numerate vero tempore presentis, & meum in computum scribite, & R. 114 Christus nos saluet. Bon.

Bonromae de Bonromae Jalazem Mediolano. 9. Martij 1525. In tergo. Alexandro de Bonromae & Dominico de Andrea. Prima, de libr. 45. p. 118. Anno 1613. 18. Octob. Genue, 110 scut. stamparum. Magnifi. Domine, placebit tibi ut solvas ad omne desiderium Domino Marco N. 110 sc. auri stamparum, pro valore presentis, quem accipi a meo Domino Tullio Varesa, & in meum computum notabis. Sui enim 100 scut. auri ad stampas auri & inde 10 scut. in summa 110 scut. Iohannes Franciscus N. In tergo Magnifico Domino Francisco N. Roman. In nomine Domini Amen. Primo Februarii 1581. numerate secundum istam primam litteram ex consuetudine nobismet ipsis 43 lib. grossorum, qui sunt in cambio 440 ducati, quos accipi a Seio. Sempronius. Titio. Anno 1614. 21. Octob. Genue, scut. 101. 9. 9 fori. Ad numerationem proximarum nundinarum Sanctorum numerate Sejo per istam primam in cambio scut. 101. 9. & 9. marcharum, pro valore, que presentem accipi a Francisco, & in meum computum scribite. Petrus. Titio. Placentiam ad nundinas Sanctorum. p. 122. Anno 1614. 27. Oct. Genue. Magnifice, honorate. In istis nundinis Sanctorum remitto tibi in meum computum 101 scut. 9. quos a Titio accipi per Petre litteras Curabis illos accipi, & numerari, ac mihi credes per litteras tuas, aut alias, huc remissos. Trahet tamen inde vnam provisionem ad tertium, & undecimam gabella. Vale. Franciscus. Sejo. Placentiam Anno 1614. 27. Octob. Genue. Magnifi. hon. tibi videbitur per meas cambij, traxi in te 101 scut. 9. pro Seio, quos Franciscus mihi numeravit, Placebit tibi, eos ipsi numerare, et me constituere debitor, et 15 hic uti tuis expensis per me, quia id praestabunt vale Petrus. Titio. Placentiam. Anno 1614. 8. Nou. Placentia. Magnifi. hon. ut respondeam ut tuam curretem, qua accipi istis nundinis Sanctorum, dicam, quod te constituere debitor 101 scut. 9. quos mihi traxisti Seio in pro valore Francisci: preterea 0.6 scut. provisionis mee, & ad huc 0.2 scut. gabella cambij qui in vniuersos sunt 101

scut. 18. 5. quos traxisti feci 69. solid. per meum Titium huc ad 14. ut te numerandos, ubi computum claudes. Titius. Petro. Genue. Anno 1614. 5. Nou. Placentia scut. 101. 1. & 1. Vigesimo quarto huius numerate per istam primam cambij Francisco 101. 1. & 1 scut. per 69. solid. a seio ad securum argenti, secundum decretum Serenissimi Senatus, pro valore, quem a Seio accipis, que notabis ex auisuatione Antonius. Mevio. Genue. Anno 1614. 9. Nou. Placentia. Magnifi. hon. Accipi scut. 101. 9. 9. quas in tuum computum mihi remisisti. Fac te eorum creditorem & contra debitorem scut. 101. 1. & 1. per 69. solid. quos remitto tibi per Meuium in literis Antonio, pro cura numerationis & extingue computum, quem cum provisione & gabella inuenies iustum. Vale. Sejus. Francisco. Genue. In libro Francisci. Petrus pro 101 scut. marcharum 9. 9. ipsi dabis cambio ad Placentiam in nundinas proximas Sanctorum, per 69. solid. valent in casa aut aliquo Cartulario, quo se verterint lib. .... Quod Placentia in nundinis Sanctorum 101 scut. marcharum 9. 9. ipsi remisisti per Titium in literis Petri, redacti in solidos, valent eidem Petro lib. .... In reditu ex nundinis. Menius pro 101 sc. 1. et 1. per 69. solid. mihi remisisti in semet per Seium Placentia prateritis nundinis Sanctorum, in literis Antonio, pro 24. istius valent ipsi Seio ex nundinis Sanctorum. lib. .... Dicto Sejo prestare a Placentia 0.8. 8. pro provisione et gabella eam paritatem, sine referentia. lib. .... In libro Petri. Capta pro Francisco 100 scut. mihi tradendos in cambio ad nundinas Sanctorum per 67. solid. valent ipsi Francisco. lib. .... Franciscus pro 101 scut. marcharum 9. 9. ipsi a me datis, literis Placentiam, nundinis proximas Sanctorum in Titium, ut Sejo solvantur, valent eidem Titio in nundinis. lib. .... p. 124. Anno 1615. 20. Nou. Genue. 101 scut. marcharum 9. 9. Ad solutionem proximarum nundinarum, littera inspecta, numerato pro ista prima cambij tibi ipsi 101 scut. marcharum 9. 9. pro valore quem presentem accipi a tuo Francisco, & in nostrum computum scribito. Vale. Subscriptio, Petrus. Inscriptio, Francisco. Placentiam. Vu 3

Aichi Gakuin University Library & Information Center







p.340. Anno 1606. 13. Dec. Et pro lib. 4851. 59. pro extrinseione istius computi. ex mandato Domini N. in auariam suae taciturne transiunt. --- 4851. 59. quod sit auaria, expressit textum.

p.341. Petrus tenet in suo libro Iohannem debitorem 1000. scut. crediti ipsi dat vicissim 7000. scut. in cartulario S. Georgii acceptos, restantibus etiam 300. scut. vicissim id in Auariam ipsi transiit, plane uti superius in manu dextra libri.

Anno 1603. 4. Nou. Iohannes mihi debet 1000. scut. videlicet per talem scripturam --- scut. 1000. & a manu sinistra.

Anno 1603. 4. Nou. Habere 700. scut. quos mihi in cartulario S. Georgii soluit. --- scut. 700.

Et deinde 7. Febr. 1610. in scut. 300. qui pro extrinseione computi illius transeunt in auariam. --- sc. 300.

Petrus post dictam scripturam in suo libro factam, omnino ut superius, vult recuperare a Iohanne illos 300. sc. secunda parte in crediti. queritur nunc si secundum usum mercantilem Petrus sibi prauidicauit, quod dictos sc. 300. in auariam transierit, et si per eandem scripturam superiori, modo factam, debitum Iohannis extinguatur, eo quod liberatus sit a dicto debito 300. sc. qui in auariam transeunt, ut supra dictum; aut sit tantum non obstante eadem scriptura, Petrus potest recuperare a Iohanne illos 300. sc. quos ipsi nunquam soluit per alium Tenor fidei.

Ego censio. Petrus transmittendo dictam scripturam in suo libro in debitum auariae, extinguendo computum Iohannis, sibi sibi prauidicasse, ut non possit recuperare illa paritatem, quando voluit, cum illa ipsa scriptura non probet solutionem, nec extinguat debitum, nec renunciet, rationi & aliam dicti Petri, sed poterit omni tempore contramandare illam paritatem computi auariae, et in debitum Iohannis trahere, qui sepe verus debitor manet et permancebit, donec realiter debitum suum soluat, referendo me ad quemcumque, & huiusque attestatum se subscripsit per alij octo.

Tenor alterius fidei. Anno 1615. 4. Maij, Genua. Nos subscripsi fidem facimus, quotiescunq; in libris negotiorum parua mittitur in auariam sine alia restrictione, cuius parua debitor erat homo pinguis; & quod, si vellet retrahere, ille amplam opportunitatem haberet soluendi plerumq; intelligitur, Domini libri, ne pe creatorum, nolle ulterius talem debitorem habere, qui illam debeat; & per consequens ipsi remittit, condonat, aut relinquit.

Ego N. censio, eos qui ex suo libro delent debitorem in auariam sine ulla causa, tunc in animo habere non vellet retrahere, secus si lo visito inter scripturantes, bonus debitor non exiret; & qui intelligeret vellet retrahere, extinguit in dicta auaria, referendo me ad ad diuersam & meliorem sententiam.

Ego N. pedibus eo in prior em sententiam, addendo ubi extinguitur in auariam debitum, quod debetur a bono debitore sine ulla restrictione illius retrahendi, non obstante extrinseione, qua tunc idem debitum intelligitur extinguitur, addo ut non possit ulterius debere, et extinguitur debitor in istam praesentem habere, defendendi se, de non amplius debendo. Et hinc attestatum se subscripsit per alij viginti tres.

p.374. Et ego me obligo, quantum contingit meum ipsius factum & proprium casum et dicti Philippi, eos in ista fore certos & sceros. Secus de meis facultatibus ipsi soluant pariter in regalibus Hispaniae.

p.383. Ipsi prauidio ego N. accepto solvere supra dicta

scutos Milano, 10. Ian. proximo futuro, sine ulla contradictione.

p.389. Quod sit licitum cuiusque voluerit solvere super protestum.

p.404. Ego N. virtute mercium me obligo solvere Titio 1000. scut. pro tantis mercibus emptis & receptis ab eo, aut quicunque presentes exhibuerit, auctoritate exigendi habente, & obligo me &c.

p.410. Nos subscripsi occupari in negotio cambii per mundanis Placentia, certum facimus, pro ut solent fieri plurima literae cambiorum debitoribus cambii, subscripsi ab illis, in quibus in blanco supra scriptum, et personam ad quam diriguntur, ad electionem creditoris, & tales literae, addito creditore, que voluerit nominare in mundanis pro directione ad ipsos in supra scripto, habent reales & integras suas executiones, eodem pro suo modo ac si debitor ipse fecisset supra scriptum, dirigendo illud suo procuratori, aut cuiusque quem eligerit voluerit.

Praterca facimus similiter fidei, ubi dum litera crediti inuenitur facta & se scripte a debitori, & data creditori, sine direta ad procuratorem ipsius debitoris & ubi in supra scripto nomen procuratoris inuenitur deletum, & directio variata ad alium, qui eam soluat, talis variatio non impedit, quin dicta litera suam fortissimam executionem, ut legitime facta, expectando subscriptionem debitoris, quod is sit stylus, & obseruanti in testimonio veritatis, Nos confirmauimus & subscripsimus presentes nostris propriis manibus, Genua, 27. Maij 1614.

Ego N. certum facio, quantum superius declaratum propria mea manu, referendo me &c.

Ego N. declaro, me vidisse sepius, quod hic loci Genua litera cambii dantur Placentiam, cum supra scripto in blanco, & in expeditiombus mundanarum, in illis ipsi directae vel ad procuratorem eius, vel ad alium, & habent eandem vim et vigorem, ac si supra scriptum subito factum esset, cum nullum ad hoc dubium esset, quod litterarum cambii virtus consistit et in confirmatione, & non in eo, quod supra scriptus est, huius ego sum sententia, quam propria manu signo.

Ego N. sum prioris sententiae, Dn. N. supra scriptis per annia, ut superius.

Ego N. pro tempore Consul mundanarum Placentiae, dico idem in omnibus, ut superius.

Ego N. certum facio idem, quod retro scripta domini NN. & particulariter illi domini, propria mea manu. Dico, Domini N. quod dederit & receperit similes litteras cambii, ego per illas satisfeci solutioni, & similiter recepi sine ulla contradictione.

Ego N. facio eandem fidem nominatorum, & me in particulari conformans Domino N. manu mea propria. Ego N. sum eiusdem opinionis, quoniam res non est magni momenti, si mutatio eneniat ex parte illius, ad quem literae diriguntur, quoniam subscriptio est talis, ut obliget. Et mihi accidit, quod dederim cambii et receperim litteras supra scripto in blanco, & mutauerim nomen illius, ad quem praemissis dirigebantur.

Ego N. eiusdem sum opinionis, manu mea propria. Ego N. sum eiusdem sententiae.

Anno 1614. 27. Octobr. Genua.

Magnifice honorate, in istis mundanis Sanctorum tibi remitto &c.

p.414. Antonius petit a Petro Genua, sibi gratificetur, & 1000. scut. commodes, & trahat eos in sum computum Placentiae in mundanis Augusti. Quod si ibi non satisfiat per ipsum, consentit ut debeat eos proferre in cambii

cambii Placentiae Genuae, et Genua Placentiam, quem admodum declaratum est per quandam ipsius creditum, qua promittit se soluturum illam paritatem, una et expectanda, & interesse, usq; ad integram solutionem.

Petrus ut Antonio commode dictam paritatem, illa a Iacobo accipit cambii ad mundanis Augusti, in quibus trahit pro computo dicti Petri, & ipsi mandat, quoniam sibi non satisfactum ab ipso det creditum in se, ut ea commode utatur una cum expensis dicti Petri, & executionem habeat, si forte per Antonium satisfactio ipsi minus fiat.

Petrus postea soluit Genua dictam paritatem, assignatione data in Antonium, simul cum prouisione pro solutione & continuatione scripturae, quam Genua fecerat, trahit ergo de nouo in Iacobum, pro computo dicti Antonii, sub eodem mandato, ubi autem non est satisfactum ab illo, vultur eo commode Genua erga Petrum cum sua prouisione, unde soluitur quod Genua trahit; & eiusdem prouisione egreditur commode Placentiam ad Iacobum, pro computo dicti Antonii, continuando sic per aliquot mundanis.

Queritur, rebus sic stantibus, an Petrus iuste Genua computauerit, & assignationem dederit sua prouisione per tertiam de centum in computum eiusdem Antonii, per solutionem illam & continuationem scripturae ab ipso facta, dum tertiam quem in mundanis principaliter habeat, & an istius mercantilis sit ut prouiso debeat in mundanis, & Genua in casu simili.

Ego N. dico, me censere, si Petrus ratione niti, cum prouisionem vult computari paritatem continue super cambii, hic Genua, referens me tamen super melius intelligentem, manu mea propria.

p.415. Petrus requirit Antonium Genua, ut cambii accipiat sibi scutos milles, & eos continue trahere super cambii Genua Placentiam, & Placentia Genuam, aliis quibus mundanis, promittit etiam per suam creditum, eos ille solvere ad omne ipsius simpliciter requisitione, una cum interesse cambii & recambii, & expensis factis & faciendis, usq; ad integram solutionem. De quo interesse & expensis consentit Genua simpliciter iuramento dicti Antonii, absq; alia probatione. Cumq; dictus Petrus post aliquot mundanis non satisfecerit dicto Antonio, condemnatus fuit dictus Petrus per tertiam, ut debeat solvere dicto Antonio, condemnatus fuit dictus Petrus per tertiam, ut debeat solvere dicto Antonio supra dictos scutos 1000. cum interesse cambii & recambii in computo, et cum expensis Gabelle & prouisionis per irinas mundanis. Queritur, an, non obstante dicta sententia, dictus Antonius parua iuste, et conformiter stylo mercantili, assignatione dare dicto Petro hinc Genuam, et reuertere dictas tres mundanis sua prouisionis, uti sibi debita, pro continuatione scripturae, et pro suo labore accipere pecuniam cambii, et currendi riscum, ubi principaliter in mundanis super dictum debitum nullam prouisionem ceperit, sed ille, cui tractum fuerit etiam soluerit in mundanis ex mandato dicti Antonii, et id respectu Genuae, sicut illic per suas literas.

Ego N. censio, quod Antonio, qui cepit 1000. scut. cambii in computum Petri debentur interesse & prouiso Genua hinc, nunquam praetera accepta sit in mundanis per eum, qui in dictis mundanis soluit dictos 1000. sc. ex mandato Antonii, sic etiam similiter, cum eadem parua fuerit continue data super cambii mundanarum, & quod hoc sit secundum stylium mercantilem, quod etiam edimnerit in iudicio Roma, me ipsum referens semper ad meliora sentientes.

Nos infra scripti negotiatores, certificamus pro veritate

te quod illis sit eiusdem computi, & usus mercantili hinc Genuae, ut qui alii numerus commodes ad cambium, ad iuendum debitum super cambii hinc Placentiam, quod creditor vult retrahere suum debitum cum interesse, non teneat ipsi solvere illam prouisionem hinc Genuae, sed tantum ipsi solvere in mundanis Placentiam. Quoniam ad tempus mundanarum, mandantur literae cambii mundanis tali modo, ut dictum debitum nulla alio onere grauetur, quam prouisione in Placentia, pro singulis mundanis.

Ego N. certifico, verum esse, quod communiter ita vult teneat in hac ciuitate Genuae, solendi debita in forma supra dicta & declarata.

p.417. Litera scripta Genua per Octavianum Iacobum Placentiam, ut recipiat se. l. V. quos ipsi remittit per litteram Petri, iuncto mandato, ut eandem deinceps sibi remissam faciat Genuam.

Anno 1615. 10. Apr. Genua, pro Iacobo Placentiae in mundanis Paschatis.

Magnifice honorate, in istis mundanis Paschatis remitto tibi scut. l. V. per te ipsum per litteram Petri: datus mihi hoc creditum & prouisionem debitam, facies mihi remissam hinc per vestram, quod nouum facio. Vale. Octavianus.

Litera scripta per Marcum Iacobum Placentiam, ut soluat se. l. V. quos in eum traxit Iacobus, & ut de in sibi prouideat erga ipsum.

Anno 1615. 16. Apr. Genua, per Iacobum in mundanis Paschatis Placentiae.

Magnifice honorate, in istis mundanis Paschatis traxi in te se. l. V. Iacobus, computa cum debito illius a quo accipies, et solues mihi debitum dando, & tibi prouidendo, cum maiori tua prouisione hinc versus me, quod eos soluitis notum faciens. Vale.

Marcus.

Iacobus Macentius facit creditorem Octavianum se. l. V. quos ipsi remittit per litteram Petri, et debitorem facit postea se. 3. 6. 8. nomine prouisionis, & se. 996. 13. 4. quos ipsi remittit per Marcum, ipsi scribendo, quod sequitur.

Anno 1615. 15. Maij, Placentia per Octavianum Genua.

Magnifice honorate, pro responso ad tuam cursoriam, quam accepisti mundanis Paschatis, dico tibi, quod te feci creditorem se. l. V. quos mihi remissisti per me ipsum per litteram Petri, habui a satisfactione, & vicissim te feci debitorem se. 996. 13. 4. quos per solid. 714. tibi remitto per Marcum, per mea litteram allegatam, facies eos solui, & cum se. 3. 6. 8. in ea prouisionis, computum claudas. Vale. Iacobus.

Sequitur littera Cambii.

Anno 1615. 10. Maij, Placentiae, se. 996. 13. 4. per solid. 714.

Solue 28. praesentis per istam primam cambii Octavianum se. 996. per solid. 714. in scutis argenti, conformiter decreto: mihi computato, & pone in rium computum.

Marcus Genuam.

Iacobus.

Iacobus Placentinus deinceps facit creditorem Marcum se. l. V. quos in eum traxit, et postea se. 3. 6. 8. prouisionis, et ut se rebus sit, mandat, ut soluat 996. se. 13. 4. Octavianum, & se. 13. 4. Iacobus, qui in eo casu Genua prouisionem luatur, tenor cursoria, quam Iacobus scribit Marco, est hic sequens.

Anno 1615. 15. Maij, Placentiae, per Marcum de Genua.

Magnifice honorate, pro responso ad tua cursoriam, qua accepisti in mundanis Paschatis, dico tibi, quod te feci debitorem se. l. V. quos in me traxit Iacobus, cum ipso computato, solues etiam praetera se. 3. 6. 8. in ea prouisionis, & rebus satisfactionis, traxi in te scut. 996. 13. 4. per solid. 714.

Aichi Gakuin University Library & Information Center



4. in Ollauiano mihi computatos, & se. 6. 134. in Jacobo, 28 huius. acceptabis & solues, elaudendo computum cum dicta provisione. Vale.

Jacobus.

Anno 1614. 27. Ocl. Genua.

Magn. bon. Fri videbis per meam litera cambii, tra- xi in te se. 101. 9. mihi computatos, & c. tuis expensis & c. p. 424. Anno 1614. 5. Non. Placentia. sc. 101. 11.

Solue 24. presentes per istam primam cambii Fran- cisco 101. scut. 11. per sol. 69. pro scuto in scutum argenti conformiter decreto Serenissimi Senatus pro valore recepto a Scio, & nota veluti per auisationem. Vale.

Antonius Meuso.

p. 425. Anno 1613. 40. Non. Genue scut. 101. 9. & 9. marcharum.

In solutione nundinarum proximarum Apparitionis solue per istam primam cambii tibi ipsi & c. pone in meam computum. Vale.

p. 431. Item sit & c. possit omnis persona dare nundinos cambios & facere, ut litera dirigantur in ipsos datores, & sic tenere in cambii, donec rebusentur, a quibus argentum ceperint.

p. 437. Item quod in potestate cuiuslibet sit, non obstante, quod non sit negociator, suos nimos dare in manus negociatoris, ut illos eibio det reali, se ipsos crediti facientes debitores & c. Et potest qualibet persona argenti dare cambio, & facere, ut litera dirigat in senet datores & c. p. 439.

In nomine Dei sit Anno 1614. currente Indictione duodecima, die 15. Nou. in mea presentia constitit Io. Maria Pincetus Notarius, & Cancellarius, subscriptus, & testes infra nominati, Magn. Franc. Nuntius, petens a senet solutionem 1000. sc. auri marcharum, per literam ex Roma a Lanfranco de Furno, respondens non velle soluere, quo responso facto, dicti Mag. Franciscus Nuntius, omni meliore modo, ratione, via & forma, quibus optime potuit, & potest, solemniter & debite, protestatus est, & protestatur, contra dictum Lanfrancum de Furno, & ipsius bona quacunque, & contra omnem colorem, quo per dictum cambium fuerint obligata, & alios quocunque, respectu, & pertinencia huius cambii, & ut possim spectare, & pertinere tanquam presentem vel in futurum, de omnibus damnis, & interesse, missiombus, cambii, recambii, impensa facta, & in posterum facienda per dictum Mag. Franciscum Nuntium, quod ipsi non fuerit soluta dicta partita pendensibus nundinis Sanctorum factis in presentia civitatis Placentie, & capere dictam partem in expensis, damnum, interesse, dicti Lanfranci de Furno, aut quibuscunque dictis cambium conuenit, aut poterit conuenire modo quouis in futurum, in cambio, & recambio, sine Genua, & in quemcumque locum mundi. De qua re Magn. Franciscus Nuntius me requisit, antea hac notarium & cancellarium, ut ipsi publicum instrumentum conficerem, quod etiam deas sub ista forma Actum in dicta civitate Placentia, anno, indictione, mense & die supradictis, presentibus Scipione Panatere, & Alexandro Caponico, testibus vocatis.

Sequitur iam litera.

Magnifico Francisco Nuntio, Placentiam nundinis Sanctorum anno 1614. 10. Ocl. Genue scut. 1000. marcharum.

In solutione nundinarum proximarum Sanctorum solue per istam primam cambii tibi ipsi mille scutos marcharum, pro valore recepto in Cartulario Gabella cambiorum per tuum Franciscum Nuntium hinc, & pone in meum computum. Vale.

Lanfrancus de Furno.

Hoc ipso die N. Thomas Pincetus & Iohanninus

Bozzus arbitri publici cambiorum, retulerunt sententiam suam in amentum, quod cambium sit pendensibus his nundinis per Genam, per sol. 61. in scut.

Ioh. Maria Pincetus notarius & cancellarium nundinarum Cancellarius.

p. 443. In nomine Dei sit. Anno 1614. currente Indictione duodecima, die 15. Nou. constitutus in mea presentia Ioh. Maria Pincetus notarius & cancellarius infra scriptus & testes inferius nominati, Magn. Franciscus Nuntius petebat a Magn. Antonio Bezado solutionem mille scuti auri marcharum, per literas ex Roma a Petro Paulo Lupo, ad quod ille respondit, nolle soluere, quo responso facto, dictus Magn. Franciscus Nuntius, omni meliori modo, ratione, via & forma, quibus potuit optime, & potest, solemniter & debite protestatus est, & protestatur contra dictum Petrum Paulum Lupum, & ipsius bona quacunque, & contra quoscunque colores, qui ratione dicti cambii & debiti fuerint obligati, & alios, quibus competit & pertinere hoc cambium & debitum, & poterit competere & pertinere, tam presentem tum futuro de omnibus damnis & interessibus, missiombus, cambii & recambii, impensis factis & faciendis in posterum per dictum Magn. Franciscum Nuntium, quod ipsi non fuerint soluta dicta partita pendensibus nundinis Sanctorum factis in presentia Civitatis Placentie, & capiat dictam partem in expensis, damna, & interesse dicti Petri Pauli Lupi, aut aliorum, ad quos dictum cambium & debitum pertinet aut pertinetit quouis modo in posterum in cambium & recambium, aut Roman, aut in quemvis locum mundi: De quibus rebus dictus Mag. Franciscus Nuntius me requisit, antea hac notarium & Cancellarium, ut ipsi faciam publicum Instrumentum, quod ipsi deas sub ista forma, Actum in dicta Civitate Placentia, anno, indictione, mense & die supradictis, presentibus Scipione Panatere, & Alexandro Caponico, testibus vocatis.

Sequitur iam literarum tenor.

Magnifico Domino Antonio Bezado Placentiam nundinis Sanctorum.

Anno 1614. die 5. Ocl. Roma scut. 1000. marcharum.

In solutione nundinarum proximarum Sanctorum solue per istam cambii mille scutos marcharum, Mag. Francisco Nuntio cambiator cum Domino, Io. Rosolino, & pone secundum auisationem.

Petrus Paulus Lupus.

Dicto die, N. Thomas Pincetus & Iohanninus Bozzus, arbitri publici cambiorum, retulerunt per suum iuramentum, cambium esse pendensibus dictis nundinis Roman per centum & duos duatos, pro centum scutis marcharum.

Ioh. Maria Pincetus, notarius & cancellarius dictarum nundinarum.

PRIMVS DISCVRSVS.

P. 488.

Habet quiddam equestri ordinis Genue aut Florentie 100. sc. quos non vult conferre in pradia nec in censum nec in mercem, neq. etiam steriles relinquere. Itaq. dat cambio Placentiam, & mandat, vt ex Placentia sibi remittantur Genuam Florentiam, aut aliquo, cum eo interesse, quod cambium dabit. Queritur an legitime id possit facere: Antequam ad responsum deueniatur, presuppono primitus quedam fundamenta.

Primum fundamentum esto, vt moneta nundinarum, de qua agitur sit scutus marcharum, qui formaliter in reu natura non inuenitur, tamen pretii inueniatur quod

quoil semper coputatur in nundinis per 68. sol. moneta aurea, & qui ex Placentia velit retinere per 67. sol. & 4. adeo vt semper maneat inuariatus; Numerantur in loco dicto 101. scut. marcharum cum 100. scut. auri in auro, & quod idem est.

Verum tamen illi, quod si ematur aut vendatur pretium semper variatur, vt verbi gratia Genua valet 66. sol. vel 66. sol. & 4. plus minusus, pro occasione; Et Florentia pro 109. vel 110. scut. ementur 100. scut. marcharum Placentiam, quo in loco postea si denovo cambiantur in dictum locum, plerumq. ad maius pretium ponuntur, vt verbi gratia, Genua per 68. 4. aut praeter propter Florentiam per 111. cu dimidio, vel paulo plus minusus. Et licet uterq. ordinari in cambio & recambio, etiam qui distinguere nouit, inuenit plus laeti in cambio quam in recambio.

Excepit quibusdam accidentibus extraordinariis in reditu in nundinis pretium minoratum, quod approximatum toleret crebre, & per consequens, quanto amplius quis distat a nundinis, vbi cambio datur, tanto maius lucrum sentit provenire, tametsi aliquando (rarius quidem) contrarium eueniat.

Secundum fundamentum esto, quod cambium proprie est permutatio numerorum absentium presentibus, vt Caietanus loquitur in opusculis de cambio c. 4. vbi citat S. Thomam 2. 2. q. 77. Et quod alii dicunt, verum est, nempe non nemine reducere ad empirionem pecunie absentis. Cumque id nunc nihil faciat ad institutum, vt optime notat Nauarra in suo manuali Latino c. 17. n. 294. an sit permutatio, aut venditio, mihi parum refert.

Tertium fundamentum esto, quod si proprie loquamur, cambium non est mutuum, sed permutatio, aut emtio: verum quidem, vbi pecunia presentis datur pro absente & loco & tempore, quod tempus saepe numero longius est, quam distantia loci requiritur, vbi gratia, cambiano Florentie Placentia in dissolutione nundinarum tres menses absumt, & per consequens cambium tunc illic inter mutuum interpretatum, quod delimitur ex Bulla Pii V. quae iubet, vt tempus fit proportio nundinarum ad distantiam loci, cauenda etiam addita, ne conueniant de reu occasio, quod sine mutuo non potest esse, saltem implicite vt aperte loquitur Caiet. c. 7. in tractatu de cambii, demonstrans, quod vbi interesse sit ratione temporis vltra sit, cuius assertionis hanc causam adfert, ratione impliciti mutui, sicut in venditione plus iusto pretio ad tempus.

Quare est cambium non sit contractus mutui, at tamen tempore seipsum longiore currente, quam distantia loci requiritur, vnde cambium venit, interuenit mutuum interpretatum, aut saltem implicitum; quod negari non potest, & per consequens, quod ibi vltra non sit locus, vt clarius demonstrabit in posterum.

His moribus satis fecimus s. s. 1. q. 7. par. 1. n. 75. et seq. Quartum fundamentum esto, quod hoc cambium ex natura sua non est illicitum, & specialiter loquendo de cambio per literas, quod sit factum per circumstantias debitas est licitum, & valde vtile Republici. Ch. istinae, & negotiationi ipsius, id est humane, quod dicit Nauarra c. 17. n. 289. & id extrahitur etiam ex Bulla Pii V. quae docet modum id faciendi legitime, & ita loquuntur ceteri Doctores, adeo vt errore non careat, si quis contrarium staturerit.

Quintum fundamentum esto, quod, cum sit contractus cambii, cui tempus currit, tres debet habere

notas: primo vt sit contractus iustus. Secundo, vt sit cambium reale, scilicet, vt ne quid commodi intercedat, pro ratione temporis quod vltimum id foret.

Hisce fundamentis suppositis, dico, quod in cambio debere esse iustitiam, id est, equalitatem inter datum, & acceptum, quae in omni contractu requiritur, vt notat Nauarra c. 17. n. 287. quod habet ex S. Thoma 2. 2. q. 77. ex Scoto lib. 4. sent. dist. 15. quaest. 2. & c. propter datum ad cambium, debent solui scuti marcharum in iusto pretio, quod erit currens in locis bene regulatis, id est, secundum distantiam loci, considerata & abundantia, & paucitate pecuniarum.

De loco non variato, inquam, de monopolio, vbi licet nunc id sit, satis liquet, neque etiam de fraude sufficit tunc, quando aliquis vult dare 100. aut 110. sc. in cambium ille primitus accepit 100. cum detrimento variandi pretii, & incremento dandi.

Etiam iniustitiae aliquid suberit, vbi ad iustum pretium apponitur, itaque conditio, quae gratis fit accipienti, verbi gratia, dabo tibi pretium currens, sed ea lege, vt recurret, fiat in me, ut meum commissum, vel iustum volo, vt te obliges ad recambium in hunc aut illum locum, quae conditio est obligatoria, cum sint ultra iustum pretium, & pecuniam inestimabilem, faciunt contractum, tamen natura sua bonum, vel iniustum, vel vfurarium.

Concludo igitur, vbi in cambio non exceditur iustum pretium, quod mihi de pluribus per uades, illud non fore illicitum, sed quoad talem partem bonum & iustum.

Dico secundo, quod iste contractus, vt sit cambium, debet esse realis, id est, vt cambium reale ex vno loco in alium, in quo postea fiat solutio, adeo vt contractus hincatur, quem admodum loquitur Pius V. in Bulla huiusce tenoris: Prima igitur & c.

Tria genera cambiorum produuntur in istis verbis quorum primum est, quod nomen fert, non tamen est verum cambium, vbi non consueuerunt littere, sed tantum dicitur. Do tibi in nundinis, est enim ex natura sua vfurarium, secundum, vbi littere destinatae quidem, sed non mittuntur, cum animus sit cum eodem recambire, vnde partes sibi mutuum inferunt, aut Genua, aut Florentia, accepto interesse quod non est licitum tertium, vbi certis ceteronominis littere mittuntur, sed quae effectum non sortiantur, adeo vt debitores maneat etiam ad nundinas, nec est in nundinis qui huius modi litteris receptis solutionem faciat, quale tantum damnatur a Pio V. Concludo igitur, quod si in eo cambio litterae consueuerint, & sic facte mittantur, & sic mille soluta reserit, & finiat, primus contractus in nundinis quod forte ad pluribus sit, licitus fuerit eo ipso, & a contrario fuerit illicitus, nisi omnia ista consequantur.

Tertio dico, a cambio absit vltra, quae tamen saepe adhuc erit, vbi interesse ingrediatur ratione temporis, & ratione illius vt primum, plus repositur, quam distantia loci requiritur, vnde valde metuentum, quin facile Theologus iudicet, no adesse, sed re mature de liberata, primo enim peius fuerit dicere, non posse adesse, cum omnes Doctores de hoc dubitent, afferentes, posse ibi adesse: Pius V. in Bulla ostendit multum metere illud inconueniens, vnde mandat, ne quis de re nisi ad primas nundinas, & ulterius progrediens declarat, non debere lucrum obtinere locum rationis temporis, quod id sit vfurarium.



raciam in tibi ipsissima verba, cauendum autem etc. Nauarra id multoties reitatur, dicens cap. 17. num. 28. 7. qui dat. etc. differens de cambiis, que sunt Genue Placentiam, quod ratione temporis possit augeri & diminui pretium, excepto, pro ratione lucri cessantis, si quod intercedat. Cajetanus opusc. de camb. cap. 7. aperte dicit, interesse moderandum esse ex æstimatione communi hominis periti; deinde adiungens nec temporis, etc.

Et Leonardus Lessius lesuita de inst. & iure lib. 2. c. 23. dub. 6. idem affirmat, nempe ratione temporis non posse intercedere vllum lucrum: vnde verum, quod nec debet, nec potest negari, quod ratione temporis, aliquod lucrum possit intercedere; & si quod intercedat, sit vsura.

Præterea oportet animaduertere, quod ista conditione, que necessario sequitur illam dationem in tempus, aut venditionem in tempus, non magis possit assignari ratione interesse. Declaro me. Dicit ille; ego me meo argento priuo, quod est instrumentum lucrandi, & ille eo vitare ac proficisci, cui do, imò in periculo sù, quòd ille ipse deficiat, aut moriatur, aut nò soluendo fiat; vnde ipsi videtur, posse aliquod interesse capi: hoc verum est vnde dico, quòd idèd nihil quicquam lucri possit acquiri.

Et id probò, quoniam per id, si liceret lucrari, vsura cessaret, & liceret vendere maiori quam iusto pretio, quoniam ibi tales circumstantiæ intercedunt: & ea est doctrina Cajetani c. 6. quã haulit ex S. Thomã ista enim sunt ipsius verba: ex hoc vero etc. optari vnde istas rationes cõsiderari ab iis, qui consentiunt, non posse ibi esse lucrum ratione temporis, sed volunt, posse intercedere certis quibusdam rationibus, quæ necessario sequuntur mutuum; & sic virtualiter aut negant, aut dimittunt vsuram.

Postea pro ratione periculi personalis, nempe, quod de eo, qui neque vult, neque potest soluere, aut moritur, non queat etiam capi interesse, ait eodem in loco idem Cajetanus, nisi quis dicat etc. & aperte ait S. Thomas 2. 2. q. 78. art. 2. ad 5. quòd ratione periculi personalis nullum interesse potest capi. Verba ipsius hæc sunt: qui mutuat pecuniam etc.

His omnibus etc. Reliquum ergò est, in cambio non posse capi interesse, neque pro tempore, neque pro conditionibus, quæ necessario consequuntur illã dationem ad tempus, nempe seipsum piuare argento, periculum est etc. Quòd si quis capiat, vsuram committit, cum non reculet idèd lucrum cessans, pro quo, vbi intercedit, potest licet se seruare indèd, quã lucrari.

His igitur suppositis, necessum est, vt videamus, an reuera aliquid lucri intercedat, ratione temporis nec ne? Ego quidam valde dubito (Dubitare est pius, abstinere est tutius, damnare non est laudabile) nec est animus, eum absoluerè; primò, quòd videamus in apertione nundinarum, lucrum augeri secundum logarithmicum tempus, & appropinquando deficere tempus cum lucro. Eadem distantia loci semper existet plurimi respondent, non semper idem consequi, imò aliquando videri contrarium, largior; sed si casus lucri extratagantes, sufficit mihi, illud plerumque sequi. Secundò videmus, cū distantia à Genua Placentiam eadem sit, quæ à Placentia Genuam, lucrum plerumque maius esse, in cambio, quàm in recambio. Nequãd potest proferri, nisi maior distantia temporis; quòd si alia quæ piam causã subicit, fuerit sanè accidentalis, vnde nò potest fieri, vt id sic fiat plerum-

que, adò vt ita ratio nullo modo quadret. Scio eodem, posse accipi per abundantiam aut raritatem pecuniarum, sed ratione accidentalium, quæ nullo modo regat aut deficiat; quòd magis eadem raras in nundinis, & Genue in apertione nundinarum, sic interesse cambii augebitur præ recambio. Tercio, causa est, qua posita ponitur, qua remota, remouetur, fuerit eadè distantia loci, & incrementum temporis, inde interesse crescat; imminuto tempore minuetur secundò regulam loquèdo. Puto, mercatores mihi hoc duros. Quarto, vbi ordinariè videmus, inter terminationem istarum nundinarum ad apertionem illarum, exiguum tempus labi; nihilominus si cãbiatur pro nundinis præsentibus, finis quasi par euenit, & postea subito in apertione illarum cambitur per interesse maius, & tamen idem est contractus, vbi nulla alia datur ratio, nisi distantia temporis.

Quare cum insensibiliter videamus vtilitatè consequi tempus plerumque valde dubius reddat, an quorundam sermone vtat, quibus tempus per accidens interuenit cambiosam etiã illud daretur, sò tamen difficultas sic soluitur; cū interueniendo per accidens cãbius, potest esse ratio lucris, quemadmodum emendo tempus interuenit per accidens, & nihilominus aliquando causatur interesse, eò quòd plus quã iusto pretio venditur ratione temporis, idèd; vsura fuerit, & apposita ad nostram sententiam.

Quibus omnibus adiciuntur illud Caser. opusc. de camb. c. 1. qui ait, fatentur campforos.

Et Lessius de inst. & iure lib. 2. c. 23. dub. 4. aperte idèd dicit de negotiatoribus suis, qui liberè factebatur, in cãbiis maiorem rationem haberi interesse quãziti ex distantia temporis, quoniam loci verba eius sonant ita vnde in omnibus etc.

Satis faciunt autem etc. Itaque videmus, negotiatores fateri verum, si minus, in difficultatibus hereres; plures etiam implicite fatentur per sermones, quòd aperte negat; & agnoscunt, quòd, vbi lucrum vel totum vel ex parte, intercedit ratione temporis, vsura sit, vnde conscientias vehementer lancinari sentiunt mihi; videris, cum hoc postremum sit facti, debere Theologos potius verum ab illis intelligere, quã responsiones suggerere.

Concludo igitur, si vllũ lucrũ intercedat ratione temporis, supposito quod cambium sit reale, omni modo vsuratum restare; & si mea sententia queratur, multum dubito, nec valeo animaduertere, quomodo non interueniat quoniam vero difficultas est facti, vellem mihi dari quenquã, qui meum errorem mihi demonstret. Video Cajetanũ c. 7. n. 9. postquam ostendit quid in cambio sequatur, vt iustum sit, & qualiter lucrũ sit moderandũ, non vero iniustum, nec; etiam rationes temporis & addit vtrũ autẽ etc. consideret igitur, qui illud aperte approbat, & Caietano innuntiantur, ista verba.

Per ista omnia, quæ dixi, mihi videtur difficultas multo maxima, & quæ negotiatores, qui sibi non constant, at qui sece abstrahere nequeunt, debent querere decisionem à maioris auctoritate, que nequeat errare, & fundamento sufficienti nitatur, ad hoc negotium, assecurandum, cum ipsorum conscientia. Omnia mea etc.

SECVNDVS DISCVRSVS. per modum conclusionum.

Primo, monetæ, quæ veluti materia contractus cãbii intercedit, duũ sunt generatim vna est monetæ vera & realis; cuius est nò sit mentio (specifica in cãbio-

ipsa tamè est, quæ effectiue numeratur & soluitur inter cõtrahentes, verbigratia, scuti aureæ, regales Hispaniæ, aut alia monetæ currẽs in loco, vbi cambium sit, altera est monetæ finita, & quæ in rerum natura non inuenitur, vnde forte, dicenda imaginaria, & in cambio nominatur, ac si eandem monetam fieret: qui est scutus marcharum, aut monetæ auri, nempe libræ & solidi auri, vbi 68. valent scutum auri in auro.

Secundò valor scuti auri in auro per 68. monetæ aureæ in ciuitate Genue, vbi istarũ eualuatio in vsu est inter negotiatores in materia cambiorũ, eadem semper est, nulli variationi subiecta, et si pretium cõmune scuti aurei alibi varietur. Quoniam illa eualuatio 68. solidi, inferuit vice calculi, vbi scutus in parte distrahitur, vt reductur cum valore scuti, marcharum, ad similitudinem nauium, quæ in 24. caratas abeunt; & hereditatem, quæ plerumque in vncias & libras diuidantur, secundũ Inst. cõsultos.

Tercio, scutus marcharum in nundinis Placentiæ eualuatur 67. 4. illius monetæ aureæ, cuius 68. sol. faciunt scut. auri, vbi rationi conueniens putatur, vt pro 101. scut. marcharum soluantur 100. scut. auri in auro quod idem est: quæ eualuatio dicti loci nundinarum semper est immutabilis, & in solutione cãbii aliunde venientis, & faciendo idem cambium per eandem nundinas in alia loca E. cõtrario, in alijs locis extra nundinas vt pote Genue, Mediolani, Florentiæ, pretiũ aut eualuatio scuti marcharum equaliter variatur, cum modo pluri, modo minoris eualuatur, secundum circumstantias, quæ possunt incrementũ illud, siue decrementum inducere.

Quartò in contractu cambij, vt totus perfectus sit quatuor personarum requiritur ministerium, vt due sint in loco, vbi cambium fit, scilicet ille qui dat pecuniam cambio, & alter accipiens; duæ aliæ, in loco, in quem cambium illud fit, scilicet, ille cui debitor cambij mandat, per litteras cambij vt debitum soluat, dicitur; is in quẽ tracta ordinatur, alter est, qui in eodem loco auctoritatem & iussionem habet creditoris, vt accipiat illam solutionem, isque est, in quem sit remissa: quæ quatuor personæ non interueniunt semper verè, quòd sapius alique per vnam aut alteram præsententur, vt postea dicetur.

Quintò, substantia eisdem contractus consistit in eo, vt Petrus, verbigratia, det Genuam Franciscò 1000. scut. auri in auro, pro pretio aut valore 1020. scut. marcharum, quos proximis nundinis soluat procuratori dicti Petri, pro valore accepto: idèd Franciscus ipsi facit litteras cãbii, tenoris sequentis.

Procuratori Francisci Placentiæ, nundina sanctorum. In proxime solutionibus nundinarum sanctorum solue per istam primam cambij Petro, aut ipsius procuratori 1020. scut. marcharum pro valore recepto in Cartulario Gabelle cambiorum per eundem Petrum, & in meum computum pone. Vale.

Vester Franciscus. Præterea Franciscus in suis aduersionis procuratori, aut cuius alij mandat, quòd litteras cambij ordinauerit, & tractam fecerit, jubet etiam, vt soluat eandem litteras. Petrus similiter scribit suo procuratori, aut cuidam alij, cui remissa fuerit facta, & ipsi litteras cambij mittit à Franciscò mandans ipsi, vt solutionem procuret ab eo; in quem eandem litteræ dirigitur.

Sextò, quod hunc contractum concernit diuersè possunt incidere considerationes, vna est secundum nomen, altera secundum apparentiam & tertia se-

condum existentiam: quoad nomen, illud dicitur cambium, quod continet permutationem vnius qualitatis in aliam, quoad apparentiam, potest reputari venditio, quæ quantitatè scutorum marcharum, qui soluantur cum tractu temporis in nundinis, aut alio loco distant, in quem cambium est factum, secundum pretium aut valorem istarum, & solutum per anticipationem in tempore contractus in initio; quoniam vbi in contractu, vbi mentio fit pretij & valoris, nec ad eadè conditio, quæ substantiam auferat venditionis, semper tenentur pro contractu venditionis, cuius solus capax est interuentio pretij neque trahit, qui opinabatur, cambium esse contractũ innominatum, do, vi facias, id est, Petrus dat Franciscò Genue 1000. scut. auri in auro vt ipse faciat solui, cui ille mandabit in nundinis Placentiæ, quæ celebrabuntur post tres menses elapsos, vel circiter, 1010. scut. marcharum, quæ diuersitas opinionum parum refert, quoad iustitiam aut iniustitiam dicti contractus. Verum si consideratur secundum veram existentiam, quotiescunq; in eo animaduertitur venditio aut qualitas, que cum vsuratum faciat, nominabitur contractus mutui, & quoniam iuxta Caser. non ista vsura non committitur, nisi in mutuo iure implicito siue explicito.

Septimò, modus, vbi cambium est in vtu, talis est: si Petrus, Genue existens, habeat 1000. scut. auri in auro, quos velit dare cambio pro nundinis proximis Placentiæ, requirit medianibus intermedijs, aut alio quouis modo aliquem cui fidat, & dictam partitam cambio accipiat; & quasi oportere fieri illud cambium in scuti marcharum, vbi superius est dictum, primũ caput quod agitur inter dictos contrahentes est, vt pretium aut valorem cõstituant scuto marcharum, & plerumque regulatur ex cursu loci in tempore dicti cambij, & pluri, minoris quoad vnum aut duos denarios, prout accipiens, cui fidetur, maioris aut minoris est hde: cum etiam scutus auri semper (quando quoad hunc effectum euenit, vt reductur in scutum marcharum) certum & determinatum habeat pretium, 66. solidi, & 8. inuenietur, quod in illis 1000. scut. auri in auro, eualuatis ad 68. Monetæ aureæ ingrediuntur 1020. marcharum, eualuati ad 66. solidi, & 8. dictæ monetæ. Ita vt Petrus, qui habet 1000. scut. auri in auro eos dans cambio in nundinis proximis Franciscò, eoret à dicto Franciscò 1020. scut. marcharum, soluendos in dictis nundinis proximis tunc; Petrus mandauerit, & in eũ effectum Franciscus ipsi facit litteras cambij directas suo procuratori, aut alij cuidam suo correspondenti, quibus ipsi mandat, vt dictis nundinis currentibus soluat procuratori Petri dictos 1020. scut. marcharum, quas litteras dictus Franciscus consignat dicto Petro, qui tempore nundinarũ eas mittit Placentiã suo Procuratori & eas facit exhiberi per eum procuratori Francisci, aut alij cuidam, cui dirigitur: quæ solutio dictorũ 1020. scut. marcharum, quoniam et monetæ non inuenitur in rerum natura ipsi fiet secundum valorem, per 67. solidi, & 4. dictæ monetæ auri, quod semper valent dicti scuti marcharum in dictis nundinis, & faciet eã solutionem scuti auri in auro, cum ea solutio non possit refigurari; & semper eualuabuntur ad 68. solidi, similiter eisdem monetæ, ea conditio, vt scut. 1009. scut. 18. auri in auro, & Petrus in hoc cãbio factò de 1000. scut. auri Genue Placentiã, spatio triũ mensũ aut circiter, lucrabitur 9. scut. 18. auri, qui in nund-

Aichi Gakuin University Library & Information Center



nis ipsi fuerint soluti per 67. solid. & 4. itaq; ipsi euenit, vt emerit pro denariis 8. in scutum, minus eo, qui est in vili, & in solubilis pretii in nudinis Placentiarum.

35 Octauo, Cum haec fuerit tractatum de cambio, quod fit ex Genua in nudinas, reliquum est, vt videamus, quid sit cambium, quod fit ex nudinis Genuam & est tale, nempe, fit procurator Petri, qui recuperatui illis 1020. scut. marchatum, aut eorum valorem, eos vult dare cambio Genuam, dabit eandem partitam dictorum 1020. scut. sine vlla variatione quantitatis, quoniam vti dictum fuit, valor scuti in nudinis id est semper per literas Genua pro alijs 1020. scut. quorum valor ipsi soluetur in solutionibus, qua fuit post 20. dies, aut circiter secundum pretium, quod in ipsis nudinis statueret ex auctoritate publica Banquierorum, approbatorum dictarum nudinarum; quod pretium debet ordinarie esse plusquam 67. solid. & 4. quantum valet scutus marchatum in nudinis.

36 Noudy, oportet presupponere, quod quando cambium fit cum dilatione temporis, ordinarie scutus marchatum regulatur ex pretio minore praeter illo, quod valet tempore futurae solutionis in loco vbi dictum cambium fit; adeo vt si cambium fit Genuae in nudinis, scutus eualebitur minoris quam 67. solid. & 4. quod est pretium in nudinis: Et si cambium fit in nudinis Genuam, valor status Genuam plus erit, quam dicti 67. solid. & 4. quod valet dictus scutus in nudinis. Quare, qui dat in nudinis, lucratur tantum ex abitu ad nudinas quantum ex redditu; excipitur tamen quoad terminationem nudinarum, si cambia fiant Genuae Placentiam, vbi plerumq; datur scutus auri in auro, vt capiat scutus marchatum in dictis nudinis, quae species cambiorum plerumq; est foris & coacta.

37 Decimo, Nudinae fiunt quater in anno, per distantiam trium mensium ad ianuariam & dicuntur Apparitionis, Paschalis, Augusti, & Sanctorum.

38 Vndecimo, singulis earum finitibus, cambia, quae fiebant in illis Genuam soluuntur intra 20. dies; & similis dilatio datur in quasuis partes mundi, pro rata distantia ad Placentiam ad locum nudinarum.

39 Duodecimo, plerumq; ex cursu naturali cambij, quando cambitur Genuam ad nudinas, dilatio temporis est eadem, quod dicta nudinae tradantur, valor scuti marchatum regulatur minori pretio; & pro vt appropinquat tempus dictarum nudinarum in cambijs, quae fiunt, pretium dicti scuti semper crescit, excepto aliquo accidente, quod extrinsecus superueniret, & attulerit occasionem extra ordinariam maioris rigoris aut abundantiae in pecunijs; adeo vt attento dicto cursu naturali cambij, quod quis, longius distat a nudinis, quando cambium fit ex eo tanto maiorem villatate recipit quod non fit quado tempus est propinquius.

40 Decimotertio, Negotiatores, qui bus est bona fides, solent cambio accipere, reducendo scutum marchatum ad vnum, duos aut plures denarios in cursu communi cambij.

41 Decimoquarto, qui solunt aut recuperant tractas & remissas in nudinis, pro alio sua capiunt prouisionem, quae est salarium operis & laboris, per tertiam centum, super sorte soluta & recuperata.

42 Decimoquinto, cambia in nudinas plerumq; non fiunt in effectu, vt sequantur in Ciuitate Placentiae denarij, qui remittuntur in eas nudinas sed vt remittantur ex istis nudinis in aliquem alium lo-

Aichi Gakuin University Library & Information Center

cum mundi, aut vt sibi remittantur deno Genuam, aut etiam vbi cambium habuit originem, quae remissa fit per viam noui cambij, & semper eundem eadem persona, quae debet solutionem in nudinis, & sine facienda alia solutione reali, iucambii partitam in semet, excepta causa heredes, aut lesa. Manifesta est si ex aliqua occasione debitor sit Camera, aut fides, adeo vt nec possint nec debeant fieri vlla repressalia tatum pecuniarum, sed vt ipsi dictum, illa semper sint libera & exorte, ad voluntatem ditiorum peregrinorum. Quod ipsum dictum sit & similiter intellectum de remissis pecuniarum, quae per literas cambij extrinsecus fuerint, per tales personas remissae in hanc urbem.

Quarto vt de omnibus litigijs & processibus, qui enentur, aut ex causa ditiorum cambiorum in hac urbe, inter cuiusvis generis & gradus personas, index aut consul, aut proconsul fori mercantibus tantummodo sint & intelligantur indices competentes: & ne vllus alius index aut tribunal, nec quispiam alius Superior debeat aut possit sese ingerere, nec; vt cognoscat litem, & iudicet, nec; vt suspendat aut impediat dictum forum, aut quouis modo sese immisceat, sed vt simpliciter & sine vilo obstaculo cognoscit, decido, & executio ditiorum litigiorum & processuum competat & appropriet tantum dicto foro, non solum in prima instantia, sed etiam in appellationibus, & ad finem postremum causa: omnia securum dispositionem & formam statutorum dicti fori. Quod si quisquam appelles nostrum Signoriam, ea appellatio intelligatur deuoluta ipsi iure ad iudicem appellationis, & ad proconsule, vt ipse specialiter delegato a Sua Sacrate in tali casu, vbi reneatur appellari coram ipsis prosequi causam appellationis intra tempus praefixum in statuto dicti fori: alioquin vt appellatio sit nulla & nullius valoris, & sententia lata per iudicem executioni iudicis & consulum, quasi appellatum nunquam fuisse.

Vt locus ipse, vbi mercatores possint conuenire, sit domicilium dicti fori, aut alius locus qui commodior videbitur.

Vt dicti mercatores in eo loco conueniant vna hora ante praedictum, & pariter vna hora ante Desperam, per tres dies septimanae, nempe die Luna, Mercurij, Venetis vbi profecti fuerint, in minus die precedente, nisi festum impediat, & nunquam die festo ad negociandum.

Cambia debent fieri in sentis auri in auro de Zeecha, siue officina monetaria in omnibus locis, & computi cum scripturis debent seruari de se, auri in auro de Zeecha a quo cum habitatoribus aut ciuibus, ac cum peregrinis.

Vt tempus quo soluuntur literae cambij, & dirigenz Bononiam, & sicut secundum usum, sit & intelligatur, vti sequitur. De Roma & Genua decem diebus post visam.

De Mediolano, Venetijs, Florentia Pisa, Luca & alijs locis Tusciae octo diebus post visam.

De Ancona Marchia, Romandiola, & alijs Lombardiae octo diebus post visam.

De Palermo, Messina, Bary, & alijs vrbibus regni vno mense post visam.

De Lugduno Buzanzio & Hispania iuxta nudinas. De Antuerpia, Parisijs & omnibus vrbibus Flandriae & Galliae duobus mensibus completis.

De Londano & Oriente tribus mensibus completis. Salarius intermediorum, qui dicta cambia realia mediobus, sit solidus auri per quodlibet centum se de quolibet contrahentes, & sine dicti intermediu auctoritate, & executori a foro mercatorum, vt obseruent & faciant omnia, quae ab ipsis acquiruntur secundum dispositionem statutorum dicti fori, & specialiter debent com-

tertio, quod si per aliquos peregrinos mittantur pecunia praesentes in istam urbem, cambio dentur in dicto loco intellecto, vt illa pecunia sint libera & exorte, in favorum peregrini, qui eas misit, tamen ex quacunque causa fuerit bannitus, aut condemnatus per Statum sanctae Ecclesiae, excepta causa heredes, aut lesa. Manifesta est si ex aliqua occasione debitor sit Camera, aut fides, adeo vt nec possint nec debeant fieri vlla repressalia tatum pecuniarum, sed vt ipsi dictum, illa semper sint libera & exorte, ad voluntatem ditiorum peregrinorum. Quod ipsum dictum sit & similiter intellectum de remissis pecuniarum, quae per literas cambij extrinsecus fuerint, per tales personas remissae in hanc urbem.

Quarto vt de omnibus litigijs & processibus, qui enentur, aut ex causa ditiorum cambiorum in hac urbe, inter cuiusvis generis & gradus personas, index aut consul, aut proconsul fori mercantibus tantummodo sint & intelligantur indices competentes: & ne vllus alius index aut tribunal, nec quispiam alius Superior debeat aut possit sese ingerere, nec; vt cognoscat litem, & iudicet, nec; vt suspendat aut impediat dictum forum, aut quouis modo sese immisceat, sed vt simpliciter & sine vilo obstaculo cognoscit, decido, & executio ditiorum litigiorum & processuum competat & appropriet tantum dicto foro, non solum in prima instantia, sed etiam in appellationibus, & ad finem postremum causa: omnia securum dispositionem & formam statutorum dicti fori. Quod si quisquam appelles nostrum Signoriam, ea appellatio intelligatur deuoluta ipsi iure ad iudicem appellationis, & ad proconsule, vt ipse specialiter delegato a Sua Sacrate in tali casu, vbi reneatur appellari coram ipsis prosequi causam appellationis intra tempus praefixum in statuto dicti fori: alioquin vt appellatio sit nulla & nullius valoris, & sententia lata per iudicem executioni iudicis & consulum, quasi appellatum nunquam fuisse.

Vt locus ipse, vbi mercatores possint conuenire, sit domicilium dicti fori, aut alius locus qui commodior videbitur.

Vt dicti mercatores in eo loco conueniant vna hora ante praedictum, & pariter vna hora ante Desperam, per tres dies septimanae, nempe die Luna, Mercurij, Venetis vbi profecti fuerint, in minus die precedente, nisi festum impediat, & nunquam die festo ad negociandum.

Cambia debent fieri in sentis auri in auro de Zeecha, siue officina monetaria in omnibus locis, & computi cum scripturis debent seruari de se, auri in auro de Zeecha a quo cum habitatoribus aut ciuibus, ac cum peregrinis.

Vt tempus quo soluuntur literae cambij, & dirigenz Bononiam, & sicut secundum usum, sit & intelligatur, vti sequitur. De Roma & Genua decem diebus post visam.

De Mediolano, Venetijs, Florentia Pisa, Luca & alijs locis Tusciae octo diebus post visam.

De Ancona Marchia, Romandiola, & alijs Lombardiae octo diebus post visam.

De Palermo, Messina, Bary, & alijs vrbibus regni vno mense post visam.

De Lugduno Buzanzio & Hispania iuxta nudinas. De Antuerpia, Parisijs & omnibus vrbibus Flandriae & Galliae duobus mensibus completis.

De Londano & Oriente tribus mensibus completis. Salarius intermediorum, qui dicta cambia realia mediobus, sit solidus auri per quodlibet centum se de quolibet contrahentes, & sine dicti intermediu auctoritate, & executori a foro mercatorum, vt obseruent & faciant omnia, quae ab ipsis acquiruntur secundum dispositionem statutorum dicti fori, & specialiter debent com-

vi librum regulatum ad modum vernalis siue diaris, vt in quem singulis diebus scribant omnia cambia, quorum fuerint intermedi, nominando clare singulos contrahentes, datorem & acceptorem, quantitatem & pretium & locum quo fuerit cambium; vbi vero hoc non praesertim ex tota aut parte equitiorandi sint & primarij officio, auferendo illis omnem prouisionem inde debitam.

Quantum ad processus & litigia, quae ex causa ditiorum cambiorum possunt coningere, si vlla littera cambij facta Bononiae forte reuertatur ex quocunq; loco, recufata aut soluta: cum praesens creditor, ad cuius manus ea littera reuertatur, adhibe iudicem, & consulem fori mercantibus, si tunc ibi inueniantur ista minus, Notarium dicti fori, & debet executionem dictarum litterarum contra eos, qui eas fecerint. Qui iudices & consules, aut etiam dictus Notarius, debent sine alia intimatione aut citatione contenti ipsi dare dictam executionem; possit etiam creditor cum vno ditiorum auctoritate prompse ire ad domum debitoris, & facere executionem in suis bonis, pro affectu dicti Creditoris, in tantam summam quam littera cambij fecerint, vni eorum prompse ista, damnis, & interestibus, iuxta arbitrium iudicis & consulis.

Et vbi forte dicta executio aliquo impedimento aut inhibitione artetur, libet subito relationem faciat Notario, qui reneatur continuo dare praecipuum personale dicto creditori contra debitorem: Et ex executione facta in bonis, debitor possit postea comparere coram dicto iudice & consulis rationem postulans, si se lesum fecerit, aut si aliquam exceptionem velit dicere, quae possit opponi dictis litteris cambij, vni inferiori dicentis, sed nequiescat auctor vilo modo, nisi prius creditor em affectauerit, tamen si tempus solutionis nondum enenerit dictarum litterarum cambij.

Sed si forte vilo littera cambij reuertatur cum processu, & sit qui eas fecerint, diem suum in iura obierit, potest & debet procedi per executionem in bonis successione defuncti, a quo ac si iam tunc viueret, tamen si dicta hereditas dicatur tacens, & tempus interea detur ex lege, ad eam ad videndam aut repudiandam, aut ad inuentarium faciendum, aut pupilli existant, nondum tutoribus munitis in summam non obstantem quocunque re aut ratione, quae in contrarium possit allegari.

Et eo casu, vbi heredes defuncti acceptarint successionem cum beneficio legis & inuentarium, inuentarium sit legitime factum antequam creditor compareret, ad petendam dictam executionem, & dicti heredes dicto beneficio vulnerint gaudere in impedienda executione ditiarum litterarum, Possit creditor, & ipsi liceat summam pecuniae ditiarum litterarum cambij & recambij accipere in impensas, & damna dicta successione, vsque dum ipsi plenarie sit satisfactum: Declarando, quod cuiusvis generis persona cuiuscunque conditionis fuerint, tamen si fuerint ex ordine magistratus, contra quos reuertantur littera cambij non acceptatae, non solute cum proestio possint, & debeant ad instantiam creditoris executioni mandari in ipsorum bonis, pro solutione aut affectu ratione solutionis talium litterarum quam primum instantia fuerit facta per creditorem coram iudice & consule, aut Notario, vni superiorum dictum est, non obstantem lege, statuto, consuetudine, privilegio, aut quacunque alia re contraria.

Et quoniam aliquo contingit, vt aliquis, dant pecuniam cambio id faciat cum cautela, quae subscripta fuerint, dam aut tertium cambij, vni id praedictum in omnibus locis, hic declaratur, quod prima reuertatur recufata, &



non soluta cum processu, Creditor possit agere contra eum, qui subscripserit secundas aut tertias cambii, & que ac contra principalem, qui eas fecerit, ut ibi videbitur, & sine praeiudicio contra alterum contrahentem. Quod dictum est de executione contra principalem, intelligitur pariter dictum de subscripso non obstante re quacunque in contrarium.

In dictis literis cambii realibus nunquam evenit praescriptio temporis, & illis que revertuntur retro recusata & protestata non poterit opponi ulla exceptio, nisi littere non sint scriptae aut subscriptae manu illius, qui illic nominatur scriptor aut subscriptor, aut alius per eum institutus, aut ubi fuerint soluta & secundum duas istas exceptiones procedatur, cognoscitur et determinatur summarie ad plenum, sine forma aut figura iudicis & ad modum boni mercatoris, ubi omnis cavillatio reicitur, & pura veritas facti pure & simpliciter consideratur. Declarando etiam, quod in omnibus lexis istarum articularum, ubi illo qui fecit litteras cambii, nominatur, intelligitur factor aut scriptor talium litterarum ipse aut illic, qui nominatur in subscriptione, quorum nomine littere sunt factae, etsi tum non fuerint factae, nec subscriptae manu illorum, modo sint manu eius personae, que habeat potestatem a societate, etsi ea non sit associata nec aliter interfecta in eo negotio.

Quod postea concernit litteras cambii ubicunque factas Bononiam, si aliquae earum forte non acceptentur secundum tenorem, poterit ille, qui eas exhibet protestari de omnibus impensis, damnis & interestibus contra eum, qui litteras fecerit, & contra quemlibet eorum, qui ibi inveniuntur obligati: Et eo casu, quod is, cui eadem littere diriguntur, absens fuerit Bononia, & nemo ex eis qui potestatem habeat aut procuram acceptandi poterit exhiberi re ad domum dicti absentis cum Notario fori mercantilis, & illic facere protestum de acceptatione si tunc non euenierit tempus solutionis, quo eueniente & solutione non existente, poterit reiterare suum protestum in eum.

Acceptatio litterarum cambii, que dirigenitur, ut Bononia solvantur, debet tantum fieri per manus illius qui potestatem habuerit a societate, cui pecunie fuerint tractae, siue dominus fuerit siue institutus, qui eam rationem habeat; alioqui ea acceptatio nullius valoris sit, non obstante quod fuerit facta per manus alicuius associati factoris aut famuli societatis: & quilibet mercator teneatur aduolare Conservatorem dicti fori de persona aut personis, qui habent, aut pro tempore habebunt potestatem a societate: qui Conservator instrumentum erigat in libro ad id destinato, si forte ea potestas in dubium reuocetur.

Et quando dictio littere fuerint acceptatae ab eo, qui eas debet & potest acceptare, ubi superius est dictum, teneatur societas solutionem facere suo tempore: non tamen intelligitur tali acceptatione quicquam praediicis pro exhibitore, qui non potest agere contra vllum, qui in cambio talium litterarum villo modo fuerit obligatus, etsi ex vna parte solutus secuta fuerit, cum semper sua actio maneat in suo vigore contra quemlibet interessatum in dictis literis, & ique ad integram satisfactio-

tionem eius, tum sortis principalis, tum impensarum, damnorum & interestium.

Et ubi euenierit, ut post acceptationem litterarum cambii ruptura contingeret, aut deficius, que debebat solui, & argue ita dicta littere ad implementum suum non sortiantur in tempore, in eo casu exhibitor poterit facere suum protestum; & is qui litteras fecerit, tenebitur Creditori eius de satisfactioe, tum sortis principalis, tum omnium impensarum, damnorum & interestium.

Et in quolibet casu processus litigii aut controuersae, qui possit emergere propter dictas litteras cambii & nunquam poterunt comparere, nec poterunt admitti villo modo nullis Procuratoribus: is casibus exceptis, in quibus licet per dicta statuta fori mercantilibus in tractatu litterarum cambii, & quidem iis modis & conditionibus, quas idem tractatus adfert, & quantum dictis procuratores concernit, neque aliter, aut in alio casu.

Et si propter dicta cambia realia nascerentur processus, aut litigia villo in casu, de quibus per presentes articulos non fuerit pronosum: tunc illi sunt in arbitrio iudicis & Consulis dicti fori, aut maioris partis eorum. Sed in omnibus casibus supra dictis oportebit procedere facere obseruare, & continuare per omnia secundum dispositionem presentium articularum, non vero secundum statuta dicti fori: etiam merces, debent tractari ex litteris cambii, in quantum fuerint diuersae aut contrariae dictis articulis: sed in reliquis dicta statuta remanent in suo primo vigore & obseruata, tum quoad dictas litteras cambii, tum quoad scripturas priuatas, ubi etiam in omnibus iuris alius partibus, & principaliter in omnibus locis, ubi sermo est de iurisdictione & potestate iudicis aut consulum aut legislatorum in quocunque modo aut causis, non obstante quacunque re, que in contrarium fuerit.

p. 507. Decretum legitime factum, concernens modum faciendi solutiones cambii Bononiae.

**P**ro solutionibus cambiorum realium, que cambientur nomine scutorum auri in auro Zeccha, & similiter pro solutionibus cambiorum, que facta fuerint alibi Bononiam, & seruis scutum auri in auro Zeccha, debet solui valor per quatuor vigros & quing. solidos quatuordecim in scutum, dando scutos auri currentes pro pretio, quod currunt: sin minus, tantundem in moneta argenti: Ea conditioe, ut moneta vilioris argenti, ut muratoli, Bononienses, Sefini, quatuor nomine monetae argenteae non intelligantur, sed excludantur in his solutionibus.

Locus campforii.

Postea determinatum est, ut locus campforii sit, non mapale fori mercantilis, sed porticus ante Xenodochium Mortuis, & deinceps dicetur mapale campforis.

F I N I S.

Aichi Gakuin University Library & Information Center



INDEX

OMNIUM QUAE IN HOC CONTINENTUR TRACTATV.

Verba, quibus contigit alphabetico ordine materias, ad ipsa pertinentes, habere dispositas, in eis que propterea multa inueniri, quae etiam sub aliis verbis aut sunt collocata, aut collocari potuissent, sunt ista, Assuratio, Cambium, Censur, Contractus, Interest, Lex, Ludus, Moneta, Mora, Mutuum, Pecunia, Praescriptio, Pretium, Restitutio, Societas officij, Solutio, Sponsio, Vtura.

Ablatiuus, Abfoluere, Abfolutus.



BLATIUI absoluti resoluntur in dictionem ( si uel postquam) unde important conditionem, §. i. qu. i. n. 383. fol. 66. Abfolutus in foro exteriori ex inopia probationis, uel ex erronea presumptione, aut ex falsa probatione remanet condemnatus in foro conscientie, §. i. qu. i. n. 383. fol. 66.

§. 50. fol. 90. & 97. p. 2. ampl. 19. nu. 48. uersus finem, & sub nu. 85. 87. & segg. fol. 260. & 272. In dubio melius est abfoluere, quam condemnare, §. i. qu. i. sub n. 500. fol. 83.

Acceptationes litterarum.

Acceptationes litterarum quando, & quomodo fiant & non fiant in nudinis, §. 2. gl. 4. n. 10. fol. 333. Acceptationes habent vim solutionum, si satisfactioe, & compensationum, ead. gl. 4. n. 11. fol. ibid. Acceptatio litterarum si ipsam acceptantem constituat nouum debitorem, creditor sit uolente, liberat priuatum debitorem, ac si consensu sponforem tantum, & quomodo cogoscatur, §. 2. gl. 5. n. 244. & seg. 246. & segg. & sub nu. 315. fol. 371. & 381. Vide infra in uerbo, Solutio. uers. acceptatio. & uers. acceptatus. Reliqua de acceptatione litterarum uide infra in uerbo, Cambium. uers. acceptatio. & uers. ei cindi. & in uerbo, Solutio. uers. acceptatio.

Acceptatio.

Acceptatio an habeat vim propriae solutionis, uide infra in uerbo, Solutio. uers. acceptatio. Acceptum ferre, & c. uide infra in uerbo, Solutio. uers. acceptum. & uers. conditio.

Accidens, Accingendus.

Accidens, quibus minuuntur labores, & impense, non minuunt mercedem laboris, §. i. qu. i. sub n. 4. 8. sub nu. 521. fol. 73. & 89. & qu. 7. par. 2. ampl. 6. n. 3. & n. 11. fol. 163. & 165. & §. 3. gl. 3. & sub nu. 20. uers. inuit oblat. et segg. fol. 416. Etiam in foro interiori, d. ampl. 6. n. 33. fol. 105. l. deoque & c. n. 14. ibid. Lex non considerat accidens, & c. §. i. sub n. 521. fol. 89. Accidens non mutat naturam contractus, §. 6. gl. 1. nu. 74. fol. 436.

Accingendus de proximo habetur pro accincto, §. i. qu. 7. p. 2. ampl. 8. n. 3. in fine. fol. 146.

Accusator, Achilles.

Accusator licet teneatur exprimere diem delicti, tamen si uersimiliter de eo non recordatur, non teneatur, §. 7. gl. 1. n. 13. fol. 474. Achilles hasta uulneratus, et samarus, §. i. qu. i. sub nu. 57. fol. 30.

Aequilica, Acquisitum, Acta.

Acquisita male, male etiam ditabantur, §. i. qu. 6. num. 19. fol. 150. Acquiruntur occupanti, qua in nullius bonis sunt, §. i. qu. 7. par. 2. ampl. 19. sub n. 81. restr. 6. ca. 1. fol. 271. Incapaces an possint acquirere, §. i. qu. 7. par. 2. ampl. 19. n. 95. & segg. fol. 273. Acquiri nobis non potest per personam liberam, qua nostro iure subiecta non sit, §. 2. gl. 7. num. 10. fol. 400. Sed personam, qua sub potestate nostra sit, n. 17. fol. 400. Acquisitio per stipulationem est uerificata, ead. gl. 7. sub n. 10. fol. 400. Acquisita an & quando sint restituenda, uide infra in uerbo, Restitutio. Acta inter alios an & quando praediicent aliis, §. 7. glo. 5. sub n. 88. uers. sed hic, confirm. §. fol. 471. Index in foro exteriori non iudicat secundum ueritatem, sibi priuatum notum, sed fecerit acta, & probata, §. i. qu. 7. par. 2. ampl. 19. sub nu. 12. Secus in foro interiori, sub nu. 13. fol. 255.

Actio.

Apostolorum actiones nobis debent esse documenta, §. i. qu. 7. p. 1. n. 8. fol. 135. Christi actio, nostra est institutio, §. i. qu. i. n. 42. fol. 7. & qu. 7. par. 1. num. 8. fol. 133. Declaratur, ead. qu. i. n. 60. & 65. fol. 144. Christi actio quandoque nobis est consilium, & non preceptum, §. i. qu. 1. num. 60. fol. 10. & quae 7. par. 1. num. 8. fol. 144. Actio aliqua dum ditamus, an sit honesta, uel inhonestas, ex qualitate eorum, qui illum faciunt, indicamus, §. 6. gl. 1. n. 54. fol. 432. Pretium actionis quomodo sit considerandum, §. i. qu. 1. sub n. 430. fol. 74. Alius ualeat actio, quam res, ad quam datur actio, ead.



INDEX

q.1.n.433 & seq. ibid. & §.1. q. 7. par. 1. sub nu. 80. com-
prob. 3. fol. 152.
Realis actio sequitur rem penes quemcumque possessorem
§.1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub nu. 82. restr. 5. ca. 1. fol. 270.
Actio quanti minoris quando datur emptori contra ven-
ditorem §. 7. gl. 2. n. 74. & seq. fol. 451.
Actio prescriptis verbis quando datur §. 1. q. 7. p. 3. limit.
17. n. 26. in fine. fol. 307.
Actio negotiorum gestorum acquisita potest alteri cedi &
reflecti §. 2. gl. 5. n. 33. fol. 389.
Actio hypothecaria tollitur, sublata personali per inte-
gram solutionem §. 2. gl. 5. n. 409. in fin. & n. 412. fol. 392
393.
Actio & passio, quia sunt contraria non possunt stare in
eodem subiecto §. 1. q. 7. par. 1. n. 15. fol. 134. & §. 6. gl.
2. sub n. 34. fol. 429. & §. 7. gl. 6. sub nu. 15. vers. prima.
fol. 485. Declaratur quando non sit verum, d. §. 6. glo. 1.
n. 77. fol. 436. Et, attenda hac declaratione, apud Mer-
catores irridetur hoc dictum, n. 78.
Actio mandata contraria, &c. vide infra in verbo, Man-
datarius adimplendo.
Negotiorum gestorum actio an & quando acquiratur ex
solutione alterius debiti, vide infra in verbo Solutio,
vers. tertius etiam.
Solutio eius, quod debetur, tollitur omnis actio, vide
infra in verbo, Solutio, vers. obligatio.
Actio, actus, Actus.
Actio, sunt necessarii in foro exterioris, non autem
Accusator, interioris §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. numero 12
Diffamatio & 13. fol. 255. Et quid ista sub nu. 33. & seqq.
fol. 257.
Quod non potest agere contra seipsum, & esse actor & reus
§. 7. gl. 6. sub n. 15. vers. prima fol. 485.
Actor licet teneatur in peritione exprimere quantitatem
quam petierit, si illa quantitas sit dubia, potest adde-
re clausulam, offerentis deducere, §. 7. gl. 5. sub
n. 115. fol. 474.
Actus per se voluntate, & potestate §. 1. q. 1. n. 339
& numero 343. fol. 92. & 93. Et his in iure contrarian-
tibus, non potest perfici §. 7. par. 3. limit. 7. sub nu. 10
fol. 297.
Actus, & ad actum differunt §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8
Preparatio §. n. 24. fol. 170.
Actus si non sit necessarius, nihil refert an bene, vel male
sit gestus §. 2. gl. 1. sub n. 12. & seqq. fol. 310.
Actus gestus si non tenet eo modo, quo est gestus, an teneat
eo quod reperitur §. 1. q. 7. par. 3. limit. 7. sub n. 5. &
seqq. n. 11. et seqq. fol. 197.
Actum ita interpretari debemus, ut censeatur gestus pro
casu magis necessario, §. 2. gl. 5. sub nu. 95. vers. ratio.
fol. 347.
Actus in dubio sustinendus, vide infra in verbo, Contra-
ctus, vers. dubium si sit.
Actus confirmatus, vide infra in verbo, confirmatio.
Actus honestatem & inhonestatem, &c. vide supra in
verbo, Actio aliqua.
Accusatoria in Hierusalem, §. 1. q. 1. sub n. 82. fol. 14.
Camelum transire per foramen acini, &c. paragrafo 1. q.
1. n. 78. & sub n. 82. fol. 13. & 14.
Adiectus.
Adiectus solutioni qui datur, §. 2. gl. 7. sub n. 8. fol. 400.
Adiectus solutioni nisi possit exigere, & ei tunc solui su-
perflua, & inutilis omnino est stipulatio vnius pro
alio; unde ad tollendam istam superfluitate remane-
re utilitas adiectivus, ead. gl. 7. sub n. 31. & 33. fol. 402.
Usus adiecti in solutionibus magnum asserit commodum

negotiatoribus, ead. gloss. sub numero 33. fol. 402.
Adicitur quis solutioni aliquando gratia debitoris, ali-
quando creditoris, & aliquando utriusque, ead. glo. 7.
n. 33. fol. 402.
Adiectus solutioni reputatur procurator creditoris, ideo-
que actione mandati teneatur et restituere, quod sub so-
lutionem, ead. gl. 7. n. 58. fol. 402.
Adiectio solutioni nulla acquiritur obligatio, ead. gl. sub n.
8. concl. 1. & n. 39. fol. 400. 402.
Adiectus solutioni non potest iudicialiter agere ad exi-
gendam solutionem, ead. gl. 7. n. 39. fol. 402. Ampliatur
etiam si penes se habeat scripturam, in qua est adie-
ctus, quia adhuc proprio nomine agere non potest n. 41
fol. 402. 403. Secus si vellet agere procuratorio nomine.
nu. 45. 55. 65. & 66. fol. 403. & seq. Et non potest agere
proprio nomine etiam si habeat interessen. 42. fol. 403
Adiectus solutioni litterarum cambi an possit agere iudicialiter, late discutitur ead. gl. 7. n. 66. & seq. fol. 403
Resolutio est negativa, num. 73. & 74. in fine. fol. 405
Haecque resolutio restringitur dupliciter, nu. 75. & 76
fol. 405.
Adiectus, si penes se habeat scripturam, probeat sibi dan-
tam esse a creditore stipulatore, dicitur procurator,
ideoque procuratorio nomine agere potest, ead. gl. 7. n. 35
55. & seq. fol. 403. Et dicitur procurator etiam si non
probat, fuisse sibi traditam, nu. 60. 61. & 65. fol. 404. Et
etiam si eius nomen non sit expressum, sub eod. num. 65
extens. 2.
Adiectus solutioni potest agere iudicialiter, procuratorio
nomine, quando in eadem scriptura, vel in alia esset
constitutus etiam procurator, ead. gl. 7. n. 35. fol. 403
Idem si ei essent esse actiones, vel factus procurator
in rem propriam, n. 54. fol. 403.
Adiectus solutioni an & quando possit reuocari, §. 2. gl. 5. n.
451. fol. 397. & gl. n. 7. & seq. fol. 406.
Adiectivum formula, ead. gl. 7. sub n. 36. fol. 404.
Adiectus licet non possit probare proprio nomine, etiam
si penes se habeat scripturam, ead. gl. 7. sub n. 6. & n. 47
fol. 399. & 405. Tamen potest probare proprio nomine stipu-
latores, num. 48. & seqq. Imo in litteris cambi teneatur
probatari n. 50. & seq. & n. 67. fol. 404. & 404.
Adiectio solutioni recte soluitur, vide infra in verbo, Solutio,
vers. factio solutioni.
Reliqua vide infra in verbo, Solutio, vers. adiectus.
Adimplere, Adiudicatio, Adulterium.
Exceptio (in non implevisi pro parte tua) semper potest
opponi, paragrafo 1. q. 1. n. 354. Etiam in iudicio ex-
ceptiones, ead. q. 1. n. 354. 355. fol. 63.
Potest opponi ex officio a iudice, parte eam non opponente,
n. 356. fol. 63. & paragrafo 7. gl. sub n. 26. vers. confir-
matur, fol. 464.
Adimplere, & vide infra in verbo, Agere, & in verbo,
Distractus, vers. agere, & in verbo, Societas officii, vers.
adimplens, & vers. fidei iorem.
Quomodo procedatur ad adiudicationem nominis de-
bitoris, §. 2. gl. 5. n. 419. & seq. fol. 393.
Adulterium cum caupona ministra in foro fori est impu-
nitum, paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. n. 46. fol. 229
Advocatus, Aequalitas, Aestimabile.
Advocatus non contrahit cum cliente, paragrafo 1. q. 1. sub
n. 557. exempl. 5. fol. 96. & q. 7. par. 2. ampl. 19. sub
n. 124. fol. 280.
Advocatus in causa propria querat advocatum, eadem
ampl. 19. n. 124. versus finem, fol. 280.
Advocatus, &c. vide infra in verbo, Arifex, & ob imperi-
tiam, & in verbo, Restitutio, vers. advocatus.
Aequa

Aichi Gakuen University
Library & Information Center

INDEX

Aequalitas requiritur in omnibus contractibus, §. 3. glo. 3.
nu. 50. et §. 1. fol. 421. 412. et paragrafo 6. gl. 1. sub n.
4. & n. 11. 7. vers. finem, fol. 431. 436.
Aestimabile pecunia, & vide in verbo, Venditio, vers.
astimari, et in verbo, Sur, a vers. obligatio qua sit, &
vers. pecunia.
Aestimatio, Aetas, Afirmatiua.
Afirmatio pretii facta a peritis eiusdem arifex, est sus-
pecta de monopolio, paragrafo 1. q. 7. par. 3. limit. 10.
sub nu. 12. vers. infero, fol. 300.
Aetas omnis ab adolescentia ad matrem prona, §. 1. q. 1. n.
51. fol. 9.
Afirmatiua minus afirmat, quam negatiua negat, §. 1.
q. sub nu. 47. fol. 8. Nam afirmatiua verificatur in
primo actu, negatiua vero intelligitur in infinitum, in-
bidem.
Afirmatiua precepta, vide in verbo, Negatiua prae-
cepta.
Agens, Agere, Albinganensis.
Agens non agit nisi in subiecto bene dispositio, paragra-
fo 2. gl. 7. sub nu. 19. fol. 100.
Agens ex uno instrumento non potest obtinere ex alio,
quo non agit, paragrafo 7. gl. 3. n. 15. fol. 458. Decla-
ratur, numer. 16. ibid.
Agentes et convenientes pars pena puniendi, paragra-
fo 1. q. 1. sub nu. 407. ca. 2. fol. 71.
Agere non potest quis ex contractu, qui partes conuer-
terit in alium contractum, paragrafo 1. q. 1. n. 219.
in fine. fol. 40. 812. gl. 5. sub n. 290. vers. secundus
casus, & n. 409. fol. 377. et 392.
Agere quis non potest ex contractu, quem non probat ad-
impletisse ex parte sua, §. 1. q. 1. n. 350. & seq. fol. 63.
et q. 7. par. 2. ampl. 8. sub nu. 141. vers. ratio. ibi quar-
ter quia fol. 186. Et debet plene probare se adimplevis-
set, ut agat via ordinaria, sive via executiva, para-
grapho 7. gl. 5. n. 12. fol. 464.
Agere ex distractu, & vide in verbo, Distractus, vers.
alter.
Albinganensis habet privilegium, ne possit conveniri a
Civitate Genensii in Civitate Genue, nisi pro contractu
celebrato in Civitate Genue, paragrafo 2. gl. 5. sub
num. 212. fol. 366.
Alchimia, Alchimista, Alea.
Alchimia vera quae fit, §. 1. q. 2. nu. 15. fol. 101.
Alchimia an sit scientia vera, & permissa, vel sit potius
inutilis, et elusoria, ideoque, Reipub. inutilis, paragra-
fo 2. gl. 3. nu. 65. & 66. fol. 321.
Si in alchimia confiteretur verum aurum, et verum argen-
tum, postea ex illo auro et argenteo confici moneta valo-
ris veri auri, et veri argenti, ead. gl. 3. n. 66. fol. 321.
Alchimia magnam experiminetur sed amem, et eibid.
Alchimia sumitur etiam pro metallo falso, ead. gl. 3. sub
num. 8. fol. 323.
Alchimista sunt pauperes, et suspecti de haeresi, §. 1. q. 2.
nu. 2. et seq. fol. 101. et §. 2. gl. 3. sub nu. 66. fol. 321.
Campores, aliiq. cambiorum negotiatores sunt noni al-
chimista, qui ex fictis marobarum scitis, scitis faciunt
aureos, paragrafo 1. q. 1. n. 22. fol. 101.
Alearum ludus est prohibitus vti crimen, paragrafo 1.
q. 1. sub nu. 85. fol. 15.
Reliqua de ludo, vide infra in verbo, Ludus.
Alexander, Aliena, Alienatio.
Alexander magnus nodum gordianum gladio abscedit,
paragrafo 7. gl. 2. nu. 68. in fine, fol. 451.
Aliena res an et quando vendi possit, vide infra in verbo,
Pendere, vers. venditio rei aliena.
Cenium imponens dicitur alienare, paragrafo 1. q. 1. n.
187. in fine, & 188. fol. 34.

Census imponi non potest super re prohibita alienari, ead.
q. 1. nu. 186. in fine, ibid.
Ecclesiastica rei alienatio non eruitur solemnibus, est
punitibilis in foro fori, etiam si sit alienatio utilit Eccle-
siastica, sicut in foro conscientiae, paragrafo 1. q. 7. par. 2.
ampl. 19. sub n. 4. confir. 3. fol. 234.
Prohibita alienatione bonorum, non est prohibita a repu-
diatio, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. sub nu. 172. fol. 208.
Qua alienabilia non sint, paragrafo 1. q. 1. sub n. 356. &
seqq. fol. 95. & seqq.
Statutum, loquens de alienatione, non habet locum in a-
lienatione necessaria, §. 1. q. 1. sub nu. 245. vers. quia
resp. quod quicquid. et vers. nec obstat fol. 44.
Quis patitur vsucapi, videtur alienare, §. 1. q. 7. par. 2.
ampl. 19. sub nu. 129. fol. 281.
Prohibito alienationis rei Ecclesiasticae, non exciditur ad
alienationem remuneratam, §. 7. gl. 3. nu. 27. fol. 439.
Alimenta, Amballator, Amicitia.
Alcidi obligatio toto opere vite pro aliquo certo, ab initio
accepto, est valida, et c. §. 1. q. 1. n. 196. & seq. fol. 54.
Amballator, potest in legatione fungi muneris et perso-
nae publicae, et persona privatae, ideoque,
Legatus, seu Orator munera sibi data acquirat, & eius
qualitas muneris, et intentio amni aliud suadeat, §.
6. gl. 1. n. 35. fol. 430.
Amicitia non est pecunia aestimabilis, paragrafo 1. q.
7. par. 2. ampl. 10. nu. 85. fol. 317.
Leuis est amicitia, si res parvi valoris ematur et videatur
inter amicos, §. 1. q. 1. n. 411. versus finem, fol. 7.
Beneficium suscepti recompenso scilicet utilitatem
conuenit inter amicos, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. nu.
61. fol. 232.
Anatocismus, Anima, Annus.
Anatocismus est sit illicitus et a iure reprobat, §. 6. gl.
1. sub nu. 82. fol. 437. et §. 7. gl. 2. sub n. 39. fol. 446. Tamen
in cambiis non est anatocismus, d. gl. 1. sub nu. 82.
Anatocismus est prohibitus etiam de iure civili, et ab om-
nibus execratus, quia est vsura vsura, §. 7. gl. 1. sub
nu. 39. et sub n. 49. vers. ad adducta fol. 447. & seq.
Anatocismus differt ab interese, paragrafo 7. gl. 1. sub
nu. 49. vers. ad adducta fol. 447.
Anima saluti cuius tenendus, §. 1. q. 1. sub nu. 17. fol. 3.
Theologorum munus est cognoscere de his, quae anima salu-
tatem efficiunt, ead. q. 1. sub nu. 21. et 27. fol. 4. & 5.
Anima corpore priorior, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub n.
67. vers. ergo fol. 264.
Annus currentis Domini nostri an sit necessario apponendus
ad validitatem instrumenti publici, §. 2. gl. 1.
num. 3. fol. 310. Quid in scriptura privata, num. 4.
Annus Domini nostri unde incipit sumari, ead. gl. 1.
num. 5. fol. 310.
Annus ex quot mensibus, diebus, & horis consistit, ead. gl.
1. nu. 6. fol. 310.
Annus est multiplex, naturalis, vsualis, & c. ead. gl. 1.
num. 7. fol. 310.
Annus ex quot mensib. olim apud diversos constitue-
tur, & a quo ferri divisus in duodecim menses, ead.
gl. 1. nu. 50. fol. 312.
Apostata, Apostoli.
Decorum non asseritur si fiat apostata, statim perdit of-
ficium, §. 2. gl. 5. sub nu. 403. fol. 391.
Apostolorum actio, et vide supra in verbo, Actio.
Appellatio, Appetitus.
Appellationis omisio non operatur eodemnam consensu
in sententia, sed operatur praesumptionem iustitiae in
sententia, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. num. 131. fol. 182.
Licet appellatio detur in causa hypothecaria, tamen ex-



INDEX.

curio sit impedita a tertio creditore, eidem qui anteriori assignata loco pignoris & hypothecae, posteriori, qui executionem obtinuerit, non potest ab hac assignatione loco pignoris appellare. §. 2. gl. 5. sub num. 434. fol. 393. Appellatio a Rege, iudicante tanquam Comite denoluitur ad superiorem illius Comitatus & c. paragrafo 6. glossa. num. 36. fol. 430. Appellatio ab Episcopo in feudatibus denoluitur ad secularium dominum territorii feudi, & non ad Archiepiscopum, ibidem. Appellatio licet tueatur condemnatum, tamen non tunc a suspicione fugae, §. 7. glossa. 5. sub num. 146. exten. fol. 479. Appellatione simpliciter prohibita, an cessatur prohibita etiam denoluitur, §. 8. gl. unica, sub nu. 1. fol. 487. Appellatio tam suspensiva, quam denoluitiva denegatur in causis casibus ex statuto Genue, §. 8. gl. unica, sub nu. 1. fol. 487. Secus in civitate Bononiensi, quia admittitur denoluitiva, sub eod. nu. in fine. Et quid de consuetudine, nu. 4. Et hac quoad appellationem rei condemnatae, quid in appellatione actoris, reo absoluto an admittatur appellatio, & quid in civitate Genue, ead. gl. unica, num. 3. fol. 488. Appellationis causa sequitur naturam principalis & c. §. 7. gl. 5. sub num. 48. fol. 466. Appellatio & c. vide infra in verbo, Audientia. Appetitus in statu Innocentie erat subiectus rationi & c. §. 1. q. 1. sub num. 48. fol. 8. Apuestas, quae dicuntur Hispani, Latini, Sponsiones, Itali, Commellae, §. 1. q. 1. sub nu. 88. fol. 16. Arabi, Arbitrium, Arbor. Arabi vnam ducunt ex ore, omnibus consanguineis communitur, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub num. 8. fol. 254. Arbitrio Iudicis paucissima committenda, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub num. 59. vers. contra. fol. 262. Arbor mala non potest bonos fructus facere, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. num. 104. vers. sub finem, fol. 276. Argentarii, Argentum, Arma. Argentarii, idem sunt, & in quo differant a cambioribus, §. 1. quest. 3. num. 9. & 10. Numularii, & fol. 130. Et quomodo eligerentur & c. Mensularii num. 12. Argentaria taberna, & c. vide in ver. Taberna argentearia. Argenti ad aurum quae sit proportio, §. glossa. 3. num. 31. & 52. fol. 317. 319. Argenti bonitas, quatuor, & mixtura numeratur per denarios, & c. ubi est purissimum sine ulla mixtura, dicitur denariorū duodecim, & quando dicitur undecim, & pauciorum denariorum, ead. gl. 3. num. 61. & 62. fol. 320. Vel quod idem est numeratur per duodecim ligas, num. 63. Et vulgus dicit argenti de copellana, 64. Armorum delatione prohibita, intelligitur prohibita etiam si ex illorum delatione nullum secutum sit malum, cessat tamen prohibitio in puero, & armorum venditione, paragrafo 1. q. 1. sub num. 521. fol. 88. Ars, Artifex, Articuli, As, Allarius. Ars, quae se equaliter habet ad bonum, & ad malum, esse prohibenda, §. 1. q. 1. sub num. 556. vers. sub finem, vers. res sua, fol. 96. & q. 7. par. 1. num. 17. fol. 135. Ars campforia, & c. vide infra in verbo, Cambium, vers. ars campforia. Artifex & artificium qui dicantur, §. 1. q. 1. num. 13. fol. 2. & q. 7. par. 2. ampl. 11. sub nu. 7. vers. tamen, fol. 244. Deo non displicent, ead. q. 1. num. 13. fol. 3. Artifex, an & quando rem, quam vendidit, artificio estimato, possit ab eadem recedere, artificio non computato in valore, §. 1. q. 1. num. 575. & 576. fol. 98.

Artifex, si ob imperitiam, aut aliam culpam opus porrectum aut vitiosum fecerit, aut vendiderit, tenetur conductori, seu emptori ad totum damnum, quod conductor, seu emptor ex vitio operis passus est, §. 1. q. 1. num. 95. 06. & 97. fol. 455. Quod idem dicendum esset in advoco, procuratore, causidico, & iudice imperito, num. 98. Artifex & c. vide in verbo, Restitutio, vers. artifex. Articuli, vide in verbo, Fidei articuli. As, numisma valens quadrantes quatuor, paragrafo 2. gl. 3. num. 21. fol. 316. Allarius, movietas emissiva, §. 2. glossa. 3. num. 27. fol. 317. Allucuratio, Allucuror, Allucuror. Allucuratio est contractus licitus, paragrafo 1. q. 1. num. 129. fol. 24. & q. 7. par. 2. ampl. 8. num. 52. fol. 173. Quid contineat, ead. q. 1. num. 128. 129. & 131. fol. 23. & 24. An sit contractus emptio, & venditio, vel quis alii, ead. quest. 1. num. 129. fol. 24. & q. 7. par. 3. limit. 6. num. 5. fol. 256. Allucurans dicitur vendere periculum, & allucuratus dicitur illud emere, ead. limit. 6. num. 5. fol. 256. & 54. gl. 3. sub num. 29. fol. 417. Casus sinister si fecerit culpa allucurati, vel allucurati, seu naturam, an allucurator teneatur, paragrafo 1. q. 1. num. 134. & 135. fol. 28. Casus sinister si ante allucurationem erat secutus, sed ignorabatur, allucuratio nihilominus tenet, secus si allucuratus illi praevenisset, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. num. 19. 20. 21. & 22. fol. 225. & §. 2. gl. 5. sub num. 339. fol. 383. Dolese initia allucurationis non tenet, vide hic vers. praecedenti, & infra vers. referendur. Fideiusor, allucurans mutator, potest accipere pretium allucurationis, paragrafo 1. q. 1. num. 133. fol. 24. & 49. 4. fol. 82. num. 546. fol. 93. Formula allucurationis navis ead. q. 1. num. 141. fol. 25. Formula allucurationis vine, ead. q. 1. num. 142. fol. 26. Fortunae & periculis subiectae contractus allucurationis, ead. q. 1. num. 128. 129. & 131. fol. 23. & q. 7. par. 1. sub nu. 79. confirm. 1. fol. 151. Lato in allucuratione quoad, & quomodo dicatur, quoad allucurationis pretii est a lege taxatum, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. sub nu. 5. vers. primus, & segg. fol. 216. & 217. Mercis allucuratus, si capta sit ab hostibus, & allucurans eadem ab hostibus, aliquo dato, recuperaverit, priusquam in eorum dominium transierit, allucurator teneatur solum restituere datum pro recuperatione, §. 1. q. 1. sub num. 145. fol. 27. Mercium non extitum allucuratio an, & quomodo teneatur, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. sub nu. 22. respons. 2. fol. 223. Mutator an possit allucurare mutuarium, & allucurationis pretium accipere, §. 1. q. 1. num. 133. fol. 24. & late num. 498. et segg. fol. 82. Et quod non possit et quare, num. 502. fol. 84. num. 505. et segg. et q. 7. par. 2. ampl. 10. num. 45. et segg. fol. 229. Et quid si fuisset mutuarium etiam sine allucuratione, ead. q. 1. num. 507. et segg. fol. 85. sub num. 52. et segg. in quibus habetur resolutio, fol. 88. Mutator an possit muturare cum pacto, quod mutuarium debeatur eum allucurare, §. 1. q. 1. num. 546. et segg. fol. 93. Et quid si mutator nullo precedente pacto fecerit se ab aliquo allucurari, nunquid poterit pretium allucurationis solum recuperare a mutuatario, nu. 549. et 550. fol. 93. & 94. Omnia possunt allucurari, paragrafo 1. q. 1. sub nu. 133. declarata, 4. fol. 24. Pretium non debetur allucuratori, si scielat rem allucuratam esse in tuto, seu in portu, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. sub num. 21. vers. confirmatur, fol. 223. Pretium

INDEX.

Pretium allucurationis, quod allucuratus solvit allucuranti, mercibus allucuratis deinde salvis, sit, periculum evanescens, reperiatur non potest, §. 1. q. 1. num. 131. fol. 24. & q. 7. par. 1. num. 78. vers. extendere, fol. 151. Pretium solvendum, secundo casu, si iusto in rem allucuratam, unde sunt debent, paragrafo primo, questione prima, sub numero 169. difficultate videtur, num. 150. Pretium allucurationis potest equaliter accipi pro maiori & minori periculo, §. 3. gl. 3. sub nu. 12. exten. 6. & 2. et confirm. 1. et 2. fol. 413. debet ubi sit a lege, vel consuetudine taxatum, an excedere liceat ob gravem maiorem periculum, et an minus, & quid sit excessus periculi sit notorius, & c. sub eod. nu. 11. 11. 1. & 3. intellige fol. 41. 414. et sub nu. 51. fol. 422. Referendur allucuratio propter lesionem, & propter dolum, paragrafo 1. q. 1. num. 132. fol. 24. & q. 7. par. 2. ampl. 1. sub nu. 11. 11. 2. fol. 216. Risco non extantem rem allucuratam, an teneatur allucuratio, paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 11. 2. & sub nu. 22. vers. primo aliquid, & vers. segg. fol. 223. Sponsio an differat ab allucuratione, paragrafo primo questione prima, sub numero 131. fol. 24. Vita hominis a qua pendet iactura pecuniarum exigendarum, adducitur in contractus allucurationis, ead. q. 1. num. 132. fol. 24. & q. 7. par. 3. gl. 3. sub nu. 51. 52. fol. 422. Vitiosus est recipi allucurationis contractus, ead. q. 1. num. 130. & 131. in fine, fol. 24. & q. 7. par. 2. ampl. 8. sub nu. 52. fol. 173. & par. 3. limit. 6. sub nu. 5. fol. 256. Reliqua de allucurationis materia, vide in verbo, Casus. Auaria, Avaritia, Avarus. Avaria secundum statuta Genue, & apud mercatores quid significet, §. 2. gl. 5. num. 57. 58. 60. et sub nu. 61. et 62. fol. 340. 341. Debitor positus in loco solutorem inter avaritiam, an intelligatur liberatus, ead. gl. 5. num. 57. 60. 61. & 62. fol. 340. 341. Avaritia est peccatum mortale, et radix omnium malorum, paragrafo primo, questione prima, sub numero 82. fol. 14. et q. 7. par. 1. sub nu. 40. fol. 140. Pecunia irritata non facit avaritiam, sub eod. nu. 40. Avarus ex parte suam haurit, paragrafo primo, qu. 7. par. 1. sub nu. 40. fol. 140. Avaro nihil sceleratum, sub eod. nu. 40. Avarus, & c. vide infra in verbo, Mutuum, vers. tempore. Audientia, Auditor, Aurum. Audientia denegatur bannito, excommunicato, periurio & contumaciae si veniant, agendo, §. 7. gl. 5. num. 40. et segg. 465. & sub nu. 98. fol. 473. scilicet si veniant excipiendos, 42. 43. 47. & sub d. n. 47. Audientia sublata, an & quando intelligatur sublata appellatio, paragrafo 7. gl. 5. sub nu. 98. fol. 473. Auditoris Camerae facultate, contra Clericos obligatos in forma Camerae, qui confugere volunt ad cap. Odoardus, late explicatur, paragrafo 7. gl. 5. num. 51. et segg. fol. 478. Auditoris Camerae stylus, quo debitor societatis officii condemnatur ad interesse impugnatur, et defenditur, vide in verbo, Societas, vers. creditor. Auditor non tam cognoscitur ex pondere, quam ex caractibus, & qualitatibus, haecque caractera, et qualitates cognoscuntur ex hydri lapidis usu, paragrafo 2. gl. 3. sub nu. 57. 58. et 60. fol. 320.

Aurum 24. caractorum, quod est purissimum, vocatur obryzum, ead. glo. 3. sub nu. 58. fol. 320. Et quando dicitur 25. et purissimum caractorum, nu. 59. Auri ad argentum quae sit proportio, vide in locis citatis sup. in verbo, Argentum. Artifex. Artifex an et quando rem quam vendidit, estimata etiam manifestata, possit ab eadem non estimata, recedere, paragrafo primo, qu. 1. num. 575. et 576. fol. 98. Bancherii, Bancum. Bancherii, et Bancherotii differunt, §. primo, q. 1. num. 24. fol. 155. Bancherii solent esse depositarii, paragrafo primo, quest. 7. par. 2. ampl. 3. num. 3. fol. 160. Bancherii, seu 7. debent esse causi in scripturis, et sub Nummularii, & scriptio, & cedularum, et illarum recognitionibus, quae solentur, pecuniam cum editulis suis coguntur iterum solvere, §. 2. gl. 1. num. 397. fol. 390. Bancherotus in Urbe non possunt esse, nisi qui ab habente auctoritatem, admittuntur, & c. §. 2. gl. 5. sub nu. 101. vers. extendere, fol. 329. Bancherii, & c. vide in verbo, Depositaria, vers. bancherii. Bancherii, seu Campfori de pecunia sub datis pro cambio, seu penes depositum fecerit deponere, licet ea debent, seu cautionem de deposito, itaque deinde, amissis litteris, seu cautione, redierit ad bancum, pro depositione non tenetur bancum pecuniam illi restituere, si res per publicum, et solenne instrumentum non liberet, et bancum a litteris enim cautionem, quod pecuniam ab alio non accepit, et quod pro tali causa ab alio nunquam molestabitur, & c. §. 2. gl. 5. sub nu. 348. vers. prima, §. 385. Si tamen pecunia non sit deposita, sed sint data pro cambio, possit campfori nolere restituere pecuniam, sed dare aliam litteram, sub nu. 351. cap. 1. fol. 385. Quia in contractu cambii non est licita penitentia, nu. 447. et segg. fol. 397. Bannitus, Excommunicatus, Periurus. Bannitus, an et quando possit stare in iudicio, §. 7. gl. 5. num. 40. et segg. fol. 465. Periurus, ubi sub eod. num. 40. 42. et 43. de statuto Luceuse, et sub numero 97. et 98. fol. 473. Bannitus licet non possit agere, tamen potest petere, teneatur sub acceptam restituere, §. 7. gl. 5. num. 473. Statutum premium occidendi bannitum quando non habeat locum, §. 7. gl. 5. num. 157. fol. 48. Bannitus homicida licet occidendi maiorem, aut aequalem bannitum sit remittendus, tamen si bac se primum commiserit homicidium, propter quod fuit bannitus, non debet remitti, §. 7. gl. 5. num. 158. fol. 48. Baroccoli, Bellum, Bes, Bilancium. Baroccoli, & c. vide infra in verbo, Stocchi. Bellum, aliaque mala orta sunt ex natura lapsus, §. 1. q. 1. sub nu. 68. fol. 11. Capta ab hostibus in bello non statim transeunt in hostium dominium, sed requiritur, & c. ead. q. 1. num. 144. et 145. fol. 26. Capta in bello an, et qui acquirantur, et an debeant restituere, an cum pro eis, vel sine, remittantur, paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub nu. 82. resp. 2. fol. 269.

Aichi Gakuin University Library & Information Center



INDEX.

Captus in bello re manet semper civis, donec non ducitur in iram praesidia &c. paragrafo 1 q. 1 n. 143 fol. 27. Dux belli non servans praecipua capite punitur. etiamsi res felicitur succederit. paragrafo 1 q. 7 par. 2 ampl. 19 sub n. 67. confirm. 2 fol. 165. Mors potius obedienda est, quam non servare mandata legis. & dux belli. ibidem. Res capta ab hostibus &c. vide infra in verbo, Dominium. vers. res capta. Res est pars assis. id est. libere. & dicitur quasi bene triens assis. significat. propterea cito vincias. paragrafo 2 gl. 3 sub n. 29. fol. 317. & sub n. 33. fol. 318. Bilancium &c. vide infra in verbo, Cambium. vers. scartafaccium. Bis, Bona vacantia, Bononensis. Bis dat, qui cito dat. paragrafo 1 q. 7 par. 1 sub n. 76 fol. 149. Bona vacantia quando dicantur, paragrafo 7 gl. 9 sub n. 2 & 3 fol. 481. Boni vacantibus non datur curator. sed illorum administratio pertinet ad procuratorem fisci. ead. gl. 6 n. 2 in fine, & n. 3 fol. 483. Bononensis Ferraria valet sex quatuordecim, paragrafo 2 gl. 3. sub n. 18. fol. 316. Bonitas, Bonum, Bos. Romitas extrinseca & intrinseca consideratur in omnibus mercibus. paragrafo 2 gl. 5 n. 81 fol. 362. Et in moneta vide infra in verbo, Moneta. vers. bonitas. Bona que sunt de sui natura, ex malis circumstantiis fieri possunt mala, paragrafo 1 q. 7 par. 1 sub n. 17 fol. 115. & sub n. 64. fol. 145. Bonum est, cuius finis est bonus. paragrafo 1 q. 1 sub n. 61 fol. 10 & sub n. 72 fol. 12. Bonum quilibet presumitur, paragrafo 1 q. 1 sub n. 157 fol. 28 & n. 300. fol. 83. Bonum &c. vide infra in verbo, Malum. vers. prohibenda. & vers. que ad malum. Bona. id est. opera. &c. vide infra in verbo, Robba. Bontitricians o alligari non debet. paragrafo 1 q. 1 sub n. 75. fol. 12. Caducitas, Cacus, Calibatus. Admitti renunciare, &c. vide in verbo, Emphyteus. vers. dominus directus. Cacus cacum ducens ambo cadent in foveam, paragrafo 1 q. 1 sub n. 2 fol. 1. Calibatus non est de precepto. sed de consilio. paragrafo 1 q. 1 sub n. 10 fol. 15. Et totum generi humano non expediret, sed paucis optimis. sub n. 65 fol. 11. Cambium, Ars campforia. Acceptationes, & non acceptationes litterarum cambii in mendis quando & quomodo fiant. paragrafo 2 gl. 4 n. 10 fol. 333. Acceptate nisi sint littere. aut non redierint cum profectione non agitur de earum executione. paragrafo 7 gl. 2 sub n. 3 fol. 442. Acceptatio litterarum cambii quot in locis, & quot modis fiat. paragrafo 2 gl. 5 n. 331 & segg. num. 358 fol. 385. 386. Acceptis litteris cambii, non potest contractus cambii altero contrahente invito. reuocari. ead. gl. 5 n. 447 Et multo minus litteris acceptatis, n. 449 fol. 397 Et quando possint reuocari. saltem in parte, n. 450 & 451 fol. 397. Acceptans soluere litteras cambii remanet obligatus ad eas soluendum. paragrafo 2 gl. 9 sub n. 7. fol. 409 & gl. 7 n. 76. fol. 405.

Acceptatio litterarum cambii &c. vide infra in verbo, Solutio. vers. acceptatio. & vers. acceptatis. Adiectio solutioni litterarum cambii an rell. soluat. & que ei facultas competat. paragrafo 2 gl. 7 n. 1 & segg. fol. 399. & paragrafo 7 gl. 4 n. 5 fol. 461. Adiectus solutioni litterarum cambii an & quando possit reuocari. 2 gl. 7 n. 77 & segg. fol. 406. & paragrafo 6 gl. 1 n. 70 fol. 435. Reliqua de adiecto vide supra in verbo, Adiectus. & infra in verbo, Solutio. vers. adiectus. Aequalitas cambii inter datum & acceptum. paragrafo 1 q. 5 n. 99 & 100 fol. 126. Et quae sint consideranda pro ista aequalitate. d. n. 100. Aequivalentia seu inequivalentia numismatum ar. attendenda sit in cambiis, paragrafo 1 q. 7 par. 2 ampl. 10 n. 107 & segg. fol. 242. Apodille priuata formula in contractu cambii. paragrafo 1 q. 5 n. 15 & 16 fol. 113. Appellatio an detur in cambiis, vide supra in verbo, Appellatio. Arbitrarium cambium, id est, per arbitrium, est licitum, & quod sit. 8. 1 q. 7 par. 2 ampl. 2 n. 2 fol. 159. Ars campforia quomodo ceperis. 8. 1 q. 6 n. 12 fol. 119. Ars campforia an sit licita. 8. 1 q. 7 par. 1 n. 7. vers. finem. & n. 8 & segg. n. 16 fol. 133 & 134. Ars campforia an sit vituperabilis. ead. q. 7 par. 1 sub n. 15 & 18 fol. 134 & 135. Est vitius, & necessaria Resp. paragrafo 1 q. 6 n. 14 fol. 129 & q. 7 par. 1 sub n. 96. fol. 137. Non habet finem. quia &c. ead. q. 7 par. 1 n. 16 fol. 134 Et presertim in cambio unidinario, n. 39. 40. & 65 fol. 139. 140 & 145. Artis campforia lucrum quibus ex cessu iniustitiae. paragrafo 1 q. 7 par. 1 n. 44 & segg. n. 52 fol. 140 & 143 & p. 2 ampl. 10 n. 107 fol. 242. Auctores, quos scripserunt de cambio. paragrafo 1 q. 2 n. 2 in fine. n. 3 & segg. fol. 99. Rezenzentes seu Besinimum cambium &c. paragrafo 1 q. 5 n. 5 fol. 112 & q. 7 par. 1 sub n. 22 & sub n. 50 fol. 136 et 142. Rezenzentes cambium, quod sit sui ipsius gratia &c. paragrafo 1 q. 2 sub n. 2 fol. 99. Bilancium quod vocandi fieri. vide infra vers. scartafaccium. Campfor &c. vide infra in verbo, Campfor, Campforius, et infra hoc eod. verbo, vers. interesse. ibi, luterum, & vers. lucrum. ibi, cambii, & ibi, campfor. Cartulatii, seu 7 formula in contractu cambii, par. Libri S. Georgii S. grapho 1 q. 5 n. 16 fol. 114 & 8. 7 gl. 3 n. 2. et 30 fol. 457. et 460. Celeritas requiritur in cambiis. paragrafo 6 gl. 1 sub n. 79 fol. 437. Chi li cambii non e il medesimo &c. paragrafo 1 q. 6 n. 15 fol. 130. Chulianorum infinitus est numerus, qui exercent cambii. paragrafo 6 gl. 1 n. 11 n. 55 fol. 433. Clericus an liceat exercere cambium. paragrafo 1 q. 7 par. 2 ampl. 11 n. 1 & segg. fol. 243. Coactum quod dicitur cambium, an sit licitum, paragrafo 1 q. 7 par. 2 ampl. 1 n. 1 fol. 159. Collybus solutio pro cambio minuto. paragrafo 1 q. 5 sub n. 19 fol. 115. Commertium cambii difficile, & periculosum, paragrafo 1 q. 1 n. 1 fol. 1. Commoditatis cambium, seu ut vocant Commodum, seu (deu agio) est illicitum. 8. 1 q. 7 par. 3 limit. 8 sub n. 3 fol. 299 & limit. 12 n. 1 & 2 fol. 302 & 303. Confes-

Aichi Gakuin University Library & Information Center

INDEX.

Confessati in contractu cambii sunt perplexi et c. paragrafo 1 q. 2 sub n. 18 fol. 101. Constitutiones super cambiis. paragrafo 9 n. 51. 52. et 53 fol. 502. & segg. Contractus cambii ad quam speciem contractus reducatur. paragrafo 1 q. 5 n. 1 & seg. fol. 104. et vide infra vers. definitio. Dammum & lucrum &c. vide infra vers. lucrum. ibi, damnum. Decipere, seu ledere se inuicem circa pretium cambii, an liceat cambientibus. 8. 1 q. 7 par. 2 ampl. 10 n. 168. & segg. fol. 216 et 233. et ampl. 15 n. 1. fol. 248. Et quid in cambio minuto. ead. ampl. 10. n. 77. fol. 235. Et quomodo consideretur lesio circa medietate iusti pretis in cambiis. n. 67. & 79. fol. 232. & 235. Declaratio diffisitor declaratio in contractu cambii. paragrafo 1 q. 2 sub n. 20 fol. 101. Definitio cambii, nempe, Quid sit cambium generice sumptum. paragrafo 1 q. 4 n. 1 fol. 104. An sit mutuum. ead. q. 4 n. 4. et segg. ibid. & q. 7 par. 1 n. 41. fol. 140. An sit contractus inuominatus. d. q. 4 n. 17. An sit permutatio. nu. 18. et segg. fol. 106. & 8. 9. nu. 4. fol. 488. An sit emptio & venditio. d. q. 4 nu. 21. et segg. n. 14. & segg. & sub n. 37 fol. 107. & 109 nu. Et quomodo quisquis ex his contractibus sit cambium lucrum in eo sit iustum. q. 7 par. 3 limit. 1 sub n. 4. vers. dubitatio fol. 292. Et quomodo superflua sit hic dispositio dummodo in cambio maneat iustitia. ead. q. 4 n. 36 fol. 109. Et quomodo multi referat ad cognoscendum, an in eo maneat iustitia, d. quest. 4 n. 37 fol. 109. Deponere potest quis pecunias penes campforem, et ea negotietur in cambiis, & depositore faciat lucri participem. 8. 1 q. 7 par. 2 ampl. 9 n. 1. & seg. fol. 213. Imo potest deponeere etiam cum assecuratione capitalis. et certi lucri seruatus aliquibus conditionibus. n. 3. 5. & segg. fol. 214. Et quando non possit. n. 215. Cambium cum deposito quod sit. 8. 1 q. 7 par. 2 ampl. 1. n. 1 fol. 159. Agetur lucrum cambii cum deposito. ibid. Et quomodo cambium possit habere commertatem cum deposito. sub num. 2. vers. respondeo. fol. 160. Dies licet non sit appositus in litteris cambii, tamen littera sunt soluenda. 8. 2 gl. 1 n. 10. & 11 fol. 310. Dies in litteris cambii finit in media nocte, &c. ead. gl. 1 sub n. 23 fol. 311. Difficultas in contractu cambii unde oritur. paragrafo 1 q. 2 n. 11. & seg. fol. 100. Dilatio ad soluendum litteras cambii an possit augeri lucrum, seu interesse cambii. 8. 1 q. 7 par. 3 limit. 1 n. 1. et segg. fol. 290. Vide etiam infra vers. tempore. Dilatio ad soluendum marchas cambiorum quomodo auferat copiam, & inopiam pecuniae, & marcharum. 8. 1 q. 7 par. 1 sub n. 76. confirm. 2 fol. 350. Dilatio ad soluendum litteras cambii est per accidens et c. paragrafo 1 q. 4 sub n. 6. et sub n. 13. vers. haec differentia fol. 105. Dilationes ad soluendum litteras cambii ex nudis Placentis ad diuersa loca (quod vocant cambium de reditu) quae sint. 8. 2 gl. 5 sub n. 12. fol. 335. Et incipiunt de dilatione a die mitti cambiis. ibidem. Et ponuntur in ipsi litteris cambii. n. 43. Et dantur pro portandis litteris, et pro paranda solutione. paragrafo 5 gl. 1 sub n. 1. fol. 424. Dilationes data a statuto ad soluendum litteras cambii, possunt appareri per arabis, & breuiari. 8. 2 gl. 5 sub n. 13 fol. 335. & 5 gl. 1 n. 2. fol. 424. Dilatio ad soluendum cambium in nudis secundum ca-

pitula feriarum Genuesium, quae sit. ead. gl. 5. nu. 14. fol. 315. Dilatio medica semper intelligitur data ei, qui debet soluere litteras cambii, vide 7 vers. solutio litterarum. Diuilio cambiorum traditur multiplex, & de iungulis agitur. paragrafo 1 q. 5 n. 1. & seg. fol. 111. Ecclesia approbat cambium, et sustinet campforem. paragrafo 1 q. 7 par. 1 n. 33. & 34 fol. 143. & 8. gl. 1 sub n. 55. vers. imo fol. 455. Cambia fieri non debent in Ecclesia. ead. q. 7 par. 1 sub n. 60. fol. 144. & par. 3 limit. 20 n. 1 fol. 308. Exceptio non numerata pecunie habet locum etiam in contractu cambii. 8. 2 gl. 8 n. 1. & segg. fol. 406. Et quando non habeat. n. 5. & seg. fol. 407. Exceptio, quae possunt & non possunt opponi in causis cambiorum. 8. 7 gl. 5 n. 16. & seg. fol. 463. & seg. Executio parata quomodo detur in causis cambiorum, vide infra in verbo, Executio. vers. creditoribus. Expensa in contractu cambii, vide infra in verbo, Expensa. Fictio tempore in honorem Dei cambii non debent exerceri. paragrafo 1 q. 1 limit. 3 n. 58 fol. 97. et limit. 20. num. 1. fol. 308. Fictiones quibus mercatores in contractu cambii videtur uti ad palliandum mutuum. 8. 1 q. 7 par. 1 n. 23 fol. 156. & paragrafo 6 gl. 1 n. 23. fol. 428. 429. Defenduntur n. 75. & 76 fol. 436. Littere cambii, sicut partem veras, et partem fidei, habet executionem pro parte veras. ead. q. 7 par. 2 ampl. 20. n. 20. fol. 298. et paragrafo 7 gl. 5 n. 10. fol. 462. Quae littere fidei non habent executionem. par. 3 limit. 7 n. 18 fol. 298. & d. gl. 5. nu. 8. fol. 462. Fictiones tolerantur in cambiis, vide infra in verbo, Fictiones. Fidei iuramentum quando ex forma statutorum Genue prestare debeat agens executio pro credito cambii. 7 gl. 6 n. 1. & 19 fol. 432. & 485. Fidei iuramentum non repugnat iustitiae cambii. paragrafo 1 q. 7 par. 2 ampl. 12 n. 1. & seg. fol. 245. Fidei iuramentum tenetur non solum pro capitali, sed etiam pro interesse. paragrafo 1 q. 7 par. 2 apl. 8 n. 287 fol. 209. Fideiusor cambii in Ciuitate Genue manet obligatus etiam si principalis, uti inhabilis, non potuerit se obligare &c. 8. 1 q. 7 par. 3 limit. 18 n. 8. fol. 305. Fideiusor &c. vide in verbo, littere. ibi, subseribens. Gabella soluta pro cambio, vide infra in verbo, Gabella Genera cambiorum, vide infra in vers. species. Genue semper est paratus forum cambiorum & c. paragrafo 1 q. 7 par. 2 ampl. 8 n. 22 fol. 199. Genue facili est liquidatio cambiorum, ead. ampl. 8 n. 243 fol. 201. Genue tam nobiles quam plebei, tam priuati, quam magistratus, & etiam mulieres exercent cambias. 8. 1 q. 7 par. 1 num. 65 fol. 145. Genueses omnia damna, & interesse facile reducunt ad lucrum cessans cambiorum, & quomodo, ead. ampl. 8 n. 145 fol. 102. Genueses faciunt nudas cambiorum in Ciuitate Placentis. paragrafo 2 gl. 6. 4 n. 7. fol. 335. & gloss. 10 n. 10. fol. 410. Genuesia cambia an sint licita. ead. q. 7 par. 1 num. 28 vers. sub finem. fol. 338. Illicitum cambium &c. vide infra vers. licitum quomodo non sit, & vers. iniustum, seu illicitum. Inaequalitas inter datum & acceptum in contractu cambii est qualitas ratione interesse &c. 8. 1 q. 7 par. 1 n.

Confes-



INDEX.

422. & segg. n. 429. & segg. fol. 73. & q. 7. par. 1. nu. 48. fol. 141. Inequalitas, que non sit toleranda in cambio, paragra- pho 19. q. 7. par. 3. limit. 9. n. 1. fol. 299. Initium cambii pecunie cum re, seu converso processit a necessitate societatis, §. 1. q. 6. m. 6. fol. 128. Et unde processit initium cambii pecunie cum pecunia, n. 7. Iniunctum cambium quod dicitur, §. 1. q. 5. n. 9. & n. 10. fol. 112. & 116. & q. 7. par. 3. limit. 1. sub n. 4. vers. di- bitatio fol. 292. Vide infra vers. usurarium. Iniunctum seu illicitum cambium an reduci possit ad mu- nium pro quo solvendum sit interesse, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 20. n. 1. 3. & segg. n. 22. & segg. n. 26. & seg. fol. 289. & segg. Instructio formula in contractu cambii, paragra- pho 3. i. q. 5. nu. 12. & 14. fol. 113. Inter esse cambii ut creditor consequatur, quot, & qua debeat probare, paragra- pho 1. q. 7. p. 2. ampl. 8. n. 247. & seg. fol. 202. & ampl. 20. m. 35. fol. 290. Lucrum seu interesse cambii ut capsof consequatur, quado ei campario data est facultas, ut in casu no solutionis possit accipere cambium, & recambio, et ipse accipit, an debeat docere se accepisse cambio ob ista causa, quia camparius non soluit, §. 1. q. 7. par. ampl. 8. n. 247. & n. 261. fol. 202. & 203. Et priusquam accipiat an te- neatur denunciare campario, et protestari, se accep- turum, n. 249. fol. 203. Et acceptus pecunias ad cambium, an debeat etiam notificari hoc acceptio, n. 250. ibid. Interesse ad rationem cambiorum no potest a paribus tax- aris, par. 2. ampl. 8. nu. 30. et 296. fol. 171. & 211. & par. 3. limit. sub n. 5. illat. 1. fol. 292. & limit. 8. n. 2. fol. 299. et limit. 13. n. 1. & segg. fol. 303. potest tamen inter eos conveniri de interesse liquidando per indicem, d. ampl. 8. n. 58. fol. 174. & d. nu. 266. fol. 211. Interesse vere probatum, & concurrentibus requisitis, debeat etiam ex cambio nulliter contracto, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 17. sub nu. 5. fol. 249. & ampl. 20. sub n. 3. fol. 286. par. 3. limit. 7. n. 1. fol. 297. Camparius si campiori dederit pignus cum pacto, quod si in fine primi anni non soluerit, possit ad sui libri vendere pignus, et de pretio sibi satisfacere, & in fine primi anni scripserit etiam eidem campiori, quod vendere pignus, quia non poterat ei solvere in pecunia numerata, an sit liberatus ab interesse cambiorum paragra- pho 2. gl. 5. n. 311. & 312. fol. 380. Interesse cambiorum convertitur in capitale, §. 1. q. 7. par. 1. ampl. 18. nu. 1. & 2. fol. 352. et paragra- pho 7. gl. 1. sub n. 50. et seg. fol. 448. Lucrum & 7. cambii multum differunt, quia lucrum Interesse. S. procedit sine mora, non autem interesse, paragra- pho 7. gl. 2. n. 51. et 52. fol. 449. Interesse cambiorum potest liquidari ex vera, et certa probatione, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. sub n. 240. fol. 201. Interesse lucri cessantis, vide infra vers. mutuator. Introductum cambium quomodo fuerit, paragra- pho 1. q. 6. n. 1. et seg. fol. 127. Invenitum sine cambium casu et accidentaliter. ead. q. 6. n. 1. fol. 129. Iustitia commutativa requiritur etiam in contractu cambii, ut sit licitum, §. 1. q. 5. n. 99. fol. 126. Iustum cambium quod dicitur, paragra- pho 1. q. 5. n. 99. et 100. fol. 122. & 126. Latio in cambii toleratur, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. n. 1. fol. 216. Et licet factus toleretur contra campio- rem, tamen toleratur etiam contra camparium, n. 68. 72. 73. et 74. fol. 233. & segg. Campio- rem in cambio ultra dimidium possit agere ad rescissionem eius, d. ampl. 10. sub n. 79. vers. secus, fol. 233.

Latso in cambii toleratur usque ad dimidium, & non ultra, et quod sit hoc dimidium, ead. ampl. 10. nu. 67. et segg. n. 79. fol. 232. et 155. No toleratur in cambio minus ead. ampl. 10. n. 77. f. 233. Libetum cambium quod dicitur, §. 1. q. 5. n. 8. et 71. fol. 112. et 121. Licitum sit, an non cambii commercium, §. 1. q. 7. par. 2. n. 1. et segg. nu. 41. et segg. et n. 50. et segg. fol. 152. et 142. Licetum quando sit cambium, viginti agitur ampliatio- nibus, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 1. et segg. fol. 228. et segg. Licetum quando non sit cambium, viginti agitur limi- tationibus, ead. q. 7. par. 3. limit. 1. et segg. fol. 290. & segg. Licet a cambii unde dicantur, §. 1. q. 3. n. 1. fol. 102. Lettera buona mercatores vocant debitorem securum, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. sub n. 68. vers. capio, fol. 233. et ampl. 14. n. 1. in fin. fol. 247. et par. 3. limit. 6. n. 1. f. 296. Lettere cambii videntur meliores littere, ead. q. 5. n. 14. fol. 150. Lettere non sunt de substantia iustitia cambii, §. 6. q. 5. sub n. 10. n. 1. et 13. fol. 112. et 113. et §. 6. gl. 1. sub nu. 76. fol. 436. Ideo, potest agi in casu cambiorum, etiam litteris non confessis, §. 7. gl. 3. n. 8. f. 438. Sed si quis accepit cambio, se obligaverit in publico instrumentum facere litteras cambii, non poterit conveniri ad solutio- nem, quin prius conveniat fieri ad faciendum litteras n. 9. Ad quod faciendum poterit executione conveniri, quia ex scriptura cambii eatenus agi potest, quatenus obligatio in ea contenta se extendit, eod. §. 7. gl. 4. n. 2. f. 461. Et quid sit lapsus sit tempus ad conscientias literas, et gl. 3. n. 10. et 11. fol. 438. Vbi autem salta eff- font etiam littere, et nihilominus creditor vellet agere ex instrumentum, quod habet, quia sibi se expediret, utique possit, §. 6. gl. 1. n. 7. f. 436. Frequens tamen et communis usus est, ut cambium contrahatur per litteras, §. 1. q. 5. n. 18. fol. 115. Et quomodo sint necesse, §. 1. q. 7. par. 3. limit. 5. n. 6. fol. 295. Cambium per litteras fit de pecunia presenti cum pecunia absentis, §. 1. q. 5. n. 3. et sub n. 6. fol. 112. Est licitum, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 7. n. 1. fol. 165. Quot persona interveniant in cambio per litteras, §. 1. q. 5. n. 75. fol. 121. Cambium per litteras nudum, n. 120. et segg. fol. 135. et n. 66. fol. 146. Et an dicatur fictum, in eisdem locis. Litterarum cambii pluralitas ad quid, §. 1. q. 5. sub n. 44. vers. adverte secundo n. 73. et 74. f. 118. et 121. et §. 2. gl. 6. n. 3. fol. 398. Et quot fieri solent, ead. gl. 6. n. 3. Et sunt numeratum prima scilicet secunda, & tertia n. 1. Et hec pluralitas debitori facienti non nocet, §. 1. q. 5. n. 75. fol. 121. Littera cambii dantur creditoribus cambii, §. 1. q. 5. sub n. 44. vers. habet litteras, et n. 74. fol. 118. et 121. Littera cambii si fuerint acceptata, vel redierint cu prote- statione, habet executionem paratam, quovis in eis nulla legatur debitoris obligatio, §. 7. gl. 4. sub n. 1. fol. 461. Littere cambii quando dicantur dispositiva, & quando mandatoris, & consequenter quando sint revocabiles §. 2. gl. 5. nu. 1. et 450. fol. 334. et 397. Et quando obli- gent, et quando non gl. 9. n. 6. et 7. fol. 409. Litterarum cambii non nudum, n. 1. formula, §. 1. q. 5. n. 40. et segg. usque ad n. 45. fol. 117. et 118. Litterarum cambii nudum, n. 1. liberi formula, ead. q. 5. n. 72. et segg. fol. 121. Litterarum cambii liberi ex nudum formula, ead. q. 5. n. 80. fol. 122. Litterarum d'aullo in cambii nudum, n. 1. libero scriptura a creditore

INDEX.

creditor cambii, ead. q. 5. n. 76. in fine, & 77. fol. 122. Et scripturarum a debitor cambii, n. 78. ibid. Litterarum cambii responsivum formula, quando re- spondet mandatoris debitoris, ead. q. 5. n. 79. fol. 122. Et quando respondet mandatoris creditoris, sub n. 81. ibid. Recursus cambii litterarum formula, solvendarum ab eode campio- re sibi ipse, ead. q. 5. n. 86. & 88. fol. 123. Et formula solvendarum ab ipso campario sibi ipse, n. 94. fol. 125. Et licet ista littere dicte sibi ipse scri- benti videantur repugnare nature litterarum, cum nemo scribat sibi ipsam, resolvuntur in apodicta obligatoria, §. 2. gl. 7. sub n. 7. fol. 399. & §. 6. gl. 1. sub n. 1. & n. 63. fol. 426. & 434. Litterarum d'aullo formula in contractu cambii, recu- rus, ead. q. 5. n. 89. fol. 124. Et de alia formula, n. 90. & segg. usque ad n. 99. exclusive, §. 1. 124. & segg. Littere cambii nudum, an sint solite, §. 1. q. 7. par. 3. limit. 5. n. 3. & 87. fol. 159. & 153. Littere cambii cum recusasse, videantur solite, §. 6. gl. 1. sub n. 2. in 2. argum. & n. 3. & segg. & sub nu. 11. fol. 426. 427. tamen sunt vere & reales quoad effectum, qui debet in pias, sub n. 75. 76. & 81. fol. 436. 437. Litterarum minus ad nudum quomodo videatur dan- so, §. 1. q. 7. par. 3. limit. 5. nu. 3. & 4. fol. 295. Littere cambii si sint talis persone, ut versifiliter de- beant reddere inanes, an cambium sit usurarium, §. 1. q. 7. par. 3. limit. 5. n. 2. 295. in paragra- pho 6. gl. 1. sub n. 2. in 2. arg. & n. 64. fol. 426. 434. Littere si non mittantur ad mandatum, quia non in nu- dum, sed in eodem loco sequi debeat solutio, cambium est fictum, & usurarium, paragra- pho 1. q. 7. par. 3. limit. 5. n. 15. & §. 6. fol. 294. 295. Error in tempore non vitiat, neque impedit executionem litte- rarum cambii, §. 2. gl. 1. n. 33. & segg. & n. 38. fol. 312. Subscribens litteras cambii pro aliquo, dicitur fideiussor illius ideoque, potest accipere pretium periculi, cui se exponit, §. 1. q. 7. par. 3. limit. 6. sub n. 4. fol. 296. Locum omissionis, vel error in litteris cambii, quia scribuntur a debitoribus, non vitiat, neque impedit executionem litterarum, paragra- pho 1. gl. 1. n. 5. fol. 313. Pagaré (a littera vult) vide infra vers. poliza. Solutio litterarum cambii, & c. vide infra vers. solutio. Littere, vide supra vers. dies. Litteris cambii acceptatis, quado debitor, qui eas facit fieri suo creditori, dicitur liberatus, & vide infra in verbo, Solutio vers. acceptatio & vers. acceptatis. Protestatio litterarum cambii & c. vide infra ver. pro- testatio. Recipientes litteras cambii, seu d'aullo, cum taciturnitate, an censentur approbare & c. vide infra in verbo, Littere, vers. recipientes. Littere cambii amissis & c. vide infra in verbo, Littere, vers. littere, & supra in verbo, Bancum. Loca in quibus exerceat negotio cambiorum, §. 2. gl. 2. n. 7. fol. 313. & gl. 5. sub n. 12. fol. 355. Locum ratione cambii multipliciter est illicitum, §. 1. q. 7. par. 3. limit. n. 1. & segg. fol. 293. Et in primis si solutio sit facienda eodem in loco, ubi mittitur cambium, n. 3. fol. 295. & limit. 7. n. 1. fol. 296. & limit. 11. n. 1. & 3. fol. 301. Hoc tamen non procedit, si solutio in eodem loco fieret per via recambii realis, ut in casu, de quo ead. limit. n. 13. fol. 302. Debet cambium per litteras fieri inter diversa loca §. 1. q. 4. nu. 14. fol. 106. Et quid si fieret inter diversa loca, sed intra eadem Regnum, per loca eiusdem Prouin-

cie, & an requiratur ut fiat inter loca diversorum Regnorum, & Provinciarum, quæst. 7. par. 3. limit. 11. n. 6. & segg. fol. 301. Illicitum & usurarium est cambium, quod fit pro aliquo loco vicino sub filio nomine loci, ubi cambium fieret reale, paragra- pho 1. q. 7. par. 3. limit. 11. nu. 1. fol. 296. Locum distantia debet considerari pro illicita pretii cam- bii, §. 1. q. 7. par. 3. limit. 11. nu. 12. fol. 302. Longinquitas, 2. locorum attendit debet in cambii & Vicinitas §. 2. q. 1. q. 1. n. 427. fol. 73. & q. 7. par. 1. sub n. 28. fol. 137. & par. 3. limit. 11. sub nu. 12. fol. 302. Lucrum cambii ad rationem tot pro centenario, & pro quolibet mense est licitum, §. 1. q. 7. par. 3. limit. 3. nu. 1. fol. 293. & limit. 8. n. 1. fol. 299. Lucrum si prohibeatur accipi ex cambio intra idem Regnum, prohibito non habetur locum in cambio, quod campio primus accipit, paragra- pho 1. q. 7. par. 3. limit. 11. n. 10. fol. 302. Lucrum cambii solvendum non prout solvitur in loco, ubi destinatur solutio litterarum cambii, sed prout solvitur in loco, ubi solvitur manus, est illicitum, §. 1. q. 7. par. 3. limit. 4. n. 1. fol. 293. Cambii lucrum debetur etiam si sit cambium, ut ante (alla pari, & c.) §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 6. n. 1. & segg. & n. 7. fol. 164. Reverti opinio contraria, n. 6. Et debetur, & etiam si campio requireret campionem, n. 9. fol. 164. Et qui in hoc proposito dicitur campio, sub eod. n. 9. Et potest illud accipi tuta conscientia, n. 13. & seg. fol. 265. Et quando non debeatur, n. 16. ibid. Cambii lucrum licet debeatur campio ratione laborum pe- riculi, & impensarum, quas facit §. 1. q. 1. n. 426. & segg. fol. 73. & q. 7. par. 1. n. 44. & segg. & nu. 52. & sub n. 62. fol. 140. 141. & 144. Tamen debetur eidem etiam pro cambio, pro quo nullas faciat impensas, & d. q. 1. n. 428. & sub nu. 511. fol. 73. 88. & 89. & q. 7. par. 2. ampl. 6. n. 11. & segg. fol. 165. Ino et debetur lu- crum etiam pro cambio, pro quo non solum non faciat impensas, sed sine quo ipse alteri solvas impensas eaqum camparius, ead. ampl. 6. n. 1. & segg. fol. 163. Et potest illud lucrum accipere tuta conscientia, nu. 13. & segg. fol. 165. Ratio periculi laborum, & impensarum, qua dicitur iustificari lucrum cambii, §. 1. q. 1. n. 426. & segg. fol. 73. & et in vers. proced. an procedat etiam cambio nudum, §. 1. q. 7. par. 1. n. 36. 90. & sub n. 94. f. 139. 156. Campio, licet sepe lucratur, idemque cambium videatur non æquillibere ad lucrum & damnum, et consequenter videatur illicitum, §. 1. q. 7. par. 1. sub n. 38. fol. 139. Tamen non ex hoc redatur illicitum, nu. 94. fol. 156. et par. 2. ampl. 14. n. 3. fol. 247. Cambii lucrum moderatum, quod non excedat modum debetur campio, §. 1. q. 7. par. 1. n. 43. fol. 140. et par. 2. ampl. 10. n. 7. in fine, fol. 134. Et quare, & d. par. 1. nu. 42. in fine, et n. 42. et segg. fol. 140. Cambium ad rationem lucri, quod campio fecisset in mercatura, si campio proprio motu reliquit, et non est paratus rescindere, est illicitum, et c. §. 1. q. 7. par. 3. limit. 16. nu. 1. fol. 295. Lucrum cessans ratione cambii an possit considerari in campio, paragra- pho 1. q. 1. par. 11. 457. et segg. f. 74. Damnum et lucrum an ad cambium iustitia debeat æqua- liter posse contingere in cambio, §. 1. q. C. par. 1. sub nu. 38. fol. 139. par. 2. ampl. 14. nu. 3. fol. 247. et par. 3. limit. 4. n. 2. et 4. fol. 293. Lucrum cambii cessat omnino si cambium sit illicitum, et usurarium nullam habenda est ratio impensarum et sumptuum, §. 1. q. 7. par. 3. limit. 20. n. 2. fol. 308.

Aichi Gakuum University Library & Information Center



INDEX.

Campiores quo modo aliquando non licentur in cambiis sed per datus. §. 1. q. 7. par. 1. sub num. 94. versat demus & nu. 95. fol. 236. et 237. & §. 9. nu. 18. & 20. fol. 490. Interest. & 7. cambi multum differunt. §. 7. gl. 2. nu. 31. Lucrum & §. 2. fol. 449. Lucrum cambi si solueretur ad rationem temporis, an cambium sit illicitum, vide infra vers. tempore. Cambi lucrum quomodo, campiori tam danti, quam accipienti debeat, & quando prius accipit, lucrum caret suspitione v. v. s. vide infra in verbo, Campior seu numularius. Lugdunenle cambi, paragrafo 1. q. 5. m. 5. fol. 112. et 9. 7. par. 1. sub n. 22. & 50. fol. 136. & 142. Magistratus negotiationis cambiorum est in duplici loco. §. 1. q. 5. sub n. 53. & 56. fol. 119. Et appretiat scutum marcharum, d. n. 56. & segg. & num. 70. fol. 121. Magistralis, qui praef. negotiationis cambiorum Genueusium, eratur a Genueusibus, & residet in Civitate Placentia, ubi celebrantur iudicia cambiorum, quo ordine conflet, quae sint illius iurisdictionis, §. 2. gl. 4. n. 8. & segg. fol. 333. Mandatarius ad recipiendam solutionem litterarum cambi an et quando revocari possit, paragrafo 2. gl. 5. sub n. 450. vers. declar. n. fol. 397. Marcaru, & copia et inopia in cambiis qua ratione Pecuniarum s. possit in se procedere a longitudine, & brevitate temporis ad soluendum, paragrafo 1. q. 7. par. 1. sub n. 76. confir. 2. fol. 150. Materia cambiorum difficilis abstrusissima, & intricatissima, paragrafo 1. q. 2. m. 1. et segg. et presertim n. 19. fol. 101. Et est periculosae et c. nu. 26. ibid. Mercatoribus magis, quam aliis videtur permisa negotiatio cambiorum, et quare, paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 1. nu. 1. & segg. fol. 243. Mercatoris seu 7. quotidie videntur intricare contrati Negotiatores 5. cambi, paragrafo 1. q. 2. n. 13. fol. 100. Ad palliandas vsuras, sub n. 18. f. 101. Et magis suis, quia Theologorum opinionibus, deserunt, n. 20. in fi. ibid. Mex danti non potest et c. vide infra vers. pecunia. Minor an et quando possit contrahere cambi, paragrafo 1. q. 7. par. 3. limit. 17. n. 4. et segg. in quibus declaratur. fol. 305. Minutum cambium unde dicatur, paragrafo 1. q. 5. sub n. 23. et 24. f. 115. Qui scripserint de eo, n. 21. eod. fol. Minutum cambium est licitum, paragrafo 1. q. 7. par. 1. n. 4. f. 133. et par. 2. ampl. 4. n. 1. et 2. f. 162. 163. et 9. 5. sub num. 33. fol. 116. Non habet annexum mutuum, & consequenter in eo non cadit vsura, paragrafo 1. q. 5. sub n. 33. f. 116. et 7. par. 2. apl. 10. num. 77. fol. 235. Quot persona in eo interveniant, ead. q. 5. n. 35. fol. 116. Dicitur etiam manuale, et sit de pecunia praesenti cum praesenti, §. 1. q. 5. sub n. 2. fol. 112. Et ideo eadem in loco, q. 7. par. 3. limit. 11. n. 8. fol. 302. Et aliquando etiam cum pecunia absentis, d. q. 5. n. 28. fol. 116. Et quomodo conveniat cum aliis cambiis, n. 30. et segg. Et quomodo differat, n. 33. & segg. ibid. Quomodo fiat, n. 19. Et eius exemplum, 25. & segg. fol. 115. & segg. Hoc solus fuit in vsu apud antiquos, ead. q. 5. n. 22. Est verum cambium, sub eod. n. 22. vers. hoc cambi, fol. 115. Dicitur reale, et sine litteris, ead. quaest. n. 23. ibid. Est Resp. valde utile, ad. q. 5. nu. 31. fol. 116. et q. 6. sub nu. 14. fol. 119. Quis prius debeat numerare, §. 1. q. 5. n. 20. fol. 115. Pro cambio mutuo an & quando possit campior lucrū facere, vide infra in ver. Campior, vers. campior sine sit. Moneta seu pecunia, qua in cambiis emittitur scutus mar-

charum, est illa, que currit in loco, ubi sit contractus cambi, paragrafo 1. q. 7. par. 1. sub n. 51. f. 116. et paragrafo 2. gl. 3. sub n. 26. et n. 79. et 22. Nam Genue emittit scutus solidorum 68. licet sit moneta filius paragrafo 1. q. 5. n. 55. f. 119. Roma scutus aureus, n. 61. f. 120. Neapoli ducatus de caroleis, n. 62. V. enciarius ducatus emittitur scuti Solis Lugdunen. f. 165. et 64. Quare non exprimitur, qualitas monetae soluta, paragrafo 2. gl. 8. n. 18. fol. 108. Moneta, qua campiantur in cambio, debent esse diversae speciei, paragrafo 1. q. 4. sub n. 7. et 8. f. 105. et 9. 7. par. 1. n. 91. f. 116. Et debent esse inter diversa loca, q. 4. n. 14. fol. 106. et d. q. 7. par. 1. nu. 37. & d. n. 91. fol. 119. et 156. Haec tamen monetae diversae non est de intrinseca natura cambi, n. 92. fol. 116. Monopolium, collusio, est fraus infanti institutum cambi, paragrafo 1. q. 7. par. 3. limit. 10. n. 1. et segg. 299. Quomodo contingat monopolium committi in cambiis, n. 5. et segg. fol. 300. et segg. Monopolij vitium inficit non solum cambia eorum, qui monopolium instituant, sed etiam cambia eorum, qui sub instituto monopolio scienter contrahunt, ead. limit. 10. num. 10. fol. 300. Monopolij pena est duplex. Prima, quia annullatur cambium Secunda, quia puniuntur qui illud committunt, ead. limit. 10. n. 11. fol. 300. Mulieres possunt negotiari pecunia in cambiis, paragrafo 1. quaest. 7. par. 2. ampl. 9. n. 1. fol. 124. et ampl. n. 9. fol. 142. Mutare, et dare cambio an sit idem, paragrafo 1. q. 7. par. 1. n. 22. et segg. & sub n. 28. et n. 67. et segg. f. 135. 137. & 146. Mutuor potest pacisci cum mutuuario de interesse lucri cessantis, si vero mutuo, vero desistit a cambio paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. n. 3. f. 166. n. 68. et 19. fol. 169. Revertitur contrarius, n. 8. & segg. fol. 168. et idem ampl. 20. sub nu. 3. fol. 286. et par. 3. limit. 7. nu. 3. & segg. fol. 297. Mutuum quomodo insit cambio, paragrafo 1. q. 5. sub n. 1. f. 111. et sub n. 5. vers. utrumque f. 112. & late q. 7. par. 1. n. 22. et sub n. 22. & sub nu. 6. f. 135. & 146. Mutuum in quot et quibus differat a cambio, paragrafo 1. q. 4. n. 5. et segg. fol. 104. & segg. Mutui et cambi vero Dicitur se promissive videntur, §. 1. q. 1. n. 222. fol. 73. & q. 7. par. 1. sub nu. 22. fol. 135. & par. 3. limit. 7. sub nu. 14. fol. 298. Mutui an possit vallari cum pacto, quod habeat executionem paratam tanquam cambium, paragrafo 1. q. 7. par. 3. limit. 7. nu. 18. in fine fol. 298. Cambium, sileo loco, pro quo non mittitur littera, & missa non praesentantur, & c. dicitur mutuum cum lucro, ideoque vsurarium, paragrafo 1. q. 7. par. 3. limit. 7. n. 1. & 2. fol. 296. 297. Negotiatio cambiorum an sit licita, paragrafo 1. q. 7. par. 1. n. 1. & 7. versus finem, & n. 8. et segg. n. 41. et segg. n. 50. & segg. fol. 132. 140. & 142. Est chimera plena fictionibus, §. 6. gl. 1. n. 23. fol. 428. Est necessaria pro mercatura, et c. §. 1. q. 6. sub n. 7. & sub n. 8. vers. prima qua. et n. 14. praesertim in fine, fol. 129. Et licet, primū fuerit in terra gratia mercatorum, et peregrinationis, tamē postea fuit in Republice utilitatem cōserta in negotiationem gratia ipsius, d. n. 8. segg. & q. 7. par. 2. ampl. 11. n. 1. in fine, fol. 243. Negotiatio cambiorum est videatur ars vsuraria, seu vsura lucrativa, §. 1. q. 7. par. 1. n. 30. fol. 238. Tamen non est sub num. 85. vers. ad olivum, fol. 153. Nomen cambi an sit latum, §. 1. q. 3. n. 1. & segg. f. 129. Nomen

INDEX.

pecunia cum pecunia communicationem, paragrafo 1. q. 4. n. 2. fol. 104. Nomen mandatarii, a campario positum in superscriptione litterarū cambi, campior creator delere, & aliud apponere non potest, & hac est regula, §. 2. gl. 10. n. 3. f. 409. Ampliatur primo, ut delendo possit teneri de falso, num. 4. Ampliatur secundo, ut delendo, seu mutando non possit consequi aliud quam capitale, n. 5. Ampliatur tertio, ut amonens teneatur ad interesse, quod debitor ex illa amonitione pateretur, n. 6. Declaratur primo eadem regulas non procedat, si nomen illius mandatarii fuisse appositum gratia solui creditoris, n. 7. Declaratur secundo, ut si debitor dederit littera sine superscriptione, possit creditor inscribere, & c. n. 8. Sub declaratur, n. 9. fol. 410. Nundinatum cambium quod sit paragrafo 1. q. 5. n. 5. f. 112. Quod modis contingat fieri effectu locorum, n. 6. ibid. Est reale, & permittitur, n. 43. f. 118. Est licitum, qu. 7. p. 1. sub nu. 6. et segg. fol. 133. Debet habere iustitiam pretii d. q. 5. sub n. 45. vers. tertio qua. fol. 118. In quo differat a cambio sine nundinis, nu. 46. Eius exemplum, seu casus, sub n. 47. & segg. f. 118. & paragrafo 9. m. 10. vers. 2. gentili mon. fol. 488. Et est utile Resp. q. 5. n. 47. et segg. & q. 6. sub n. 14. fol. 129. Pro pluribus nundinis simul est prohibitum, paragrafo 1. q. 7. par. 3. limit. 2. n. 1. fol. 292. Creditor cambi in nundinis cambiorum non reperito, debitor non tenetur ulterius ad interesse, neque tenetur redire ad alias nundinas, §. 2. gl. 5. n. 20. f. 365. Creditor cambi sine accesserit, sine non accesserit ad nundinas, potest convenire debitorem ad soluendum alibi, quam in nundinis, deducto ex summa sibi debita toto eo, quod interest debitoris solvere alibi, paragrafo 2. gl. 5. n. 118. fol. 366. Debitor, qui debet solvere cambiū in nundinis, potest tamen ante diem, quam post cogere creditore ad recipiendam solutionem alibi, a modo soluat eum quod interest creditoris ratione loci, et temporis, ead. gl. 5. n. 219. f. 367. Cambium sine nundinis quod sit, paragrafo 1. q. 5. sub n. 4. f. 112. Eius exemplum, n. 36. & segg. f. 116. Est cambium reale, verū & iustum, sub n. 30. f. 116. & paragrafo 1. q. 7. par. 1. sub n. 5. f. 135. Est Resp. necessarium, & utile, d. q. 5. n. 31. Et in eo interveniunt persona vere, & realiter, n. 32. fol. 116. Cambium pro nundinis intercalariis est vsurarium, et quod sit, paragrafo 1. q. 7. p. limit. 14. n. 1. & segg. fol. 303. Declaratur, n. 3. & 4. fol. 303. Nundina cambiorum cooperunt fieri in marchis auri non monetariis, et postea in scutis, culpritis, et ubi primum, et ubi deinde et hodie, et paragrafo 2. glo. 5. sub n. 30. fol. 317. et gl. 4. n. 4. fol. 332. Nundina cambiorum sunt de genere permittorum, paragrafo 2. gl. 4. num. 5. fol. 332. Nundina cambiorum quando fuerint instituta, ead. gl. 4. n. 6. fol. 332. Nundinarum cambiorum utilitates, ead. gl. 4. sub n. 6. per totum fol. 332. Nundina cambiorum Genueusium celebrantur hodie Placentia, et quo ordine, paragrafo 2. gl. 4. n. 7. et segg. f. 333. Quae negotia trahuntur, et perficiantur in nundinis cambiorum, ead. gl. 4. n. 9. et segg. ubi, ad fine fol. 333. et segg. Obligatio ultra pretium cambi, facti cambi illicitum, ut si campior obliget camparium ad trabendum debiti in ministerium campioris, & paragrafo 1. q. 7. par. 3. limit. 15. n. 1. et segg. fol. 303. et §. 6. gl. 1. nu. 61. fol. 434. Opiniones Doctorum circa iustitiam, et iniustitiam cambi obfusuras, & variis, §. 1. q. 2. sub num. 18. fol. 101.

Papa minus est decernere de modo, & forma contractus cambi, & quare, §. 2. gl. 3. n. 18. fol. 127. Pecunia loco non potest in cambiis dari merces, sed exquiritur pecunia numeraria, & quare, §. 1. q. 7. par. 3. limit. 19. n. 1. f. 308. Et ideo cautelarum in litteris cambi, dicitur (de contenti) §. 2. gl. 3. sub n. 6. fol. 408. Pecunia & c. vide sup. et in moneta. Pecunia non numeraria exceptio, vide supra vers. exceptio. Permutatio, & cambium in quo differant, paragrafo 1. q. 4. n. 1. fol. 104. Persona, quibus licet, & non licet exercere cambia, qua sunt, §. 1. q. 7. p. 2. ampl. 11. n. 1. & segg. f. 243. ampl. 17. n. 1. & segg. n. 21. & segg. fol. 248. & 250. & par. 3. limit. 5. num. 2. fol. 265. & limit. 11. n. 5. fol. 301. & §. 6. gl. 1. n. 83. fol. 437. Inhabiles ad contrahendum, sunt eodem modo inhabiles ad contrarium cambi, §. 1. q. 7. par. 3. limit. 17. n. 1. et segg. et n. 13. et segg. fol. 305. & 307. Pignus non repugnat iustitia cambi, §. 1. quaest. 7. par. 2. ampl. 12. n. 1. & segg. fol. 245. Declaratur n. 4. ibi eodem. Pignore dato cum pacto & c. vide supra vers. et in cambiis, ubi camparius. Pii constitutio de cambiis explicatur, paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 17. n. 16. fol. 350. num. 7. fol. 249. Eius habetur, paragrafo 9. n. 52. & 53. fol. 303. et segg. Placentinum cambium, paragrafo 1. q. 5. n. 5. fol. 112. & q. 7. par. 1. sub n. 22. et 50. fol. 136. & 142. Pcenitentia an et quando habeat locum in contractu cambi, §. 2. gl. 5. n. 44. 7. & segg. et sub num. 351. vers. primus. et n. 317. fol. 387. 388. 382. Polizza, seu lettera vitta (ad vito) in litteris cambi, quid significet, paragrafo 1. q. 5. n. 5. et sub nu. 8. fol. 335. Et debent habere idem pretium, §. 1. q. 7. par. 1. nu. 28. versus finem, fol. 138. & p. 3. limit. 1. sub n. 1. fol. 291. Praescriptio aduersus viam executionum, & c. vide infra in verbo, Praescriptio, vers. executionum. Pretium cambi est duplex, quorum unum dicitur (al conto) et alterum (al prezzo corrente) paragrafo 1. q. 5. n. 7. n. 53. et segg. et n. 70. fol. 112. 119. et 121. Potest esse triplex, & c. §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. num. 101. fol. 241. et ampl. 15. n. 1. fol. 248. An sumatur a quantitate dilatoris ad soluendum, §. 1. q. 7. par. 1. sub n. 28. et sub n. 57. vers. primo nego. & n. 76. fol. 148. In cambio non nundinario et per litteras pretium summi debet ex distantia locorum, §. 1. q. 7. par. 3. limit. 11. sub n. 12. fol. 302. Pretium cambi non debet augeri propter argenteum necessitatem camparii, §. 1. q. 7. par. 3. limit. 6. n. 2. fol. 296. Possit tamen augeri propter modicum eius creditum, seu quia aliter periculo exponitur pecunia campioris, sub eodem n. 2. vers. scutus, fol. 296. Pretium cambi, in quo licita esset lesio infra dividendum non consideratur in toto valore scuti marcharum, qui venditur, et emittitur, sed consideratur in eo solo, quod augetur, vel minuitur ex scuto secundum communem estimationem, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. n. 97. f. 322. Pretium cambi in nundinis imponitur a Consule, et mercatoribus et dicitur (il prezzo diritorio) et quare sit necessarium, & quo ordine imponatur, §. 2. gl. 4. sub n. 13. f. 333. Et quot et qui considerari debent, ut imponatur iustum, n. 14. et 15. Et licet hoc pretium videatur iniustum, quia imponitur a mercatoribus, qui danti, et accipienti cambio, §. 1. q. 7. p. 1. n. 18. fol. 139. Tamen non est iniustum, et quare, n. 53. f. 156. Quod si propter interesse imponeret iniustum, abia essent iniustae, et ipsi punirentur, ead. q. 7. par. 3. limit. 10. n. 8. fol. 300. et d. gl. 4. n. 13. in fine.

Aichi Gakuen University Library & Information Center



INDEX.

Prelio tam certo quam incerto potest contrahi cambiū. §. 1. q. 5. num. 65. & segg. fol. 120. & q. 7. par. 2. ampl. 14. num. 1. fol. 247.
Prelium cambi potest auferri quando campfor daret cambio ex obligatione. §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 1. numero 5. fol. 158.
Secus marcharum diuitis maior estimatur pretio; quod secus marcharum pauperis. §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. fol. 68. fol. 233. ampl. 13. fol. 247. & ampl. 14. num. 1. in fine. fol. 247.
Pretij iniustitia an & quando faciat cambium illicitum. §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. num. 1. & segg. & num. 72. vers. capio secundam. fol. 216. & 234. & par. 3. limit. 6. num. 1. & segg. fol. 295.
Principis minus est imponere pretia cambiij & c. §. 2. gl. 3. nu. 104. in fine. Et praesertim summi Pontificis in 107. fol. 327. & gl. 4. n. 16. fol. 334.
Procellus in causis cambiorum quomodo Genue expectatur. §. 7. gl. 1. sub num. 1. fol. 440. & §. 7. gl. 2. num. 4. & §. 7. fol. 441. & gl. 5. num. 15. & segg. & vide infra in verbo, Executio. vers. creditoribus.
Proclama, quod facere solet creditor contra debitorem an aliquis velit soluere literas cambiij. §. 2. gl. 5. nu. 205. fol. 365.
Procurator constitutus ad accipiendum mutuo, potest accipere cambios. §. 1. q. 7. par. 1. sub n. 22. fol. 135.
Prodigo, ut supro pecunias in enormibus, qui scienter daret cambio male ageret. §. 1. q. 7. par. 3. limit. 18. num. 3. fol. 308.
Protestationes, que fieri possunt in mundinis cambiorum. §. 2. gl. 4. sub num. 10. & 17. fol. 333. & 334.
Nemine acceptante literas cambi, creditor seu eius procurator protestatur. & exinde potest agere executione contra debitorem. §. 2. gl. 5. sub nu. 316. fol. 381. & §. 7. gl. 2. n. 3. vers. us finem. fol. 442.
Adjectus etiam potest protestari literas cambi, ead. gl. 5. n. 317. fol. 381. & gl. 7. num. 50. & segg. fol. 40.
Protestatio litterarum cambi non acceptarum, est non solum necessaria sed debet infra 30. dies remitti, alioquin praesentia & c. ead. gl. 5. num. 318. & segg. & 326. fol. 381. & segg.
Protestationis ordo qualis & c. remissive. ead. gl. 5. num. 321. fol. 381.
Protestatio, quam facere solet debitor in mundinis cambiorum contra creditorem non reperitur in mundinis. §. 2. gl. 5. nu. 204. fol. 365.
Protestatio, quam solet facere creditor, quando nemo exat in mundinis, qui sibi soluat literas, ead. gl. 5. sub num. 205. fol. 365.
Soluere literas cambi seu tractam super protestu quid sit, & quid operetur, ead. gloss. 5. num. 338. & segg. & 374. & segg. fol. 386. & 388.
Protestatio creditoris cambiij, quod intendit accipere cambio, & c. vide supra vers. interesse, sibi, lucrum.
Protestatio in cambio recurfu contra debitorem non soluentem, a quo, & quomodo fiat, vide infra in verbo, Protestatio. vers. campfor.
Reliqua de protestatione, vide in verbo, Protestatio.
Prouisio, que soluitur pro remissu, & tracta cambiij & c. vide infra in verbo, Prouisio.
Recambium quid sit, §. 1. q. 4. num. 38. & 42. fol. 109. & q. 7. par. 1. num. 99. fol. 157. Et quot modis fiat, ead. q. 4. num. 38. 39. & segg. fol. 109. & q. 5. sub num. 81. vers. Franciscus. fol. 122.
Recambiū an sit illicitum, §. 1. q. 7. par. 1. n. 98. & segg. fol. 157. & par. 2. ampl. 16. n. 2. fol. 368. Et qua ratione damnaretur. §. 7. gl. 2. num. 20. in fine. fol. 444.

Aichi Gakuin University Library & Information Center

INDEX.

non potest, num. 448. Et praesertim reuocari non potest, quando littere cambi sunt iam acceptatae, num. 449. Quando tamen potest reuocari, num. 497.
Rex si accipiat cambio, & faciat literas cambi ad ministros, & pro locis, in quibus campfor daret cambio, sciatis, Regem non habere, neq. habitum unquam pecuniarum daturam cambio, & habere intentionem restituendi eodem in loco, cambium est illicitum, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 17. nu. 19. Et maxime si Rex se obligat ad recambia, nu. 14. fol. 250.
Roma non desit occasio negociandi in cambiis paragra. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. nu. 229. fol. 199.
Ruitico, quos verisimile est non posse satisfacere in pauperis, & mundinis, an possit licite dari cambio. §. 1. Similibus. §. 7. par. 2. ampl. 17. num. 1. & segg. nu. 22. & segg. fol. 248. & 250. & paragra. 6. gl. 1. sub nu. 2. in 2. argum. & nu. 64. fol. 426. 434.
Rusticus, qui non est habitus per se ad inuendum cambium, potest illud inire, & supposito mercatore haberi, eumque releuare indemnem, d. ampl. 17. num. 6. fol. 249.
Dans ad cambium rustico emise roganti, cum esset paratus dare alteri ad cambium verum, & reale, potest ad rustico exigere lucrum cambi veri, paragra. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. nu. 284. fol. 209. Secus si fuisset paratus dare ad cambium persona, cum qua non poterat inire cambium, num. 285. ibid.
Scartafacium est liber, in quo continentur memorialia negotiorum agendorum in mundinis, & ideo notata in eo non inducunt obligationem, neq. notationem, neque promissionem, imo possunt illa variari, & contra scribi, & denotare rem imperfectam, §. gl. 4. nu. 12. fol. 335. Et in eo sunt acceptationes, num. 10. Et quomodo fiant, sub num. 11. Et ex his acceptationibus, & scartafacium datur bilancium sub eod. num. 11. & 12. fol. 336. Et qualis debeat esse iste liber, num. 10. in fine, remissive.
Scriptura cambi non magis uno modo, quam alio sufficit, paragra. 7. gl. 3. num. 35. fol. 461.
Scriptura an sit de substantia in contractu cambi, paragra. 1. q. 5. sub num. 10. & 11. fol. 112. & paragra. 6. gl. 1. sub num. 76. fol. 436.
Scripturæ esse 7 formula in ratocionis cambiorum, §. 1. Libri. §. 9. num. 82. fol. 122. 123.
Scuti marcharum in contractu cambi emuntur, et venduntur semper solutione anticipata, §. 1. q. 5. n. 69. fol. 121. Ideo, in minori pretio, q. 7. par. 1. sub num. 22. fol. 135. Et accillatio non est semper vera, sub num. 75. vers. primo nego. fol. 148.
Secus marcharum in negotio cambiorum emuntur et venduntur pretio determinato, & pretio imponendo et c. paragra. 1. q. 5. n. 65. & segg. fol. 120. & q. 7. par. 2. ampl. 4. sub n. 1. fol. 247.
Scuti valar in cambiis & c. vide infra in verbo, Scuti auri.
Secus marcharum, vide supra vers. pretij, ibi, sciatis. & infra in verbo, Scuti marcharum.
Secundum cambium cum eadem persona extinguitur primum, §. gl. 5. sub num. 408. & segg. fol. 392. & segg.
Siccum cambium est illicitum, §. 1. q. 7. par. 1. n. 19. & segg. fol. 35. & par. 3. limit. 1. sub n. 1. fol. 291. Que dicuntur cambium sicca, ead. par. 1. n. 20. & sub n. 28. fol. 235. & 158. Et par. 2. ampl. 17. num. 10. & segg. n. 19. & segg. fol. 249. & 250. Et d. limit. 1. sub n. 1. fol. 291. & limit. 2. sub n. 1. fol. 293. & limit. 5. sub n. 1. fol. 294. & limit. 11. num. 4. fol. 301. & §. 2. gl. 10. num. 3. vers. us finem. fol. 409.

Solutio anticipata, que in contractu cambi emitur seu us marcharum in minori pretio, an faciat cambio esse usurarium, §. 1. q. 7. par. 1. sub num. 28. fol. 137.
Solutio, que fit in mundinis cambiorum, imo plurimum sunt sine pecunia, accepta solum cibis, & paragra. 2. gl. 4. sub num. 15. fol. 333.
Terminus soluens litteras cambi sine mandato, vel non seruato ordine mandati, consequitur actionem negotiorum gestorum, et c. paragra. 1. q. 5. nu. 337. et segg. fol. 386. & segg. Non autem actionem mandati. n. 375. uniu. n. 374. fol. 388.
Solutio cui debeant littere cambi, paragra. 2. gloss. 7. num. 1. et segg. fol. 399.
Solutio litterarum cambi licet precipiat simpliciter, ideo fieri debeat statim, tamen modice, & breuis dilatio datur et c. §. 2. gl. 5. num. 3. in fine, et num. 4. fol. 335. Quod si solutio mandetur (a littera vilita) nu. 5. & segg. Quod si mandetur statim, et incontinenti, nu. 7. Et quid si mandetur (ad vilitatem) (à suo tempore) num. 8. et 9. fol. 335.
Solutio litterarum cambi est triplex. Quaedam est simplex seu libera, que sit à mandato simpliciter. §. 2. gl. 5. nu. 35. fol. 386. Quaedam sit in honorem litterarum, & quid operetur, num. 357. Quaedam sit super protestu honore litterarum, et quid operetur, nu. 358. & segg. fol. 386. & segg. & vide infra in verbo, Solutio. vers. tertio. Et quando solutio dicatur libera, & quando super protestu, num. 384. et segg. fol. 389. Et quando sit us huius solutionis supra protestum, paragra. 2. gl. 9. num. 5. fol. 409.
Soluens litteras super protestu honore litterarum tenetur de solutione certiorare eum, qui tractum facit usque et c. ead. gl. 5. sub n. 302. et 363. fol. 387. et faciendo ipse tractam eiusdem summe, segg. certiorando, debet eam facere pro eodem loco, & quando possit facere pro alio, num. 388. fol. 389.
Solutio facultas litteras super protestu competis gradatim, et quo ordine, ead. gl. 5. n. 389. fol. 389. Et solvens retinendo obligatum eum, pro quo soluit, non potest tineri obligatum eum, nisi soluit, n. 392. Et quando habens speciale mandatum protestatur, quod nemo eas solueret supra protestum, nemo potest soluere, nu. 390. Similiter qui debet prius tractas sibi directas soluere pro concurrente quantitate crediti penes se existentes, n. 391. in fine, fol. 390.
Solutionem recusare, et se punitore non potest, qui acceptauit litteras cambi, §. 2. gl. 5. nu. 327. fol. 381. Sine littera remanserint penes acceptantem, sine penes creditorem, num. 328. Etiam si etiam qui scripsit litteras statim decoueret, imo etiam qui scripsit decoueret quando scripsit, nu. 329. & segg. fol. 383. Pro maiori intelligentia vide infra in verbo, Decolor. vers. decoloru nec poss.
Solutus litteris cambi falso exaltor, cuius sit damnus, vide infra in verbo, Solutio. vers. falso nomine.
Solutio, & c. vide supra vers. dilatio.
Species seu genera cambi quot, et que sint, paragra. 1. q. 5. nu. 1. et segg. fol. 111.
Species, seu verum nomina quedam cambiorum illicitorum, §. 1. q. 7. par. 3. limit. 8. num. 3. fol. 299.
Taxare non possunt cambientes ex se futura lucra cambi, neque interesse in casu non solutionis, paragra. 1. q. 7. par. limit. 8. n. 2. fol. 299. & limit. 13. nu. 1. et segg. fol. 303.
Tempore an mensuretur lucrum cambi, §. 1. q. 7. par. 1. sub num. 28. & sub num. 75. vers. primo nego. et num. 76. fol. 148. 149. Et quando mensuretur, an



INDEX.

Effect cambium illicitum, ead. q. 7. par. 3. limit. 1. n. 1. & segg. fol. 129. limit. 2. & 3. utrobique num. 1. fol. 292. 293. & 9. num. 5. 14. sub num. 16. vers. f. s. & num. 17. fol. 490. & segg. vide supra vers. de latatione. Tempore feruato, vide supra vers. f. s. Termini, quibus negotiatori cambiorum veniunt, sunt concessi, & incogniti, & quid ita, par. 1. q. 2. num. 16. fol. 100. Theologi antiqui quod cambium non agnoverint, §. 1. q. 2. num. 2. fol. 99. Transportatio realis pecuniarum, qua postea cambium facti cambium licitum & reale, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. §. nu. 1. fol. 163. Venetiarum cambium, id est, ut aiunt, cambium per Venetiam, est illicitum, par. 1. q. 7. par. 3. limit. 4. num. 1. fol. 293. Verba quedam vulgaria, que apponi solent in litteris cambiis, equire infra in verbo, Verba. Vitia facile committi potest in negotio cambiis, par. 1. q. 2. sub num. 26. col. 102. Ad iuramentum pertinet cambiorum disputatio, ead. q. 2. sub num. 26. ibid. Iuramentum cambium uniformiter committitur tam cum paupere, quam cum diuite, & Reges §. 1. q. 7. par. 3. limit. 20. num. 3. fol. 309. Et si que propterea prohibuit, etiam si daretur ad cambium Iudais, num. 4. Et dicitur ut iuramentum, etiam si Rex diceret, quod illa iura daret sponte, & mera liberalitate, num. 5. Iuramentum cambium est, quando excessus in pretio cambiis est ratione mutui, si non sit ratione mutui, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. num. 7. 4. vers. ad secundam, fol. 234. Tunc enim potest esse mutuum, seu nullum, seu non iuramentum, ead. q. 7. par. 3. limit. 15. num. 7. fol. 304. Est etiam iuramentum, quando lucrum procedit solum ratione temporis, quia tunc cambium non sit de loco ad locum, §. 1. q. 7. par. 3. limit. 15. sub num. 3. vers. infero, fol. 301. Iure suspicione caret cambium, in quo cambiorum prius accipit, & postea alibi restituit, et c. par. 1. q. 7. par. 3. limit. 11. sub num. 9. & 10. fol. 302. Utilitas, & cambiorum in Rep. §. 1. q. 7. par. 1. sub num. 62. Necessitas, §. 1. q. 5. num. 3. 4. 7. & segg. fol. 116. & 118. & q. 6. num. 14. fol. 129. & §. 2. gl. 4. sub num. 6. & 7. fol. 332. 334.

Cambiorum Cambiarum.

Cambiores qui dicuntur, §. 1. q. 3. nu. 5. fol. 102. Unde dicitur, num. 6. fol. 103. Cambiorum an dicatur mercator, vel negotiator, par. 1. q. 7. par. 3. limit. 5. nu. 5. fol. 119. Cambiorum quandoque prius dat pecuniam, & quandoque prius accipit, §. 1. q. 5. sub num. 1. & nu. 5. vers. utrumque, fol. 112. et q. 7. par. 1. num. 5. fol. 133. Cambiorum seu iure prius accipit pecuniam, seu prius numerariam, §. 1. q. 5. sub num. 1. & nu. 5. vers. utrumque, fol. 112. et q. 7. par. 1. num. 5. fol. 133. Cambiorum seu iure prius accipit pecuniam, seu prius numerariam, §. 1. q. 5. sub num. 1. & nu. 5. vers. utrumque, fol. 112. et q. 7. par. 1. num. 5. fol. 133. Cambiorum seu iure prius accipit pecuniam, seu prius numerariam, §. 1. q. 5. sub num. 1. & nu. 5. vers. utrumque, fol. 112. et q. 7. par. 1. num. 5. fol. 133. Cambiorum seu iure prius accipit pecuniam, seu prius numerariam, §. 1. q. 5. sub num. 1. & nu. 5. vers. utrumque, fol. 112. et q. 7. par. 1. num. 5. fol. 133. Cambiorum seu iure prius accipit pecuniam, seu prius numerariam, §. 1. q. 5. sub num. 1. & nu. 5. vers. utrumque, fol. 112. et q. 7. par. 1. num. 5. fol. 133.

ri, potest sua pluris affirmare, seu aliquid accipere pro labore et c. §. 2. gl. 3. num. 97. fol. 325. Et quando officium cambiorum habeat a Principe, et sine salario, potest illud accipere, etiam si monetis uti meri esset a Principe impostum pretium, num. 113. Et quantum plus possit accipere, num. 124. & segg. fol. 329. Non tamen potest quicquam accipere, nisi salarium a Rege, num. 99. Et quid si non sit cambiorum cum taberna, sed faciat aliud exercitium, num. 100. et 101. & §. 3. gl. 3. nu. 4. fol. 412. Et Principes potest interdicare cambium minuta inter persona priuatis, §. 2. gl. 3. nu. 106. fol. 327. Cambiores qui dicuntur, Bancheorati, & exercent cambium numerarium, non possunt esse in Venetia, nisi qui sunt admissi ab habente auctoritatem, ead. gl. 3. sub num. 101. vers. extendit, fol. 326. Cambiorum presuntur de consuetudine habere sepe preteritum, & oblatam creditorum pecuniam, quam debet, & ideo curiosa est, an interitus pecuniarum debetur a mercatore diuites, spectat ad creditorem, par. 1. q. 2. sub num. 297. fol. 379. Diuitia cambiorum, iniquis cambiis acquisita, facile dilabuntur, §. 1. q. 6. nu. 16. Et quare eaductores sint diuitia aliorum, num. 17. fol. 150. Pecunia cambiorum semper reputatur presens, et pecunia cambiorum absens, §. 1. q. 7. par. 1. sub num. 49. fol. 141. & par. 2. ampl. 6. num. 4. fol. 163. Cambiorum et c. vide supra in verbo, Cambium, vers. 1. fol. 301. & vers. inter se, ibi, lucrum, & vers. lucrum, ibi cambium & ibi cambiorum. Cambiarum qui dicuntur, §. 1. q. 3. num. 7. fol. 130. Cambiorum solus lucrum cambiorum, et iure sit requisitus ab ipso cambiore, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 5. nu. 9. fol. 164. Et quis eorum in hoc proposito dicatur cambiorum, & quis cambiorum, ibidem. Cambiorum tendunt ad inopiam, §. 1. q. 6. num. 15. fol. 150. Cambiorum, qui obligatur, soluere lucrum cambiorum potest addere omni cambiorum, sed non e contra, §. 1. q. 7. par. 3. limit. 15. num. 6. fol. 304. Canonista, Cap. Capitale.

Canonista, Cap. Capitale.

Canonista interpretatur ius diuinum in his, que pertinent ad philosophiam moralem, §. 1. q. 1. nu. 20. fol. 4. Canonista magis, quam Theologus standum in materia iuraturum, ead. q. 1. num. 19. & 20. ibid. Canonista et c. vide infra in verbo, Iurisperitus. Cap. naviganti: intellectus, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. nu. 45. & segg. fol. 173. Cap. salubriter intellectus, & ratio, ead. ampl. 8. nu. 174. & segg. vers. ratio, fol. 190. & 191. Cap. Odoardus: beneficium licet intentionem non retardet executionem solutionis pensiois, §. 7. gl. 5. nu. 130. fol. 476. Neque executionem obligationis camerarum, num. 131. & 132. Tamen postquam illud beneficium est per sententiam obligationem retardat, §. 2. num. 130. & 132. Cap. Odoardus: an & quando comparat clericus, vide infra in verbo, Clericus, vers. cap. Odoardus. Sententia lata super cap. Odoardus, vide infra in verbo, Sententia. Capitale, seu foras, vide infra in verbo, Intereffe, vers. aditionis iure, & vers. officio, & in verbo, Solutio, vers. incerta. Capuccinus, Carcerari, Caro. Capuccino promissum an solui debent, & c. §. 1. quæst. 7. par. 2. ampl. 19. num. 96. fol. 274. Minor

INDEX.

Minor pro debito ciuili non potest detineri carceratus, §. 1. q. 7. par. 3. limit. 17. sub num. 5. fol. 305. Cartularium, Chartularii. Cartularium quid sit, §. 7. gl. 3. num. 1. fol. 437. Quot cartularia sint in Sancto S. Georgii in Curate Genue, num. 3. & 4. Quare dicantur cartularia S. Georgii, num. 7. ibid. Cartularii scriptura qualis sit, ead. gl. 3. num. 6. & 31. & fol. 437. 460. Cambium contractus in cartulario; ead. gl. 3. num. 2. fol. 457. Cartularium cambiorum quod sit, ead. gl. 3. num. 30. fol. 460. Cartularii copiam statuta Genue vocant extratum, & quomodo producantur, ead. gl. 3. num. 32. fol. 460. Cartulariorum extralla habens executionem paratam, ead. gl. 3. num. 8. et segg. fol. 458. Chartularii qui dicuntur, par. 1. q. 7. fol. 3. sub num. 1. vers. infero, fol. 437. Calus. Casus in omnibus, §. 1. q. 1. num. 23. vers. finem, fol. 7. Affectuatur an teneatur de casu sinistros, secundo culpa affectuatur, vel naturam, §. 1. q. 1. nu. 154. et 155. fol. 28. Casus sinistri cuius in re affectuatur an sufficiat ad exigendum rei affectuatur, & valorum, licet casus non doret, ead. q. 1. nu. 143. et 145. fol. 26. et 27. Nave affectuatur, quando in ea dicitur enemisse casus sinistri, ead. q. 1. num. 140. et 143. et segg. sub num. 147. & segg. fol. 27. & segg. Nemo tenetur de casu fortuito, nisi prudentia humana reparari non potest, nisi in se casum susceperit, par. 1. q. 1. nu. 139. in fine, fol. 25. Notitia casus sinistri, fecit ante affectuatur, an possit probari per tester in iudicio executum, ead. q. 1. nu. 156. fol. 28. Notitia casus sinistri potest probari per coniecturas, & verisimilitudines et cetera, & in Curate Genue sufficit forma, ead. q. 1. nu. 158. & 169. fol. 28. & 29. Et quibus coniecturis probentur ignorantia, & notitia sub num. 160. & segg. Relinquitur arbitrio iudicis que sufficiant, num. 159. Et quid Genue, quidam Florentia, nu. 168. fol. 28. & 29. Notitia casus sinistri, fecit in mare longinquo, quomodo secundum statuta Genue probetur per firmam, par. 1. q. 1. sub num. 162. et segg. 29. Et qualis debeat esse hac notitia, num. 164. Casus decisis a lege positus, si cessat ratio legis remanet, uti omnis, sub mera dispositione iuris naturalis, & gentium, par. 1. q. 1. sub num. 53. fol. 90. Omnisus in statu, & emanat sub dispositione iuris communis, ibidem. Probandi omnia, affectuatur habuisse notitiam casus sinistri ante affectuatur, vel ignorasse, cui incumbat, oratio super validitate affectuatur, par. 1. q. 1. sub num. 157. fol. 28. Sinistres, & casus qui dicantur, ead. q. 1. num. 134. fol. 25. Obnoxii, & 25. Fortuitus Sinistri casus, quibus humana prudentia reparari non potest, qui sint, par. 1. q. 1. nu. 155. et 140. fol. 25. Et quando secundum statuta Genue dicatur non posse reparari, num. 147. fol. 27. Valor mercium affectuatur, secundo casu sinistro, igno- lis attendatur, ead. q. 1. sub num. 169. diffinitio, fol. 30.

Causa, Causidicus, Cautus.

Causa qua dicitur, par. 1. q. 7. gl. 1. n. 3. fol. 441. Et que secundum statuta Genue, num. 4. Breuiore causa dicitur ille, que sunt parui momenti et c. sed a statuta Genue vocantur ille, que breuiter expeditur, quamvis maxime essent momenti, par. 1. q. 7. gl. 1. sub num. 2. fol. 440. Causa non dicitur summaria, eo quia in ea possit procedi summarie simpliciter, de plano, sub vinculo iuramentis, habito semper intuitu ad Deum, et ad veritatem negotii, par. 1. q. 7. gl. 3. num. 13. fol. 458. Causa finalis, & quomodo cognoscatur, §. 1. q. 1. sub num. 516. 517. & sub num. 523. fol. 87. 88. & 89. Causa finalis in contractibus obrinet precipuum locum, par. 1. q. 1. num. 358. fol. 69. Causa finalis legis colligit potest ex proximo eiusdem legis, par. 1. q. 7. gl. 2. sub num. 89. fol. 455. Cessante causa, seu ratione legis, an cesset lex, §. 1. q. 1. sub num. 507. et segg. fol. 86. Quid si non cesset in communi, sed solum in aliquo casu particulari, sub num. 510. & segg. & num. 540. fol. 86. & q. 7. par. 2. ampl. 6. num. 13. vers. finem, fol. 166. Et quid si ratio non sit, vel sit generalior lege, ead. q. 1. nu. 516. & 517. fol. 87. Resolutio, d. q. 1. sub num. 521. & vers. ex hac dispositione, & sub num. 545. vers. ad sextum, fol. 88. 89. & 93. Cessante causa, seu sine lege, cessat lex, et cessat preteritum, quod remanet, illius finis, legis, quod remanet, non sit lex, §. 1. q. 1. sub num. 530. corrob. 2. fol. 190. Cessante causa, legi in sententia, & inque sententia est in foro exteriori, est iusta, tamen in foro interiori est iniusta, siue causa sit expressa, in lege, par. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. nu. 89. fol. 127. Siue non sit expressa, sed unica tantum reddat potest: secus si plures, nu. 90. fol. 127. Cautidicus imperiti an & quando essent condemnandi ad interesse, par. 1. q. 7. gl. 2. num. 98. fol. 455. Cautius agendum ubi maior est periculum, par. 1. q. 1. sub num. 1. fol. 1. Cedere, Cessio bonorum. Cedere foro unde dicitur, §. 1. q. 3. num. 11. fol. 130. Cedens bonis teneatur ea manifestare, par. 1. q. 7. gl. 5. sub num. 102. fol. 473. Cessio bonorum est solutio impropria, liberat tamen debitorem cedentem, ac si soluisset, §. 2. gl. 5. nu. 60. fol. 344. et §. 7. gl. 5. sub num. 122. et sub num. 144. vers. ratio hinc, fol. 475. et 715. Sed liberat donec manet impotens, secus postea, etiam si creditor reliquum remiserit, sub ead. num. 66. declar. 1. fol. 342. Cessio bonorum facta a principali, non inuadit subiectum, par. 1. q. 7. gl. 5. nu. 147. in fine, fol. 479. Debitor ex delicto non admittitur ad cessationem bonorum, id est, quam in foro interiori, quam exteriori tenetur integram soluere, et restituere, nihil sibi retento, par. 1. q. 7. gl. 5. sub num. 66. declar. 2. fol. 342. & par. 1. q. 7. gl. 3. num. 147. fol. 149. Debitor ex contractu, cedendo bonis, liberatur, et potest in foro exteriori sibi retinere aliquid, ne indigent, sed in foro interiori tenetur soluere, & restituere integram, etiam quod remanet impotens, ead. gl. 5. sub num. 66. declar. 1. fol. 342. Debitor ex delicto non admittitur ad cessationem bonorum, §. 7. gl. 5. sub num. 144. et 146. in fine, fol. 479. 480. Debitor dolosus non admittitur ad bonorum cessationem, §. 7. gl. 5. sub num. 144. et 146. in fine, fol. 479. 480.



INDEX.

1. qu. 7. par. 1. ampl. 8. n. 123. in fin. fol. 185. & 87. gl. 5. n. 148. & 1. 1. 3. fol. 460.
Deculium & 2. bonis differunt, quia potest quis esse de-
Cedens. & 3. cedens non cedat bonis, par. 1. 1. 3. fol. 460.
negantur debentur de cetero beneficium cessionis. 8. gl. 1. fol. 112. & 114. fol. 470.
Clare autem consentient datur, etiam si in iure prius litigabit & iuris per rem indicatam, condempnatus suo eod. n. 470.
Contra cedens debita sub spe futura cessionis, est indignum beneficio cessionis, ead. gl. 5. sub n. 151. fol. 480.
Debitum indigna cessione bonorum nihil est relinquendum, secus si non sit indignum. par. 1. 1. 3. fol. 470. n. 147. & 114. fol. 479. 480. & par. 1. 1. 3. fol. 470. n. 66. decl. 1. fol. 468.
Cessio bonorum impedit seu restringit executionem obligationis cameratis, non autem impugnat instrumentum. 8. gl. 5. n. 151. fol. 477.
Renunciare potest qui beneficium cessionis bonorum. par. 1. 1. 3. fol. 470. n. 148. fol. 480.
Statum solvi potest beneficium cessionis. 8. gl. 5. sub n. 146. fol. 477.
Cessio bonorum facta cum uno creditor, licet praerudicet alii, creditoribus non citatis, par. 1. 1. 3. fol. 470. n. 143. & 146. fol. 478. 479. Tamen non praerudicet quando non citati sunt creditores ex causa seu cum tali qualitate, ut cessio bonorum non admittatur. sub n. 144. vers. prima. fol. 479.
Debitum quibus casibus non admittatur ad cessionem bonorum. ead. gl. 5. sub n. 144. sub n. 144. 148. & sub n. 149. vers. declara. & sub n. 151. fol. 470. & 480.
Debitum qui cessio bonorum potest carcerari, ut solvatur. ead. gl. 5. sub n. 146. fol. 479. Etiam in casu quo non admittatur ad cessionem, sed potest carcerari loco pignori. sub n. 144. vers. 2. 1. 1.
Debitum qui cessio bonorum, potest adhuc carcerari ad instantiam creditoris non citati in cessione bonorum, si debitor in casu suo allegat esse cessionem indignam. 8. gl. 5. sub n. 146. exten. 1. fol. 479.
Debitum qui cessio bonorum, est suspectus de fuga, ibidem. Sententia lata super cessione bonorum, vide infra in verbo. Sententia.
Cessio iurium nominis debitoris, Cedens, Cessionarius.
Cessio quando transferat etiam actiones directas, & quando non, par. 1. 1. 3. n. 264. in fine. & 265. fol. 373.
Cessio actionis presumitur simulata, si fiat pro modico pretio. 8. gl. 1. sub n. 430. fol. 74.
Cessio actionis in corporibus habet vim in actionis in corporibus, si cedens velit reale ius transferre. 8. gl. 3. n. 263. fol. 373. Quare etiam fieri dominium, & omnes actiones. n. 264. Et possessionem. n. 265.
Cessio iurium fieri potest ab omnibus, qui ea habent, & transferre possunt, si tamen se obligare possunt. 2. 8. gl. 5. sub n. 89. decl. 1. fol. 346.
Quibus iura cedi non possunt. ead. gl. 5. sub n. 89. decl. 1. fol. 346.
Cedere non potest iura, que quis non habet. par. 1. 1. 3. n. 264. in fine. n. 265. fol. 373.
Cessio iurium debet fieri ante solutionem, vel statim, aut & c. alius est inutilis, & quare. 8. gl. 5. sub n. 89. vers. infero. fol. 346.
Cessio nominis debitoris, seu iurium est quomodo

Aichi Gakum University Library & Information Center

emptio & venditio. ead. gl. 5. sub n. 89. decl. 1. & n. 277. fol. 346. & 373.
Omnia actio regulariter cedi potest, preter directam, que remanet officio iudicis, & preter eas, & c. ead. gl. 5. sub n. 89. decl. 1. fol. 346.
Fideiussor solvens pro debitor, sumi a creditore cedenda iura. 2. gl. 5. n. 85. & sub n. 89. vers. tertius casus. fol. 344. & 345. Etiam si fideiussor renunciat, et omni iuri, & legum auxilio. sub eod. n. 89. ampl. 1. fol. 345. Et sumi cedenda etiam ex interuollos, sub eadem n. 89. ampl. 2. eod. fol. 345. Non tamen sunt cedenda, si renunciat beneficio cedendarum, vers. restringe. fol. 346.
Fideiussor, contentus vigore publici instrumenti potest petere cessionem iurium, etiam si statuerit mandare, et, contra instrumentum nulla admittitur exceptio. par. 1. 1. 3. n. 121. in fine. fol. 306. & par. 1. 1. 3. n. 121. in fine. fol. 306. & par. 1. 1. 3. n. 121. in fine. fol. 306. & par. 1. 1. 3. n. 121. in fine. fol. 306.
Tertius solvens debitor, potest a creditore iura solui, consequi iura, & actionem cessionem cum distinctione iurium casuum. Primus est, quando tertius possidet rem creditor obligatam, quia tunc potest solvere, & eam liberare ab hypotheca. 2. gl. 5. n. 85. Et quid si sit possessor iustus. n. 82. & 344. Secundus est, quando non possidet, sed tamen eam re habet, magnum interesse, quia iura potest solvere liberare, & acquirere iura & actiones. n. 83. & seq. fol. 344. Tertius casus est, quando non possidet, neque vltimam habet interesse, & isto casu potest quidem solvere, & liberare debitorem, & contra eum acquirere actionem negotiorum gestorum, sed creditor non cogitur iuribus cedere actiones. n. 88. & sub n. 89. vers. primus casus. fol. 345.
Tertius qua via possit consequi hypothecam creditoris anterioris abque cessione, vide infra in verbo, Hypotheca vers. nauis.
Tertius, si sit dominus rei, quam creditor alterius habet obligatam, potest illi creditor solvere, & solvendo recuperare rem, & facere sibi cedi iura. ead. gl. 5. sub n. 85. n. 86. 1. fol. 344.
Creditor posterior cum hypotheca potest solvere creditoris anterioris etiam hypothecario, & facere sibi cedi iura. ead. gl. 5. n. 84. fol. 344. Et quid si sit creditor sine hypotheca. sub n. 88. vers. extende. & n. 416. fol. 345. & 885.
Debitum soluenti proprium debitorum non adaptatur, cessio iurium. ead. gl. 5. sub n. 89. in spec. 1. fol. 345.
Creditor molestus, seu cogens aliquem ad solvendum debitorum alterius, debet semper illi petenti cedere iura, nullo iudicio discrimine, an sit solvatur tantum fideiussor, an in tertium possessor, seu quovis alio nomine. 8. gl. 5. sub n. 89. vers. membrum secundum. fol. 345. Et eam petitam in tantum tenetur facere, ut donec eam non faciat, impediatur executio, etiam stante statuto, quod contra instrumentum nulla admittatur exceptio. sub eod. n. 89. exten. 1. fol. 346. Et quando non habere aliquid iura, que possit cedere, excluderetur a petitione, quare si tertio soluenti cessio iura, & postea iudex sententia solvatur eidem restituitur retro cessione iurium non petita, & agat contra fideiussorem sui debitoris, & is petat sibi cedi iura, & is eadere non possit, non est audiendus, sub eod. n. 89. exten. 1. & vers. infero. Nisi solutio & cessio iura, & postea iura, que nulla ita, quod iura emanassent apud eundem creditorem, sub eod. n. 89. vers. fecit. fol. 346. vers. finem.
Creditor quando tenetur cedere iura tenetur cedere in persona.

INDEX.

personalis, quam hypothecariis, naturalis obligationem, & officium iudicis, et an et quando tenetur reddere etiam pignori, & c. ead. gl. 5. sub n. 89. exten. 1. & seq. fol. 346. Et tenetur ea cedere non solum contra principalem debitorem, sed etiam contra fideiussorem, sub d. n. 89. exten. 2. fol. 346. Et an tenetur exhibere etiam instrumentum obligationis principalis, sub eod. n. 89. exten. 4. fol. 346. Et tenetur cedere iura etiam si contra ipsum cedentem possint retorqueri, sub eod. n. 86. exten. 3. fol. 345.
Creditor non tenetur cedere iura fideiussori, seu alteri tertio soluenti, si sit renunsiasset beneficio cedendarum, seu exceptioni cessionis, ead. gl. 5. sub n. 89. vers. finem. vers. restringe. fol. 346.
Cedi potest nomen debitoris iurium, & dicitur simplex cessio, & non differt a cessione nominis debitoris absentis, par. 1. 1. 3. n. 279. fol. 375.
Cessio nominis debitoris absentis facta creditori, dicitur simplex cessio, quia si debitor cessus est absens, non potest dici, quod consentiat, & consequenter non potest dici delegatio, seu novatio. par. 1. 1. 3. n. 279. fol. 375.
Cessio creditoris nominis debitoris absentis, debitor cedens non dicitur liberatus. ead. gl. 5. n. 250. & sub n. 251. fol. 373. Et consequenter obligatio et actio primario remanent in suo robore contra cedentem, n. 251. Quid cessionarius si non potuerit consequi solutionem a debitore cessio, habet regressum contra debitorem cedentem. n. 252. & 262. fol. 373.
Debitum, qui creditor cessio nomen sui debitoris absentis tenetur prestare debitorem, cuius nomen cessio, fuisse locupletem, et solvendo. & c. ead. gl. 5. n. 252. fol. 373.
Periculum, seu deterioratio nominis debitoris cessio perinet ad debitorem cedentem, ead. gl. 5. n. 253. fol. 373. Dummodo deterioratio processerit sine culpa cessionarii, alia perinet ad ipsum cessionarium, n. 254.
Cessionarius, ut habeat regressum contra cedentem, debet vni diligentia exigendi debitum a debitore cessio et diligentia perducere ad finem, et in quibus consistat hoc diligentia, ead. gl. 5. n. 255. & seq. fol. 373.
Cessio in his que dubia sunt, intelligitur contra cessionarium. ead. gl. 5. n. 276. fol. 375.
Actio directa quando remanet penes cedentem, ead. gl. 5. n. 263. fol. 373. Potest tamen transferri eius exercitium. sub n. 418. fol. 339.
Cedens ad commodum & periculum cessionarii non potest deinde agere contra debitorem cessum, & c. ead. gl. 5. sub n. 264. Secus si cedat principaliter ad commodum suum, & secundario ad commodum cessionarii. n. 265. fol. 373.
Cessionarius dicitur procurator in rem propriam, 2. 1. gl. 5. n. 256. fol. 373. Et dicitur irrevocabilis, sub n. 264. 1. deoq. tenetur etiam defendere cedentem. n. 261. fol. 373. Et rem cessum, sub n. 277. fol. 375.
Debitum cessus ad commodum cedentis, licet possit recte solvere ipse cedens, tamen non potest solvere si cessionarius cum cessio sit in contestatis fuerit, vel ab eo partem debiti receperit, vel ei demeruerit, ne in possessionem cedenti solvatur, ead. gl. 5. n. 265. Quia cessionarius presertim cedentis, & c. n. 266. fol. 374. Sitque debitor cessus remanet quodammodo obligatus cedenti, & cessio iura, & postea iura, que nulla ita, quod iura emanassent apud eundem creditorem, sub eod. n. 89. vers. fecit. fol. 346. vers. finem.
Cessionarius pro certa quantitate, & in ea per modum participationis, si alii eandem quantitatem cessus certam, & securam sine participatione, & promiserit

pro dato et factio primi cedentis, & deinde in cessione per modum participationis non reperitur tota summam cessus, sed bene reperitur, si a primo cedente fuisse cessus sine qualitate participationis, & iugiter tenetur, ad totum id quod cessus, quia deest factio primi cedentis, qui in negotio habebat totam illam summam, quam cessus, sed attendo qualitate participationis, cessus minorum, cum fuerit diminuta quantitas totius negotii. par. 1. 1. 3. n. 269. & seq. & presertim n. 274. fol. 374.
Qui stipulatur esse pro alio, et ex stipulatione acquisit naturam obligationem contra promissorem, tenetur illam cedere illi, pro quo stipulatus est. par. 1. 1. 3. n. 29. fol. 401.
Fendens bona fide re vitiosam, non vit sue professionis sed vit eam emit ab artifice, si ex vitio rei emptori oritur sit damnus, venditor tenetur emptori solui actione quanti minoris, vel ad electionem emptoris cedere et actiones contra artificem, a quo ipse vendens emerat, nisi ipse vendens malis agere contra illum, & curare prestari emptori quod sua interest. par. 1. 1. 3. n. 79. in fine. n. 77. fol. 452.
Census consignatiuus.
Alienare fundum dicitur, qui super eo imponit censum, ideoque super re prohibita alienari non potest imponi, vide supra in verbo. Alexander. vers. censum, & vers. census.
Cedula bancharia, & c. vide infra vers. pecunia.
Censuarius, qui vendit censum potest obligari, seu dare novum fideiussorem, & potest ad alia, que sint iura sua obligari, qua nisi observaverit, censuarius poterit loco damnorum, & inter esse reperi et forem principalem. par. 1. 1. 3. n. 29. & ampl. 8. n. 295. 1. 1. 3. n. 299. vers. amo. & latus un. 216. et seq. fol. 38. & 40 et 97. par. 1. 1. 3. n. 80. & comp. 3. vers. finem. fol. 153.
Consignatiuus, seu 2. census quid sit. 1. 9. 1. sub n. 174. Pecuniarius 8. n. 198. & n. 209. fol. 32. 33. et 38. Est duplex sub n. 200. vers. & hic. fol. 36. Et de isto loquitur Pii V. constitutio, eod. n. 200.
Consignatiuus est contractus licitus, ead. g. 1. n. 175. in fine. fol. 33. Sine fuerit creatus ante emptionem, sine creetur quando emitur, n. 201. fol. 36. Et est licitus etiam de iure communi sub eod. n. 175. fol. 32. Licet olim magna fuerit controversia an hic census esset licitus. a. n. 175.
Pii sit licitus quot & que requirantur, ead. g. 1. n. 202. & seq. fol. 36.
Qui contractibus fiat contractus census consignatiuus, pecuniarius, ead. g. 1. n. 174. fol. 32.
Censu consignatiuo vere non emittitur fructus, sed emittitur percipiendi fructus, ead. g. 1. sub n. 174. fol. 32. Nec emittitur pensiones, sed emittitur us ad pensiones & c. ibidem.
Constitutiones Pontificie, quibus approbatur census consignatiuus par. 1. 1. 3. n. 175. in fine. 33. & par. 1. 1. 3. n. 44. & 45. fol. 492. & 493. & habetur par. 1. 1. 3. n. 44. & 45. fol. 492. & 493. & vide infra vers. Pii V. constitutio.
Dati in solutum non potest census nondum creatus. 8. 1. 9. 1. sub n. 209. vers. imo. fol. 38.



INDEX.

Debitum ex aliqua causa non possunt partes conuere-
re in debitum ex causa census, vide infra in verbo.
Debitum ex vna causa.
Denuntiatio venditionis facienda est necessaria, si ven-
denda sit res super qua sit impositus census paragra-
pho 1. q. 1. n. 245. fol. 44.
Depositum faciendum iuxta constitutionem Pii V.
pro redemptione census, debet esse simplex, & quan-
do possit fieri cum conditione, quod censu sita, cui
restituatur pretium, debeat cauere de restituendo an-
terioribus, & c. paragraho 2. gl. 5. sub num. 173. vers.
contingit. & segg. fol. 359.
Emphyteusis quomodo differat a censu consignatio.
paragraho 1. q. 1. sub nu. 248. vers. referuatiuus &
vers. consignatiuus. fol. 47.
Forma census non sunt ea omnia, quae traduntur in Pii
V. constitutione paragraho 1. q. 1. sub n. 245. confirm.
2. fol. 46. & q. 7. par. 2. ampl. 20. n. 17. fol. 188.
Fructus percepti ex censu imposita super fundo inca-
pacitatem super fundo alieno, vel proprio, sed alteri
hypothecato, ignorante emptore, an possint reuerti
saltem in foro conscientiae, & quid emptore non igno-
rante. §. 1. q. 1. n. 178. vers. intellige. & n. 180. fol. 34. &
latius q. 7. p. 2. ampl. 17. nu. 24. & 25. fol. 250. 251. Et
quid si emptor simularet ignorantiam, ead. ampl. 17.
n. 8. fol. 249. Et quid agere debeat emptor, cum prin-
tum reuenerit, censum esse impositum super re
aliena. n. 27. fol. 252.
Fructus fundi licet sint minores census, ut puta, quia sint
ad rationem quinque pro centenario, & census sit ad
rationem octo, tamen census tenet, dummodo ex illo
fundo colligantur tot fructus, qui sufficiant pro censu.
paragraho 1. q. 1. n. 192. fol. 35. Et quare toleretur
iste excessus, lat. q. 7. par. 2. ampl. 8. n. 36. & segg.
fol. 172. Et praesertim hoc procedit, si census sit vitali-
tius. d. q. 1. n. 193. Et e conuerso fructus fundi possunt
esse maiores census. n. 194. fol. 35.
Fructus percepti ex censu emptio sine pecunia numerata,
sunt restituendi. §. 1. q. 1. sub num. 209. vers. infero.
fol. 58.
Fructus percepti ab emptore ex censu creato contra
formam constitutionis Pii V. nunquam transeunt in
dominium ipsius emptoris, quamuis dicebantur per-
cepti bona fide. paragraho 1. q. 7. p. 2. ampl. 19. sub n.
67. fol. 164.
Ex fructibus census decursus & non solutus non potest
creari nouus census. paragraho 1. q. 1. nu. 210. fol. 38.
Sed ex solutus potest sine controuersia creari. §. 7. gl.
2. n. 54. fol. 449.
Fundus, super quo imponitur census debet esse certis
finibus designatus, alius census non tenet. paragraho
1. q. 1. sub n. 177. & latius n. 205. fol. 33. & 37. Sed ante
Pii V. constitutionem poterat imponi super omnibus
bonis venditoris. n. 206. fol. 37. Et quid tunc sit vna
res venditoris perisset, sub eod. n. 206. vers. infero.
fol. 38.
Fundus in totum, vel pro parte perempto, seu aliter effe-
cto infructuosus, extinguitur etiam census in totum,
vel pro parte proportionabiliter. §. 1. q. 1. n. 176. &
177. fol. 33. Et pactum in contrarium non valet, sub
eod. n. 179. Et quid si pereat culpa censuarii. n. 178.
ibid. Et quid in censu vitalitio, sub eod. n. 178. vers.
explicat.
Fundus census debet esse de sui natura fructiferus, pro-
portionabiliter census. §. 1. q. 1. n. 177. f. 33. Potest tamen
census non esse proportionabilis fructibus, dummodo
vator totius census sit in fructibus fundi. n. 192. &

late n. 242. & segg. fol. 35. & 44. Et ita etiam in censu
vitalitio. n. 209. fol. 35.
Fundus census quando dicitur fructiferus, ead. q. 1. nu.
208. fol. 38.
Impositus sit census super fundo, super quo antea sit
impositus alius census, & secundi sit in capax, est nul-
lus, & similiter sit sit alteri hypothecatus, paragra-
pho 1. q. 1. sub nu. 178. lat. 1. fol. 33. Secus si fundus sit
capax secundi census, etiam si censuarius afferuerit,
fundum esse liberum ab omni alio censu, & c. nu. 183.
fol. 34.
Impositus super fundo alieno sine consensu domini, non
tenet, ead. q. 1. n. 179. Secus si consenserit dominus, n.
181. Si tamen fundus sit alienus quoad dominium
directum, sed non quoad utile, census tenet in praesid-
dicum imponentis, sed non in praesidicium ementis,
n. 185. & 190. fol. 34. & segg.
Ignorantia cuius sit fundus, super quo imponitur cen-
sus, non est tolerabilis. paragraho 1. q. 7. par. 2. ampl.
17. n. 17. fol. 250.
Impolitio census consignatus debet fieri super re sta-
bilis, seu quae habeatur pro stabili. §. 1. q. 1. sub n. 202. f.
36. Etiam si census sit vitalitio, ab id. vers. extende.
Secus si sit census personalis. ibid. vers. secus.
Imponi an possit super annuo redditu, ead. q. 1. sub n. 204.
vers. declarat. fol. 37.
Interesse ob non solutus census an & quando possit de-
beri. paragraho 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. n. 38. in fine, n.
294. & 296. in fin. fol. 211. 212. Et quomodo in effectus
posse conueniri in capitale. paragraho 7. gl. 2. n. 54.
fol. 449.
Latio in contractu census quomodo toleretur in dam-
num ementis, & non in damnum vendentis, §. 1. q. 7.
par. 2. ampl. 10. nu. 69. fol. 233. Et quomodo in effectus
sit totum oppositum. n. 71. fol. 237.
Emens census sit sit lesus ultra dimidium iusti pretii,
possit agere ad rescissionem. paragraho 1. q. 7. par. 2.
ampl. 10. sub n. 79. vers. confirmatur. fol. 235. 236. Sed
hoc in praxi non videtur receptum, sub n. 81. in fin.
vers. secundum quod fol. 237. Et quando dicitur lesus
ultra dimidium sub eod. numero 81. vers. & ita
fol. 236.
Latio in censu vitalitio, vide infra vers. vitalitius. ibi
latio.
Pacta illicita & iniusta, apposta in centis, quae vitiatur,
& non vitiatur centum, quae sint §. 1. q. 7. par. 2.
ampl. 10. n. 9. & segg. fol. 287. Et quae vitiatur, & non
vitiatur. n. 15. fol. 288.
Pactum, quod vendens censum teneatur, redimendo
censum, restituere aliquid amplius, est nullum remanens
censu valido. §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 20. n. 92.
fol. 287.
Pactum, quod venditor redimeret non possit censum,
non tenet. §. 1. q. 1. n. 237. fol. 42.
Pactum, quod venditor censum teneatur ad censum,
etiam perempto fundo, est nullum, vide supra vers.
fundo in totum.
Pecunia numerata requiritur pro substantia contra-
ctus census, §. 1. q. 1. n. 209. 228. & 578. fol. 38. 41. &
99. Et debet pecunia esse praesens, & numerata in
ipso contractu coram Notario & testibus. num. 232.
fol. 42. Sufficeret tamen cedula bancaria. num. 233. &
§. 2. gl. 5. n. 64. fol. 342. Et soluta debet remanere
penes venditorem, quia sic soluta non sufficit, d. q. 1. n. 251. Et ideo si venditor sit debitor
eiusdem ementi censum, & eam eidem emptori re-
stituatur, census non tenet, n. 212. Etiam si sit debitor

INDEX.

ex contractu fructuosum. 215. Et quamuis venditor
notu suo cum pretio census compenserit, n. 216. Tene-
ret tamen in foro interiori, 213. & 214. & sub nu.
529. corrobor. 1. fol. 39. & 90. Et quid ante Pii V. con-
stitutionem, n. 216. 234. fol. 40. & 42. Sed potest hac
nullitas sanari a Papa, vel dari licentia, ut via creetur,
n. 225. & sub n. 213. confirm. 2. fol. 41. & 39.
Pecunia numerata adeo requiritur in censu, ut alia res,
seu merx solui non possit, §. 1. q. 1. num. 227. & segg.
fol. 41.
Pecunia reddita emptori a venditore census dicitur non
solui, etiam si non appareat, processisse pactum de
reddendo, §. 1. q. 1. n. 222. & segg. fol. 41. Et quomodo non
appareat fuisse redditam, dummodo appareat emptori-
rem census eo die liberate venditorem a summa tan-
tident debiti. n. 224. ibid.
Periculum rei super qua imponitur census, pertinet ad
emptorem census, §. 1. q. 1. sub numer. 205. vers. ratio.
fol. 37.
Perpetuus census dicitur etiam si sit redimibilis, §. 1. q.
1. sub n. 188. fol. 34.
Census perpetuus, si sit non redimibilis ad beneplacitum
censuarii, an sit licitus, ead. q. 1. n. 237. & segg. sub n. 239.
vers. 1. & 2. fol. 42. & 44.
Pii V. confirmatio, declarans census, aliter contractus esse
saeneratitio, explicatur, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 20. n.
17. fol. 188. Etiam tenor ponitur, paragraho 9. n. 45.
fol. 493. Loquitur de censu consignatio, paragraho
1. q. 1. nu. 200. fol. 36.
Praetio in emptione, si vendenda seu danda in solutum
sit res super qua impositus sit census, an et eius com-
petat, §. 1. q. 1. num. 245. fol. 44. & segg.
Praetio iuri an possit censuator renuntiare, ead. q. 1.
sub n. 245. vers. tertia difficultas, fol. 40.
Praescribit non potest censu, nec vis redimendi censum,
vide infra in verbo, Praescriptio. vers. censum.
Pretii iustitia est necessaria in contractu census, paragra-
pho 1. q. 1. n. 240. fol. 44.
Pretii excessus in contractu census toleratur solum con-
templatione venditoris, ead. q. 1. n. 24. ibid. & q. 7.
par. 2. ampl. 10. n. 69. fol. 233. Quasi eius contentiati-
one sit introducta latitudo pretii, ibidem.
Pretii iustus census quoad sit, §. 1. q. 1. n. 244. et sub n. 247.
fol. 44. & 47. & q. 7. par. 2. ampl. 8. nu. 38. & 39. fol.
172. ampl. 10. n. 69. 80. & segg. fol. 236. Est quantum,
& quare maior sit pretium census perpetui, quia cen-
sus redimibilis, ibid. Et de iustitia pretii census vitalitii,
d. q. 1. n. 294. & segg. & nu. 298. fol. 54. & 55.
Redimendi facultas minuit pretium census, §. 1. q. 7. par.
2. ampl. 8. n. 37. & 38. fol. 172.
Reuocatio contractus censum, quod instrumentum
censatur factum in omnibus, & per omnia iuxta
formam constitutionis Pii V. est vitiosa, §. 1. q. 7. par. 2.
ampl. 20. sub num. 12. fol. 287.
Redimendi census an possit membratum, paragraho 1. q. 1.
sub n. 239. extens. 2. fol. 42.
Redimibilis sit non sit census, an sit illicitus, paragraho
1. q. 1. n. 236. & 238. ibid.
Reperere potest censuator capitale census, quando cen-
sus ipso ignorante, sit impositus super re aliena, vel et c.
§. 1. q. 1. num. 182. fol. 34. Vide etiam supra vers. cen-
suarius.
Reperere potest censuator capitale census, quando census
non adimplet, quae promissa, seu ea ad quae teneatur,
§. 1. q. 1. sub numer. 182. & sub numer. 190. vers. secus.
fol. 34.
Reperit ut possit sors census, quam cautalam, seu quod

pactum quasi in constitutionis fraudem, possit censu-
ator apponere, paragraho 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. sub n.
295. fol. 211.
Reuocatio census fieri debet a retro similit, qui est pre-
ter restitutio, alius census ex sola venditoris voluntate
non potest dissolui. §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. nu. 142. fol.
186. & vide infra in verbo, Reuocatio. vers. volens.
Solutio pretii census debet fieri in pecunia, & c. vide
supra vers. pecunia.
Taxa salaria, impensas, & interesse non possunt par-
tes, dum contrahunt censum, neque posses, sed solum
possunt conuenire, ut ad ea teneatur censuarius moro-
sus, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. num. 295. fol. 211. Et con-
demnatio, & taxatio erit facienda a Iudice ex dispo-
sitione iuris, nu. 294.
Valere potest census in parte, & in parte non, §. 1. q. 7. par.
2. ampl. 20. num. 9. & segg. fol. 187.
Venditi census maioris, quam ementi venditor prosequi-
tur, & quare, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. n. 70. fol. 213.
Vitare suspitio in contractu census sit a parte emptoris
§. 1. quass. 1. sub numer. 295. vers. sed sit constitutio, fol.
34.
Vitile per inutile non vitium in contractu census, §. 1. q.
7. par. 2. ampl. 20. n. 9. & segg. fol. 187.
Census Personalis
Personalis census qui dicitur, §. 1. q. 1. n. 199. fol. 35. Est
illicitus, sub nu. 202. 203. fol. 36. Et quid, circue in scrip-
ta Pii V. constitutione sub n. 204. vers. contrariam
fol. 36.
Census referuatiuus.
Referuatiuus census qui dicitur, §. 1. q. 1. n. 197. fol. 35. Et
in quos et quibus differat ab emphyteote, sub nu. 248.
vers. referuatiuus. Et in quibus a consignatio, sub
eod. num. 248. vers. consignatiuus. fol. 47.
Census Vitalitius.
Vitalitius census est magis licitus, quam alius census, §.
1. q. 1. sub num. 295. fol. 54.
Debet imponi super re stabili, & c. ead. q. 1. sub num. 202.
vers. extende. fol. 36.
Quomodo differat a societate officie, ead. q. 1. sub nu. 281.
fol. 55.
Fructus census vitalitii possunt propter periculum excede-
re fructus fundi, §. 1. q. 1. n. 294. & segg. fol. 54.
Latio in censu vitalitio an, & quomodo possit considerari
ead. q. 1. n. 296. & segg. fol. 54. & §. 2. gl. 5. num. 150.
fol. 356.
Contractus census vitalitii sunt Romae in frequentibus,
ead. q. 1. sub num. 126. declar. 2. fol. 22.
Censibus communia.
Alienare dicitur, qui imponit censum, §. 1. q. 1. n. 187. in
fine, & 188. fol. 34.
Prohibita alienatione rei, non potest super illa re im-
poni census, ead. q. 1. n. 186. ibid.
Census vnde ab initio solueretur, & vnde hodie, ead. q.
1. sub n. 195. fol. 35.
Emphyteota imponent annuum censum sine consensu domi-
ni directi, incidunt in commissum, etiam si sit rusticus,
aut mulier, §. 1. q. 1. numer. 186. fol. 34. Declaratur
dupluciter, numer. 189. & segg. Et imponento

Aichi Gakuin University
Library & Information Center



INDEX.

cum consensu domini directi, debet solvere laudemium, d. non. 186.
Empyreus & 7 an & quo respectu possint imponere Fendatarium censum, et c. s. i. q. i. n. 184. 185. 189. & 190. fol. 34.
Fideicommissio sit locus, si imponatur census super residuo commissio subiecta, s. i. q. i. n. 186. in fine, ibid.

Certum.

Certum tenendum, & dimittendum incertum, paragra- pho 1. q. 1. sub nu. 17. fol. 33.
Certum factis dicitur illud, quod est certum per relationem ad certum, paragraho 7. gl. 5. n. 117. fol. 475. & gl. 6. sub num. 21. fol. 485.

Cessio bonorum, & Cessio iurium.

Cessiones bonorum, & Cessiones iurium, vide sup. in ver- bo, Cedere.

Charitas, Christianus, Christus.

Charitas ordinata incipit a seipso, paragraho 1. q. 7. par. 1. numer. 75. fol. 147. par. 2. ampl. 8. n. 2. fol. 167. & ampl. 19. sub n. 82. r. fr. 3. vers. confirmatur. & num. 137. fol. 284.

Homini voluntas praesumitur fuisse conformis charitati ordinatae, paragraho 1. quasi 7. par. 2. ampl. 19. nu. 137. fol. 284.

Christianus prohibetur esse, ne vendat, aut aliter tradat mercem hostibus Populi Rom. paragraho 1. q. 1. sub nu. 557. exempl. 1. fol. 96. et 7. par. 3. limit. 17. nu. 24. fol. 307.

Christi actio, et c. vide sup. in verbo, Actio. vers. Christi.
Christus est veluti haeres omnium rerum amissarum, quarum dominus ignoratur, paragraho 2. gl. 5. sub num. 238. confirm. 4. in fine, fol. 368.

Ciananze, Circumvenire.

Ciananze, vide infra in verbo, Stocchi.
Circumvenire fr. artem est prohibitum de iure diuino, s. i. q. 7. par. 2. ampl. 10. sub nu. 41. fol. 227.

Citatio, Clausula, Clericus.

Citatio solemniter si non requiritur, nihil refert, si no legi- time intervenit, s. 2. gl. 1. num. 14. fol. 311.

Clausula accessoria, vide infra in verb. Verbo posita.
Clericus abstinere debet non solum ab eo, quod est malum secundum se, sed etiam ab eo, quod habet speciem mali, paragraho 1. qu. 7. par. 2. ampl. 11. sub num. 7. fol. 244.

Debet contemnere lucrum terrenum, ead. ampl. 11. sub n. 7. fol. 244.

Debet esse alienus a curis secularibus, ead. ampl. 11. sub n. 7. fol. 244.

Clericus prohibetur esse mercatura, & negotiatio, ead. ampl. 11. num. 7. fol. 244. Et quare sit ex prohibito, q. 7. par.

3. limit. 17. sub num. 20. vers. ratio fol. 307. Et quare sit eis concessa, ead. ampl. 11. num. 7. vers. tamen. & remissus, n. 8. fol. 244.

Mercatura negotiatio, & merceria an aque sint prohibita cuius clericorum specierum remissus, paragraho primo, quasi 7. par. 2. ampliat. 17. sub numero 8. fol. 245.

Clerici, qui exercent negotiationem, seu mercatura prohibitam, quia pena puniantur, remissus, ead. ampl. 11. sub numero 8. fol. 245. Et peccant mortaliter, ibid. dem.

Clerici an ligentur lege Principis secularis, s. 1. quasi 7. par. 2. ampl. 19. sub numero 50. vers. infero, fol. 260. 261.

Clericus vincitur, & vestimentis sibi artificialibus, vel agricultura ab officio sui detrimens debet preparare, quatinus sit verbo Dei eruditus, s. 1. q. 7. par. 2. ampl. 11. sub nu. 7. vers. tamen, fol. 244.

Clericus potest habere tabernam ad res vendendas, propter honestatem, et necessarium negotiationem, ead. ampl. 11. sub n. 7. vers. tamen, fol. 244.

Cap. Odoardus, an competat clerico condemnato per tres sententias conformes, si postea clare fateatur debuit, s. 7. gl. 5. n. 123. et 124. fol. 476. Et an clericus, qui cum iuramento se obligavit ad solvendum, n. 125. et seq. fol. 476. Et an clericus, qui personaliter consentiendo pensionis impositioni, cui iuramento, et in forma Camerae promisit eam solvere, n. 129. & 130. fol. 476. Et quid sit per iuramentum, et c. n. 126. Et quales sint A. C. facultates contra clericum obligatum in forma Camerae, n. 131. & seq. fol. 476. Et an competat clerico, qui dum contrahit debitum, scit se non esse solvendum, n. 148. & 149. fol. 480. Et an clericus, qui suppreffo nomine clericali, contrahit sine habitu, & transfor. n. 150. & seq. fol. 480.

Clericus accusatus de perjurio, quia non soluit in tempore promissum, an possit carcerari, paragraho 7. gl. 5. nu. 126. & seq. fol. 476.

Clerico debitori, cui non competat beneficium cap. Odoardus, non debet velinquere unde vivere possit, paragraho 7. gl. 5. n. 147. & sub n. 148. & fol. 479. 480. & paragraho secundo, glo. 5. sub num. 66. de clar. 2. fol. 341.

Clericus in gaudio possit beneficio cap. Odoardus, que requirantur, paragraho 7. gl. 5. n. 150. & sub n. 162. fol. 480. 481.

Clericus licet, petendo se admitti ad cap. Odoardus, gerat habitum & consuram clericalem, tamen si tempore debiti contractus inceserit habitum seculari, non debet admitti, & admissio facta enim non iuuat, s. 7. gloss. 5. nu. 160. fol. 481.

Clericus quando non gaudent privilegio fori, ead. gl. 5. n. 150. & num. 162. fol. 480. & 481.

Laiicus in dubio quis praesumitur & non clericus, ead. gl. 5. nu. 159. in fine, fol. 481.

Laiicus licet, suscipiendo clericatum sine fraude admittatur ad cap. Odoardus etiam pro debitis antea contractis, tamen si erant clericus, & contraxit uti laicus, seu sine habitu & consura, non debet admitti, ead. gl. 5. sub n. 160. extens. 2. fol. 481.

Habitus clericus debet esse decens, nempe usque ad talos ead. gl. 5. n. 161. fol. 481.

Clericus vestitus habitu seculari, & c. vide infra in verbo, Habitus.

Clericus, & c. vide infra in verbo, Sacerdos.

Coactus, Collybita, Collybus.

Coactus, Collybita, Collybus.

INDEX.

Coactus, & c. vide infra in verbo, Mutator. vers. mutatus.

Collybita, qui sunt, & unde dicuntur, paragraho 1. q. 3. num. 8. fol. 150.

Collybus, quid sit ibidem.
Collybus, vide supra in verbo, Cambium. vers. collybus.

Commercium.

Commercium nomen generale, s. 1. q. 1. sub nu. 3. fol. 1. Quid sit, ead. quasi 1. nu. 4. fol. 2. Unde dicitur, ibidem, num. 5.

Comprehendit omnem contractum s. ead. q. 1. sub n. 3. fol. 1.
Commercium sunt necessaria ad conservandam societatem humanam, s. 1. q. 1. n. 47. in fine, vers. sed commercium, & sub nu. 51. & 68. fol. 9. & 11.

Commercium varia genera reperiri expedit Republice, ead. q. 1. n. 70. & 173. fol. 11. & 32.
Commercium aliud terrestris, aliud nautico, id. q. 1. n. 3. fol. 1.

Commercium non sunt damanda, nec omnia concedenda, ead. q. 1. n. 107. & 18. fol. 3.

Commercium an sint prohibita, s. 1. q. 1. nu. 39. & seq. Concluditur esse permittum, s. 45. & seq. & nu. 66. fol. 8. & 11. Et esse permissum in iure gentium, civilis, et canonico, n. 67. fol. 11. Et quare prohiberi non possunt, sub nu. 47. vers. imo, & seq. fol. 8.

Commercium in dies dilatantur, s. 1. q. 1. sub n. 316. fol. 58.
Quae commercia sine prohibita, s. 1. q. 1. num. 516. & seq. fol. 95. & seq.

Quae in nostro commercio esse non possunt, ead. q. 1. n. 556. & seq. ibid. & seq.

Commodatum, Commodum.

Commodati contractus, interueniente mercede, mutatur in contractum locati, s. 1. q. 7. par. 1. num. 70. fol. 247. & par. 2. ampl. 8. sub n. 20. fol. 169.

Commodati contractus est gratuitus, s. 1. q. 7. par. 1. n. 70. fol. 247. & par. 2. ampl. 8. sub n. 20. fol. 169.

Commodare nemo cogitur, sed ubi commodaerit, nullum lucrum potest recipere, paragraho 1. q. 7. par. 1. sub num. 70. fol. 146.

Commodatarius tenetur restituere commodatum eodem in loco, ubi acceptum, paragraho 2. gl. 5. sub nu. 196. sub ampl. 2. fol. 164.

Obligatus commodati, non tenetur accedere ad domum commodatarii, sed commodatarius tenetur accedere ad domum commodatarii, ead. gloss. 5. n. 230. fol. 167. 378.

Commodum qui vult consequi ex contractu, debet in primo docere, se pro parte sua adimplenisse contractum, s. 1. q. 1. sub nu. 350. & seq. fol. 65. Alias si non adimpleuit non potest ex illo lucrum consequi, nisi si mora ei adscribi non possit, n. 372. fol. 64. et q. 7. par. 2. ampl. 8. nu. 158. fol. 188. Secus si acceret de pena, quia excusaretur, si mora ei adscribi non posset, d. q. 1. n. 373. & vide infra in verbo, Morosus. vers. lucrum. & supra in verbo, Agere.

Communio, Communiter, Communio.

Communio sunt omnia de iure naturali, s. 1. q. 1. nu. 40. Et quomodo hoc intelligatur, nu. 48. 53. & seq. & nu. 66. fol. 7. 8. 9. & 11. & q. 7. par. 2. ampl. 19. sub nu. 23. fol. 256.

Communio in statu innocentia qua non erant, s. 1. q. 1. sub n. 55. vers. illud, fol. 9.

Qui assereret, debere hodie omnia esse communia, laberetur in haeresim, ead. q. 1. sub nu. 66. fol. 31.

Communio parit dycochiam, ead. q. 1. sub nu. 51. & 52. fol. 90.

Omnes possidentur communiter, negliguntur, ead. q. 1. nu. 52. ibid.

Commutatio, Compensatio.

Commutatio, & c. vide infra in verbo, Permutatio.
Compensatio non potest stare loco solutionis, prius census, paragraho 1. q. 1. sub num. 209. vers. imo, n. 216. & seq. fol. 38. & 40.

An possit stare loco solutionis ad inveniendam societatem officii, ead. q. 1. num. 217. & seq. num. 229. & seq. fol. 41. & seq.

Compensatio crediti anterioris non admittitur contra debitum iuratum, nec sit compensatio crediti posteriori, s. 2. gloss. 1. sub num. 41. vers. infra. Ratio redditur, n. 44. fol. 339. Et quid in ciuitate Genue, n. 46.

Compensatio non fit credito liquido ad illiquidum, s. 2. gl. num. 45. fol. 339.

Compensatio inter hinc inde debitorem & creditorem fit ipso iure sine ministerio hominis, s. 2. gl. 5. sub n. 424. vers. ratio, fol. 394. Et hoc est verum non solum quotiens quidem debitor pateretur damnatus, sed compensatio non intelligeretur falla ipso iure, n. 431. & 432. Et multi numerantur casus, in quibus debitor pateretur damnatus, s. 2. seq. vsq. ad n. 431. Sed est verum etiam quoties compensatio expedit debitori, et de contraria eius voluntate non cogatur, sub n. 432. vers. primo veram, & sub nu. 433. ibi, quartus error, fol. 394. & 395. Et casus, in quibus Doctores aiunt, compensacionem fieri ipso iure non sunt limites compensacionis, quae fit ipso iure, sed sunt exempla effectus compensacionis factae ipso iure, sub ead. n. 435. ibi, quartus error.

Compensacionem fieri ipso iure sine ministerio hominis quomodo intelligatur, ead. gl. 5. vers. 434. & expressus n. 435. fol. 395.

Compensatio inficit ius anterioritatis aliorum quorumcumque, ead. gl. 5. sub nu. 417. limit. 1. num. 424. & sub n. 437. vers. extendere, fol. 395. & seq.

Concessio, Conclusio.

Concessio actus, & c. vide infra in verbo, Permissio actus.
Conclusio petitionis ubi non requiritur, nihil refert, an male, vel bene sit facta, s. 2. gl. 1. n. 15. fol. 311.

Condemnatus, Conditio, Conductor.

Condemnato ad mortem non licet sepe vim defendere, & quid sit in iure condemnatus, s. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub n. 25. fol. 257.

Condemnatus ex falsa probatione, seu erronea presumptione in foro exteriori, est absolutus in foro interiori, s. 1. q. 1. sub n. 530. fol. 90. & q. 7. par. 2. ampl. 19. sub n. 83. illat. n. 84. 86. & 87. fol. 272.

Statuto mandante, quod reo condemnato, non soluente penam infra decem dies, amputetur manus, intelligitur, Rep. seu Fisco volentes quare licet non soluat infra decem dies, & velit sibi manum amputari, tamen est in Fisci electione, cuius pena solutionem velis, s. 2. gl. 5. num. 306. fol. 180.

Conditione elementis, solus debet promissum sub conditione, s. 1. q. 1. num. 90. fol. 16.

Aichi Gakuin University Library & Information Center



INDEX

Conditionem sufficit semel existisse, licet non duraverit, paragrafo 1. q. 1. num. 143. fol. 26.

Conditionis eventus habetur pro causa in stipulationibus, paragrafo 1. q. 1. num. 89. fol. 16.

Conditio impossibilis habetur pro non adiecta, et c. paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 20. n. 13. fol. 287. Declaratur n. 16. fol. 288.

Tempus conditio habetur pro non adiecta, eadem ampl. 20. sub num. 13. fol. 287.

Conditio imperat non solum formam, sed etiam et semper non leuem solviamatem, paragrafo 2. gloss. 5. n. 22. fol. 337.

Conditio extrinseca, que vitiet depositum, dicitur illa cum qua creditor non tenetur recipere solutionem, seu illa, que non est natura depositi, aut omni conditio, quando solutio debet esse pura, paragrafo 2. sub nu. 172. & 173. fol. 359.

Conditio eventus, et c. vide infra in verbo, Mora vers. conditionis eventus.

Conditio si solvitur, vide infra in verbo, Solutio, vers. conditio.

Conductor pro certo tempore, si ea finito, perseveret in eadem conditione, non censetur reconducere pro eodem tempore, sed solum pro tempore, quo inhabitat, paragrafo 7. gl. 2. nu. 43. in fine, fol. 447.

Conductor non solvens pensionem per biennium, vel male utendo re conducta potest expelli, no obstante, quod locator promiserit sub pena eum non expellere, paragrafo 1. q. 1. n. 319. fol. 63.

Conductor, dicens, contractum locationis esse nullum, debet solvere, vel deponere pensionem locationis, paragrafo 2. gl. 5. nu. 30. fol. 338.

Conductor mercium transvehendarum, si promissa non servaverit, rei pita, quia merces alia transvehenda dederit, vel sub conductura alterius, quam eius, in quo fuit conventum, tenetur de casu sortuito, et de culpa levissima, et c. 2. gl. 1. sub nu. 372. fol. 388.

Confessarius, Confessio, Confessus

Confessarius iudicans in foro anime de casu in quo lex humana disponit, debet eam servare, et c. 2. n. 27. & seq. in quibus explicatur, fol. 5.

Confessio mutuaris seu alterius debitoris de interesse, et eius quantitate non valet, paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. sub n. 27. fol. 171. Etiam si sit iurata, et si tam creditoris, quam debitoris, n. 56. fol. 174. Sed debet aliter probari, n. 57.

Confessio, que coram Notario, seu Iudice incompetenti non valet, vti iudicialis, valet vti extrajudicialis, paragrafo 1. q. 7. p. 3. limit. 7. sub n. 13. fol. 298.

Confessus metu, et vi tormentorum dicitur confessus voluntarie, sed non sponte, unde Notarius non debet scribere sponte confessum, sed voluntarie confessum, 3. q. 7. p. 2. ampl. 19. sub n. 67. vers. prima quia fol. 266.

Confirmatio, Coniectura

Confirmatio Sedis Apostolica non convalidat concessionem factam ab Archiepiscopo, si Archiepiscopus sit notorius, quando Sedes Apostolica confirmat, paragrafo 6. gloss. num. 1. 29. fol. 429.

Actus confirmatio sumi validitatem a tempore confirmationis, et non a tempore, quo actus fuit factus, ead. gl. 1. n. 30. fol. 429.

Coniectura probatur notoria ignorantia, et dolus, 2. q. 1. numer. 158. Et quibus coniectura, numer. 160.

Coniectura legitur requiruntur ad probandam fraudem, dolus, et c. et coniectura et hominis non sufficit, nisi et c. 2. gl. 1. sub nu. 87. fol. 438.

Coniectura probatur usura, vide infra in verbo, Usura vers. coniectura.

Coniunctus, Confanguineus

Coniunctus presumitur scire facta coniuncta, et qua scilicet, 7. gl. 6. num. 15. fol. 484.

Conscientia

Conscientia etiam erronea ligat, 2. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub n. 59. vers. corroboratur fol. 262. Et non semper excusat a malo, quod quis conscientia impulsi, commiserit, cum teneatur conscientiam erroneam deponere, sub ead. nu. 59. confir. 1. fol. 262.

Conscientia perplexa debet illam purgare alias faciendo contra legem, etiam conscientia fundente, dicitur peccare contra legem, et non faciendo peccare, cura conscientiam, et c. paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub n. 59. confir. 1. & 2. fol. 262. 263.

Deposita est conscientia, que dicitur fidei, id est, quod est peccatum, d. ampl. 19. sub num. 59. confir. 1. fol. 262. 263.

Quicquid est contra conscientiam, est peccatum, paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. nu. 59. et sub n. 82. certe intellige, fol. 263. 269.

Conscientia crassitudo fugienda est, paragrafo 1. q. 1. sub num. 18. vers. nos, fol. 3.

Conscientia remorsu debet purgari, 2. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub n. 59. confir. 1. fol. 262.

Conscientia proprie non absolute dubitatio comitti debet, ead. ampl. 19. sub n. 59. vers. contra, fol. 262.

Repugnans natura, an repugnet conscientia, paragrafo 1. q. 1. sub n. 540. argum. 7. fol. 92.

Conscientia foris, et c. vide infra in verbo, Forum.

Consensus, Consentire

Consensu transferuntur dominia, et res, 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub n. 92. fol. 273.

Obligaciones consensu contrahuntur, sub eadem nu. 92. fol. 273.

Metus excludit consensum, 2. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub n. 67. sub illat. 2. fol. 264.

Consensus spontaneus, quo legitimus fit contractus, consideratur in ipso contractu, non autem in executione contractus, ead. ampl. 19. sub num. 138. ex exempl. 1. fol. 285.

Consensus occultus, qui manifesto facinorosi desinit obviare, paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub num. 128. fol. 281.

Consensu videtur qui tacet, ead. ampl. 19. num. 129. fol. 281.

Legi iuxta a Principe condita censetur consentire universus populus, et quilibet de populo, et c. ead. ampl. 19. num. 138. fol. 285.

Consensus, et c. vide infra in verbo, Contractus, vers. consensus.

Consilium, Consilium

Consilii qua sine, queque precepti in lege Dei, paragrafo 1. q. 1. sub num. 60. fol. 10.

Consilij

INDEX

Consilii que sunt, toto generi humano non expediunt, erga tamen paucos optima sunt, 2. q. 1. n. 65. fol. 11.

Consilium idem est, quod pretium securitatis, paragrafo 3. gl. 3. n. 49. fol. 421.

Consuetudo

Consuetudo est optima legum interpretis, paragrafo 6. gl. 1. sub n. 48. fol. 432.

Consuetudo non potest tollere ius natura, paragrafo 1. q. 1. sub n. 312. fol. 57.

Consuetudo potest interpretari ius divinum, et sacram scripturam, paragrafo 6. gl. 1. sub nu. 48. fol. 432.

Consuetudo non potest in totum derogare iuri divino, et an ex causa possit in parte, ead. gl. 1. n. 49. fol. 432.

Consuetudo regum iustici debet quando dubitatur, an contractus sit feneratorius, paragrafo 6. gl. 1. sub n. 50. fol. 432.

Interpretativa, et que sunt, et an sint admittenda in Tolerantia, 2. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub n. 307 & seq. fol. 36 & 36. gl. 1. sub n. 48 & n. 52. fol. 432.

Declarativa que sit consuetudo interpretativa, et que tolerativa pertinet ad Iudices, ead. q. 1. n. 309. fol. 37.

Usus, et potest facere, quod contractus sit licitus, Consuetudo quando dubitatur, an sit illicitus, 8. gl. 1. nu. 48. in fine, fol. 432. Imo reddit contractum alienum ab omni suspitione illiciti, n. 50.

Consuetudini quandoque indulgendum, ne peiora committantur, ead. q. 1. n. 317. in fine, fol. 38 & paragrafo 6. gl. 1. sub n. 53. fol. 432.

Recedendum non est a mercatorum consuetudine, et c. paragrafo 1. q. 1. n. 316. in fine, fol. 38.

Consuetudo etiam iniqua an excuset contractum usurarium a pena, paragrafo 6. gl. 1. sub nu. 45 & seq. n. 51 & 52. fol. 432.

Consuetudo in usuris, et c. vide infra in verbo, Usura vers. consuetudo.

Contractus, Contrahentes

Accidentalia, naturalia, et substantialia contractus sunt partes, ex quibus constat contractus, paragrafo 1. q. 1. sub n. 16. vers. contractus, fol. 3.

Adhære contractus non potest, qui contractum non implet, paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. sub num. 141. vers. ratio, iniqua quia, fol. 186.

Adiucatus debet abstinere a contractu, et c. vide supra in verbo, Adiucaus.

Agere non potest, ex contractu, et c. vide supra in verbo, Agere.

Bona fidei an sint omnes contractus, 2. q. 1. quasi. 7. par. 2. ampl. 10. n. 9. fol. 221.

Consensu solo proficiuntur aliqui contractus, aliqui vero certis verborum formula, paragrafo 1. sub n. 16. vers. contractum, fol. 3.

Consensu deficiente non tenet contractus, et Ecclesia non potest facere, vti valeat, et c. 2. q. 1. p. 1. ampl. 19. sub num. 67. illat. 2. fol. 264. Imo deficiente consensu contractus est ipso iure nullus, n. 68. fol. 267.

Cumulationes contractuum quando tolerentur, paragrafo 1. q. 7. par. 1. n. 88. fol. 155.

Decipere se in incem licitum est contrahentibus, vide infra in verbo, Decipere.

Definitio contractus est, quod sit vltro citroque obligatio, paragrafo 1. q. 1. n. 15. fol. 2.

Dolus si in contractu, et c. vide infra in verbo, Dolus, vers. contractus.

Dubium si sit, an faciendo aliquem contractum, offe datur salus anime, abstinendum est ab illo contractu, paragrafo 1. q. 1. sub n. 7. fol. 3.

Dubium si sit, an contractus sit validus, debet contrarium in dubio sustineri, ead. q. 1. n. 316 & seq. fol. 38. Et excludit delictum, 8. gl. 1. n. 44. fol. 62.

Ecclesie contractus sine Superioris auctoritate non tenet, paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. n. 81. fol. 268.

Fortunus, et quomodo exponantur contractus, tamen Serni Sicut licet, 2. q. 1. n. 84 & 87. fol. 35.

Furiosi contractus non tenet, paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. n. 76. fol. 268.

Godere a godere contractus, et c. vide infra in verbo, Godere.

Illicitus, et contractus d'ifferunt, paragrafo 1. q. 7. Usurarius, 2. q. 1. n. 37. fol. 215. 226.

Inhabiles ad contrahendum qui sint, et quomodo, 2. q. 7. par. 3. limit. 17. n. 1 & seq. fol. 305.

Inhabilis ex imbecillitate iudicis ad contrahendum potest in sui utilitatem contrahere, paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. n. 97. fol. 274 & par. 3. limit. 17. n. 9. fol. 305.

Et quid in civitate Geneve, ubi statutum sit, ut non ad litteram, et inhabilitat simpliciter ad contrahendum, et c. n. 11 & seq. & n. 25 & 26 ubi declaratur, fol. 307.

Secus si sit inhabilis quia sit in capax, quia tunc neque ad sui utilitatem potest contrahere, sub n. 15. fol. 306.

Iniqui, et iniusti contractus sint in quadripartita differentia, paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 20. num. 29 & seq. fol. 189.

Iniustitia, et contractus a Turco consulto d'ifferunt Iustitia, paragrafo 1. q. 1. n. 26. fol. 3.

Invalidus, et c. vide infra vers. validus.

Index, et temporaneus in patria aliena non potest Reflor, et contractum facere, nisi de eo quod est n. 51 & 52. fol. 432.

Officialis, et cessatum ad vltimum, et c. vide infra in verbo, Usura tempore iudicium, et c. paragrafo 1. q. 7. p. 3. limit. 17. sub n. 16. vers. imo, fol. 306. Secus in patria propria n. 17. Et quando iam in patria, quam in aliena, etiam si esset contractus de eo quod esset necessarium ad vltimum quotidianum, sub ead. nu. 17. vers. sub declarata fol. 306.

Inter contractum introducti sunt omnes peccati contractus, paragrafo 1. q. 5. sub n. 68. fol. 11.

Iustus licet sit contractus, tamen lex postrema potest illum prohibere ad obtinendum fraudibus, paragrafo 1. q. 7. par. 3. sub n. 84. vers. prima, fol. 154.

Legem accipiunt contractus ex conventionione partium, paragrafo 1. q. 1. n. 301. fol. 35.

Licitus si sit contractus, et c. vide infra in verbo, Usura vers. licitus.

Locus celebrari contractus non dicitur ubi sit contractus, sed ubi destinatur solutio, 2. q. 1. n. 206. fol. 365. Et hoc quoad competentiam fori, sed quoad modum procedendi, et quoad decisionem cause an attendatur locus, ubi sit contractus, n. 21. fol. 366.

Locus celebrari contractus dicitur ille, in quo consensus coniungitur, unde non dicitur ille, ex quo transmittitur littere, seu nuntius, sed ille in quo littera mittitur executioni, ead. gl. 5. n. 312. fol. 366.

Medicus debet abstinere a contractu, et c. vide infra in verbo, Medicus.

Mens contrahentium, et c. vide infra in verbo, Mens contrahentium.

Minoris contractus est nullus, valente minore, etiam si contractus non esset minori damnosus, paragrafo 1. q. 1. sub num. 58 & num. 52. in fine & sub num. 52.



INDEX.

fol. 86. 88. & quaf. 7. par. 2. ampl. 16. numer. 72. fol. 267.
Minoris contractus, vide supra vers. inhabilis.
Mortuus est contrahens, qui in contractu vitio citrog, obligator non adimplet pro parte suas, &c. vide infra verbo, Mora, vers. contractibus.
Mulier contrahens chirotorio nomine, &c. remissio. §. 1. q. 7. par. 3. limit. 7. n. 10. fol. 303.
Mulieris contractus sine solemnitate, sed absque fraude minus tenet in foro conscientie. paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub n. 69. fol. 267.
Mulieris contractus, vide supra vers. inhabilis.
Naturalia contractus, vide supra vers. accidentalia.
Nominis proprio quisque presumitur contrahere, paragrafo 2. gl. n. 7. 68. in fin. fol. 405.
Nullus si sit contractus, remanet actio ad repetendum, &c. paragrafo 1. q. 7. par. 3. limit. 17. num. 25 & 26 fol. 307.
Nullus si sit contractus, res ex eo acquisita, an possit in re conscientia reverti. paragrafo 1. q. 1. sub nu. 533 confirm. 6. & 58. fol. 91. & 92. & q. 7. par. 2. ampl. 19. sub n. 58 & 68. fol. 1. 62. & 267.
Nullus si sit contractus ipso iure, ex eo die sine alia requisitione restitui debent fructus, paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. n. 203 & segq. & sub nu. 213 & 214. fol. 196 & 197.
Annulatus contractus, &c. vide infra in verb. Rescissio.
Partes contractus quot sint. paragrafo 1. q. 1. sub n. 16 vers. contractus. fol. 3.
Permissi consentur omnes contractus, qui non reperiuntur expresse prohibiti. §. 1. q. 1. sub nu. 47 vers. ergo. fol. 8.
Potentiorum contractus cum inferioribus non facit inveniendi, &c. paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. sub n. 75 vers. nomen. fol. 234.
Primus contractus tollitur a secundo, vide supra in verbo. Agere non potest.
Prohibiti contractus ratione rerum, aut personarum, aut temporis, vel loci, seu aliarum circumstantiarum, qui sint. §. 1. q. 1. nu. 556 & segq. fol. 95 & segq.
Prohibitorum in quorundam contractuum nomina. §. 1. q. 7. par. 3. limit. 8. nu. 3. fol. 299.
Pupilli contractus sine tutore, an & quando sit ipso iure nullus, paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. n. 68. 71. & segq. fol. 267.
Pupilli contractus licet non teneat, tamen si ex eo factus sit locuples, tenetur restituere, &c. vide infra in verbo. Solutio, vers. pupillo.
Religiosi, qui vitam communem & paupertatem proficiunt, non contrahunt, §. 1. q. 7. par. 3. limit. 17. n. 23 fol. 307.
Remissio non habet locum in contractibus, §. 2. gl. 5. nu. 207. & segq. fol. 365.
Reprentati unus contrahens potest ab altero, &c. paragrafo 6. gl. 1. n. 25. fol. 429.
Rescindere seu annullare volens contractum, &c. vide infra in verbo. Rescissio, vers. volens.
Solemnitates contractus quando non sint necessariae, paragrafo 2. gl. 5. n. 36 fol. 338.
Solutus si sit publice celebrari contractus, presumitur licitus, paragrafo 1. q. 7. par. 1. n. 57. fol. 144.
Species contractus, remissio. §. 1. q. 1. n. 16. fol. 3.
Sponsionis species est contractus quando quis alteri dat rem pro pretio longe maiori, quam valeat res no tamen soluendo, nisi cum 15, cui datur suscipiet filium masculinum, vel ducet uxorem. §. 1. q. 1. n. 97. fol. 17.
Statutum, annullans contractum minoris, seu mulieris.

quomodo sit intelligendus, etiam si disponeret, ut intelligatur ad literam. §. 1. q. 7. p. 3. limit. 17. n. 11. fol. 305.
Substantialia contractus, vide supra vers. accidentalia.
Validus non sit contractus eo modo, quo est gestus, sustinetur eo modo, quo potest esse validus. §. 1. q. 1. n. 284 & 287. fol. 53. & 54. & late discutitur, q. 7. p. 1. limit. 7. sub n. 5. & segq. & n. 11. & segq. fol. 297.
Verbum (contrahere) significat simul seu in unum trahere, paragrafo 1. q. 1. n. 15. in fine. fol. 2.
Vfuratio contractus an acquiratur dominium, §. 1. qui n. 557. & 543. fol. 92. & 93. & q. 7. par. 2. ampl. 19. nu. 67. fol. 164.
Vfurarius contractus, &c. vide infra in verbo, Vfuratio, vers. contractus.

Contrarium, Contrarietas.

Contrarium nihil in iure, §. 1. q. 1. n. 521. fol. 388.
Contrarium eius, quod quis postulaturus non fuisset, non debet posse petere, paragrafo 2. gl. 5. n. 149. fol. 336. vide infra in verbo. Melioratio.
Duo contraria in eodem subiecto stare non possunt, §. 6. gl. 1. n. 14. fol. 429.
Contrarietas, &c. vide infra in verbo. Opinio.

Contumacia, Copia, Inopia.

Contumaci denegatur audientia, & appellatio, & habetur pro confessio, & contra eum omnia iura clamant, §. 7. gl. 5. sub n. 92. vers. ratio. fol. 47. Sed hoc, quod contumaci denegatur audientia, est verum quando venit tanquam actor, secus quando venit tanquam reus necessarius sub n. 68. fol. 473.
Contumax aequiparatur excommunicato & bannito, ead. gl. 5. sub n. 98. fol. 473.
Contumax, &c. vide infra in verbo. Legitimatio, vers. agens.
Copia, et inopia aequantur in commutationibus, paragrafo 1. q. 1. n. 429. fol. 73. & q. 7. par. 1. n. 48. et sub n. 49. fol. 141. Declarat sub n. 75. vers. nec huic fol. 148.
Copia, et inopia pecunie aequantur maior, et minor summa, d. q. 7. par. 1. n. 48. et sub n. 9. fol. 141.
Copia mercis minus, mercis valorem, §. 1. q. 5. n. 65. fol. 120. & q. 7. par. 2. ampl. 6. sub n. 8. fol. 164. Explicatur ead. quaf. 7. par. 1. sub nu. 75. vers. nec huic. fol. 148.
Copia, et inopia mercis dicitur, quando extant venditores seu emptores, &c. §. 1. q. 5. sub n. 65. fol. 120.
Copia instrumenti &c. vide infra in verbo, Tempus, vers. positioni.

Coronatus, Correctio, Correspectiva.

Coronatus est moneta valens decem denarios, qui facium unum seu unum monetam, §. 2. glo. 3. sub nu. 21. & 23. fol. 316.
Correctio fraterna non est necessaria, si non ad sit ut sit profuturus, §. 1. q. 1. sub n. 512. 513. et sub nu. 21. fol. 87. 88.
Correctio, vide infra in verbo. Superfluitus, vers. correctio.
Correspectiva sunt individua, paragrafo 7. gl. 3. nu. 29. fol. 460.

Corruptere, Crates.

Corruptere iudice dicitur, qui ei datur, ut sanabile ferat sententiam.

INDEX.

sententiam, & deoque litem perdere debet, §. 1. q. 7. p. 2. ampl. 19. nu. 100. & sub nu. 107. fol. 174. 276.
Crates iuratus ad philosophandum, cur auri pondus abiecerit, paragrafo 1. q. 1. n. 4. vers. sus finem. fol. 7.
Creditor, Creditor.

Creditor seu natus, debitor ex contractu nullo an soluatur in mutuum, paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. n. 207. & segq. n. 217. & segq. fol. 197.
Creditor in diem an praesens pecunia possit emi pro minori pretio, paragrafo 1. q. 1. sub nu. 430. & segq. fol. 74.
Creditor soluendum cum dilacione minus valet, quam creditor sine dilacione, paragrafo 1. q. 7. par. 1. sub n. 80. com. prob. 3. fol. 152.
Creditor ad tempus, quod tertius potest emere minori pretio, an possit emere etiam si tenet debitor, paragrafo 1. q. 7. p. 2. ampl. 3. n. 135. fol. 161.
Creditor verbum comprehendit equaliter cambium, & mutuum, §. 1. q. 7. par. 3. limit. 7. sub n. 14. fol. 299.
Creditoris mora nocet creditori, paragrafo 2. gl. 5. n. 153. fol. 157.
Creditor non debet venire cum sacco paratus, §. 2. gl. 5. n. 9. fol. 335.
Creditor licet capere rem, tamen praesens facere capi debitor, ead. gl. 5. sub n. 304. fol. 380.
Creditor posterior hypothecarius solvat creditori anteriori hypothecario potest facere sibi cedi iura, ead. gl. 5. n. 84. fol. 344. Et quid si iste posterior sit chirographarius sine hypotheca, sub n. 88. vers. extendere. fol. 345.
Creditor debet recipere solutionem in loco desinate solutionis, ead. gl. 5. sub n. 194. casu. sub nu. 201. & sub n. 210. fol. 364. 365. & 366. Potest tamen convenire debitor, ead. soluendum etiam alibi, deducta, &c. vide infra in verbo. Debitor, vers. creditor.
Executio ab uno creditore contra debitorem intentata, potest ab alio, docente incommuni per publicum instrumentum de suo credito anteriori, seu posteriori retardari, & impediri, nulla facta contra suum debitorem executione, nullaq. contra eum obtemperantia, & quantum debitor esset solvendo, §. 2. gl. 5. n. 408. praesertim vers. prima impello. fol. 392. & 397. gl. 5. n. 88. in fine sub ampl. 2. fol. 470. Et etiam si executio esset facta super nominibus debitorum, d. paragrafo 2. gl. 5. n. 418. uncto vers. praecedenti, fol. 393. Et etiam si creditor posterior esset creditor ex causa cambii, paragrafo 7. gl. 5. n. 84. fol. 470.

Impedita excipiendo executione a tercio creditore anteriori, potest iste tertius anterior contra eundem posteriorem creditorem consequi, assignari sibi illam executionem loco pignoris non aliter citato debitor, &c. §. 2. gl. 5. n. 408. in fine fol. 392. & 397. gl. 5. n. 89. fol. 471. Et in civitate Genue, si vxor mariti vergentis ad inopiam, elevarit in camelam, & in illo iudicio elevationis camelae obtinuerit, declarat abitur estimium nullum, & c. sub n. 94. & 95. fol. 472.
Creditor si executionem obtinuerit, & a creditore anteriore excludatur iudicio summario, & executio, potest agere de iure ex prima actione contra suum debitorem, & vice ordinaria si voluerit, contra hunc creditor em qui obtinuit in iudicio executivo, §. 2. gl. 5. n. 415. fol. 393.
Creditor posterior in suo nomine proprio praesertim cuiusque creditor, quantum vis anteriori, & hypothecario, hocque prelatio procedit per vim compensationis.

tionis, ead. gl. 5. sub n. 417. limit. fol. 393. Positur casus n. 424. fol. 394.
Creditor & debitor eius, qui efficitur non soluendo, praesertim omnibus in compensatione pro concurrenti quantitate, ead. gl. 5. sub n. 437. vers. extendere, & nu. 459. & segq. in quibus explicatur, fol. 395.
Creditor posterior an in pignore, sibi dato, praesertim creditori anteriori, ead. gl. 5. sub n. 438. fol. 395.
Creditor hypothecarius, & anterior non potest a posteriori auocare pecuniam eadem bona sine solutio, ead. gl. 5. n. 442. fol. 396. Secus si sit mala fide soluta, n. 443. fol. 396. Et an possit auocare cessionem, seu dationem nominis debitoris in solutum, & delegationem, bona fide soluta, & quid in civitate Genue, nu. 443. & 444. fol. 396.
Creatores unius, eiusdemq. debitoris, qui sit decollatus, seu non sit solvendo, & auobus suis pluribus in locis exercet banchnm, si assensum sua negotiantium, & parantium, & hiequi sunt creditores negotiantium in uno loco praesertim creatoribus negotiantium alterius loci, quantum vis anterioribus qui non admittuntur in bonis, & creditis alterius negotii, nisi istis alterius negotii sit prius solutus, §. 6. gl. 1. nu. 95. fol. 439. Et hoc ampliatine procedit ex dispositione laicorum in Rep. Genue, in q. 2. fol. 439. Sed si non exercet nisi unam negotiationem in uno loco, tunc omnes creditores admittuntur in tributum, quantumvis debitor duos rationum conscripserit libros, n. 96.
Creditor unius ex societate societas non potest compensare cum eo, quod debet societati, ead. gl. 1. nu. 95. fol. 439.

Crimen, Crux, Curator.

Crimina Ecclesiastica sunt punienda secundum canones, & secularia secundum leges, paragrafo 1. q. 1. n. 24 fol. 5.
Crimis sanctae signum praeponeatur in scriptura privata loco invocationis Domini nostri, paragrafo 2. gl. 1. n. 1. fol. 309. Amen non est de substantia, &c. n. 2.
Curator non datur hereditati adite, sed hereditati iacenti, paragrafo 7. gl. 6. n. 16. fol. 485.
Curator bonis, seu liti datur quando hereditas est adita, ead. gl. 6. sub n. 6. fol. 485.
Curator datur liti quando litis est inter pupillum, & tutorem, ead. gl. 6. sub n. 6. fol. 485.
Curator hereditati iacenti, paragrafo 7. gl. 6. nu. 2. de segq. fol. 485. Et quomodo in Urbe, n. 6. Et quomodo Genue, n. 7. et sub n. 8. fol. 484.
Qui citari debeant in ditione curatoris hereditati iacenti, ead. gl. 6. n. 8. fol. 484.
Hares, nolens tenere ultra vires hereditarias, & volens consequi summam creditum, potest facere deputare curatorem bonis seu liti, ead. gl. 6. sub n. 15. fol. 484.
Curator hereditati iacenti datur non potest, quando apparet de certis heredes, §. 7. gl. 6. n. 8. in fine. & nu. 9. fol. 484.
Datio curatoris hereditati iacenti, est sententia interlocutoria, ead. gl. 6. sub n. 6. fol. 484.
Processus factus cum curatore, datur hereditati, an possit esse validus si tunc excurat hares, ead. gl. 6. sub n. 9. & segq. fol. 484. Sed superueniente hære in processu, cessat curator, n. 14.
Dacium, Damnum.
Dacium, vide infra in verbo. Gabella.
Damni qui causam datur, damnum dedisse videtur, paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. sub n. 96. vers. ratio quare. fol. 179.



INDEX.

Dammum, datum a iumento in vinea, vel agro, emendari debet etiam de iure diuino, ibidem.
Dammum cuiusdam magis suuendum quam lucrum queritur, paragrafo 1. q. 1. sub n. 374. fol. 65.
Danni emergentis emendatio est magis debita, quam lucri cessantis restitutio. paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. n. 181. & segg. n. 270. fol. 194. & 207.
Danni, 2 dispar est ratio, ead. ampl. 8. n. 271. & 283. & Lucri 3 fol. 208. & 213. Non tamen differunt, quando lucrum est radicatum, n. 274. fol. 208.
Dammum emergens venit appellatione interesse, ead. ampl. 8. n. 270. fol. 207. 208.
Danni emergentis interesse potest peti semper in actione bonae fidei, ead. ampl. 8. n. 273. fol. 208.
Patium de emendando damno est licitum, non solum si dammum sit praesens sed etiam, &c. ead. ampl. 8. n. 188. & 189. fol. 195.
De damno, quod probabiliter non timetur, quomodo liceat pacisci, &c. ead. ampl. 8. n. 191. fol. 195.
Dammum est diminutio patrimonii, & iactura rerum acquirarum, ead. ampl. 8. n. 272. & 290. fol. 208.
Non tenetur quis cum suo damno alteri subuenire, ead. ampl. 8. n. 282. in fine, fol. 209.
Dammificans non ex proposito, neque ex lata culpa liceat posse in foro fori condemnari, tamen in foro conscientiae est soluendus, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub n. 2, fol. 153.
Datio in solutum.
Datio nominis debitoris in solutum an habeat naturam solutionis, & quidem in pecunia numerata, & quid in ciuitate Genus, paragrafo 2. gl. 5. nu. 443. & 444 fol. 396.
Datio in solutum 2 quomodo differant, paragrafo 1. q. 7. & V. enditio 5 sub n. 209. vers. in fine, fol. 38.
Dati in solutum nomen debitoris dicitur, quando delegatur, paragrafo 2. gl. 5. sub n. 281. & sub n. 277. fol. 375. 376.
Creditor si a debitore acceperit bona cum pacto, quod si debitor non soluerit infra annum, tunc creditor habeat illa bona in solutum, &c. an debitore non soluente possit elapsi anno, agere contra debitorem, et recuare illam dationem iudicium in solutum, ead. gl. 5. n. 303. et seq. fol. 380. & seg.
Debitor, Debitum.
Debitor nemo potest esse sui ipsius, paragrafo 2. gl. 5. sub n. 89. in spec. 1. fol. 345. Quia debitum proprie est ad alterum, paragrafo 6. gl. 1. nu. 12. in fine, fol. 427. Sed potest quis obligare tibi nomen tuum proprium, scilicet, potest in habere hypothecam in tuo proprio nomine, d. gl. 5. sub n. 422. fol. 394.
Debitores, quia vel non soluant, vel sunt morosi cum damno creditorum: ideo emittuntur mercem, pecunia credita, cariori pretio venditur, paragrafo 1. q. 7. par. 1. n. 78. fol. 151.
Debitor species, id est rei, quae in individuo debetur seu generis subalterni, peremptoria rei, seu generis subalterno, liberatur, §. 2. gl. 5. n. 52. in fin. fol. 357. Damnum non fuerit in mora, sub n. 161. fol. 358. Et an aliquando liberetur etiam si sit debitor quantitatis, vide supra in verbo, Campsor. vers. campfor praesumitur.
In alternatis an et quando electio sit debitoris, §. 2. gl. 5. sub n. 303. vers. primam. n. 305. et num. 310. fol. 380.
Debitor licet conueniat cum creditore de dando ei infra tale tempus fideiussorem vel pignus, et infra illud tempus offerat dare, tamen potest creditor, illa

oblatione recusata, cogere eum ad soluendum, ead. gl. 5. sub n. 305. fol. 380.
Soluere debitor in loco, appositio solutionis, §. 2. gl. 5. sub n. 194. cas. 1. fol. 364. Etiam si quod solui debet, requirit et impensus, et habet periculum in transportatione, nu. 197. Vnde si quis promittit soluere Bononia centum amphoras vini Vitae imi, debetere suis sumptibus portare, nu. 198. & num. 233. Et hoc, quando locus est appositus gratia creditoris, vel vtriusque, secus si gratia soluis debitoris, nu. 199. Possit autem debitor alibi soluere, quando soluet etiam id quod creditoris interest, solutionem alibi recipere, num. 200. & sub numer. 218. & 219. fol. 366. 367. Et quando in loco, ubi est destinata solutio, vterque esset forensis, & esset praefixa dies solutioni, debet creditor probare se illa die fuisse eo in loco, alius debitor non deereet in mora, num. 201. fol. 365. Et probata mora debitoris, quia creditor probet, se fuisse illa die in loco, adhuc debitor potest offerre solutionem in eodem loco, soluit tamen impensis creditoris pro itinere ad redeundum, sub nu. 210. fol. 366.
Creditor potest conuenire debitorem, etiam alibi, quam in loco de linata solutionis, ead. gl. 5. n. 213. & segg. in quibus ampliat, fol. 366. Quomodo est tota summa soluitur debita, deducit unde debitoris, soluere alibi, n. 217.
Debitoris nomen potest emi minoris pretio, &c. §. 1. q. 1. n. 430. et segg. fol. 74. & 77. par. 1. sub num. 77. vers. prima. in fine, & sub n. 80. comp. prob. 1. fol. 150. & 152. & par. 2. ampl. 10. sub num. 75. vers. in foro, fol. 153. Maxime si sit nomen debitoris, vaide potest, d. q. 1. n. 74.
Debitor sub conditione, comprehenditur in statuto, loquente de debitor suspecto, §. 2. gl. 5. n. 173. vers. in finem, fol. 360.
Idoneus, & 2 debitor qui dicitur, paragrafo 1. q. 7. Inidoneus 3 par. 2. ampl. 10. sub n. 75. vers. nomen, §. 235.
Debitoris nomen venit in obligatione omnium bonorum, & iurium, paragrafo 2. gl. 5. sub n. 417. vers. primo praemittit, & 422. fol. 393. 394.
Potest quis proprium nomen habere obligatum, & in eo habere hypothecam, ead. gl. 5. sub n. 422. fol. 394.
Quomodo procedatur ad adimicationem nominis debitoris, ead. gl. 5. n. 419. & seg. fol. 393.
Debitor si apud ista suamet manu scripta se obligauerit restitutum, nisi solutum creditoris, dimmodo ipsi debitor restituat apud istam, & apud ista sit perditus tenetur adhuc redere, facta sibi cautione, &c. §. 2. gl. 5. sub n. 350. fol. 383.
Debitoribus non ita debitoris sumas in iustitia, ut creditoribus faciantur iniustitiam, §. 7. gl. 5. nu. 165. fol. 481.
Debitor, habenti privilegium, ne tenetur ultra quam facere possit, sunt dimittenda bona, quibus viuere possit, §. 7. gl. 5. sub n. 147. fol. 479.
Debitores, qui certis castibus sunt liberandi a debitis, haec liberatio sunt indigni, si haec sit futura liberationis contrabant debitas, §. 7. gl. 5. sub n. 151. et 152. fol. 480.
Debitor, volens soluere, tenetur accedere ad domum creditoris, vide infra in verbo, Domus.
Debitor morosus tenetur ad interesse, et vide infra in verbo, Mora. vers. interesse, et in verbo, Meneta. vers. valor certe.
Fur est debitor, qui debitum non soluit, vide infra in verbo, Solutio. vers. fur.

INDEX.

Debitum si quod est de iure natura, & non de iure ciuili, solui debet in foro conscientiae, §. 1. q. 1. n. 333. fol. 391. Et cum fuerit solutum, etiam si per errorem, neque in foro exteriori potest repeti, §. 2. gl. 7. sub nu. 30. fol. 401.
Debitum ex alia contractu, quam ex contractu mutui, si ille contractus sit nullus, seu rescindatur, an resoluatur in debitum mutui, paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. n. 207. & segg. & nu. 217. & segg. fol. 196. & 197.
Debitum ex vna causa, potest de communi consensu conueniri in debitum ex alia, paragrafo 1. q. 1. sub n. 216. 219. & 220. fol. 40. Secus in censu post. Pii V. constitutionem, n. 234. fol. 42.
Debitum quod dicitur durius seu grauius. Quod praesumatur solutum. Et an debitor, vel creditor possit eligere, & declarare, quod sit solutum, quando plura sunt debita, & vnum est solutum, vide infra in verbo, Solutio. vers. incerta.
Debitum, vide supra in verbo, Creditum.
Deceptio, Decipere.
Deceptio, proueniens ex industria deceptina, est prohibita, sed procedens ex industria negotiatiua toleratur, paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. sub n. 7. sub n. 12. & 14. fol. 222. 221.
Decipere se nunc licet contrahentibus si insipiamus leges ciuiles, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. nu. 11. fol. 216. Et quare, q. 1. n. 317. fol. 38. Usque ad medietatem iusti pretii, d. ampl. 10. n. 2. Secus ultra, n. 3. fol. 216.
Deceptio, 2 quae toleratur inter contrahentes in foro seu Laico 3 fori, non toleratur in foro conscientiae, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. nu. 44. & 51. fol. 226. 228. & 210. Rescit contrariis, n. 42. & 43. fol. 227.
Deceptio contrahentibus est absolute prohibita de iure diuino, paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. sub num. 41 fol. 226. 227.
Deceptio est contrahentibus permittitur de iure positivo, tamen non conuenit viro bono, paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. sub n. 41. fol. 227.
Deceptio est tolerata de iure ciuili, tamen ab eodem iure damnatur, ead. ampl. 10. sub n. 44. fol. 228.
Deceptionem esse nauiter licitam contrahentibus quomodo intelligatur, ead. ampl. 10. sub n. 43. vers. sed hac, sub n. 44. vers. ad comprobationem, fol. 228.
Deceptio non decipitibus iura subueniunt, paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. sub n. 123. fol. 185. & paragrafo 7. gl. 5. sub n. 158. fol. 481.
Deceptio, vide infra in verbo, Laico.
Deceptio &c. vide infra in verbo, Dolus.
Decima, Declaratio.
Decima sibi referunt Deus in omnibus bonis, quae nobis concedit, §. 2. gl. 5. n. 224. fol. 367. Et ideo soluitur Ecclesiae, non mittit personarum ecclesiasticarum, sed inuiti Dei ibidem.
Decima quare sit soluenda, ead. gl. 5. n. 224. fol. 367.
Decima est soluenda Ecclesiae in horreo ipsius Ecclesiae, ead. gl. 5. sub n. 224. fol. 367.
Declaans non dicitur de nouo facere, §. 7. gl. 3. sub nu. 29. fol. 460.
Decoctio, Decoctor.
Decoctio est triplex, quarum vna est digna miseratione & aequa indigna, paragrafo 7. gl. 5. sub nu. 149. vers. declara. fol. 380.
Simulata decoctio mercatoris, quae iudicialiter non fuisse detecta, quomodo sit extraiudicialiter praesentia,

indeque creditori incontinenti satis factum, paragrafo 7. gl. 5. sub n. 163. fol. 481.
Decoctor qui dicitur, paragrafo 2. gl. 5. sub num. 173. vers. sed in hac, fol. 360.
Decoctus differt a cedente bonis, & ab eo qui non est soluendus, ead. gl. 5. n. 446. fol. 396.
Decoctor seu decoctus, quatuor soluitur aliquam partem debiti, & creditor totum accipitum iuriter, seu reliquum remisit, tenebitur si ad pinguiorem fortunam deuenierit residuum soluere, &c. §. 2. gl. 5. n. 52. & sub num. 60. vers. confirmatur, fol. 340. & 341. Et praesertim si simulasset se decoctum, quia tenetur soluere residuum, non aliter pinguiori fortunae expectata n. 53. Sed quid si creditor remisit, quando denerat iam ad pinguiorem fortunam sub num. 62. fol. 341.
Decoctus est propter ruptam fidem videatur mortuus, ideoque est prohibitus commerciorum, tamen hoc procedit quoad ea, quae agerent in praedictum creditorum seu tertius, secus si quoad solutorem, quia quia uellet facere pro ea, ead. gl. 5. n. 329. & 350. fol. 383.
Decoctus nec post decoctionem, nec paulo ante potest soluere, aut aliud agere in praedictum creditorum, seu tertius, & quod soluerit, aut reseruit, reuocabitur tanquam actum in fraudem creditorum, §. 2. gl. 5. sub n. 443. vers. exemplificat, fol. 396. Quare si suo creditori fecerit litteras cambii, soluenda a debitore ipsius decocti, quia haec in veritate esset cessio in praedictum aliorum creditorum, non tenetur, n. 311. fol. 383. Secus si id, quod agit, non tendit in praedictum creditorum, & ideo si fecerit litteras cambii, soluenda a Petro, & Petro acceptantis litteras tenetur eas soluere, siue scilicet scriberet decoctionem, siue ignorasset, n. 316. & segg. fol. 383. Haec tamen remanet differentia inter scientiam, & ignorantiam, quod si bona fide, & ignoranter acceptant partem seu totam soluendam, priusquam eo in loco haberetur notitia seu publica vox & fama de decoctione, nullam ex hac acceptatione, seu soluta rebus restituit praedictum scens si aderat publica vox, & fama, quia soluto cedente damno soluentis, &c. n. 339. & 391. fol. 383. & 390.
Decoctio est ipso iure interdicta administratio bonorum, ead. gl. 5. sub n. 446. fol. 396.
Pii V. constitutio contra decoctores, §. 7. gl. 5. sub nu. 149. vers. declara. fol. 480.
Nullus, decoctus fugiens, & cessantibus, qui antea erant procuratores alienius societatis, vel alterius particularis ad exigendum, quia sunt reuocati, & ipsa lege, & sine alia intimatione, solui non potest, ead. gl. 5. sub n. 403. fol. 391.
Decoctus dicitur infamis infamissimus, ead. gl. 3. nu. 319 in fine, fol. 383.
Decoctus aequatur luctuosis, & fuerit, §. 7. gl. 5. sub nu. 149. vers. declarari in fine, fol. 480.
Creditores decocti possunt in bonis decocti consequi solutionem sine cautione de restituendo anterioribus, & c. quando magis persona, quam mercis, seu negotiationis creditus, paragrafo 2. gl. 5. sub n. 173. vers. primo quia, fol. 359. 360.
Creditores decoctoris seu in discussione bonorum, consequentes solutionem, tenentur ex Pii V. constitutione cauere de restituendo habentibus priora iura, et c. ead. gl. 5. sub n. 173. vers. contractum, fol. 360.
Pii V. constitutio mandans in discussione bonorum, solui cum cautione de restituendo anterioribus, prosequitur creditoribus nondum apparentibus, et c.

Aichi Gakuen University Library & Information Center



INDEX.

Decretali sta, Delectatio.

Decretalista interpretantur ius diuinum in his, que pertinent ad philosophiam moralem, §. 1. q. 1. n. 20. §. 4. Delectatio, & c. vide infra in verbo, locus.

Delegatio, Delegans.

Delegatio est cessio nominis debitoris presentis & promittentis soluere creditori cedentis, & acceptandi, promissionem; que delegatio, inducendo nouationem, liberat debitorem delegantem. paragra. 2. gl. 5. n. 280. & segg. & n. 287. in fin. fol. 375. 376.

Delegatio ut sit delegatio, & liberet debitorem delegantem, quos & que requirantur, & an in ea requiratur stipulatio. ead. gl. 5. n. 281. & 284. in fine. fol. 375. 376.

Delegatio statim & ipso iure liberat debitorem delegantem ead. gl. 5. sub n. 282. fol. 376.

Delegans non potest amplius molestari, etiam si contingat, debitorem delegatum facultatibus deficiente. §. 2. gl. 5. num. 282. Quia delegans non tenetur ad aliud, quam ad ostendendum debitorem delegatum fuisse vere & efficaciter debitorem delegantis, & non tenetur prestare eum loquentem, & facere bonum de factis, sed solum bonum de iure, & sibi imputet creditori, qui accipit debitorem delegatum, si non se informauit, an esset solvendo, n. 283. & 291. fol. 376. & 378. Et quando opponerentur pacta his contraria ut puta, quod debitor sit obligatus prestare, debitorem delegatum fore solvendo, & similia, non esset delegatio. n. 286. fol. 376.

Delegatio tollit, & extinguit primam actionem, & obligationem, etiam si debitoris nomen delegatum sit eundem. ead. gl. 5. num. 288. & 289. fol. 376. Sed hoc late declaratur distinctione plurium casuum, sub n. 290. per totum, fol. 376. 377. & segg.

Pacta contraria substantiali natura delegationis infirmum delegationem, & faciunt, illam transire in simplicem cessionem, vel & c. ead. gl. 5. n. 286. fol. 376. Periculum nominis debitoris delegati pertinet ad delegatum. ead. gl. 5. n. 292. fol. 378.

Delegatio licet liberet debitorem delegantem. §. 2. gl. 5. n. 244. & segg. 280. & 287. in fin. fol. 375. 376. & segg.

Et ideo omne periculum transit in eum, cui facta est delegatio, n. 292. f. 378. Tamen non liberat, quando delegans promissit se curaturum solutionem, & c. quia ipso casu periculum spectaret ad delegantem, & c. n. 298. fol. 379. Et in ceteris casibus, in quibus pacta essent contra substantiam delegationis, n. 286. fol. 376. Et quid, si delegatio esset dolosa, puta quia delegans esset consensus futuræ fuga debitoris delegati, n. 285. & 299. fol. 376. 379.

Delegatio est proprie videatur, illam qua interueniunt requisiti, de quibus ead. gl. 5. n. 280. 281. & 284. in fin. f. 375. 376. Tamen etiam quod non interueniant omnia illa requisiti, controuersa est, an sit delegatio seu (quicquid sit) an habeat eundem effectum: ut in casu quo debitor mandat alicui campori etiam non debitori mandantis, quod soluat, vel promittat pro ipso debitore, & ipse promittit, & postea fugit, vel sit non solvendo, n. 293. & segg. fol. 378. Similiter in casu, quo debitor dicit creditori bona in solutum cum pacto, quod si infra annum non soluerit, tunc habeat illa bona in solutum, n. 303. & segg. fol. 380.

Debitor delegatus ad soluendum, si non soluit, sed promissit soluere, an censetur liberatus a delegante, si

cur delegans intelligitur liberatus ab eo, cui sit delegatio, ead. gl. 5. n. 300. & segg. fol. 379.

Delegatio an omnino agnoscatur solutioni in pecunia numerata, & quid in ciuitate Genue, ead. gl. 5. n. 443. & 444. fol. 396.

Delegatio est datio nominis debitoris in solutum, vide supra in verbo, Datio in solutum, vers. dari.

Delictum.

Delictum stat quandoque sine pena, sed plena nunquam sine delicto. §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. sub n. 48. fol. 230.

Delictum nobilit, seu grauis viri grauius reputatur, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub n. 67. vers. secunda. fol. 267.

Delictum minus confunditur cum maiori, paragra. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. sub n. 84. vers. ratio. fol. 237.

Delictum dicitur committi non solum, ubi incitatur, sed etiam ubi persequitur, §. 2. gl. 3. sub n. 131. fol. 330.

Delictum quando non presumatur. paragra. 7. gl. 5. sub n. 164. in fine. vers. confirmatur. fol. 718.

Denarius.

Denarius unde sit dictus, §. 2. gl. 3. n. 5. & 20. fol. 315. 316.

Denarii duodecim, in ratiocinis faciunt unum solidum ead. gl. 3. n. 16. in fine. & n. 25. fol. 316. 317.

Denarius apud Romanos valebat decem asses, etaque semper argenteus, ead. gl. 3. sub n. 20. Et est idem, quod Iulius Rome, & regalis in Hispania, valens decem asses, seu batocoin. n. 23. fol. 16. Denarius vero hodiernus est auri minutus, quo inferior non reperitur, n. 24. fol. 316.

Denarius argenteus, qui valet decem asses, est cillaua pars uncie argenteæ, ead. gl. 3. sub n. 51. fol. 319.

Denunciatio.

Denunciatio rei vendenda facienda est vicinis, & censuatores, §. 1. q. 1. n. 245. & vers. quia respondeo distinguendo. fol. 45.

Depositarius, Depositio, Depositum.

Depositarius eliguntur à publico, vel à priuatis, paragra. 1. q. 7. par. 2. ampl. 3. n. 4. & 5. fol. 160.

Bancherij depositarij non possunt accipere mercedem ab eo, cui soluum de mandato depositoris, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 3. n. 9. 11. & 14. vers. finem. fol. 160. & segg. Et quando possint accipere, sub n. 10. et segg. fol. 160.

Bancherij depositarij possunt accipere mercedem à depositore, ead. ampl. 3. n. 19. et segg. fol. 161. Roma non accipit, n. 21. fol. 162.

Depositarius merces quanta sit, committitur arbitrio boni viri, ead. ampl. 3. n. 3. fol. 160.

Depositarius cum mercede, tenetur ex conducto de culpa etiam leui, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 3. sub n. 21. fol. 162. Sed sine mercede, tenetur solum de dolo, num. 26. ibid.

Depositarius, constitutus à publico, est mercede ratione cuius, ead. ampl. 3. sub n. 1. fol. 159. Et quid si constitutus sit à priuato, sub n. 5. et segg. et n. 19. et segg. fol. 160. et 161.

Depositarius cum mercede, est locator operarum, et paragra. 1. q. 7. par. 2. ampl. 3. sub n. 21. fol. 162.

Depositarius officium est vile Resp. ead. ampl. 3. n. 1. fol. 159.

Depositum contractus an sit gratuitus, vel cum mercede, et quandoque cum mercede, an sit contractus locationis & con-

INDEX.

& conditionis, ead. ampl. 3. n. 2. & segg. & num. 24. fol. 159. & 162.

Depositum contractus, ex mercede mutatur in contractum locationis, §. 1. q. 7. par. 1. sub n. 70. fol. 147. & par. 2. ampl. 3. sub n. 1. & sub n. 21. fol. 159. & 161. Quare si sit cum mercede, est locatio & conductus, & improprie dicitur depositum, n. 25. fol. 162.

Depositum, & 2. idem sunt, paragra. 1. q. 1. n. 117. vers. Sponsio §. nota. fol. 23.

Depositum est duplex, irregulare, & regulare, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 3. sub n. 10. fol. 161.

Depositum reddere est de iure naturali, paragra. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub n. 24. fol. 256. 257. Sed pro domino, apparet vero domino non restituitur, & quibus aliis ex sibi restitui non debeat, n. 28. & 29. fol. 257. & q. 7. par. 5. l. m. 18. n. 4. fol. 308.

Furenti restitui non debet eius depositus, ead. l. m. 18. n. 4. fol. 308.

Depositum, & 2. quomodo conueniant, & quomodo diffinitum §. ferat, paragra. 1. q. 7. par. 2. ampl. 3. sub n. 20. 21. & 23. fol. 161. & 162.

Deponere non est soluere, paragra. 2. gl. 5. sub n. 65. exempl. 7. fol. 341. Tamen de stylo A.C. est soluere, quoad & c. Similiter est soluere, quando creditor reculat et accipere solutionem, item quando creditum non est liquidum, sub ead. n. 65. in primo, secundo, & tertio casu, fol. 342.

Depositum potest fieri non solum à debitore, sed etiam à tertio extraneo, qui pro debito nullatenus sit obligatus, §. 2. gl. 5. n. 83. fol. 344.

Depositum legitime factum quot & quos effectus viles deponens pariat, ead. gl. 5. n. 161. & segg. fol. 338. & segg.

Depositum ut legitime fiat, requiruntur sex. Primo ut ipsum preceat obligatio realis, si ad eum possit fieri, ead. gl. 5. sub n. 165. & 166. fol. 339. Secundo ut ante obligationem debitor accesserit ad domum creditoris in tempore congruo, n. 167. & segg. Tertio, quod depositum sit integrum, n. 171. Quarto non debet contrarietate conditionem extrinsecam, n. 172. Quinto, quod volens deponere mandato iudicis, adeat iudicem suum, & c. n. 174. & segg. Sexto quod depositum fiat in uocata curia, & c. sub n. 176. fol. 350.

Depositum cui, & quo in loco sit restituendum, vide infra in verbo, Restitutio, vers. depositarius, & vers. depositum.

Conditio extrinseca in deposito, vide supra in verbo. Conditio, vers. conditio extrinseca.

Depositum pro redimendo censu, vide supra in verbo. Censu configariarius, vers. depositum.

Deus, Dicitio, Dies.

Deus respicit animum, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub n. 59. vers. corroboratur. fol. 262. & late explicatur sub n. 67. vers. non obstat, & segg. fol. 265. Et dicitur respicere plus ad effectum, quam ad actum, & interrogare cor, non manus, sub n. 85. fol. 272.

Deus non dispensat contra naturam, seu contra præceptum naturale, §. 1. q. 1. n. 320. Ideoque neque contra usuram, n. 319. fol. 58.

Dicitio (etiam) includit casum magis dubium, paragra. 7. gl. 3. n. 18. fol. 459.

Quamposita post dictionem (tam) includit casum magis dubium, ead. gl. 3. n. 18. fol. 459.

Dicitio (incontinenti) sumitur secundum subiectam materiam, paragra. 2. gl. 5. n. 7. fol. 355.

Dies incerta habetur pro conditione, paragra. 1. q. 1. n. 38. fol. 66.

Dies incerte euentus non constituit in mora sine interpellatione, ead. q. 1. n. 38. 4. ibid.

Dies an sit necessaria ad validitatem scripturæ, distinguitur an sit facta manu obligati, & agatur de probando contra ipsum, vel pro ipso contra alium, & an sit facta manu alicuius tertius, §. 2. gl. 1. n. 19. & segg. fol. 310. 311.

Dies quomplex sit, ead. gl. 1. n. 23. fol. 311. Et quomodo sit sumendus, n. 24.

Dies naturalis quot habeat partes, ead. gl. 1. n. 25. fol. 311.

Dies coeptus an habeatur pro completo, ead. gl. 1. n. 26. fol. 311.

Diebus feriatis & c. vide infra in verbo, Ferias, vers. diebus feriatis.

Dilatio, Discordia, Dispensatio.

Dilatio ad soluendum mutui valore crediti, §. 1. q. 7. par. 1. sub num. 80. comp. prob. 3. et 4. fol. 152. 153. et par. 5. l. m. n. 2. fol. 231.

Dilatio est pars pretii, d. q. 7. par. 1. sub n. 80. comp. prob. 4. fol. 153.

Modica dilatio non dicitur dilatio, paragra. 2. gl. 5. sub n. 4. et sub n. 5. vers. verum, fol. 335.

Dilatio & c. vide infra in verbo, Interesse, vers. vendens.

De dilationibus ad soluendum cambii, et literarum cambiorum, vide supra in verbo, Cambium, vers. dilatio et vers. solutio literarum.

Dilcordiam communitio partis, paragra. 1. q. 1. sub n. 51. fol. 9.

Dispensatio contra ius naturale, contra ius diuinum, & contra usuram, & c. vide infra in verbo, Usura, vers. dispensabilis non est.

Dispensatio matrimonij in gradu prohibito, & c. vide infra in verbo, Matrimonium, contrahi.

Dissentire, Distractus, Diuilio.

Dissentire facile homines, §. 1. q. 1. sub n. 51. fol. 9.

Agere seu 2. distractus non potest, qui non adimplet pro-

Inherere §. missa in casu distractus, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. sub n. 4. vers. ratio, ibi, quaria quia, fol. 186.

Qui remanet debitor ex distractu à se causato, debet sine alia interpellatione restituere acceptum, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. n. 193. & segg. fol. 195.

Diuilio rerum quandoque fortuita, ex sortis iudicio fieri debet, paragra. 1. q. 1. sub n. 170. fol. 30.

Diuisio rerum coepi post lapsum naturam, ead. q. 1. sub numer. 49. fol. 30. & q. 7. par. 2. ampl. 19. num. 23. fol. 256.

Et quare iuris necessaria sub eod. num. 49. 52. et 57. fol. 29.

Diuisiorem rerum, qui bodie in fidelibus ad manes hereditate erraret, §. 1. q. 1. sub n. 66. fol. 11.

Dies, Dinitia, Dodrans.

Dies, qui vult fieri, incidit in tentationem Diaboli, §. 1. q. 1. n. 78. fol. 13.

Dies aut est iniquus, aut heres iniquus, §. 1. q. 1. n. 79. ibid.

Dies est in triplici differentia: quidam enim est diues et auarus: quidam inor diuino desiderat: et quidam est diues cum liberalitate, §. 1. q. 1. sub n. 82. f. 14.

Dinitis anima est in periculo, §. 1. q. 1. n. 78. fol. 13. In tantum, quod eius anima difficiliter intrat in Regnum celorum, quam camelus per foramen acus, ead. n. 78. Sed quomodo hoc intelligatur, n. 82. fol. 14.

Aichi Gakuin University Library & Information Center



INDEX.

Diuites sunt mali, non diuitia, paragrapho 1 q. 1. n. 75 fol. 12.
Etiam ex sanctissimis viris aliqui fuerunt diuites paragrapho 1 q. 1. n. 64. fol. 10.
Diuitie quam fragiles sint, §. 1 q. 6 n. 15 fol. 130. Et presertim diuitia camporum, sub n. 17 & segg.
Diuitia male parie, male dilabuntur, paragrapho 1 q. 6 n. 19 fol. 130.
Diuitia quomodo sint mala, & quomodo bona, §. 1 q. 1 n. 61 & segg. fol. 10.
Diuitia nobis dantur, tanquam dispensatoribus, non tanquam dominis, ead. q. 1 n. 61 in fin. ibid.
Diuitie & virtus non simul conueniunt, paragrapho 1 q. 1 n. 44. in fine, fol. 8.
Diuitia nec sunt Doctorum, ead. q. 1 n. 43. vers. in finem, fol. 7.
Dodiarius sunt nouem vicia ex 12 paragrapho 2. gloss. 3 sub n. 33.

Dolus, Dominium, Dominus.

Dolus non presumitur, §. 1 q. 1 sub n. 157. fol. 28.
Dolus excludit consensum decepti, paragrapho 1 q. 7 par. 2. ampl. 10 sub n. 8 fol. 221.
Dolus, inficiant contractum emptionis, & venditionis, & rionis, paragrapho 1 q. 1 n. 562. fol. 97.
Deceptio
Dolus incidens, & contractum in aque contractum Dolus dans causam inficiant, vel vnus magis quam alter paragrapho 1 q. 7 par. 2. ampl. 10 sub n. 9. vers. super est. & vers. ego fol. 221. & 222.
Dolus rescindit, seu annullat contractum, volente decepto, non autem volente decipiente, ead. ampl. 10 n. 10. fol. 221.
Contractus etiam iuratus, cui in sit dolus, an teneat, vel sit ipse ipso iure nullus, ead. ampl. 10 n. 8. fol. 221.
Dolus, seu quia contractus potest rescindi, debet in solido, seu exteriori esse talis, ut ea caperetur etiam prudentissimus vir; secus in foro interiori, ead. ampl. 10 n. 11. Debetque esse talis, ut repugnet naturae & moribus contractus; secus si non repugnet, num. 12 fol. 322.
Dolus tam ex parte venditoris, quam ex parte emptoris qualis esse debeat, ut rescindatur contractus, ead. ampl. 10 n. 15 & 16. fol. 222.
Proprium dolum allegare non licet, ead. ampl. 10 sub n. 10. ibid.
Proxenia doli & c. paragrapho 1 q. 7 par. 2. ampl. 10 n. 13. ibid.
Dolus & c. vide infra in verbo, Fides. vers. bona fides.
Dominium rerum an ex contractu sit, vel non sit translatum, iurisconsultus cognoscit, §. 1 q. 1. numero 26. fol. 5.
Dominia & res consensu dominorum transferuntur, §. 1 q. 7 par. 2. ampl. 19 sub n. 92. fol. 273.
Dominium rei capta ab hoste, non statim atque rei capta est, acquiritur & c. §. 1 q. 1. n. 144 & 145. Et ubi semel acquisitum fuerit, res illa non amplius reputatur eadem, n. 146. fol. 27.
Re ab hostibus capta, & priusquam in eorum dominium transferri ab aliquo redempta, & c. dominus rei potest restitui pretio ei, qui redemit, rem recuperare, d. q. 1. sub n. 145. fol. 26. 27.
Dominium rei vendita, si a venditore, cui solum non est pretium, retineatur, quid operetur, §. 1 q. 7 par. 2. ampl. 8. sub n. 164. et 165. fol. 189.
Iure est Resp. ne dominia maneant incerta, §. 1. quaest. 7

par. 2. ampl. 19 n. 119 in fine, et 132 fol. 281. 282.
Dominium inter superiores, & inferiores quomodo daretur eorum in statu Innocentius, §. 1 q. 1. sub num. 55. vers. illud. et n. 69. fol. 9. et 11.
Dominium rerum, quas vsurarius extorquet, & c. vide infra in verbo, Usura. vers. dominium.
Dominus directus & c. vide infra in verbo; Emphyteosis. vers. dominus directus.
Domus, Donatio, Dos.
Debitor debet accedere ad soluendum ad domum creditoris, §. 2 gl. 5 n. 167 in fin. fol. 359. Quando sunt in eadem Ciuitate, & eiusdem fori, sub numer. 205 et late sub num. 136. et segg. fol. 365 et 368. Imo etiam si sint diuersi fori, num. 231. et 243. fol. 268. & 269. Quaequid in reate dixerit Bar. dicens, quod pendet multum ex aquo & bono, sub nu. 210. et 232. fol. 367 368.
Debitor licet debeat accedere ad domum creditoris, et illic soluere, et facere sumptus, et expensa pro transportatione rei soluenda, quando locus est appositus solutioni, ut dictum est sup. in verbo. Debitor. vers. soluere. Tamen alia est quando non est appositus, quia tunc creditor debet ire, et facere impensa cum distinctione de qua §. 2 gl. 5 n. 241 per totum, et 243. fol. 369.
Qui habet electionem soluendi aliquid, ut acquirat aliud, volens acquirere, debet ire ad domum eius cui vult soluere, ead. gl. 8. sub n. 220. vers. prima. et n. segg. fol. 367.
Veniens cum pacto retrovendendi, & volens redimere debet accedere ad domum eius, cui vendidit, ead. gl. 5 sub n. 167. et 225. fol. 359. 367.
Volens soluendo purgare moram, debet accedere ad domum creditoris, ead. gl. 5. n. 226. fol. 367.
Creditor an et quando debeat accedere ad domum debitoris, ut recipiat solutionem, ead. gl. 5. n. 228. & segg. 242. et 243. fol. 367. 369.
Promittens aliquid facere cessionem iurium, vel ab eo solutionem consequatur, debet accedere ad dominium eius, cui vult cedere, ead. gl. 5. n. 227. fol. 367.
Donatio non infirmata; remaneat valida pro summa, & in qua non requiritur infirmatio, §. 1 q. 7 par. 2. ampl. 20. n. 19. fol. 288.
Donatio non infirmata, quae olim remanebat valida vsque ad solidos 500. hodie remanet valida vsque ad scutos aureos 668. §. 2 gl. 3. sub n. 47. fol. 319. Et isti solidi 500. erant aurei, & non ex illis vsualibus, qui faciunt libras 25. sub n. 18. fol. 316.
Prohibito donationum non se extendit ad donationem remuneratariam, §. 7. gl. 3. sub n. 25. fol. 459.
Donatio ex obligatione naturalis, seu ad amatoria, non dicitur donatio, sed permutatio, seu solutio debiti natura. ead. gl. 3. sub n. 25. fol. 459.
Infirmitas non est necessaria in donatione remuneratoria. §. 7. gl. 3. n. 26. fol. 459.
Donans magistrato suo, non dicitur proprie donare, ead. gl. 3. sub n. 25. fol. 459.
Dos si soluta sit in certa specie moneta, puta in ducatis de Camera, & tunc ducatus valeret decem Lulios, & tempore restituenda dotis valeat Lulios nouem, restituenda esset in tot ducatis ad rationem nouem Luliorum pro ducato, quia attenditur tempus restitutionis, §. 2. gl. 5. sub n. 148. fol. 356.
Dotis fructus, soluto matrimonio per mortem viri, an debeantur, §. 1 q. 1. sub n. 335. fol. 37.

Fructus

INDEX.

Fructus dotis non soluta, & consuetudo in pecunia numerata ante, et quando debeantur de iure communi, & ex dispositione statutorum Urbis, paragrapho 1 q. 7 par. 2. ampl. 8. sub num. 176. vers. quatenus. Et qua sit praxis & cautela in Curia Gramateni, veri infero ex dictis. fol. 192.
Genero pendente dilatore ad soluendam dotem, an debeatur fructus dotis contenti, §. 1 q. 7 par. 2. ampl. 8. sub num. 149. et 174. & seg. fol. 187. & 190.
Gener. recipiendo fundum pro pignore dotis, sibi promissa non computat fructus in sortem ead. ampl. 8. sub num. 174. confirm. 1. fol. 190. Et etiam si non sit gener dotantis quia dos sit promissa ab alio, quia a faceretiam si esset extraneus, sub num. 176. vers. scilicet. extendit hanc. al. 2. fol. 190.
Viduas an a patre, qui dotem nunquam soluerit, vel a maritis hereditibus sui dotem solutam non restituant, possit fructus accipere pro alimenta, eadem ampl. 8. sub num. 174. confirm. 2. fol. 190.
Mortuo altero coniuge, & superstitibus communibus filiis, an coniugis superstitibus debeantur fructus dotis non soluta, ead. ampl. 8. sub num. 176. extens. 2. vsque ad num. 177. fol. 192.
Statutum, quod soluantur fructus dotis, an & quando valeat, ead. ampl. 8. sub num. 176. vers. extendit primo. & seg. fol. 192.
Pactum, quod heredes mariti donec non restituant dotem, soluant ad rationem tot pro centenario, an sit validum paragrapho 6. gl. 1. num. 49. in fine, fol. 432.
Consequendo, seu 7 quod in causa dotis donec dos restitutum, & c. natur mulier per heredes mariti soluantur interim ad rationem decem, seu quinque loco alimentorum, valeat si mulier non habet unde viuat aliunde, §. 6. gloss. 1. sub num. 49. fol. 432.
Fructus, seu 7 dotis non soluta ex diuturnitate temporis interesse non presumuntur soluti, & donati, seu remissi, paragrapho 1 q. 7 par. 2. ampl. 19 sub n. 335. vers. extendit fol. 284. Maxime si constet matrimonio fuerint petiti, ibidem.
Fructus, & 7 dotis sui diuersa, ead. ampl. 19 sub num. 335. vers. quia respondetur. fol. 284.
Marius, recipiendo sortem dotis sine interesse, non potest amplius illud petere, paragrapho 1 q. 7 par. 2. ampl. 8. n. 29. in fine, fol. 281.
Usura dotis an die consummati matrimonii debeantur de iure ciuili, & quid de iure canonico, ead. ampl. 8. sub num. 176. vers. non obstat. & seg. fol. 191.
Usura dotis sunt prohibita etiam de iure ciuili, paragrapho 7. gloss. 2. sub num. 39. fol. 446.
Dotis, constante matrimonio, non potest repeti, paragrapho 7. gloss. 5. num. 83. fol. 470.
Mortuo virgine ad inopiam vxor potest dotem repetere, et docendo de iuribus dotalibus, impedire posteriori creditore, agentes contra bona mariti, ead. gloss. 5. sub n. 83. fol. 470. Et maxime si vxor indico inopia contra maritum seuentiam obtinuerit, n. 86. Et potest impedire non solum si prius ipsa egerit contra maritum, & inhibitione se inuimisset, n. 85. in fine, & sub n. 88. sub ampl. 2. fol. 470. Sed etiam si excipiat contra creditores agentibus, ibidem. Et potest non solum impedire, sed potest etiam consequi, ut bona mariti, capta in executione a posteriori creditore, assignentur ipsi vxori, loco pignoris, non aliter ad hoc citato maritus, & remanet creditoris salua iura in iudicio ordinario, num. 89. fol. 472. Et presertim si vxor habere etiam iudicium constituit, quia potest obtinere etiam, contra Fiscum, num. 90. fol. 472.

Fily matris an possint, mortua matre, agere pro assecuratione dotis, paragrapho 7. gloss. 5. sub n. 88. in 2. respons. Et quid si mater vna capisset agere, in 3. respons. fol. 470. & 472.
Restituta dote a marito propter vergentiam ad inopiam si maritus efficiatur diues, an eam recuperet, §. 7. gl. 5. sub n. 8. in 2. respons. fol. 462.
Vxor, seu vidua, agens ad repetitionem dotis, teneatur ad instantiam creditorum, vel alterius habentis interesse manifestare bona mariti, vide infra in Verbo, Vxor agens.
Iudicio super repetitione dotis propter vergentiam mariti ad inopiam introducto, et mortuo marito, vel mortua vxore, ad heredes possunt illud proseguere in eadem instantia, vide infra in verbo, Instantia.
Pignoris dotalis fructus et c. vide infra in verbo, Pignus.
Drachma, Dabium, Ducatus.
Drachma dicitur in 72. grana §. 2. gl. 3. num. 35. Et consistit ex tribus scrupulis, & scrupulus ex sex fistulis, & fistula ex quatuor granis, & c. num. 36. fol. 318.
In dubiis in eam vergere debemus partem, in qua sit fuerit erratum, minus peccatur, §. 1 q. 1. n. 100. fol. 85. Sed non peccatur, q. 7 par. 2. ampl. 19 sub n. 82. vers. intellige fol. 270.
Dubitans quando equiperetur, §. 1 q. 7 par. 2. ampl. & 19 sub num. 82. vers. intellige, fol. 270.
Sciens Absoluere in dubio & c. vide supra in verbo, Absolutio. vers. in dubio.
Ducatus vnde sit dicitur, §. 2. gloss. 3. num. 6. fol. 315.
Ducati nomine hodie intelligitur aures, seu solidi, & c. ead. gl. 3. num. 10. fol. 315.

Duplex, Dupondius.

Duplex, Dupondius.
Duplex, Dupondius.
Duplex, Dupondius.
Duplex, Dupondius.

Ecclesia, Electio.

Ecclesia potest recipere ab aliquo fundum, valentem simile, vel mille in pecunia numerata, cum onere attendi illum toto tempore vitae, paragrapho 1 q. 1. n. 296. et segg. fol. 54.
Ecclesia ligat quandoque eum, qui apud Deum est solutus, & c. conuerso, ead. q. 1. sub num. 329. fol. 50.
Ecclesia dum sequitur opinionem & c. quandoque soluitur, ead. q. 1. sub n. 329. ibid.
Ecclesia dicitur cultrix iustitiae §. 1 q. 7 par. 2. ampl. 10. sub num. 41. fol. 227.
Ecclesia, vendendo rem, & reperiendo maius pretium, quam communiter valent, non debet illud accipere, et quare, ead. ampl. 10. sub num. 41. ibid.
Ecclesia in suis contractibus seruatur solutio in ius fori, ead. ampl. 10. sub num. 41. ibid.
Ecclesia decem hodie creuit; id est c. §. 1 q. 1. n. 61. fol. 10.
Negotio est prohibita in Ecclesia, §. 1 q. 1. numer. 559. fol. 97. et q. 7 par. 1. n. 60. fol. 144.
Pretium venalibus, et commercijs imponere spectat ad Ecclesiam, §. 1 q. 7 par. 1. numer. 54. fol. 143. et paragrapho 2. gl. 3. num. 104. fol. 327.
Electus, licet eius electio possit annullari, tamen potest interim sine peccato beneficium retinere, §. 1 q. 7 par. 2. ampl. 19. num. 121. fol. 280.

c 4

Aitch Gakum University Library & Information Center



INDEX.

Elecmofyna, Emancipatus.

Elecmofyna facere est de per se bonum, sed ex malis circumstantiis potest esse malum. paragrafo 1. q. 7. par. 1. sub n. 17. & sub num. 64. fol. 135. et 145. Elecmofynas facere an & quando sit de precepto, &c. ead. q. 7. par. 1. sub n. 72. vers. ceterum. fol. 147. Restituere tenetur elecmofynam, qui eam quiescit viti pauperi, si non erat pauper, paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub num. 79. fol. 268. Emancipatus licet viti noua persona liberetur de rigore iuris ab omnibus debitis antea contractis, tamen non liberatur si ea se futuram liberationis contraxerit, §. 7. gloss. 5. num. 133. fol. 480.

Emphyteota Emphyteosis.

Emphyteota non potest hypothecare rem emphyteoticam, tradendo possessionem sine consensu domini directi, §. 1. q. 1. num. 187. fol. 34. Emphyteota an preferri debeat domino directo, si vendenda sit res vicina rei emphyteotica, §. 1. q. 1. sub n. 245. in secunda difficultate, vers. concludo. fol. 45. Census referuatiuus differt ab emphyteosis, §. 1. q. 1. sub n. 248. vers. referuatiuus. fol. 47. Census consignatiuus differt ab emphyteosis, sub ead. nu. 248. vers. consignatiuus. ibid. Emphyteosis imperat emphyteota, si non soluat pensionem, seu canonem &c. sub ead. num. 248. vers. referuatiuus. ibid. Dominus directus, recipiendo canonem emphyteosis dicitur remittere caducitatem, &c. paragrafo 1. q. 1. num. 348. fol. 62. Alienatio rei emphyteotica est prohibita, §. 1. q. 1. sub n. 356. exempli. 1. vers. extendo. fol. 95. Emphyteota debet ire ad domicilium domini directi ad soluendum canonem, quantum domicilium longe distat, paragrafo 2. gl. 5. sub n. 222. fol. 367. Emphyteota imponens censum &c. vide supra in verbo, Censibus communia, vers. emphyteota.

Emprio, Empior.

Emprio & venditio est de iure gentium, paragrafo 1. q. 6. num. 3. fol. 127. Emprio & venditio non facile contrahitur sine peccato, paragrafo 1. q. 1. sub n. 77. fol. 13. & q. 7. par. 2. ampl. 10. sub n. 44. vers. scilicet. ad probationem. et vers. scilicet. & quia fol. 228. Emprio, et venditio rerum leuium inter amicos pre se fert tenem amicitiam, paragrafo 1. q. 1. num. 41. vers. finem. fol. 7. Emprio quando presumatur feneratoria, paragrafo 1. q. 1. num. 47. fol. 79. & q. 7. par. 2. ampl. 10. num. 23. fol. 224. Emprio rei propria, & nomine propria est nulla, §. 6. gl. 1. num. 3. in fine. & num. 4. fol. 427. Secus si fiat nomine alieno, quia potest quis alieno nomine emere a seipso rem propriam, num. 69. fol. 436. Omnis contractus emptiois, & venditionis presumitur in dubio licitus, §. 6. gl. 1. sub num. 38. fol. 430. Emprio & vende vide infra in verbo, Venditio. Empior non soluendo pretium rei, sibi vendita, & tradita potest obligari ad fructus recompenfatiuos, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. num. 33. fol. 171. Imo, non data ei dilatorie ad soluendum pretium tenetur eos soluere ab 39.

Empio, et venditio non facile contrahitur sine peccato, paragrafo 1. q. 1. sub n. 77. fol. 13. & q. 7. par. 2. ampl. 10. sub n. 44. vers. scilicet. ad probationem. et vers. scilicet. & quia fol. 228. Emprio, et venditio rerum leuium inter amicos pre se fert tenem amicitiam, paragrafo 1. q. 1. num. 41. vers. finem. fol. 7. Emprio quando presumatur feneratoria, paragrafo 1. q. 1. num. 47. fol. 79. & q. 7. par. 2. ampl. 10. num. 23. fol. 224. Emprio rei propria, & nomine propria est nulla, §. 6. gl. 1. num. 3. in fine. & num. 4. fol. 427. Secus si fiat nomine alieno, quia potest quis alieno nomine emere a seipso rem propriam, num. 69. fol. 436. Omnis contractus emptiois, & venditionis presumitur in dubio licitus, §. 6. gl. 1. sub num. 38. fol. 430. Emprio & vende vide infra in verbo, Venditio. Empior non soluendo pretium rei, sibi vendita, & tradita potest obligari ad fructus recompenfatiuos, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. num. 33. fol. 171. Imo, non data ei dilatorie ad soluendum pretium tenetur eos soluere ab 39.

alia mora num. 15. & segg. fol. 188. Et non tenetur ad eos, si res sit sterilis, &c. num. 169. & 170. fol. 189. Et generaliter anet quando tenetur ad fructus recompenfatiuos, num. 152. & segg. & num. 163. & segg. fol. 187. & 188. Et quando tenetur eam quod non fuerit in moratorium, 160. fol. 188. Venditor non tradendo rem, cuius pretium est sibi solutum tenetur emptori ad fructus recompenfatiuos, ead. ampl. 8. num. 171. fol. 189. & paragrafo 6. gloss. 1. sub num. 39. fol. 430.

Empior agens debet offerre pretium venditori, & paragrafo 1. q. 1. num. 352. & 353. in fine fol. 63. Empior potest rem emptiam retinere titulo locationis, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. num. 166. fol. 206. 207. Emens vilius propter necessitatem venditoris, est obligatus restituere, §. 1. q. 7. par. 3. limit. 6. num. 3. fol. 295. Emens a piratis, & larionibus veno, ignorans dominum rei, vel si non ignorat &c. non tenetur eam restituere sine pretio, paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub n. 81. restrictio. fol. 269.

Emens rem nobilem alienam, an vitidat in crimen furti, & an emptio teneat, §. 1. q. 1. sub num. 556. exempli. 6. fol. 95. 96. Quando tenetur eam restituere, si extitit, & si nullus, pretium illius, ibidem. Et quanti plurimus, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub num. 82. subextensio. 1. fol. 269. An possit re euicta, repetere pretium, §. 1. q. 1. sub num. 556. exempli. 6. fol. 96. Emens scienter rem immobilem alienam, eaque euicta, an possit agere de euictione, seu repetere pretium a venditore, ead. q. 1. sub num. 556. exempli. 6. vers. secundus casus. fol. 96.

Emens iusto pretio tempore copia cum obligatione, quod venditor eam tradat tempore, quo eius rei solet esse inopia, & ideo solet plus valere, committit versura, §. 1. q. 7. par. 1. num. 31. & segg. fol. 138. Sed non sic est in emptioe scutorum marcharum, n. 86. fol. 155.

Emens ignoranter rem a fure, si postea sciuerit, emisse a fure, an possit furi ea reddere, vi ab eo recuperet pretium, an vero tenetur restituere vero domino, etiam si per diuirus sit pretium, paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub num. 82. restr. 3. fol. 269.

Emens bona fide rem a fure, credens, eum esse dominum, non potest teneri ad eam restituendum, quamuis est in bona fide, & potest eam interim alienare, & destruere, sed eum re sciuerit, emisse a fure, tenebitur in foro conscientie ad id, in quo factus fuerit locupletior, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub num. 82. restr. 4. & 5. casus. fol. 270. & 271. Secus in foro exteriori, quia in eo, re contempta, seu distracta nulla potest actioe conueniri, ibid. Sed si distraxerit, seu distraxerit post notitiam, ad quid teneatur, & quomodo probaretur dolus, ibid.

Officialis, Iustiticens, Gubernator, moderatorque Provincie temporaneus non potest in loco, ubi ius dicit emere aliud, quam id, quod est necessarium pro vitu & vestitu tempore quo durat iurisdictione, §. 1. q. 1. sub num. 557. exempli. 4. fol. 96. & q. 7. par. 3. limit. 17. sub num. 16. vers. imo. fol. 306. Empio & vende vide infra in verbo, Permutatio.

Emungens, Episcopus.

Emungens nimis, scilicet sanguinem, paragrafo 1. q. 1. sub num. 18. fol. 4. Episcopi gloria est pauperum inopia prouideri, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 11. sub num. 8. vers. illud. fol. 245. Episcopus quomodo possit ab ordinato munus accipere, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. num. 94. in fine. fol. 240.

Pretium

INDEX.

Pretium venalibus, & commerciis imponere spectat ad Episcopum, paragrafo 1. q. 7. par. 1. n. 54. fol. 143. & paragrafo 2. gloss. 3. sub num. 104. fol. 127. Expediit Episcopum, subiectis habere diuites quia &c. §. 1. q. 1. n. 62. fol. 10. Episcopus, vide infra in verbo, Paulus.

Error, Esse, Euictio.

Error excludit consensum, paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. n. 77. fol. 268. Error probatur per euidentiam rei &c. paragrafo 2. gl. 1. nu. 37. fol. 312. Error in facti causa vitiat decretum, paragrafo 7. gl. 6. num. 10. in fine. fol. 484. Error non potest vitare veritatem, ibidem. Esse non dicitur, quod facta debita diligentia, non apparet, paragrafo 7. gl. 6. sub num. 10. fol. 484. Euicta licet sit res, que creditor ante fuerit addita vigore rei iudicatis, creditor tamen non potest amplius agere ex prima actione, seu via executionis, paragrafo 2. gl. 5. sub num. 89. vers. intellige fol. 346. Declaratur sub num. 290. fol. 376.

Euictio nomine debitoris delegato, seu dato in solutum, obligatio & actio primæ, que per delegationem seu novationem fuerint extinctæ, an reuiscant, ead. gl. 5. n. 288. & 289. & sub num. 290. fol. 376.

Euicta, re quam debitor dedit creditori in solutum, creditor non potest agere amplius contra fideiussores, & hypothecam, quia habebat contra debitorem ante dationem in solutum, etiam si ille debitor non sit solutus, quia fideiussores, & hypotheca tunc fuerunt liberati, & iura sunt extincta, amplius non reuiscunt, ideoque cautela est, ut creditor, recipiens dationem in solutum, protestetur, quod non intendit recedere a priori obligatione, & hypotheca, ead. gl. 5. n. 291. vers. finem. fol. 378.

Venditor, promittens de euictione in forma, non tenetur de ea, alio imminere, & pendere conuersione, etiam quod emptor succubuerit in vno capite defensionis excusio ipsius venditoris, sed tunc tenetur, quando est secuta, paragrafo 2. gl. 5. n. 275. fol. 375. Euicta re vendita, ad quid tenetur venditor, vide infra in verbo, Vendens secuta euictione. Et quid repetere possit emptor, qui emerit rem alienam, vide supra in verbo, Emens scienter. Et an dominus, vendicando rem suam, teneatur ad aliquid, vide infra in verbo, Rei vendicatio.

Exceptio.

Exceptio (sua non interest) repellit agentem, §. 2. gloss. 5. sub num. 142. fol. 354. & §. 7. gl. 1. num. 73. in fine. fol. 451. Ideoque alius pro alio stipulari non potest, paragrafo 2. gl. 7. num. 10. fol. 400. Imo repellit etiam exceptionem, eadem gloss. 5. sub n. 54. Exceptio non numerate pecunie potest opponi etiam contra litteras cambii, §. 2. gl. 8. nu. 1. & segg. fol. 406. Et quando non possit opponi, n. 5. 6. 7. & §. 10. fol. 407. Exceptio non numerate pecunie habet locum in contractu mutui, ead. gl. 8. sub n. 2. vers. sed exceptio. f. 406. Et in quouis alio contractu, in quo contrahatur de mutabilibus sub eodem n. 2. vers. respoñdo. Et habet locum etiam si quis renuntiauerit huic exceptioni, dummodo non renuntiauerit ex intervallo, n. 3. fol. 407. Habetur locum etiam in instrumento quarruntie n. 4. Non habet locum quando debitor confessus est nu.

merationem pecunie, n. 5. Et quibus verbis solet inter mercatores fieri hæc confessio, n. 6. Et quibus verbis non solet fieri, n. 7. & §. 10. fol. 407. Item non habet locum in ciuitate Genæ, quando &c. n. 9. Neque in cartulariis S. Georgii, n. 10. Minus in obligatione forme Cameræ, n. 11. Neque in campfore, qui accipiunt soluere litteras cambii, n. 12. Neque in confessione facta a moribundis, n. 13. Declaratur reuiscunt, num. 14. fol. 408.

Exceptio non numerate pecunie an habeat locum in cartulariis Sancti Georgii, paragrafo 7. gloss. 3. sub n. 30. 33. & 34. fol. 460.

Opponere exceptionem non numerate pecunie infra biennium, non tenetur eam probare, sed tenetur aduersarius probare numerationem, et si non autem biennium, qui eam opponit, tenetur eam probare, paragrafo 2. gl. 8. n. 1. in fine. n. 2. fol. 406.

Reliqua aliqua vide infra in verbo, Pecunie, vers. numeratio.

Exceptio magis, quam agenti sanemus, paragrafo 7. gl. 3. sub n. 97. & sub n. 98. fol. 473.

Vni & exceptio, vide infra in verbo, Vni, vers. exceptio.

Excommunicatus, Bannus, et Peruicax exceptio, vide supra in verbo, Bannus.

Exceptiones que possunt opponi, & non opponi in iudicio executionis, vide infra in verbo, Executio, vers. exceptiones.

Exceptio litis pendente, vide infra in verbo, Litis pendente.

Exceptio (si non adimpleti) vide supra in verbo, Adimplere, & in verbo, Agens.

Exceptio legitimatiouis personæ, vide infra in verbo, Legitimatio.

Exceptio macedoniana, &c. vide infra in verbo, Macedoniana.

Exceptio incoepetentie, vide infra in verbo, Incoepetentia.

Excommunicatus, Exculenta.

Excommunicatus, vide sup. in verbo, Bannus.

Exculenta &c. vide infra in verbo, Menera.

Excussio nominis debitoris.

Excussio fuisse nomen debitoris cessum, et pronuntiatum fuisse legitime excussum, & requiritur antequam possit creditor agere contra principalem debitorem, §. 2. gl. 5. sub n. 255. fol. 375. Nec sufficit excussio in bonis, sed requiritur etiam contra personam, n. 260. Et requiritur etiam contra fideiussores, sub n. 259. Excussio bonorum debitoris cessi non est necessaria ad habendum regressum contra debitorem eademem quando bona sunt alius, ut commode vendi non possint, seu sint ita intricata, ut sine longa mora, et impensa extricari non possint, &c. ead. gloss. 5. nu. 268. & n. 274. vers. secunda. fol. 374. 375.

Creditor potest, non excussio debitoris, & non excussio pignores, sibi dato, agere contra fideiussores, si nec bona debitoris, nec pignus commode vendi possint, ead. gl. 5. num. 268. in fine. fol. 374. Similiter potest agere contra fideiussores, non excussio principali, si fideiussores sit campfor, seu argentarius publicus, quia &c. sub n. 295. fol. 378. Potest etiam agere contra nomen debitoris sibi expresse obligatio aliter debitoris excussio, n. 420. fol. 394. Et quia si debitor illud nomen alteri cesserit, & priori creditor non expresse obligasset, n. 421. Executio, Executium iudicium.

Executione si quis peccerit vigore vni instrumenti, non fer.

Atchi Gakum University Library & Information Center



INDEX.

nato ordine, dato pro executione illius instrumenti, debet succumbere in illi instanti, quavis eam eo ordine petere potuisset vigore alterius instrumenti, quod etiam habebat, §. 7. gl. 3. in. 12. fol. 458. Etiam si statum mandaret, procedi summarie, & c. num. 13. Et etiam si a statuto non daretur diversus ordo, eod. n. 12. et. n. 15. fol. 458. Secus tamen esset, si hac duo instrumenta starent correptive inter se, in. 16. fol. 458.

creditorum impediri & c. vide supra in verbo, Creditor. vers. executione. & vers. executione.

Expensæ.

Expensa actus ab eo solvi debent, ad cuius instantiam fit actus, paragrafo 1. quæst. 7. par. 2. ampl. 6. sub n. 7 sub ampl. 1. fol. 164.

Expressum.

Expriemendum an dicatur expressum per relationem, §. 7. gl. 6. sub num. 20. & 21. fol. 464.

Extinctum.

Iura semel extincta, non reuiviscunt, vide infra in verbo, Præiudicium.

Extorsio.

Extorsio & c. vide infra in verbo, Restitutio. vers. extorsio.

Facere, Factum, Facultates.

Facere non debet quis alteri, quod sibi fieri nollit, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. sub n. 41. fol. 127. & ampl. 19. num. 61. fol. 263. & §. 2. gl. 5. num. 151. fol. 357.

Facientis, culpam habet, qui quod potest corrigere, negligit emendare, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub num. 118. fol. 281. et §. 2. gl. 3. n. 132. fol. 331.

Facultates præcise ad aliquod factum, licet non possent ab ea obligatione se excimeret, solvendo interesse, antequam liberatur, si promissione facti non possit, satisfacere, §. 2. gl. 15. sub n. 114. fol. 328. Et creditur sibi, asserenti non posse, ideoque offerenti solvere interesse, num. 115.

Facultates hominum & c. vide infra in verbo, Homines sæpe.

Falcidia, Falsum, Fama, Fautor.

Falcidia non detrahenda & c. vide infra in verbo, Legatarium falsum.

Falsificatio, seu falsitas, quando est cognoscibilis, in ea deceptus non excusatur in præiudicium tertii, paragrafo 2. gl. 5. sub nu. 393. cas. 1. fol. 390. Secus si error occultus & c. nu. 395. Et quando sit inexcusabilis quoad præiudicium tertii, etiam si sit omnino occultus, & incognoscibilis n. 396. & 390.

Falsitas litterarum cognosci potest ex comparatione, & adhibito peritorem iudicio, & sufficere esse suspicam de falso, ead. gl. 5. num. 394. fol. 390.

Solvens falso procuratori, falso adiecto, seu presentatori, cuius damno cedat solutus, vide infra in verbo, Solutio. vers. procuratori falso, & vers. falso.

Solvens litteris, cuius damno cedat solutio, vide infra in verbo, Solutio. vers. falsificata.

Fama, differunt, §. 1. q. 1. sub nu. 164. vers. contra. Notum, & rian. n. 165. & 166. fol. 29.

Rumor, Fama casus sinistri secuti & c. vide supra in verbo, Casus. vers. notitia.

Favore alicuius quod est inductum, non debet odium rectorqueri, §. 2. gl. 5. n. 308. fol. 380.

Facit.

INDEX.

Feria, Fermentum, Fictio. Diebus feriatis in honorem Dei, abstinendum est a contrariis, paragrafo 1. q. 1. nu. 58. fol. 97. Diebus festis abstinendum est ex præcepto iuris naturalis ab operibus, paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub n. 24. fol. 250. In causa tamen necessitatis cessat præceptum, num. 31. fol. 257. Fermentum modicum totam massam corrumpit, paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub nu. 40. fol. 258. Fictiones contractuum quando tolerantur, paragrafo 1. q. 7. par. 1. num. 88. fol. 155. Fictio, & fraternizans et c. paragrafo 1. q. 7. par. 1. nu. 23. vers. finem, fol. 136. Fictiones plures non tolerantur, §. 6. gl. 1. num. 13. fol. 427. Et due fictiones non possunt concurrere circa eadem. n. 31. Falli in cambiis, num. 32 & 33. & sub nu. 75. fol. 429. 430. 436. Et quare, nu. 79. fol. 437. Fictio imitatur naturam, §. 6. gl. 1. sub n. 30. fol. 429. Fictio non inficit contractum, sed iniuriat, que fictio palliatur, eadem gl. 1. sub num. 75. fol. 436.

Fideicommissarius.

Fideicommissarius non potest imponere censum, vide supra in verbo, Censibus communia. vers. fideicommissio.

Fideiussio, Fideiussor.

Fideiussio, si ex forma statuti præstata sit sub obligatione de restituendo, que quia indebita fuerit ex alium vna cum pena 33 pro centenario, et præstetur simpliciter, non exprimitur verbis statuti, sed relative ad formam statuti, an sufficiat, §. 7. gl. 6. sub n. 20 & 21. fol. 485.

Fideiussor, ius ipsius an qui esse possit, paragrafo 1. q. 1. sub n. 540. art. 7. & sub n. 545. vers. ad septimum. fol. 92 & 93.

Si iustus videatur qui fideiuber pro alio, & manibus plaudat, paragrafo 3. gl. 5. sub n. 12. vers. infero ex hac. in fine. fol. 413.

Fideiubens sine iusta causa, dicitur dilapidare, paragrafo 7. gl. 3. sub num. 24. fol. 459.

Fideiussor, qui fideiubendo exponit se periculo solvendi de proprio, potest illius periculo pretium accipere, §. 1. q. 1. sub n. 494. fol. 82. q. 7. par. 3. limit. 6. sub n. 4. fol. 296. et §. 3. gl. 3. n. 7. fol. 412. Et potest accipere etiam si pro fideiussione esset ei datum pignus, aut alius fideiussor, qui eum releveret, sub num. 12. extens. 3. fol. 413. Et quid, si non videatur imminere periculum, d. q. 1. num. 548. fol. 93. & d. gloss. 3. sub nu. 12. vers. infero ex hac. fol. 413.

Fideiussor, si coactus solvere creditori, accepit pecunias sub usuris potest illas vna cum sorte repetere a debitore, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. n. 277. fol. 258.

Fideiussor an teneatur etiam pro interesse, sicut teneatur debitor principalis, ead. ampl. 8. num. 287. & seq. fol. 209.

Officialis, seu alius, qui accepit pecunias in societate officii, si promiserit dare fideiussorem & c. et non dederit, an et quando succedente periculo mortis, possit adhuc lucrari sortem, sibi datam in societate, §. 1. q. 1. n. 343 & seq. num. 365 & seq. usque ad num. 391. fol. 62. 64 & seq.

Fideiussor in civitate Genæ non potest se defendere ex inhabilitate debitoris, quia & c. paragrafo 1. q. 7. par. 3. limit. 17. n. 8. fol. 305.

Fideiussor in civitate Genæ censetur obligatus vti principalis & in solidum, ibidem. Fideiussori solvens cedi debent iura, vide supra in verbo, Cessio iurum. vers. fideiussor. Fideiussor & c. vide infra in verbo, Interest. vers. fideiussor. Fideiussor quando possit conveniri, non excusso principali & c. vide supra in verbo, Excussio. vers. creditor. Fideiussor non potest emere pignora, & c. vide infra in verbo, Pignus. vers. fideiussor.

Fides.

Fidem frangenti quando fides servari non debeat, §. 1. q. 1. sub n. 373. fol. 65.

Fidem servare est de iure naturalis, §. 1. q. 7. p. ampl. 19. n. 24. fol. 256. Sed & de eodem iure, male merenti de Rep. non servatur, n. 27. & 94. fol. 257. & 273. Idem si quid flagitiosum sit promissum, n. 29. fol. 257.

Bona fides est contraria dolo, paragrafo 1. q. 7. ampl. 10. n. 8. fol. 221.

Fidei confessio coacta non facit catholicam, ore autem fit confessio ad salutem, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub n. 67. vers. rat. 10. fol. 267.

Fidei articuli ubi difficultas emerget, à Theologo cognoscitur, §. 1. q. 1. n. 20. Sed ad Papam & Consilium pertinet determinare, sub n. 21. fol. 4.

Mala fides quid causet in possessore, paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub nu. 135. vers. quoniam, fol. 284.

Retinens mala fide rem alienam, teneatur eam restituere, si potest, sin minus, ad quid teneatur, paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. sub n. 117. fol. 184.

Resoluto contractu, qui retinet pecunias, sibi datas vigore illius contractus, mala fide retinet, ead. ampl. 8. sub n. 194. fol. 195.

Bona fides & c. vide infra in verbo, Prescriptio. vers. fides. Fidem abnegans, & c. vide infra in verbo, Metus. vers. fides. Possessor bone, & male fidei & c. vide infra in verbo, Possessor.

Fides mala, vide infra in verbo, Prescriptio. vers. fides.

Filiusfamilias, Miles.

Filiusfam. & an & quando possint stare in iudicio Miles, & c. an alieno nomine §. 7. gl. 5. n. 44. fol. 466.

Filiusfamilias mutuatarius & c. vide infra in verbo, Macedoniana.

Filiusfamilias mutnare & c. vide infra in verbo, Mutuum. vers. filiosam.

Finis.

Finis legis cessant, an cesset lex, §. 1. q. 1. n. 507. & seq. fol. 86. & vide supra in verbo, Causa. vers. cessante.

Finis si sit bonus, bonum est, cuius est finis, §. 1. q. 1. sub n. 61. fol. 10.

Florenus.

Florenus quare sic vocatus, §. 2. gl. 3. n. 6. fol. 315.

Florenus aureus, auctus aureus, & solidus, pro eodem sumuntur & c. ead. gl. 3. sub n. 10. fol. 315.

Flumen.

Fluminis vis dicitur casus sinistri, cui prævidentia humana reparari non potest, §. 1. q. 1. sub n. 135. fol. 25.

Aichi Gakuin University Library & Information Center



INDEX.

Fenus, Fenerari. Fenus nauticum &c. vide infra in verbo, V. supra. vers. nautica. Noli fenerari homini fortiori te, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. sub num. 75. vers. nomen. fol. 235. Feudatarius, Feudum. Feudaliter alienari non potest. paragrafo 1. q. 1. sub n. 556. exempl. 1. fol. 95. Feudatarius an possit imponere censum &c. vide supra in verbo, Censibus communia. vers. emphyteota. Feudum an constitui possit super annuis redditibus, §. 1. q. 1. sub num. 204. vers. declarata. fol. 37. Foris, Forma. Foris que sunt mihi ad nos, §. 3. gl. 3. sub n. 45. fol. 421. Forma substantialis omnis, actus est nullus. paragrafo 1. q. 1. sub n. 143. fol. 27. Etiam si ager dixisset, quod vultis ut valeat prout melius valere potest, q. 7. par. 3. limit. 7. nu. 9. fol. 297. Forma importat conditionem, quando &c. cad. quest. 1. n. 149. Et solemnitate non leueni, n. 150. fol. 27. Forma an & quando possit adimpleri per acquipolentem, eadem q. 1. n. 151. & segg. fol. 27. Sed regulariter non potest. paragrafo 2. gl. 5. sub num. 22. fol. 337. Forma census. vide supra in verbo, Census consignatiuus & presertim vers. forma. Fornicatio. Fornicatio est contra legem naturam, et contra legem diuinam, ideog. est peccatum mortale, & qui contrarium assereret, esset hereticus, §. 1. q. 7. par. 2. apl. 19. sub n. 98. fol. 274. Toleratur tamen ad evitanda adulteria, paragrafo 3. gl. 1. 3. nu. 48. fol. 421. Foroluienses. Foroluienses soliti sunt stare parati cum capello, ocreis, calcaribus, & mantello &c. paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. n. 10. fol. 168. Fortuna. Fortuna nomen dupliciter sumitur, paragrafo 1. q. 1. sub num. 84. vers. aduerte. fol. 135. Fortuna se exponere necessitate non cogente, est stultum, paragrafo 1. q. 1. n. 86. ibid. Fortuna, seu 7 iudicium quandoque est necessarius. paragrafo 1. q. 1. n. 170. fol. 30. Fortis, & attribuitur Deo, et diuino numini, paragrafo 1. q. 1. n. 106. fol. 19. Forum. Forum est duplex, Extremus, & Interior, & quomodo differunt, paragrafo 1. q. 1. n. 534. fol. 91. & late q. 7. par. 2. ampl. 19. n. & segg. fol. 253. Fori exterioris que sunt, ad Inreconsultos pertinent, §. 1. q. 1. n. 21. fol. 4. Forum extremus dum punit, satisfacit Reip. et parci, sed forum interius satisfacit Deo, §. 1. q. 1. sub num. 33. fol. 6.

Presumptio videns, etiam quod possit esse erronea praualei veritati occulta in foro Exteriori, paragrafo 1. q. 1. n. 543. vers. sicut fol. 93. Fori interioris iurisdictio Theologis demandatur, paragrafo 1. q. 1. n. 27. fol. 5. In foro interiori attenditur ius naturale, et non positium, §. 1. q. 1. sub n. 213. confirm. 1. fol. 59. Et attenditur veritas, & non presumptio, n. 529. fol. 90. & q. 7. par. 2. ampl. 19. num. 2. fol. 153. & par. 3. limit. 7. sub n. 16. fol. 298. In foro seu Tribunali Dei non attenditur forma, neque alius ordo, aut nullitas, sed attenditur sola veritas, paragrafo 1. q. 7. par. 3. limit. 7. sub n. 16. fol. 298. Form politicum, & 7 videntur posse aliquando differre Form Christianum, & re, paragrafo 1. q. 7. par. 2. apl. 19. num. 5. fol. 254. Debitor potest conueniri in loco destinata solutionis, quavis meo iure que sit fortis, & quid si debitor eo iure non sit reperitur, §. 2. gl. 5. n. 206. & segg. fol. 365. Si debitor & creditor sint alicuius fori, & solutionis in se destinatus locus, et debitor procedat ex causa mere onerosa, hinc inde obligatoria; ubi tunc solutio fieri debeat, §. 2. gl. 5. n. 236. & segg. fol. 368. Fraus. Fraudem qui facit legi, indignus est auxilio illius legis, §. 7. gl. 5. num. 151. 152. & segg. fol. 480. Fraudem facit legi, qui obseruat legis verba, et offendit mentem paragrafo 1. quest. 1. n. 577. & segg. fol. 99. & q. 7. par. 2. ampl. 10. sub n. 35. fol. 215. Conditio legis, statim excogitantur fraus & malitia paragrafo 6. gl. 1. num. 92. fol. 439. Fraus & c. vide supra in verbo, Dolus, & infra in verbo, Interesse. vers. fraus. Fructus. Fructus census, & similes, qui sunt annui, seu semestrales, aut aliter reperiuntur, & debentur ex capitale, cuius est status est in facultate soluentis fructus, debentur in insitum, & possunt multies excedere capitale, paragrafo 7. gl. 2. n. 65. fol. 450. Fructus, medio tempore percepti ex re, habita titulo oneroso, & c. §. 1. q. 1. sub n. 39. vers. ratio. fol. 226. Fructus percepti ex re, alienata contra precepta legis, veniunt restituendi vna cum re, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. sub n. 205. fol. 196. Locus ultra dimidium iusti pretii, & agens ad supplementum iusti pretii, vel ad restitutionem, an possit petere etiam fructus, paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. n. 38. & 39. fol. 126. Possessor bona fidei quos fructus teneatur restituere, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub n. 135. vers. quoniam. fol. 284. Data ipso iure nullitate contractus, statim ex eo dicitur non expectata petitione fructus debent restituere, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. n. 203. & segg. & sub n. 213. & 214. fol. 197. Requisa venditione, an & quando fructus sint restituendi venditori, §. 1. q. 1. sub n. 482. & segg. fol. 50. & q. 7. par. 2. ampl. 8. sub num. 205. fol. 196. & ampl. 10. sub n. 38. vers. confirmatur. fol. 226. Restitendi si sint fructus, veniunt etiam fructus fructuum, paragrafo 7. gl. 2. n. 34. fol. 446. Petens atiquid cum omni causa, dicitur petere etiam fructus fructuum, & c. ibidem. Fructus

INDEX.

Fructus debentur a die litis contestate, paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub n. 135. vers. quoniam. fol. 284. Fructus recompensati an debeantur ab emptore, cui venditor fecerit dilationem ad solvendum, paragrafo 8. q. 7. par. 2. ampl. 10. n. 151. & segg. fol. 187. Et quando debeantur etiam quod emptor non fuerit in mora, n. 160. & an debeantur ex re sterilis, & c. n. 169. & 170. fol. 189. Fructus recompensati debentur etiam a venditore emptori, si soluerit pretium, & res empti ei non sit tradita, ead. ampl. 8. n. 171. fol. 189. Fructus recompensati debentur in quouis contractu, et ex quouis re fructifera & c. ead. ampl. 8. num. 173. fol. 190. Argumentum a legis dispositione ad pactum sumi potest ad effectum, ut emptor teneatur ad fructus recompensatiuos, ead. ampl. 8. n. 161. vers. ratio. fol. 188. Fructuum liquidatio, & taxatio quomodo fieri debeat ead. ampl. 8. & sub n. 241. fol. 201. Fructus rerum habitum regulariter taxantur ad rationem quinq. pro centenario, eadem ampl. 8. n. 36. fol. 172. Recompensati fructus, qui correperuntur rei possessori taxari inter venditorem & emptorem, eadem ampl. 8. n. 33. fol. 171. Non tamen possunt taxari ex excessu, n. 35. et 172. in fine, fol. 172. Fructus quando possunt taxari ex excessu, ead. ampl. 8. n. 36. et segg. ibid. Pignoris fructus, & c. vide infra in verbo, Pignus. Dotis fructus, & c. vide supra in verbo, Dos. Societatis officii fructus, & c. vide infra in verbo Societas officii. vers. fructus. Fructus recompensati, & c. vide infra in verbo, Venditio rei. Censui fructus, & c. vide supra in verbo, Censui. Bona & mala fidei possessores ad quos fructus teneantur, vide infra in verbo, Possessor. Frumentum. Frumentum publici canonici emens, aut vendens grauius puniunt, & c. §. 1. q. 1. sub n. 556. exempl. fol. 95. Puniret etiam grauius, si sit frumentum, quod exercituum mitteretur, sub eod. n. 556. vers. extende, fol. 95. Furs, Furcium. Fur est, qui scienter rem retinet alienam, paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub n. 82. sub exten. 1. fol. 269. Fur est non solum, qui alienum accipit, sed etiam qui detinet, non soluendo debitum, seu non restituendo, paragrafo 1. gl. 5. sub n. 66. vers. confirmatur. fol. 342. Fur qua pena puniatur, paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. n. 117. fol. 184. & ampl. 19. sub n. 82. sub exten. 3. fol. 269. Et quando in foro conscientia non teneatur ad penam, ead. sub exten. 3. Fur dicitur, qui a debitore non suo exigit, creditore inuito, & c. paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. n. 117. f. 184. Accipiens scienter rem alienam, committit furtum, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub n. 82. vers. extende, fol. 269. Vendens, scienter rem alienam mobilem, furatur, paragrafo 1. q. 1. sub n. 556. exempl. 6. fol. 96. Furtum non committitur in re immobili, §. 1. q. 1. sub n. 556. exempl. 6. vers. secundus casus. fol. 96. Duo requiruntur de ratione furti, & quomodo furtum differat a rapina, paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub n. 64. fol. 264.

Creditor si debitori suo suretur tantumdem, quantum debet habere, in foro conscientie est tutus, sed non omnino in foro fori, nisi & c. paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub n. 2. fol. 253. Fur teneatur in foro animae restituere & c. ead. ampl. 19. n. 63. fol. 392. Et quando non teneatur etiam si sit condemnatus ad restituendum, sub n. 91. vers. infero. fol. 265. Fur, si rem subtraxerit illi cui illius rei curam, seu administrationem habebat, ideog. de ea rationem reddere teneatur, debet illi, & non vero domino restituere, & c. §. 2. gl. 5. sub n. 30. 338. Furans furiosum subulam ad quid furori teneatur, §. 7. gl. 2. sub n. 94. vers. infero, & segg. fol. 455. Fur semper est merosus, vide infra in verbo, Morsus, vers. fur. Fur, & c. vide infra in verbo, Interesse, vers. fur. Gabella, Gener. Gabella, non licite imposita putatur, non habente spateatem, an possit fraudari, §. 7. par. 2. ampl. 19. sub n. 3. fol. 261. Gabella, Vectigal, Dacium, quid sint, an & quando sint soluenda, & Pedagium, & missine, §. 3. gl. 4. n. 2. fol. 422. Quadam ex Guidacium, & sibi vnde dicantur, & vnde soluantur in Portorium, quo differant, & ad quid soluantur, n. 2. fol. 422. 423. Tributum, & Censui Gabella soluenda in ciuitate Genue pro contractu cambii pro quolibet centenario, quantum sit, ead. gl. 4. nu. 4 fol. 423. Gabella de rebus emptis, & de cambio a quo solui debeat, ead. gl. 4. n. 5. 6. & 7. fol. 423. Genero an debeatur fructus dotis & c. vide sup. in verbo, Dos, vers. genero. Genua, Genueses. Genua caput Liguria, et Ciuitas insignis, & c. §. 2. gl. 2. n. 6. fol. 313. Genua abundat pecuniis, & c. ibidem. Genua rigore agitur ad interesse, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. sub n. 231. fol. 199. Loca comperarum Sancti Georgii ciuitatis Genue quid sint, et an sint licita, §. 1. q. 1. nu. 452. et segg. et n. 460 et segg. fol. 77. Genueses habent forum cambiorum, semper paratum, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. n. 226. fol. 199. Et in eis negotiantur, n. 235. fol. 298. Genuesis, ergo mercator, eadem ampl. 8. n. 236. fol. 200. Genuesis, Curia, stylus circa requisita ad obediendum interesse, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. n. 244. fol. 201. Pagas acerba, Genue, & c. vide infra in verbo, Pagus. Genus, Godere, Graclui. Genus, & 7 hanc habent differentiam, ut multa in Species, & genere sunt aqua, que in specie sunt iniqua, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. n. 62. fol. 145. Generi per speciem derogatur, siue species sequatur, siue precedat, & in quibus distinctione, §. 7. gl. 3. num. 14 in fine, 438. Godere a godere est contractus iustitiam in Italia, quid sit, an & quando sit licitus, §. 1. q. 1. nu. 470. & segg.

Aichi Gakuin University Library & Information Center



INDEX.

& nn. 479. & seg. et sub nn. 490. vers. restringe. nu. 491. & seg. fol. 79. & seg. 80. 81. Periculum rei tradite in hoc contractu ad quem pertinet. ead. g. 1. sub num. 473. & seg. & sub num. 490. vers. restringe. fol. 79. & 81. Graculorum vis dicitur casus sinister & c. §. 1. g. 1. num. 135. in fine. fol. 25.

Gratum, Gratis.

Grana 72. faciunt unam drachmam, paragrafo 2. gl. 3. num. 35. fol. 318. Grana usus non est unum pondus, quia alia sunt robustiora, alia vero inania, ideoq. Hispani utuntur orichalco, ead. gl. 3. sub num. 36. fol. 318. Gratis quod quis tenetur agere, non tenetur semper suis sumptibus agere §. 1. g. 7. par. 1. sub num. 74. fol. 147.

Grossus.

Grossus valet Rome quinque assibus, et totidem valet barquinarius, qui vicariatus dicitur est paragrafo 2. gl. 3. sub num. 27. fol. 317.

Guidacium.

Guidacium vide supra in verbo, Gabella.

Habitus.

Habitus non facit monachum, paragrafo 1. g. 7. par. 1. nu. 27. fol. 137. Habitus seu vestis qualis est, raris presumitur persona, paragrafo 7. gl. 5. sub num. 159. fol. 481. Clericum laicali veste indutum percussens, non incidit in excommunicationem, ead. gl. 5. sub num. 159. fol. 481. Virgineam, veste meretricia vestitam, tentari de pudicitianon tenetur iniuriarum, ibidem. Mulier veste virili induta, si pro alio intercesserit, non iniuriarum. Senatus. ead. ibidem. Habitus & c. vide supra in verbo, Clericus.

Hereditas, Hæres.

Hereditas ab intestato ex tacita voluntate defuncti deferitur proximioribus, paragrafo 1. g. 7. par. 2. ampl. 19. nu. 136. & 137. fol. 284. Hereditas adita non dicitur amplius hereditas, §. 7. gl. 6. sub num. 9. fol. 721. fol. 484. Aliquem esse heredem, quomodo probandum sit, §. 7. gl. 5. nu. 34. fol. 465. Hæres ex minus solemnibus testamento, ideoq. volens succedere ab intestato, an teneatur solvere legatas, §. 1. g. 7. par. 2. ampl. 19. sub num. 114. vers. infero. & n. 116. & seg. fol. 278. & 279. Hæres ex testamento minus solemnibus an teneatur restituere hereditatem venientem ab intestato, vel potius ex opposito veniens ab intestato debeat restituere hereditatem scriptam in testamento minus solemnibus, eadem ampl. 19. sub num. 115. & seg. fol. 278. Hæres adiens hereditatem cum beneficio legis et inventariis sit creditor, potest solvere sibi ipsi propria autoritate, si debuit solvere, §. 7. gl. 6. sub num. 15. & 17. fol. 485. Vel potest facere deputari curatorem bonis, seu litis, sub num. 15. Vel potest implorare officium iudicis, & imperare, separationem honorum, sub eod. nu. 15. vers. effundeo. & num. 18. fol. 485.

Hæres cum beneficio legis et inventariis non censetur heres in bonis, que sibi sunt damnosa, ead. gl. 6. sub num. 15. vers. prima. fol. 485.

Hæres non confesso inventario, an in foro conscientie teneatur solvere vires hereditarias, §. 1. g. 1. sub num. 529. fol. 90. & g. 7. par. 2. ampl. 19. sub num. 88. fol. 274.

Hæres matris an possit prosequi iudicium saluam interdicti, inchoatum a matre contra certum possessorem propter vergentiam mariti ad inopiam, §. 7. gl. 5. sub num. 88. sublat. 2. usque ad num. 89. fol. 470.

Hæredem defuncti de presenti non extare ad effectum, ut possit dari curator hereditatis iacens, quando dicitur constare, §. 7. gl. 6. num. 4. & seg. fol. 483. & seg. 9.

Hæredem extare presuntur scire creditores defuncti, quando heres in confessione iuravit fecisset fieri publicum, & generale proclama in locis publicis, paragrafo 7. gl. 6. sub num. 12. fol. 484. Et quid si creditores in deputacione curatoris fecissent fieri denunciations & proclama, num. 15.

Hæredem potest iudex proferre terminum ad deliberandum, & attendendum hereditatem, paragrafo 7. gl. 6. sub num. 5. vers. est etiam, fol. 485.

Agens uti hæres, vel contra eum uti hæredem, debet legitimare personam, vide infra in verbo, Legitimus.

Hæresis, Hæreticus.

Hæresis consistit in intellectu, & voluntate, et non in factis, & dicitur, paragrafo 1. g. 7. par. 2. ampl. 19. sub num. 67. vers. ratio. fol. 267.

Hæresis & c. vide supra in verb. Communia qui hodie in verbo, Divisionem rerum, & in verbo, Fornicatio, & infra in verb. Usura, vers. hæresis, et vers. hæreticæ.

Hæreticum censendum non sit, et an & quomodo puniendus, qui mortis metu Mahometum adoraverit, seu ad Indam non ritum transferit, vel aliter fidem abegaverit, §. 1. g. 7. par. 2. ampl. 19. sub num. 67. vers. terminum notandum. & seg. fol. 267.

Homicidium, Homo.

Homicidium est prohibitum de iure naturali, §. 1. g. 7. par. 2. ampl. 19. nu. 24. in fine, fol. 257. Iudex tamen, seu minister occidendo nocentem non peccat, sed imo meretur, si iustitiam zelo occidat, sub num. 29. Et trucidare hostes, & patriæ proditores est gloriosum, nu. 30. & sub num. 40. fol. 258.

Homo nascitur ad laborem & c. paragrafo 1. g. 1. sub num. 172. fol. 32.

Homo liber an vendi possit, §. 1. g. 1. sub num. 556. exempl. 2. & vers. seg. fol. 95. Et an, & quando possit patri, se venditari ad premium participandum, & possit se vendere pro remigando sub eodem nu. 556. exempl. restrit. 2. fol. 95.

Indi, & 7 capiunt homines, ut eos impingent, et comederint, §. 1. g. 1. sub num. 556. exempl. 2. restrit. 3. fol. 95.

Homines sunt prout ad malum, ead. g. 1. sub num. 17. fol. 3. Et ad dissentendum, sub num. 51. fol. 9.

Homines sepe de suis facultatibus amplius, quam in eis sperant, §. 1. g. 7. par. 2. ampl. 19. nu. 133. fol. 186.

Honor, Hora, Horologium.

Honor ceteris rebus est preferendus, et citam vira, §. 1. g. 7. par. 2. ampl. 19. sub num. 67. confirm. fol. 265.

Hora videtur ponenda in instrumento, quia ratione solius horæ potest nasci dubitatio, §. 2. gl. 1. nu. 21. in fine, fol. 311.

Horolo-

INDEX.

Horologiorum varietas, & discordantia in dinumerandis horarum initiis potest quandoq. incertam reddere presumptionem ignorantia, & notitia casus singulis, §. 1. g. 1. sub num. 167. fol. 29.

Hortus, Hypocrita.

Hortibus Populi Romæ prohibetur vendere, aut aliter traderi merces, §. 1. g. 1. sub num. 557. exempl. 1. fol. 96. & g. 7. par. 3. limit. 17. nu. 24. fol. 307.

Horti Reip. promissum, non est solvendum, §. 1. g. 7. par. 2. ampl. 19. nu. 24. & 29. fol. 273.

Hortus, et 7 an possint acquirere de consensu doctores inimicus 5 mini rei, et tradite, ead. ampl. 19. nu. 95. fol. 273.

Hypocrita, qui multa acquisivit sub nomine boni Christiani, tenetur in foro conscientie illa restituere, cui et quare, §. 1. g. 7. par. 2. ampl. 19. nu. 79. et 80. fol. 268.

Hypotheca, Hypothecaria actio.

Hypotheca tollitur solutione debiti, §. 2. gl. 5. nu. 400. in fine, et sub num. 412. fol. 392. et 393.

Actio hypothecaria licet possit durare, etiam personali actione extincta, ead. gl. 5. nu. 311. fol. 393. Tamen non potest durare actio sit extincta per integram solutionem, §. 1. g. 7. par. 2. ampl. 19. nu. 79. et 80. fol. 268.

Mutua pecunia debitoris, et debitor eam solvatur creditori, si mutuantem fecerit pactum cum mutuatario debitori quod ipse mutuanus succedat in locum et in hypothecam creditoris, et mutuanus mutuatam pecuniam creditori solvat, utique succedat, supposita huius palli scientia in creditore, ead. gl. 5. sub num. 416. fol. 393.

Hypothecam potest quis habere in suo proprio nomine, §. 2. gl. 5. sub num. 422. fol. 394.

Habet Hypothecam in suo proprio nomine, habet retentionem, ead. gl. 5. nu. 422. fol. 394.

Hypotheca regulariter non habet locum in pecunia, quia alias totus mundus involueretur in litibus, et ideo si debitor solvatur creditori posteriori chirographo creditor anterior, et hypothecarius non potest ab eo solvutam pecuniam auocare, §. 2. gl. 5. nu. 442. fol. 396.

Hypotheca an habeat locum contra cessionem, dationem, seu delegationem nominis debitoris in solutum, et quid in civitate Genæ, ead. gl. 5. nu. 443. et 444. fol. 396.

Initium.

Initium tenetur etiam in quo cessaret tentatio carnis, §. 1. g. 1. sub num. 508. & 510. fol. 36. & 88.

Ignorans, Ignorantia, Ignotum.

Ignorans ignorabitur, paragrafo 1. g. 7. par. 2. ampl. 19. sub num. 67. vers. quia respondeo in fine, fol. 266.

Ignorans, & 7 an aquirantur, paragrafo 1. g. 7. par. 2. ampl. 19. nu. 22. fol. 250. & ampl. 19. sub num. 82. vers. neque obstat, fol. 269.

Ignorantia excludit consensum, paragrafo 1. g. 7. par. 2. ampl. 19. nu. 33. in fine, fol. 231.

Ignorantia in iudicibus excusat etiam a peccato, §. 1. g. 7. par. 2. ampl. 19. sub num. 82. restr. 4. fol. 270.

Ignorantia iuris naturalis neminem excusat, etiam si sit rusticus, si iustiter paganus, mulier, & similes, & quare, paragrafo 1. g. 7. par. 2. ampl. 19. sub num. 91. fol. 255.

Ignorantia facti, & 7 differunt, quia prima excusat, se. Ignorantia iuris. Secunda non, paragrafo 1. g. 7. p. 2. ampl. 17. sub num. 25. vers. hac resolutio, fol. 251.

Ignorantia casus singulis & c. vide supra in verbo, Casus, vers. notitia.

Ignota per ignota non docentur, paragrafo 1. g. 1. 2. f. 1.

Illegimitas, Illicitum.

Illegimitatis, seu 7 persone exceptio an & quando Inhabilitatis 5 possit opponi, vide infra in verbo, Legitimitas.

Illicitum non vitiat sed vitatur, paragrafo 1. g. 7. par. 2. ampl. 19. nu. 60. fol. 174.

Impeditus, Impeditum.

Impeditus excusatur a mora, sed ex impedimento non acquirit actionem, paragrafo 1. g. 1. nu. 374. fol. 64.

Impletes, Impossibile.

Impletes & c. vide supra in verbo, Adimplere.

Impossibilitatem nulla est obligatio, §. 2. gl. 3. nu. 14. fol. 328. et §. 7. gl. 5. sub num. 112. fol. 474.

Ab impossibile validum est argumentum, paragrafo 1. g. 1. sub num. 160. fol. 28.

Imprestita Venetiarum, Impubes.

Imprestita Venetiarum quomodo sustineri possint, §. 1. g. 1. nu. 310. fol. 57. An sint mutuum & c. et an sint licite, §. 1. g. 7. par. 2. ampl. 19. nu. 93. et seg. fol. 77.

Impuberis ætas, quod videtur, §. 1. g. 7. par. 2. ampl. 19. sub num. 70. fol. 267.

Incapax, Incendium, Incertum.

Incapaces an possint acquirere de consensu domini & c. §. 1. g. 7. par. 2. ampl. 19. nu. 93. et seg. fol. 75.

Incendium dicitur casus sinister, et c. paragrafo 1. g. 1. sub num. 135. fol. 25.

Incertum dimittendum, & tenendum certum, ead. g. 1. sub num. 17. fol. 3.

Incompetentia, Incontinenti.

Incompetentia exceptio potest opponi etiam in iudicio executivo, §. 7. gl. 5. nu. 45. fol. 466.

Incontinenti que fiunt, esse dicuntur, §. 7. gl. 5. sub num. 29. fol. 460.

Incontinenti, vide supra in verbo, Dicitio incontinenti.

Indebitum, Indemnitas, Indicia.

Indebitum de iure civili & c. vide supra in verbo, Debitum si quod est.

Indemnitas se servare licet mutuatori, campari, & c. cuiuslibet, paragrafo 1. g. 7. par. 1. sub num. 74. vers. nec aduersus, et seg. fol. 148. Et quid sit, indemnitas se servare, eod. vers. nec aduersus, & sub num. 76. vers. qui responeo, fol. 149.

Indicia inuariantur Hispaniam, argencouice obruerunt, §. 2. gl. 4. sub num. 6. fol. 352.

Indictio, Infamis, Infinitas.

Indictio vnde dicitur, §. 2. gl. 1. nu. 18. fol. 311.



INDEX.

Indictio an sit necessaria in instrumento, & quid, si in ea sit error. paragrapho 2. gl. 1. sub n. 16. fol. 311.
Notarius an possit corrigere errorem indictmentis, ead. gl. 1. n. 17. fol. 311.

Infirmus, Inhabilitas, Inhibitio.

Infirmus licet possit edere carnes etiam tempore, quo Ecclesia prohibet, ne edantur, tamen non debet edere sine Ecclesie dispensatione. §. 1. q. 1. n. 52. fol. 88.
Inhabilitatis exceptio, vide infr. in verb. Legitimus.
Inhibitio iudicis Ecclesiastica, aditus super usura instrumenti, an & quando impediatur iudicem seculari, non procedat ad illius executionem. §. 7. gl. 5. n. 67 & segg. fol. 468. Et an possit inhibere, parte non citata, n. 80. fol. 469. Et an lata sententia, & renovata inhibitione, & ab ea interposita appellatione, possit secularis procedere, pendente appellatione a sententia diffinitiva, n. 469.

Ecclesiasticus, neque alius superior non debet inferiori inhibere, ne sua utatur iurisdictione, & inhibendo, iniuste facit, ead. gl. 5. n. 69. fol. 468.
Reliqua vide infr. in verb. Index. vers. index secularis.

Iniuria, Iniustitia, Inobedientia.

Intra executio non habet iniuriam. paragrapho 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. n. 23. in fin. fol. 237.
Iniuria & c. vide infra in verbo. Legislator.
Iniustitia & casus fornicatus acquiritur. paragrapho 1. q. 1. n. 138. fol. 35.
Iniustitia & c. vide infra in verb. Iniustitia. & iniustitia.
Inobedientia, vide infra in verbo. Obedientia.

Inopia, Inquisitor, Insuatio.

Inopia mercis auget mercis valorem, & dicitur inopia, quando maior est copia emptorum, quam mercis. paragrapho 1. q. 5. sub n. 65. fol. 120. Et declaratur, qu. 7. par. 1. sub n. 75. vers. nec huic. 148.
Inopia maritis, uxore agente ad repetitionem dotis, plene est probanda, si agatur contra tertium ad auocandum pignus, sed si agatur contra ipsum virum, leuior sufficit probatio. paragrapho 7. gl. 5. n. 87. fol. 470.
Inopia pecunie & c. vide supra in verbo. Copia & inopia pecunie.
Inquisitor quando Iurisconsultus, & quando Theologus esse debeat, paragrapho 1. q. 1. n. 25. fol. 5.
Insuatio & c. vide supra in verbo. Donatio.

Instantia cause, Infititor, Instrumentum.

Instantia non mutatur per mortem litigantium, nec per qualitatem, superuenientem in persona heredum. §. 7. gl. 5. sub n. 88. vers. nec est verum. fol. 470.
Mortuo marito, pendente lite inter ipsum & uxorem super repetitione dotis, propter mariti vergentiam ad inopiam, potest uxor litem proseguere contra heredes mariti in eadem instantia ead. gl. 5. sub n. 88. in 3 respons. fol. 470. Et quid in casu conuerso, mortua uxore, an eius heres possit proseguere contra maritum, sub eod. n. 88. vers. sub infero secundo, & vers. & licet. fol. 470.

Infititor si inuaserit pecuniam domini & c. vide infra in verbo. Mora. vers. in fitior.
Opponere ex instrumento non est opponere contra instrumentum. paragrapho 1. q. 1. n. 35. fol. 65.

Interesse, & Damna.

Actionis iure si debeatur interesse, illud peti potest etiam post latam sententiam super capitali, omisso interese etiam petito. paragrapho qu. 7. par. 2. ampl. 8 sub n. 29. fol. 212.

Adiecto recipiente solutionem alibi, quam in loco destinata solutionis, debitor non liberatur ab interese, vide infra in vers. officio.

Affectiois interesse, remissive, §. 7. gl. 2. n. 30. in fine, fol. 447.

Agens ad interese, et non probans, esse passum interese, infra agit, etiam si probaree nullius, arbitrem fuisse morosum, paragrapho 7. gl. 2. sub n. 73. vers. in prima. fol. 451. & vide infra in verbo. Mora. vers. interesse sine mora.

Cambii interesse an & quando debeatur, vide supra in verbo Cambium, vers. interesse.

Capitale & c. vide infra vers. conuersio & vers. sorte.

Census interesse an & quando possit deberi, & c. vide supra in verbo. Census. vers. interesse.

Certius quo magis est interesse, eo iustum debetur, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. n. 23. & segg. & num. 5. fol. 170. & 174.

Commune interesse quod fit, paragrapho 7. gl. 2. n. 28. fol. 445.

Conuenire possunt creditor, & debitor de soluendo interese. paragrapho 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. sub n. 150. & 151. fol. 187. Etiam inter mutuatorem, & mutuatorem, n. 1. & segg. fol. 166. Et de interese non solum presentis, sed etiam de reuoto, n. 62. 63 & 177. & segg. fol. 175. 193.

Conuentum interesse quod dicitur, §. 7. gl. 2. n. 27. fol. 445.

Conuentum si non sit interesse, quod & qua requirantur, paragrapho 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. n. 99. & segg. n. 221. & segg. num. 338. & segg. & n. 244. fol. 180. 198. 200 ubi de stylo Curia Gemensis, & n. 246. & segg. fol. 202.

Conuentum interesse debetur tam in foro interiori, quam in exteriori, ead. ampl. 8. n. 71. 72. & n. 97. fol. 175. & 180.

Conuersio interesse in capitale quando & quomodo sit licita, §. 6. gl. 1. sub n. 82. vers. ratio fol. 437. & §. 7. gl. 2. sub n. 50. & segg. fol. 458.

Conuersio interesse in capitale, debetur interesse illius interesse conuersi, & sic deinceps in infinitum, donec soluatui integrum capitale ex interese, etiam multiplicatum, quod potest auferri in maximam summam ultra primum capitale, §. 7. gl. 2. n. 35. fol. 446.
Declaratur, ut hoc non sit verum, quando interesse habet naturam poenae, quia illud non conuertitur in capitale, seu interesse illius interesse non debetur, vide infra in verbo. Poena. vers. interesse. Sed sit verum, quando habet naturam damni ratione lucri cessantis, qui tunc potest deberi interesse, n. 49. & segg. in quibus tolluntur contraria, & offeruntur declarationes. fol. 458. 459.

Conuerti potest interesse lucri cessantis in capitale quando capitale, cuius interesse debetur, consistit in pecunia numerata, §. 6. gl. 2. n. 56. fol. 459. Sic si interesse procedat a debito alius speciei, n. 57. quia tunc venit

INDEX.

venit solum estimatio quanti plurimum, n. 39. fol. 446. & 456. Hacque distinctio habet locum etiam in interese damni emergentis, n. 60. 61. & 62. fol. 460.

Conuersio interesse in capitale in infinitum non esse toleranda, ead. gl. 2. n. 59. fol. 460. & paragrapho 6. gl. 1. sub n. 88. fol. 458.

Damni emergentis interesse iustum debetur, quam lucri cessantis, paragrapho 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. sub n. 24. vers. comprobatur. et n. 116. & 270. fol. 170. 184. & 207. Vtrumque tamen debetur, n. 269. & paragrapho 7. gl. 2. n. 37. fol. 446.

Dammum, & 7 idem sunt, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. fol. nu. Interesse §. 96. vers. ratio quare. fol. 179. 180.

Definitiones interesse variae, et multae, paragrapho 7. gl. 2. n. 24. et 25. fol. 445.

Dilatione pendente, an debeatur interesse, paragrapho 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. n. 115. et segg. fol. 187. Et quid in mutuo, n. 17. et segg. fol. 192.

Dilatio ad soluendum non dicitur data, quando quis vendit cum pacto, quod emptor singulis annis, donec non soluerit premium, teneatur soluere interesse, & c. ead. ampl. 8. n. 167. fol. 189.

Diuiditur interesse communiter in tres species, et que sint, paragrapho 7. gl. 2. n. 26. fol. 445. Ab aliis autem in multas alias, n. 30.

Dolo et astutia si quis induxerit aliquem ad sibi credendum pecuniam, teneatur illi ex hoc ipso ad interesse, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. n. 118. et segg. fol. 184.

Dotis interesse, excepta sorte a marito, peti non potest, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. n. 119. 299. in fine. fol. 212.

Duplum quando possit, et quomodo non possit, excedere, vide infra vers. forte, et in verbo, Veniens rem bona fide, & segg.

Euictionis interesse non potest excedere duplum, vide infra in verbo, Veniens rem bona fide, euictione.

Extrinsicum, seu interesse, seu extrarem, quod sit reuotum §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. n. 118. & segg. fol. 184. & n. 90. et 91. fol. 445. & 454. et vide infra vers. reuotum.

Facti praecisa obligatio si non adimpleatur, soluitur interese, vide supra in verbo, Fallum, vers. obligatum.

Fideiussor an teneatur etiam ad interesse, prout teneatur debitor principalis, eadem ampl. 8. n. 287. et segg. fol. 209.

Fideiussor societatis officii si accipiat totam pecuniam in societate officii, et declarat et quod eas accipit, ad commodum et incommodum debitoris, quia cogitur soluere debitum fideiussorium, debitor principalis, pro quo soluit, teneatur ad illud debitum, et interesse, licet fideiussor illi debitor non mutauerit, & c. eadem ampl. 8. sub n. 266. vers. contra quartum. et sub n. 267. fol. 206.

Fraudis suspitionibus ne indebiti petatur interesse, non potest in totum obtuari, quia & c. ead. ampl. 8. n. 238 et 267. fol. 204. et 206.

Fraus quomodo committi possit ab eo, qui praeiudicat interese, ead. ampl. 8. sub n. 246. vers. primum. & sub n. 248. et sub n. 256. fol. 202. 203. & 204.

Furans iudici subulam, ad quod interesse teneatur, §. 7. gl. 2. sub n. 94. vers. infero. et segg. fol. 455.

Fur teneatur ad interese, spon aliter probatus requisitus, & c. ead. ampl. 8. sub n. 117. fol. 184.

Impetritae interesse, vide supra in verbo, Artifice si ob imperitiam.

Impotens, & c. vide infra vers. pauper.

Infamatorum, seu interesse an possit exigi, §. 1. q. 7. Scandalosum par. 2. ampl. 8. n. 82. fol. 177.

Infititor teneatur, & c. vide infra in verbo, Mora. vers. in fitior.

Intrinfecum interesse, remissive, paragrapho 7. gl. 2. sub n. 82. fol. 445.

Interese intrinfecum, seu intraxem, in quo Doli. multum esse torserunt, est perperam dicitur, et de eo nullibi legitur in iure, ead. gl. 2. n. 90. 91. et 104. fol. 454. 456.

Inuatox teneatur, & c. vide infra in verbo, Mora. vers. inuatox.

Iure naturalis diuino, et humano debetur interesse, et quare, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. n. 115. 96. fol. 179.

Liquidatum si non sit interesse, sed sit probatum in genere, vide infra vers. probato.

Loci, & 2 ratione debetur interesse, §. 1. q. 7. par. 1. sub Temporis §. n. 76. vers. sed mercatoribus, fol. 149.

Loci ratione interesse debetur maius, vno in loco, quia in alius, prout difficultus vno in loco, quam alius reperitur pecunia, paragrapho 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. sub n. 25. fol. 199.

Lucri cessantis interesse debetur ex conuentione etiam mutuatori, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. n. 117. 166. Etiam si sit mutuator voluntarius, n. 66. et 192. fol. 175. & 195. Sed praesertim si sit coactus, n. 68. et 115. fol. 175. 184.

Lucri cessantis interesse an sit multiplicabile, ita vt debeatur non solum ipsum lucrum cessans primum, & immediatum, sed etiam lucrum, quod sit reuotum, interese alterius, interesse, paragrapho 7. gl. 2. n. 20. sub n. 23. 33. et segg. n. 39. & segg. n. 41. et segg. fol. 444. 446. et segg.

Mercatoribus debetur interesse etiam ratione temporis, & c. paragrapho 1. q. 7. par. 1. sub n. 76. vers. sed in mercatoribus, fol. 149.

Mercatori et negotiatori non magis, quam alius debetur interesse, si vere probetur, paragrapho 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. n. 70. et 168. fol. 175. et 207. et ampl. 11. sub n. 2. confirm. 4. fol. 243.

Mora an et quando sit necessaria, et que alia ultra eam requirantur, vt creditori debeatur interesse, vide infra in verbo, Mora. vers. interesse.

Morosus debitor, si debitum non habeat aliquid specificum obiectum, non teneatur ad interesse, ultra duplum, nisi dolo male fuerit morosus, §. 7. gl. 2. sub n. 83. exempl. 1. n. 87. in fine, et n. 88. fol. 452. 453. Et quando teneatur etiam ultra duplum, n. 104. fol. 456. Secus si debitum habeat lucrum cessans pro specifico obiecto, quia tunc potest teneri ultra duplum, n. 101. et segg. fol. 456.

Mutuatori debetur interesse ex conuentione, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. n. 1. & segg. fol. 166. Etiam mutuator voluntarius, n. 66. et n. 192. fol. 175. et 195. Et praesertim mutuator coactus, n. 68. & 115. fol. 175. & 184. Et debetur interesse cuiusvis licite negotiationis, n. 22. fol. 170.

Mutuum pecuniam, quae non erat exposita negotiationi, an possit pacisci de interese, ead. ampl. 8. n. 39. fol. 178.

Mutuum interesse, vt debeatur debet emergere ob illud mutuum, ead. ampl. 8. n. 78. fol. 176.

An debeatur si mutuator potuisset alia pecunia mutare illud interesse, ead. ampl. 8. sub n. 78. ibid.

An possit exigere ille, qui usuras est assumpsit, ead. ampl. 8. n. 84. fol. 177.

An hoc vt debeatur in foro conscientiae, an mutuator debent desiderasse potius non mutuaris, quam mutuari sub conuentione interesse, ead. ampl. 8. n. 80. ibid. Vt debeatur an debeat mutuator mutuae principaliter

Atchi Gakuin University Library & Information Center



INDEX

ut subveniret necessitati mutuatarii, eadem amp. 8. n. 85. ibid.  
Vt debeat an debeat esse mutuum rogatum, seu con-  
tractum pecunie expedita negotiatio, seu si sit mu-  
tuum vel rhenum, &c. ead. ampl. 8. num. 88. & 93. fol.  
178.  
Mutui interesse conventum ut debeat, de quanto in-  
teresse debeat esse conventio, ead. ampl. 8. num. 86. fol.  
177.  
Mutui interesse debetur etiam sine pacto, si interveniat  
mora, &c. ead. ampl. 8. num. 98. & 99. fol. 180.  
Mutuatarius si sit in tanta necessitate, ut mutuator ex  
charitate teneatur illi mutuae, an tunc mutuator  
possit ab eo exigere interesse, ead. ampl. 8. num. 81. fol.  
177.  
Mutuatarius, non solvens mutuum in tempore statuto,  
teneatur in foro conscientia ad interesse, nulla expectata  
sententia, ead. ampl. 8. sub num. 97. vers. ino. fol.  
180.  
Nomen interesse comprehendit etiam lucrum cessans,  
ead. ampl. 8. sub num. 262. fol. 205. Et magis compre-  
hendit damnum emergens sub num. 269. & 270. fol.  
207.  
Nullus si sit contractus, is, qui remanet debitor ex illo  
contractu, teneatur probatis requisitis, ad interesse, §. 1.  
q. 7. par. 2. ampl. 17. num. 5. fol. 249.  
Officio iudicis mercenario si debeat interesse, & non  
ex stipulatione, tunc recepta a creditore sorte, inter-  
esse amplius peti non potest, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. nu-  
299. fol. 212. Etiam si creditor, recipiendo sortem, pro-  
testaretur, quod referuat sibi ins petendi interesse, n-  
300. & 306. fol. 212. 213. Et quid, si debitor huic pro-  
testationi non contradiceret, sed acquiesceret, sub num.  
301. & segg. Et quando debitor dicatur consentire pro-  
testationi, num. 304. & 305. fol. 212. 213. Et quid, si fors  
soluta fit non creditor, sed adiecta, & alibi quam in  
loco in quo erat solvenda, n. 307. fol. 213. et para-  
pho 2. gl. 5. sub n. 49. fol. 240. Et quid, si solum lata sit  
sententia super sorte, sed non sit recepta fors, d. ampl.  
8. num. 300. fol. 213.  
Ortum si nondum sit interesse, exigi non potest, eadem  
ampl. 8. num. 83. & 87. fol. 177. 178.  
Pallus nondum interesse, &c. vide vers. preced. orium.  
Pauper, seu aliter impotens an et quando teneatur ad  
interesse, vide infra in verbo, Mora. vers. pauper.  
Pena, seu interesse penale si non solvatur, an & quando  
debeat interesse illius interesse, vide infra in verbo,  
Pena. vers. interesse.  
Præcens interesse, &c. vide infra vers. rematum.  
Præsumitur solum parus interesse, quam capitale, vi-  
de infra in verbo, Solutio. vers. incerta.  
Primum solum, an etiam secundum, & ulterius interesse  
possit deberi, par. 7. gl. 2. sub n. 18. 21. & 23. fol.  
602. 443. 444. 445.  
Priuatum interesse, vide infra in vers. publicum.  
Probari quomodo debeat, & possit quantitas interesse et-  
iam pro coniecturali, par. 7. gl. 2. ampl. 8. n. 61. 225. 238. & 241. fol. 174. 199. 200. & 201.  
Probatio a solitis an & quando admittatur in interesse,  
eius quantitate, ead. ampl. 8. nu. 238. & 241. fol. 200.  
& 201.  
Probatio interesse, sed non probata, seu non liquida eam  
quantitate, debet nihilominus iudex condemnare ad  
interesse, liquidatione postea facienda in sententia ex-  
ecutione, & possit etiam tunc iudex ipse taxare, & ar-  
bitrari, & quam dog. statatur in iamento eius, qui illud  
passus est, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. n. 242. fol. 201.

Proximum interesse &c. vide infra vers. remissum.  
Publicum & 7. interesse qua dicantur remissum, para-  
grapho 7. gl. 2. num. 32. fol. 445.  
Remotum interesse non adeo debetur, ut debeat proxi-  
mum, sed proximum non adeo, ut praesens, §. 1. q. 7. par.  
2. ampl. 8. sub num. 2. 4. & sub num. 93. vers. infero, fol.  
170. & 179. et §. 7. gl. 2. sub num. 39. fol. 446.  
Secundum & ulterius interesse an debeat, vel pri-  
mum tantum, par. 7. gl. 2. sub n. 18. 21. & 23.  
fol. 444. 445.  
Singulari interesse quod dicatur, par. 7. gl. 2.  
num. 29. fol. 445.  
Societatis officii interesse, &c. vide infra in verbo, So-  
cietas officii. vers. interesse. & in verbo, Mora. vers. of-  
ficiale.  
Socius teneatur, &c. vide infra in verbo, Mora. vers. so-  
cius.  
Sorte, seu 7. soluto, an interesse debeat, vide sup. vers.  
Capitali. §. actionis. & vers. officio.  
Sorte soluta, & non solutio interesse, tanquam accessio,  
ideoq. sublata facultate illud petendi, qua cautela ac-  
tetur, ut possit iterum peti, par. 7. gl. 2. ampl. 8. n. 308. 309. & 311. fol. 213.  
Sorti an & quando adaequari possit interesse, & illam et-  
iam excedere, §. 7. gl. 2. num. 63. & segg. 450. & seg.  
Sortem, seu principale re debentur excedere non potest  
interesse, quando res debita, seu tradita, non habuit ali-  
ud specificum obiectum, & obligatus non fuit in mo-  
ra, negligentia, culpa, seu dolo, sed interesse erit quanto  
minoris, par. 7. gl. 2. sub n. 73. in secunda in-  
spectione. & sub n. 74. et segg. fol. 451. & vide infra in  
verbo, Vendens rem bonafide.  
Sortem potest excedere interesse, quando res tradita, seu  
debita habuit aliud specificum obiectum, & obligatus  
fuit in mora solvendi, vel in culpa sine professionis,  
ead. gl. 2. sub n. 94. et ampl. 1. & num. 95. & segg. fol.  
455. & vide infra in verbo, Vendens seu locans, et in  
verbo, Vendens rem, item potest ea excedere inter-  
esse quanti plurimi, quod vocant in iuribus, n. 104.  
fol. 456.  
Sortem adaequare potest interesse in casibus, de quib. e-  
adem gl. 2. n. 84. & segg. fol. 453. & vide infra in ver-  
bo, Vendens rem, cunctione.  
Species interesse quot & qua sint, par. 7. gl. 2. n.  
26. & segg. 30. & segg. fol. 445.  
Taxari a partibus non debet interesse, §. 1. q. 7. par. 1. nu.  
85. fol. 155. Et an & quando possit ab initio taxari  
interesse tam lucri cessantis, quam damni emergentis  
tam inter mutuatorem, & mutuatarium, quam in-  
ter alios, ead. q. 7. par. 2. ampl. 8. num. 25. & segg. fol.  
170. Resolvitur cum distinctione, num. 32. & segg.  
num. 55. & segg. sub num. 61. 73. & 74. fol. 171. 174. &  
175.  
Taxatum interesse a partibus licet non debeat in ea  
quantitate, in qua est taxatum, tamen, habita taxa-  
tione pro non facta, debetur in ea quantitate, qua al-  
ter probatur, ead. ampl. 8. n. 57. & 60. fol. 174.  
Interesse mutui, taxatum inter mutuatorem, & muta-  
tarium, exigi non potest, nisi vere contigerit, alias si  
fingeretur, esset usura, ead. n. 77. fol. 176. Si  
tamen non vere contigerit, sed putasset contingere,  
an debeat in foro conscientia, n. 79. 90. & sub n. 95.  
vers. infero, fol. 178. & 179.  
Taxatio interesse mutui, facta ab initio a mutuatore et  
mutuatario in damnum ipsius mutuatoris tenens, sed  
non in damnum mutuatarii, ead. ampl. 8. sub num. 73.  
et 74. fol. 175.

Taxatio

INDEX

Taxatio interesse mutui, facta ab initio in mutuatorem  
& mutuatarium, que equaliter se habere possit, ad  
lucrum, & damnum mutuatoris, tenens in foro inter-  
veniens, seu a quibus conditionibus, seu requisitis,  
ead. ampl. 8. n. 75. & segg. 139. ad n. 95. incl. ius, &  
praesertim sub n. 79. 91. & sub n. 95. fol. 176. 178.  
Tempus est mensura interesse, vere extantis, §. 1. q. 7. p.  
3. limit. 1. sub num. 2. & sub num. 3. vers. nec ablat.  
fol. 291.  
Vacuum solet esse interesse, & non uniformes, par. 7. gl. 2.  
1. q. 7. par. 2. ampl. 8. n. 31. fol. 171.  
Vltima, & 7. differunt, sed tamen, &c. vide infra in ver-  
bo, Interesse. §. 6. vers. supra. vers. interesse.  
Interlocutoria.  
Sententia interlocutoria, lata ex falsa causa, est nulla, §.  
7. gl. 6. sub n. 9. vers. respondeo, fol. 484.  
Interpellatio, Interpellatus.  
Interpellatio tam iudicialis, quam extrajudicialis, con-  
stituit in mora, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. n. 106. in fine,  
fol. 183.  
Interpellatio tam hominis, quam dici constituit in mo-  
ra, ead. ampl. 8. num. 106. fol. 183. Et quibus casibus  
non constituit in mora, venissimum, num. 110. in fin. fol.  
ibid. & vide in verbo, Oblatio. vers. oblata. si sit, &  
segg.  
Interpellatio quo in loco fieri debent, &c. ead. ampl. 8.  
n. 111. fol. 183.  
Interpellatione etiam non adhibita, datur mora aliqui-  
bus casibus, ead. ampl. 8. n. 112. ibid.  
In contrahibus vltro citroque obligatorius mora con-  
trahitur sine interpellatione per implementum  
vnius, §. 1. q. 7. sub num. 388. fol. 66. & 97. par. 2. ampl. 8.  
n. 157. fol. 188. & sub num. 176. vers. non oblat. & vers.  
& quatenus, fol. 191. & 192.  
Interpellatio contra eum, qui promissit dare fideiussu-  
rem, & non dar, an & quando sit necessaria, §. 1. q. 1.  
n. 380. & segg. fol. 65. Et quandoque non sufficit, sed  
requiritur etiam notificatio per instrumentum, &c.  
n. 385. 388. & segg. fol. 66.  
Debitor ex distractu, quem ipse procuravit, quod ha-  
beret ex contractu, restituere sine vlla interpellatione,  
§. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. nu. 193. 194. & segg. fol. 193.  
Dies interpellat pro homine, ead. ampl. 8. sub n. 106. fol.  
183.  
Interpellandi vim habet processus, nulliter factus, §. 1. q.  
7. par. 3. limit. 7. n. 13. fol. 298.  
Delinquens, qui ex delicto est debitor, semper dicitur  
interpellatus, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. sub num. 114. vers.  
ratio. fol. 183. & sub n. 117. fol. 184.  
Interpellatus satis debitor, seu creditor verbis reuer-  
entialibus significat suam indigentiam, non audens ob  
verendum debitorum aliter petere, ead. ampl. 8. nu.  
130. & 131. fol. 185.  
Inuitus, seu 7. semper interpellare ad, ampl. 8. sub n. 114.  
Coactus & vers. ratio fol. 185.  
Interpellatio, &c. vide infra in verbo, Mora. vers. con-  
ditionis. et vers. dies.  
Interpretatio, Interrogationes.

Interpretatio facienda est in meliorem partem, §. 1. q. 1.  
n. 100. fol. 83.  
Omnis interpretatio facienda est ad tollendum in ius-  
tiam, & ne alter ledatur, §. 2. gl. 3. sub n. 116. fol. 329.  
Interpretatio iuris divini ad quem spectet, par. 7. gl. 2.  
1. q. 1. n. 20. 21. & 22. fol. 4.  
Interpretatio statuti, &c. vide infra in verbo, Statutum.  
vers. interpretari.  
Interrogationes, quæ possunt fieri ante litem contesta-  
tionem ad preparandum in iudicium, par. 7. gl. 2.  
5. sub n. 29. fol. 464.  
Inuafos, Inueniens, Inuentarium.  
Inuafos semper teneatur, & c. vide infra in verbo, Mora.  
vers. inuafos.  
Inueniens aliquid, & non restituens, dicitur rapere, seu  
furtivus, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. nu. 200. fol. 196. Decla-  
ratur latius, amplius, sub n. 21. & 22. & 23. & 24. & 25. & 26. & 27. & 28. & 29. & 30. & 31. & 32. & 33. & 34. & 35. & 36. & 37. & 38. & 39. & 40. & 41. & 42. & 43. & 44. & 45. & 46. & 47. & 48. & 49. & 50. & 51. & 52. & 53. & 54. & 55. & 56. & 57. & 58. & 59. & 60. & 61. & 62. & 63. & 64. & 65. & 66. & 67. & 68. & 69. & 70. & 71. & 72. & 73. & 74. & 75. & 76. & 77. & 78. & 79. & 80. & 81. & 82. & 83. & 84. & 85. & 86. & 87. & 88. & 89. & 90. & 91. & 92. & 93. & 94. & 95. & 96. & 97. & 98. & 99. & 100. & 101. & 102. & 103. & 104. & 105. & 106. & 107. & 108. & 109. & 110. & 111. & 112. & 113. & 114. & 115. & 116. & 117. & 118. & 119. & 120. & 121. & 122. & 123. & 124. & 125. & 126. & 127. & 128. & 129. & 130. & 131. & 132. & 133. & 134. & 135. & 136. & 137. & 138. & 139. & 140. & 141. & 142. & 143. & 144. & 145. & 146. & 147. & 148. & 149. & 150. & 151. & 152. & 153. & 154. & 155. & 156. & 157. & 158. & 159. & 160. & 161. & 162. & 163. & 164. & 165. & 166. & 167. & 168. & 169. & 170. & 171. & 172. & 173. & 174. & 175. & 176. & 177. & 178. & 179. & 180. & 181. & 182. & 183. & 184. & 185. & 186. & 187. & 188. & 189. & 190. & 191. & 192. & 193. & 194. & 195. & 196. & 197. & 198. & 199. & 200. & 201. & 202. & 203. & 204. & 205. & 206. & 207. & 208. & 209. & 210. & 211. & 212. & 213. & 214. & 215. & 216. & 217. & 218. & 219. & 220. & 221. & 222. & 223. & 224. & 225. & 226. & 227. & 228. & 229. & 230. & 231. & 232. & 233. & 234. & 235. & 236. & 237. & 238. & 239. & 240. & 241. & 242. & 243. & 244. & 245. & 246. & 247. & 248. & 249. & 250. & 251. & 252. & 253. & 254. & 255. & 256. & 257. & 258. & 259. & 260. & 261. & 262. & 263. & 264. & 265. & 266. & 267. & 268. & 269. & 270. & 271. & 272. & 273. & 274. & 275. & 276. & 277. & 278. & 279. & 280. & 281. & 282. & 283. & 284. & 285. & 286. & 287. & 288. & 289. & 290. & 291. & 292. & 293. & 294. & 295. & 296. & 297. & 298. & 299. & 300. & 301. & 302. & 303. & 304. & 305. & 306. & 307. & 308. & 309. & 310. & 311. & 312. & 313. & 314. & 315. & 316. & 317. & 318. & 319. & 320. & 321. & 322. & 323. & 324. & 325. & 326. & 327. & 328. & 329. & 330. & 331. & 332. & 333. & 334. & 335. & 336. & 337. & 338. & 339. & 340. & 341. & 342. & 343. & 344. & 345. & 346. & 347. & 348. & 349. & 350. & 351. & 352. & 353. & 354. & 355. & 356. & 357. & 358. & 359. & 360. & 361. & 362. & 363. & 364. & 365. & 366. & 367. & 368. & 369. & 370. & 371. & 372. & 373. & 374. & 375. & 376. & 377. & 378. & 379. & 380. & 381. & 382. & 383. & 384. & 385. & 386. & 387. & 388. & 389. & 390. & 391. & 392. & 393. & 394. & 395. & 396. & 397. & 398. & 399. & 400. & 401. & 402. & 403. & 404. & 405. & 406. & 407. & 408. & 409. & 410. & 411. & 412. & 413. & 414. & 415. & 416. & 417. & 418. & 419. & 420. & 421. & 422. & 423. & 424. & 425. & 426. & 427. & 428. & 429. & 430. & 431. & 432. & 433. & 434. & 435. & 436. & 437. & 438. & 439. & 440. & 441. & 442. & 443. & 444. & 445. & 446. & 447. & 448. & 449. & 450. & 451. & 452. & 453. & 454. & 455. & 456. & 457. & 458. & 459. & 460. & 461. & 462. & 463. & 464. & 465. & 466. & 467. & 468. & 469. & 470. & 471. & 472. & 473. & 474. & 475. & 476. & 477. & 478. & 479. & 480. & 481. & 482. & 483. & 484. & 485. & 486. & 487. & 488. & 489. & 490. & 491. & 492. & 493. & 494. & 495. & 496. & 497. & 498. & 499. & 500. & 501. & 502. & 503. & 504. & 505. & 506. & 507. & 508. & 509. & 510. & 511. & 512. & 513. & 514. & 515. & 516. & 517. & 518. & 519. & 520. & 521. & 522. & 523. & 524. & 525. & 526. & 527. & 528. & 529. & 530. & 531. & 532. & 533. & 534. & 535. & 536. & 537. & 538. & 539. & 540. & 541. & 542. & 543. & 544. & 545. & 546. & 547. & 548. & 549. & 550. & 551. & 552. & 553. & 554. & 555. & 556. & 557. & 558. & 559. & 560. & 561. & 562. & 563. & 564. & 565. & 566. & 567. & 568. & 569. & 570. & 571. & 572. & 573. & 574. & 575. & 576. & 577. & 578. & 579. & 580. & 581. & 582. & 583. & 584. & 585. & 586. & 587. & 588. & 589. & 590. & 591. & 592. & 593. & 594. & 595. & 596. & 597. & 598. & 599. & 600. & 601. & 602. & 603. & 604. & 605. & 606. & 607. & 608. & 609. & 610. & 611. & 612. & 613. & 614. & 615. & 616. & 617. & 618. & 619. & 620. & 621. & 622. & 623. & 624. & 625. & 626. & 627. & 628. & 629. & 630. & 631. & 632. & 633. & 634. & 635. & 636. & 637. & 638. & 639. & 640. & 641. & 642. & 643. & 644. & 645. & 646. & 647. & 648. & 649. & 650. & 651. & 652. & 653. & 654. & 655. & 656. & 657. & 658. & 659. & 660. & 661. & 662. & 663. & 664. & 665. & 666. & 667. & 668. & 669. & 670. & 671. & 672. & 673. & 674. & 675. & 676. & 677. & 678. & 679. & 680. & 681. & 682. & 683. & 684. & 685. & 686. & 687. & 688. & 689. & 690. & 691. & 692. & 693. & 694. & 695. & 696. & 697. & 698. & 699. & 700. & 701. & 702. & 703. & 704. & 705. & 706. & 707. & 708. & 709. & 710. & 711. & 712. & 713. & 714. & 715. & 716. & 717. & 718. & 719. & 720. & 721. & 722. & 723. & 724. & 725. & 726. & 727. & 728. & 729. & 730. & 731. & 732. & 733. & 734. & 735. & 736. & 737. & 738. & 739. & 740. & 741. & 742. & 743. & 744. & 745. & 746. & 747. & 748. & 749. & 750. & 751. & 752. & 753. & 754. & 755. & 756. & 757. & 758. & 759. & 760. & 761. & 762. & 763. & 764. & 765. & 766. & 767. & 768. & 769. & 770. & 771. & 772. & 773. & 774. & 775. & 776. & 777. & 778. & 779. & 780. & 781. & 782. & 783. & 784. & 785. & 786. & 787. & 788. & 789. & 790. & 791. & 792. & 793. & 794. & 795. & 796. & 797. & 798. & 799. & 800. & 801. & 802. & 803. & 804. & 805. & 806. & 807. & 808. & 809. & 810. & 811. & 812. & 813. & 814. & 815. & 816. & 817. & 818. & 819. & 820. & 821. & 822. & 823. & 824. & 825. & 826. & 827. & 828. & 829. & 830. & 831. & 832. & 833. & 834. & 835. & 836. & 837. & 838. & 839. & 840. & 841. & 842. & 843. & 844. & 845. & 846. & 847. & 848. & 849. & 850. & 851. & 852. & 853. & 854. & 855. & 856. & 857. & 858. & 859. & 860. & 861. & 862. & 863. & 864. & 865. & 866. & 867. & 868. & 869. & 870. & 871. & 872. & 873. & 874. & 875. & 876. & 877. & 878. & 879. & 880. & 881. & 882. & 883. & 884. & 885. & 886. & 887. & 888. & 889. & 890. & 891. & 892. & 893. & 894. & 895. & 896. & 897. & 898. & 899. & 900. & 901. & 902. & 903. & 904. & 905. & 906. & 907. & 908. & 909. & 910. & 911. & 912. & 913. & 914. & 915. & 916. & 917. & 918. & 919. & 920. & 921. & 922. & 923. & 924. & 925. & 926. & 927. & 928. & 929. & 930. & 931. & 932. & 933. & 934. & 935. & 936. & 937. & 938. & 939. & 940. & 941. & 942. & 943. & 944. & 945. & 946. & 947. & 948. & 949. & 950. & 951. & 952. & 953. & 954. & 955. & 956. & 957. & 958. & 959. & 960. & 961. & 962. & 963. & 964. & 965. &amp



INDEX.

Iudaei auaritia deatiffimi, ead. gl. 3. numer. 48. fol. 421. Iudaei permissum fuerat dare repudiu libellum, ut uxores occiderent, ead. gl. 3. sub n. 48. fol. 421. Deus concesserat Iudaeis terram gentium, & tanquam hostium, ead. gl. 3. sub n. 48. fol. 421. Iudaei an & quomodo sit prohibita pusiue, & aline usura, vide infra in verbo. Usura. vers. Iudaeis. Iudas, &c. vide infra in verb. Restitutio. vers. Iudas.

Iudex Ecclesiasticus, & secularis.

Iudex iudiciali ordine procedens, an iudicet auctoritate divina: ideoque iuste iudicet, paragrapho 1. q. 1. n. 536. & 542. fol. 92. 93. Iudex secularis statim acque scilicet usura processum seu aliam quaestione praediciali pendere coram Ecclesiastico, an sine alio inhibitione debeat supercedere, §. 7. gl. 5. sub n. 58. & segg. & n. 61. & segg. fol. 467. Et quid si praetulerit Ecclesiasticum, n. 64. & 65. fol. 468. Et quid si exus petat, se remittit ad Ecclesiasticum, n. 66. Et quid si Ecclesiasticus inhibuerit, n. 67. & segg. Et praesertim si praenauerit, n. 71. fol. 468. Et an iudex secularis debeat parere inhibitioni, n. 72. & 75. Et quid sentitur in Regno Hispaniae, n. 73. Et quid si expedita causa ad favorem creditoris, venocet inhibitionem, & debitor appellaret, an secularis, non obstante appellatione, possit procedere, num. 79. Et an Ecclesiasticus possit inhibere, parte non citata, n. 80. fol. 467. & 469.

Iudicis ordinarii factum numeratur inter casus fortuitos, &c. paragrapho 1. q. 1. n. 137. fol. 25.

Iudex Ecclesiasticus an & quomodo possit impedire, & inhibere iudici ecclesiastico, ne procedat ad executionem instrumenti, quando de eo venitur quaestio usurae, vide supra vers. iudex secularis.

Iudex, &c. vide supra in verbo, Contrahere. & infra in verbo, Restitutio. vers. iudex.

Iudex, &c. vide infra in verbo, Contractus. vers. iudex & infra in verbo, Mercatura. vers. mercatura est prohibita.

Iudicium, Iuramentum, Iurans.

Iudicium naturale multum valet in Iurisprudencia, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. n. 46. fol. 259.

Iudicio ordinario non praedicit iudicium fignarium, & executivum, &c. vide supra in verbo, executio. vers. iudicium.

Iudicio executivo absoluto ei, qui in eo succubuit superest iudicium ordinarium, vide supra in verbo, Creditor. vers. creditor si executionem.

Iuramentum quando habeat vim interpellandi, ideoque constitutiendi in mora, §. 1. q. 1. n. 387. fol. 66.

Iuramentum perperit aitionem ad 40. annos, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 39. sub n. 135. not. 4. vers. ratio. fol. 283.

Iuramentum habet vim iuris contestationis, ead. ampl. 19. sub eod. n. 135. & not. 4. vers. ratio. fol. 283. & vide infra in verbo, Mora. vers. iuramentum.

Iuramentum quomodo sequatur naturam actus, super quo interponitur ead. ampl. 19. sub n. 135. vers. non obstat ergo. fol. 284. & §. 2. gl. 5. sub n. 130. fol. 353.

Iuramentum non se extendit ad incoitata, §. 2. gl. 5. sub n. 130. fol. 353.

Non se extendit nisi quousque est consensus, sub eod. n. 130. fol. 353.

Iuramentum calumniae praestandum ex forma statuti sub certa verborum formula, an sufficiat si simpliciter

ter dicatur (iuravit de calumnia in omnibus ad formam statuti) §. 7. gl. 6. n. 21. fol. 485.

Iuramentum servare obligatur de iure naturali, ead. ampl. 19. sub n. 24. fol. 236. Et quando non obligetur sub n. 29. fol. 237.

Iuramento damnatum passit statui aliquando circa quantitatem, quando coniat de danno, §. 1. quest. 7. par. 2. ampl. 8. sub n. 22. vers. confirmatur. fol. 201.

Prohibitus iurare sine causa intelligitur prohibitus etiam si iurando diceret veritatem, §. 1. q. 1. n. 508. §. 18. & sub n. 521. fol. 86. 88.

Iurans licitum, quod credit illicitum, & iurans, verum, quod credit falsum, & credens venire contra iuramentum, & non venit; est adhuc perivus quoad Deum, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub n. 59. vers. corroboratur. fol. 262.

Actus iuratus non comprehenditur in dispositione, qua simpliciter loquitur de actu, ead. ampl. 19. sub n. 55. not. 4. vers. ratio. fol. 285.

Iurisconsultus, Iuris peritus.

Iurisconsultus cognoscit de his, qua sunt iuri exterioris, §. 1. q. 1. sub n. 21. fol. 4.

Cognoscit de contractu quem lex ex praesumptionibus iudicat usurarium, ead. q. 1. sub n. 37. fol. 6.

Cognoscit de generatorem penitus, ead. q. 1. sub numer. 21 fol. 4.

Iurisdictio, Ius accrescendi, Ius.

Iurisdictio cuique sua servanda est, & una aliam impedire non debet, quia confundereur ordo, paragrapho 7. gl. 5. sub n. 69. fol. 468.

Ius accrescendi non habet locum in saeculo novo divisibilibus, neque in aliis contractibus, paragrapho 2. gl. 7. sub n. 35. fol. 402.

Iuris prima, & fundamentalia praeccepta sunt tria, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. n. 96. in fin. fol. 180. Summum ius, summa iuris, §. 1. q. 1. sub n. 18. fol. 3.

Ius civile.

Ius civile, & 2. diverso modo dirigit societatem ius canonicum & humanum, &c. paragrapho 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. sub n. 43. & 44. vers. ad illud. fol. 228.

Ius congruum, Ius consecutivum.

Ius congruum an habeat locum in re qua coactio debitoris datur creditori in solutum, vel alteri plus offerenti, paragrapho 1. q. 1. sub n. 245. vers. an praesumatur & segg. & vers. secunda opinio. fol. 44. & 45.

Vicinus vendenda excludit consualium, ead. q. 1. sub n. 245. vers. secunda difficultas. fol. 45.

Chi ha mal vicino, ha mal mattino, ead. q. 1. sub n. 245. vers. concludo praesertendum. fol. 45.

Volens retrahere, tenetur offerre emptori non solum pretium solut, un, sed etiam illud, quod emptor promisit solvere, cum venerit dies, paragrapho 1. q. 7. par. 1. sub n. 80. comprob. 3. fol. 152.

Hares venditoris an possit retrahere rem venditam, & stante statuto, quod proximior de genere possit retrahere, §. 6. gl. 1. n. 37. fol. 430.

Ius consecutivum, & eius aequae principale quod dicitur, paragrapho 7. gl. 5. n. 132. 139. 141. & 142. fol. 477.

INDEX.

Ius diuinum, Ius gentium.

Ius diuinum quomodo sit immutabile, §. 1. quest. 1. n. 53. in fine. fol. 9.

Papa non referribi contra diuinum, ead. q. 1. sub nu. 111. Declaratur, nu. 133. fol. 57.

Iuris diuini interpretatio, &c. vide supra in verbo, Consequendo in verbo, Interpretatio iuris diuini infra in verbo, Papa. vers. Papa minus.

Ius gentium quod dicitur, §. 1. q. 6. n. 4. fol. 128.

Ius humanum, Positivum.

Ius humanum, et ius positivum, &c. vide infra in verbo, Ius naturale, & in verbo, Lex. vers. naturalis & positiva.

Ius naturale.

Iuri naturali nullam humanam contravenire potest, paragrapho 1. q. 1. n. 312. fol. 57.

Ius naturae fecit omnia communia, ead. q. 1. n. 40. fol. 7. Et quomodo hoc intelligatur, n. 48. 53. & segg. fol. 8. & 9.

Ius naturale indifferibile, et inabrogabile, ead. q. 1. sub n. 39. fol. 7.

Ius naturae perpendere minus est Theologi, ead. q. 1. sub n. 21. fol. 4.

Ius naturale, & diuinum est in cuiuslibet corde scriptum, ead. q. 1. sub n. 36. vers. intellige. fol. 6.

Ius naturale, & 2. non differunt, ead. quest. 1. n. 104. fol. 19. Ius humanum §. 19.

Ius naturale duplex, positivum, scilicet, quod precipitur, & negativum, id est facultativum, ead. q. 1. n. 55. fol. 9. Et primum, et secundarium, n. 56. ibid.

Iustitia, Iustus.

Iustitia non est aliud quam rectitudo, paragrapho 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. n. 17. fol. 255.

Iustitia commutativa requiritur in omnibus commerciis, & contractibus, paragrapho 1. q. 5. n. 99. fol. 126.

Iustitia, & 2. non consistit in prauitate, aut bonitate a iustitia minorum contrahentium, sed in operum, & rerum externarum qualitate, paragrapho 1. quest. 7. par. 3. limit. n. 7. fol. 295. & paragrapho 6. gl. 1. n. 76. in fine. fol. 436.

Iustitia, & 2. contractus discernitur a Iure consulto, §. 1. n. 11. in fine. fol. 5.

Iustitia debet esse ad alterum, §. 2. gl. 5. sub n. 89. inspect. 1. fol. 345. & paragrapho 6. gl. 1. n. 12. fol. 427.

Ad primum iustitiam dirubio canelii pennis significabit, §. 2. gl. 5. num. 4. in fine. fol. 393.

Non est homo iustus in terra, &c. §. 1. q. 1. n. 51. fol. 9.

Noli esse multum iustus, ead. q. 1. sub n. 18. fol. 3. Declaratur, q. 7. par. 2. ampl. 19. sub n. 59. confirm. 2. vers. finem, fol. 265.

Iustus, &c. vide infra in verbo, Lex. vers. iustus.

Lesio maiestas.

Lesio maiestatis crimen non committit, qui non est subditus, §. 2. gl. 3. num. 129. fol. 350. Lesio maiestatis crimen per lubricum lingua commissum, sola remeritatis pena puniendum, §. 7. gl. 2. sub n. 81. fol. 452.

Lesio, Latus.

Lesio in contractibus circa pretium toleratur secundum leges humanas communes, usque ad dimidium iusti pretii, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. n. 22. & 26. fol. 216. & 224. Quare toleratur etiam de iure canonico in foro contentioso sub n. 6. extens. 3. & n. 53. fol. 230. Et quare sub n. 4. et 78. fol. 126. & 235. Sed non ultra dimidium, n. 3. & sub n. 15. in primo cas. fol. 216. & 224. Et quare sub n. 78. fol. 225. Etiam si esset in uno solo nummo ultra dimidium, n. 6. fol. 221. Et etiam si lesus renuntiasset generaliter omnibus legibus, &c. sub eodem num. 6. extens. 4. fol. 220. Sed an toleretur etiam ultra dimidium, quando illa lesio erat lesio cogitata sub eodem num. 6. restrict. 1. & n. 54. fol. 220. & 231. Et quid si in specie renuntiasset remedio legum 2. sub eodem n. 6. restrict. 2. fol. 220.

Lesio in re, si in diuinitate iusti pretii non dicitur lesio, ead. ampl. 10. n. 4. fol. 216.

Lesio in re, si in diuinitate iusti pretii non dicitur lesio, ead. ampl. 10. n. 4. fol. 216.

Lesio in re, si in diuinitate iusti pretii non dicitur lesio, ead. ampl. 10. n. 4. fol. 216.

Lesio in re, si in diuinitate iusti pretii non dicitur lesio, ead. ampl. 10. n. 4. fol. 216.

Lesio in re, si in diuinitate iusti pretii non dicitur lesio, ead. ampl. 10. n. 4. fol. 216.

Lesio in re, si in diuinitate iusti pretii non dicitur lesio, ead. ampl. 10. n. 4. fol. 216.

Lesio in re, si in diuinitate iusti pretii non dicitur lesio, ead. ampl. 10. n. 4. fol. 216.

Lesio in re, si in diuinitate iusti pretii non dicitur lesio, ead. ampl. 10. n. 4. fol. 216.

Lesio in re, si in diuinitate iusti pretii non dicitur lesio, ead. ampl. 10. n. 4. fol. 216.

Lesio in re, si in diuinitate iusti pretii non dicitur lesio, ead. ampl. 10. n. 4. fol. 216.

Lesio in re, si in diuinitate iusti pretii non dicitur lesio, ead. ampl. 10. n. 4. fol. 216.

Lesio in re, si in diuinitate iusti pretii non dicitur lesio, ead. ampl. 10. n. 4. fol. 216.

Lesio in re, si in diuinitate iusti pretii non dicitur lesio, ead. ampl. 10. n. 4. fol. 216.

Lesio in re, si in diuinitate iusti pretii non dicitur lesio, ead. ampl. 10. n. 4. fol. 216.

Lesio in re, si in diuinitate iusti pretii non dicitur lesio, ead. ampl. 10. n. 4. fol. 216.

Lesio in re, si in diuinitate iusti pretii non dicitur lesio, ead. ampl. 10. n. 4. fol. 216.

Lesio in re, si in diuinitate iusti pretii non dicitur lesio, ead. ampl. 10. n. 4. fol. 216.

Lesio in re, si in diuinitate iusti pretii non dicitur lesio, ead. ampl. 10. n. 4. fol. 216.

Lesio in re, si in diuinitate iusti pretii non dicitur lesio, ead. ampl. 10. n. 4. fol. 216.

Lesio in re, si in diuinitate iusti pretii non dicitur lesio, ead. ampl. 10. n. 4. fol. 216.

Lesio in re, si in diuinitate iusti pretii non dicitur lesio, ead. ampl. 10. n. 4. fol. 216.

Lesio in re, si in diuinitate iusti pretii non dicitur lesio, ead. ampl. 10. n. 4. fol. 216.

Lesio in re, si in diuinitate iusti pretii non dicitur lesio, ead. ampl. 10. n. 4. fol. 216.

Lesio in re, si in diuinitate iusti pretii non dicitur lesio, ead. ampl. 10. n. 4. fol. 216.

Lesio in re, si in diuinitate iusti pretii non dicitur lesio, ead. ampl. 10. n. 4. fol. 216.

Lesio in re, si in diuinitate iusti pretii non dicitur lesio, ead. ampl. 10. n. 4. fol. 216.

Lesio in re, si in diuinitate iusti pretii non dicitur lesio, ead. ampl. 10. n. 4. fol. 216.

Lesio in re, si in diuinitate iusti pretii non dicitur lesio, ead. ampl. 10. n. 4. fol. 216.

Aichi Gakuin University Library & Information Center



INDEX.

Refessio ex l. 1. C. de rescin. datur no solum in contractu emptionis & venditionis, sed in quovis contractu ead. ampl. 10. n. 1. & illat. 1. & segg. fol. 216.
Lasio seu 7 est triplex prima consistit in pretio rei, se- Deceptio 5 cunda in vitio rezezeze in simulatione co- tractus & quid iuris in singulis, eadem amplia. 10. n. 25. & segg. fol. 224.
Etatum, minus quantitate lesionis iuris commu- nis admittit interpretationes, que dantur in lesione iuris communis, ead. ampl. 10. sub num. 3. vers. aduer- te, fol. 216.
Lasio seu 7 procedens ex facto retin, licet sit infra dimi- Deceptio 5 dium, tamen sufficit ad rescindendum con- tractum, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. n. 104. fol. 241.
Lasio procedens ex laudo, seu arbitramento, quanta sufficit ad rescissionem laudi remissive, ead. ampl. 10. sub numer. 104. vers. quare, fol. 241.
Lasio venditione facta per procuratorem, quanta sufficit, remissive, ead. ampl. 10. sub n. 105. fol. 241.
Lasio in datione in solutum, facta per iudicem, quanta sufficit ad rescissionem, remissive, ead. ampl. 10. num. 106. fol. 242.
Lasio in datione nominis debitoris in solutum, & c. ibid.
Libellus in rescissione contractus ex capite lesionis quo- modo fit concipiendus, par. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. sub nu. 3. vers. verum, fol. 216.
Fruillus an lasio restitu debeant, ead. ampl. 10. n. 38. & 39. fol. 226.
Lasus seu deceptus in quantitate seu mensura, in qua- litate, & vitio rei empti, seu alio titulo lucratio ac- quisita, potest agere de nullitate, etiam si deceptio non ascendat ad notabilem partem, eadem ampliat. 10. sub n. 25. & 28. & latus n. 110. fol. 224. & 242.
Lasus seu deceptus in simulatione contractus, potest agere de nullitate contractus, & c. eadem ampl. 10. n. 30. & segg. fol. 224.
Lasio in contractibus, in quibus lucratur, & damnum pendet ab eventus fortuna, non consideratur post eventum, §. 2. gl. 5. num. 150. fol. 356. Sed consideratur ante even- tum ex maiori verisimilitudine futuri damni, quam lucris, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. sub n. 5. illat. 3. fol. 217.
Lasio in ludo, vide infra in verbo, Ludus, vers. lasio.
Lasio in sponsione, vide infra in verb. Sponsio, vers. lasio.

Lana, Latio, Laudemium.

Lana possunt emi, & c. vide infra in verbo, Solutio, vers. auteripata, ibi lana.
Latio, & incurfus dicitur casus sinister, paragra- pho 1. q. 1. sub n. 135. fol. 25.
Laudemium solvere tenetur emphyteota, imponens cen- sum super re emphyteotica, par. 1. q. 1. sub n. 186. & 187. fol. 34.

Legatarius, Legatum.

Legatarius ex testamento minus solennis, seu imperfecto, an possit legatum consequi in Curia Episcopalis, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. n. 115. & segg. fol. 278. Et an si illud auctoritate propria acceperit, seu aliter coeque sit, possit in foro conscientie retinere, vel debeat restituere, par. 1. q. 1. sub n. 533. confirm. 6. n. 538. fol. 91. & 92. & d. ampl. 19. sub n. 114. vers. infero. n. 115. & segg. fol. 278.
Legatarius, soluto sibi per errorem integro legato, non deest illa sollicitudo, an reneatur restituere, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. n. 81. 112. et 113. fol. 268. & 278.

Legatum ibi solum debet, ubi extat res legata, §. 2. gloss. 5 sub n. 230. confir. 3. fol. 367. 368.
Legata debitori liberationis heredes tenentur debitori red- dere chirographi debiti, si penes se habeat, sin minus liberabit eum per solenne instrumentum, paragra- pho 2. gloss. 5. sub n. 350. fol. 385.

Legatus, Legislator.

Legatus, & c. vide supra in verbo, Ambassador.
Legislatori sit iniuria, si dispusetur, ubi est casus legis, par. 1. q. 1. n. 406. fol. 71.
Legislator non iudicat de occultis, & c. vide infra in verbo, Papis, Princeps.

Legitimatione, Habilitas, & Inhabilitatis Per- sonarum.

Legitimationis per se, seu inhabilitatis exceptio po- test poni in quolibet iudicio, quia legitimatio per- sone est necessaria in quolibet iudicio, & praesertim in ordinario, que si deficit, reddit iudicium retro nullum, par. 1. q. 7. gl. 5. n. 17. fol. 463. Ideoque est necessaria etiam in iudicio summario, §. 18. In iudicio executivo, num. 19. et 20. fol. 463. 464. Et debet in quovis iudicio plene probari, n. 21.
Actor comparens alieno nomine debet in primis legiti- mare suam personam, ead. gl. 5. n. 24. fol. 464. Maxi- me vero opponens, non audiri, & c. n. 25. Et etiam co- non opponente, n. 26. Et debet etiam legitimare per- sonam rei conventi, si illius conveniret alieno nomi- ne, n. 27. Etiam si reus alieno nomine conventus esset contumax, n. 28. & 29. Imo etiam si reus acceptaret nomen, quo citatur, ad ius ad ius possit ex officio re- quirere probationem illius nominis, n. 31. et segg. n. 38. fol. 465.
Heres agens, ubi heres, debet in primis probare, se esse heredem, ead. gl. 5. n. 24. et segg. in quibus amplia- tur, fol. 464.
Agens contra aliquem, ubi heredem, debet probare, illum esse heredem, ead. gl. 5. n. 27. Etiam si reus conventus esset contumax, n. 28. Et etiam si esset contumax in non respondendo interrogatoriis, an esset heres, quia est contumax in non respondendo habeatur pro confessio, servata certa forma, tamen hac confessio etiam pro- pria possit praedicare sibi soli, et non alteri, ead. gl. 5. n. 29. et 30. Et non impedire iudicium, quin ad ius pos- set requirere ut aliter probaretur, n. 31. fol. 464. 465.
Iudex potest ex officio compellere eum, qui comparere procuratorio nomine, ad faciendum fidem de suo mandato, et repellere inhabiles comparentes, ead. gl. sub n. 31. Quia possit iudicium reddi elusivum, n. 32 in fine. Et inter se iudicis, ne acta coram eo fiant nul- la, sub ead. n. 31. fol. 464. Et licet iudex non requi- rat, et pars etiam sciens, eum non esse procuratorem non opponat, tamen potest opponere postea quando- cunque sub n. 33.
Licet actor, qui approbasset personam rei, non possit il- lam impugare, tamen possit iudex ex officio, & c. ead. gl. 5. n. 38. fol. 465.
Legitimatio personarum est necessaria in iudiciis tum, ad evitandas nullitates, ead. gl. 5. n. 17. & 31. fol. 464. 465. Tum ne aperiantur via collisionibus, n. 33. fol. 465.
Inhabilitas persone in iudicio est triplex, & que sunt, & que earum magis reddit iudicium nullum, & c. §. 7. gl. 5. n. 39. & segg. fol. 693.

Res

INDEX.

Res necessarias non obstante quavis inhabilitate sem- per debet audiri, par. 1. q. 7. gl. 5. n. 42. & 43. fol. 466.

Lex conscientie, Divina, & c.

Conscientia, & 7 lex datur virtuosae, ideoque resistit Dei 7 etiam occulta, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. sub n. 44. vers. ratio, fol. 228.
Conscientia, seu 7 lex dicitur privata, que est dignior Dei 7 publica, par. 1. q. 1. sub n. 534. fol. 91. & 97. p. 2. ampl. 19. sub n. 7. fol. 254.
Conscientia lex debet esse de re possibilis, par. 1. q. 7. gl. 3. sub n. 12. extens. 2. fol. 413.
Consultoria lex, quavis divina sit, non obligat etiam ad veniale, par. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub nu. 54. fol. 261.
Divina imittitur semper veritati, par. 1. q. 1. sub n. 529. fol. 90.
Divina lex nullum malum dimittit impunitum, & nul- lum bonum irremuneratum, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub n. 13. & 7. lex dicitur 255. & 257.
Divina, & 7 lex consideratur pro ut explicita ex Naturalis 7, & prout est implicita, & c. ead. ampl. 19. sub n. 38. fol. 258.
Divina, & 7 lex servari debet in foro conscientie, §. 1. Naturalis 7, §. 9. p. 2. ampl. 19. sub n. 41. fol. 266. Obliga- gat namque in conscientia, ampl. 19. sub num. 61. fol. 263.
Divina, & 7 lex est eadem, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub Naturalis 7, n. 14. fol. 255.
Iustitia non est postea lex, par. 1. q. 1. n. 534. versum finem, fol. 91.
Peccatum non fuisse, si non fuisse lex, explicatur, §. 1. q. 7. p. 2. ampl. 19. sub n. 49. fol. 260. & par. 1. q. 6 gl. 1. sub n. 33. fol. 432.

Lex Ecclesiastica.

Ecclesiastica lex potest obligare expresse sub reatu pec- catis mortalibus, sed si sit secularis, par. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub n. 51. ubi secundum quod, fol. 261.
Reliqua vide infra vers. lex positiva, & praesertim vers. obligat.

Lex naturalis.

Naturalis lex unde proficitur, par. 1. q. 7. p. 2. ampl. 19. n. 7. fol. 254.
Natura lex est eadem apud omnes, ead. ampl. 19. num. 9 fol. 255. Estque in cuiuslibet corde scripta, ibid. Dicitur immutabilis, num. 11. fol. 255. Et quando videatur mutabilis, numer. 21. & segg. numer. 24. & segg. fol. 256.
Naturalis, & 7 lex non differunt, quia utraque confi- Positiva 7 sit in rectitudine, & c. ampl. 19. sub n. 17. fol. 255. Et licet videantur habere plures diffe- rentias, sub n. 6. vers. prima. & n. 7. et segg. et sub d. 33. fol. 254. et 257. Tamen non differunt, n. 14. et d. n. 33 et seg. et sub n. 40. et segg. fol. 255. et 258. et §. 1. q. 1. n. 104. fol. 19. Nisi propter differri pars a toto, & c. ead. ampl. 19. sub num. 14. Et proinde non videntur reite- licti, qui dixerunt, legem positivam esse quandoque contra legem naturalem, d. ampl. 19. n. 40. & 45. fol. 258. 259.
Reliqua require in sequenti vers. lex positiva, & vers. praecedenti, lex conscientie.

Lex positiva, seu humana.

Auxilio legis est indignus, qui peccat in legem, n. 7. gl. 5 n. 41. fol. 480.
Commisoria legis pactum in pignoris inter debito- rem, & creditorem, cui datur pignus, est illicitum, §. 1. q. 1. sub n. 503. fol. 84. & 97. par. 2. ampl. 19. n. 4. in fine, et 2. fol. 247. Sicut inter debitorem, & fideiussor- em, q. 1. sub n. 503. fol. 84. Et quomodo possit fieri licitum etiam inter debitorem, & creditorem, d. q. 7. par. 2. ampl. 10. sub n. 89. vers. confirmatur, & latus vers. tamen 11. fol. 238. 239.
Pactum legis commissoriae quod sit, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. sub n. 89. vers. tamen, fol. 139. & ampl. 12. sub n. 4. casu, fol. 246.
Pactum legis commissoriae est licitum, & iustum, eadem ampl. 12. sub n. 4. casu, fol. 246. & ampl. 10. sub n. 89. vers. tamen, fol. 239.
Pactum legis commissoriae potest concipi verbis directis et verbis obliquis, & c. par. 1. q. 1. n. 481. fol. 80.
Pactum legis commissoriae inter emptorem & ven- ditorem, intelligitur appositum favore venditoris, qui rem reddiderit, par. 1. q. 7. par. 2. ampl. 12. sub n. 4. casu, fol. 246. et §. 2. gl. 5. n. 157. fol. 380.
Consensus, & usus populi quantum sit necessarius in lege positiva, par. 1. q. 1. n. 318. fol. 58.
Contractus inter Principem, & subditos dicitur lex Principis, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. n. 38. fol. 285.
Contracta si videatur legi naturali, servanda esse natu- ralis in foro conscientie, par. 1. q. 1. sub n. 535. & sub n. 534. fol. 91. et 97. par. 2. ampl. 19. sub nu. 57. fol. 262.
Contractus naturalis si ex iusta causa sit facta lex, seu constituto, debet restringi ad illum casum, in quo est iusta, par. 1. q. 1. n. 532. fol. 91. Contractarium, nempe esse servandum generatur etiam in casu, in quo cessaret illa iusta causa, n. 540. fol. 92. Decla- ratur sub n. 545. vers. ad sextum, fol. 93.
Corrigens veterem legem, non intelligitur eam corrigere in casu, in quo lex vetus specialiter pronidit, nisi corrigat non nominatim in eo, §. 6. gl. 13. sub num. 14 fol. 458.
Definitio, quid sit lex humana, seu positiva, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub n. 8. vers. prima. & sub n. 18. fol. 254. et 256.
Detragere non potest legi divina, seu naturali, eadem ampl. 19. n. 45. et sub n. 48. fol. 259.
Directae an sint leges, et si sint eadem apud omnes, ead. ampl. 19. n. 8. & 19. fol. 254. et 256.
Divina legi cedit humana, & c. §. 1. sub n. 529. fol. 90.
Faciens contra legem, dicitur contravenire proprio contractui, par. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub n. 238. exempli, fol. 285.
Fingere non solet, quod non potest stare secundum na- turam, par. 1. q. 6. gl. 1. n. 27. & sub n. 30. fol. 429 vide infra vers. incertum.
Poti interiori legi convenire debet lex humana, para- grapho 1. q. 1. sub n. 17. fol. 5.
In foro interiori, si agatur an restitutio fieri debeat, quando attendi debeat lex positiva, par. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub num. 47. vers. prima, fol. 262.
Praedem facit legi, & c. vide sup. in verbo, Fraudis, et in- fra in verbo, Mens.
Frequenter que eniunt, ad ea se lex accommodat, §. 1. q. 7. par. 1. n. 31. fol. 138. et §. 7. gl. 2. num. 31. in fin. fol. 674.

Aichi Gakuin University Library & Information Center



INDEX.

Imperatoris leges diuinae, & quare, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub num. 50. fol. 260.
Intentio legis cognoscitur ex proemio eiusdem legis. §. 7. gl. 2. sub num. 9. fol. 454.
Iusta, rationabilis, & honesta debet esse lex, &c. §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. num. 15. 16. sub num. 18. & nu. 51. fol. 215. & 261.
Alia si non iusta, non est lex, ead. n. 51. Sed quis cognoscatur de hac iustitia legis. n. 39. fol. 238.
Lurarius, intellectus paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. num. 155. & segg. fol. 188.
Lurarius habet locum in quouis contractu rei fructiferae ead. ampl. 8. num. 173. fol. 189.
L. unica C. de sent. qua pro eo, & c. quantum Doctoribus visa sit difficultis paragrafo 7. gl. 2. nu. 18. 67. 68. & 70. fol. 451. 452.
Mala multa dimittit impunita, & quandoque non multo puniuntur, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub num. 12. & 37. fol. 255. & 257. Et quare admittat impunita, ampl. 10. num. 45. & segg. sub num. 49. fol. 229. & 230. Sed ad Deo vindicantur, ibidem.
Malum, qua coacte tolerat, non seruatur in foro animas §. 1. q. 1. num. 34. & 35. fol. 6.
Mentem legis positam, non dispositionem attendere debent Theologus, & Confessarius, ead. g. 1. num. 28. & seg. fol. 5.
Mens legis, vide supra vers. intentio, & in verb. Fraus, & infra in verbo, Mens.
Mutabilis, seu an sit lex, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. num. Variabilis §. 10. 19. 21. & seg. fol. 255. 256. et seg. Declaratur, num. 39. fol. 258.
Naturam imitatur, §. 2. gl. 5. sub numer. 99. vers. ratio, fol. 348. vide supra vers. fingere.
Obligat in conscientia, §. 1. q. 1. sub num. 21. comprobatur Quando non obliget, sub eodem n. 213. vers. sed lex, & sub num. 214. fol. 39. Obligat, si sit iusta, sub num. 515. vers. primo quia, & num. 541. vers. ad primum, fol. 92. & late q. 7. par. 2. ampl. 19. num. 47. & segg. fol. 259. Et qui contrarium alsereret, presertim de lege Ecclesiastica, erraret in fide, num. 48. Et quare lex Principis secularis obliget in conscientia, num. 50. fol. 260. Et quando lex non vult obligare sub reatu peccati, debet illud exprimeret, & an adhuc obliget, nu. 53. & 54. fol. 261.
Obligat ad culpam, quantumvis sit penalit, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub num. 53. fol. 261. Non tamen obligat ad solvendam poenam, nisi praeserit sententia iudicis, num. 54. in fine.
Peccans in legem, & c. vide supra vers. auxilio, et infra vers. transgressio.
Peccati nutritum esse non debet lex, §. 1. q. 1. sub num. 27. vers. ratio, fol. 5. & q. 7. par. 2. ampl. 19. sub num. 135. vers. ratio, fol. 283. Alia diceretur iniusta, ideoque non seruanda, sub num. 141. fol. 285.
Poenam temporalem potest transgressoribus legis Diuinae coacta indulgere, sed nunquam potest indulgere poenam in foro Dei, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. sub num. 41. vers. confirmatur, & sub num. 45. vers. primo ergo, fol. 227. 229.
Populo datur lex humana, in quo sunt multi, qui deficiunt ad virtute, & ideoque & c. ead. ampl. 10. sub num. 44. vers. ratio, fol. 228.
Presumptio lex non mouetur, nisi ex iusta causa, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. num. 135. vers. ratio, fol. 283. Tamen ista lex non seruatur in foro animas, veritas sit contraria praesumptioni, sub num. 88. fol. 272. & q. 1. num. 223. fol. 6. 90.
Proluit a iure naturae, & diuino, §. 1. q. 1. par. 2.

ampl. 19. num. 14. & 38. fol. 255. 258.
Prohibens derogat concedens, §. 1. q. 1. n. 46. fol. 258.
Recitandum saepe explicat, quam non explicauit lex naturae, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. num. 44. fol. 259.
Resistat, an non resistat lex, quomodo cognoscatur, §. 2. gl. 7. num. 24. fol. 401.
Securi debet lex quantumvis dura, §. 1. q. 1. sub num. 507. in fine, fol. 86. & q. 7. par. 2. ampl. 19. sub num. 239. fol. 258.
Tempus, quo lex fut condita, attenditur, & non tempus, quo veniunt casus illius legis, §. 2. gloss. 3. num. 47. in fine, fol. 319. vide infra in verbo, Moneta valor.
Transgressio legis, quando inducat peccatum mortale, & quando veniale, paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. nu. 52. fol. 261.
Legibus, Communia.
Mutata causa legis, mutatur lex, siue sit lex civilis, siue naturalis, siue diuina, paragrafo 1. q. 7. par. 1. ampl. 19. num. 21. & segg. 24. & segg. fol. 216. Declaratur, num. 39. fol. 258.
Mutatis occasibus, mutantur leges, paragrafo 1. q. 6. nu. 9. fol. 129.
Rebus, & non verbis imponitur lex, paragrafo 6. gloss. 1. nu. 42. fol. 431.
Cessante causa, cessat ratio legis, an & quando cesset lex, vide supra in verbo, Causa, ver. cessante, & hoc ead. vers. mutata.
Libella, Libellus, Liber.
Libella moneta remissius, §. 2. gl. 3. sub num. 27. fol. 317.
Libella famosus statim liberandus est, paragrafo 1. q. 1. sub num. 56. exempl. 4. fol. 95.
Libellus reffessorius, propter enormem lesionem quomodo formari debeas, paragrafo 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. sub nu. 3. vers. verum fol. 216.
Libellus obcurus seu inceptus non reuocatur, quando non est necessarius, §. 2. gl. 1. num. 13. fol. 310.
Liber Hebraeorum, si non habeat formam, datam in describendis pignoris, non probat, §. 1. q. 1. num. 155. & sub num. 510. vers. prima, fol. 28. & 86.
Liberum hereticum prohibiti se extendit etiam ad detentionem sine lectione, & c. ead. q. 1. sub num. 52. fol. 88.
Liberum inpressoribus priuilegium concedi debet, ne alii infra certum tempus possint facere illos imprimi, & c. §. 1. q. 7. par. 3. limit. 10. sub nu. 16. fol. 301.
Libertus, Libra.
Filius redemptus, qui fuerit venditus a patre, non efficitur liberus, sed liber, vi ante, paragrafo 1. q. 1. sub num. 56. exempl. 2. restr. 1. fol. 95.
Libra Romana constat 12. uncias, paragrafo 2. gl. 3. sub num. 31. vers. respondeo fol. 318.
Libra, qua constat ex duodecim uncias, faciebat nummos scutatos, seu solidos aureos 72. paragrafo 2. gl. 3. num. 15. fol. 315. & sub num. 38. fol. 318. Sed hodie quot conficiat, n. 39. 52. 42. 43. 44. & 46. fol. 318. & seg.
Libra argenti monetarij facit 96. nummos argenteos, & c. ead. gl. 3. num. 51. fol. 319.
Libra eris constat etiam ipsa ex duodecim uncias, at hae longe inferioris valoris est, & c. ead. gloss. 3. numer. 33. fol. 320.
Libra, qua aliqua Ciuitates & Prouincia vtuntur emendo, & vendendo, pro moneta, constat ex 20. solidis

INDEX.

libra, & c. ead. gl. 3. sub n. 18. fol. 136. Sen, quod idem est, ex 240. denariis, estque moneta imaginaria, non excussa, & c. n. 54. fol. 310.
Libra Turonensis, & c. ad gl. 3. num. 51. fol. 320.
Libra constat ex triplici vrte, ead. gloss. 3. sub n. 29. fol. 317.
Licitum, Liquidatio.
Licitum sunt aliqua, que tamen bono viro non conueniunt, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. sub num. 41. fol. 227.
Licitum quaedam sunt, que tamen non expediunt, ideoque fieri non debent, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. num. 5. in fine, fol. 254.
Liquidatio quantitatis damni & interesse, probato prius inter esse, seu damno, quomodo fiat, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. num. 240. & segg. fol. 201.
Litres, Litis contestatio, Litis pendencia.
Lites impediunt bonum publicum, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. n. 43. vers. finem, & sub n. 135. vers. ratio, fol. 259. & 281. Et Reipub. interest, illas minus, nu. 129. in fine, fol. 281.
L. non potest esse inter patrem & filium, qui est sub eius potestate, & c. §. 7. gloss. 5. sub nu. 88. vers. primo quod, fol. 470.
Litis contestatio, & c. vide infra in verbo, Mora, vers. litis contestatio, & in verbo, Possessor, vers. litis contestatio, & supra in verbo, Fructus.
Litis Pendencie exceptio non attenditur in executiuis, §. 7. gl. 5. num. 13. 6. & 83. fol. 689. 470.
Litteratus, Littera.
Litteratus non est aptus ad ratiocinia, §. 1. q. 2. n. 21. in fine, fol. 101.
Litteris cambij creditori datis, & solvendis a campfore Romae, si creditor vadit ad eum, cui dedit pecuniam, & dicit, se litteras in sinere amisisse, ideoque ree, eant pecunias dadas, qui fecit litteras, non tenetur restituere, quin prius sibi consuetudo sit in casa, quo tertius reperiret illas litteras, & exiret Roma a campfore, §. 2. gl. 5. sub nu. 344. 348. & segg. fol. 384. & 385. vide supra in verbo, Banchnum.
Littera dispositiua, & littera enunciativa, que sint, & que obligent, §. 2. gl. 9. num. 6. fol. 409.
Littera dispositiua reuocari non possunt, secus si non sint dispositiua, sed mandatoriua, & que dicantur, §. 2. gl. 5. m. 1. & 450. fol. 334. & 397.
Recipiunt litteras, etiam cambij, cum taciturnitate, praesumunt confessus, seu approbasse omnia contenta in eis, ead. gloss. 5. sub num. 336. fol. 385. Fallit tamen in litteris d'auilio, nu. 337.
Littera cambij, vide supra in verbo, Cambium, vers. littera.
Loca, Locus.
Argumentum a loco ad tempus valet in interesse, §. 1. q. 7. par. 1. sub n. 76. vers. sed in mercatoribus, fol. 149. Et a tempore ad locum valet in scriptura, & testibus, §. 2. gl. 2. num. 2. fol. 313.
Locus an & quando sit necessarius in scriptura, ut probet, & quid de loco loci, late §. 1. gl. 2. num. 1. & segg. & n. 5. fol. 313.
Testis sicut tenetur deponere de tempore, ita etiam tenetur

deponere de loco, & loco loci, d. gl. 1. n. 2. fol. 311. Et relinquitur arbitrio iudicis, qualis quantaque sufficiat expressio loci, n. 5. fol. 313. & vide infra in verbo, Memoria.
Locus, in quo debitor debet solvere, quando locus est appositus solutioni, & quando non est appositus, qualis sit, & ubi mutuatarius, commodatarius, emphyteotus, haeres, & alij restitueret, & solvere debeant, §. 2. gl. 5. num. 194. & segg. fol. 364. & segg.
Loca montium, & c. vide infra in verbo, Mons.
Loca S. Georgij, vide supra in verbo, Genus, vers. loca.
Locatio, Locator, Locatarius.
Locatio, nullius contracta, non resoluatur in commodatum, si locatarius ex locacione nullam accepit, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. num. 209. fol. 196.
Locatio, & emptio sunt mixtae, quando quis emit ad rusticos boves, quos sciret rusticum non habere, & posseda illos et locaret, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 17. sub nu. 12. confirm. 6. fol. 245. & §. 6. gl. 1. num. 3. & 65. fol. 426. & 435.
Locatarius, agens ad nullitatem locacionis, tenetur in prima offerre mercedem locatori, & deponere, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. n. 216. fol. 197. & vide supra in verbo, Conductor, vers. conductor dicens.
Locanti equum debetur merces, etiam si locans debuisset conducere aliquem, & et si foret ipse mercedem, ut equum duceret ad locum, pro quo locatus, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 6. sub num. 9. comprob. 1. & num. 10. fol. 164. Et quando non debeatur, num. 16. fol. 165.
Locans saltum pasuum, in quo herba mala nascebatur, ideoque pecora mortua sunt, locator, si seruit, praescribit, quod inter fuit, si ignorauit, per se non petet, §. 7. gl. 2. sub n. 97. vers. non obligat, fol. 455.
Locator potest exuere conductorem, & c. vide supra in verbo, Conductor.
Locaris, & c. vide infra in verbo, Venditio, vers. locari.
Locatio, vide infra in verbo, Minutum, vers. locatio.
Loth, Lotto, Lucrum.
Loth ad evitandam sodomiam, proprias filias fornicationi obtulit, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. sub numer. 46. fol. 229.
Lotto Hispanice, las joyas, est ludus licitus, & qualis sit, §. 1. q. 1. num. 110. fol. 20.
Lucrum, & lucrum cessans quid sit, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. sub n. 272. & latius 289. fol. 208. 210.
Lucrum in contractibus est licitum, quando equalis est conditio, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 6. sub num. 4. confirm. 3. fol. 163.
Lucrum licite accipi potest propter periculum, §. 1. q. 1. num. 294. & segg. & num. 501. fol. 54. & 83. Et ideo contraque est licitum, quanto maior subiacet periculo, §. 6. gl. 1. sub num. 14. fol. 427.
Lucrari ex contractu non potest, qui pro parte sua non adimplet, etiam si impeditus, vel alius sine mora, non adimpleat, §. 1. q. 1. n. 372. fol. 64. & q. 7. par. 2. ampl. 8. n. 1. fol. 188.
Lucro inotans non fauendum, sicut anhelant ad evitandum damnum, §. 1. q. 1. num. 374. in fine, fol. 64.
Lucrum in actu, lucrum in potentia proxima, & lucrum in potentia remota differunt, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. sub num. 24. & sub num. 223. fol. 170. & 198.
Lucris cessantibus interesse non semper potest in alio bona fidei, ead. ampl. 8. num. 273. fol. 108.
E

Aichi Gakuin University Library & Information Center



I N D E X.

Lucrum cessans dicitur de re nondum quaesita, ead. ampl. 8. sub num. 2. 7. ibid. Lucrum cessans est non ens, ead. ampl. 8. nu. 239. fol. 100. Lucrum cessans probatio est difficilis, ibidem. Lucrum cessans quantitas probanda, & quomodo, ead. ampl. 8. nu. 238. & segg. fol. ibid. Lucrum cessans in debetur qui sine necessaria, §. 1. quaest. 7. par. 2. ampl. 8. nu. 93. & segg. 221. & segg. 238. & segg. fol. 180. 198. 200. Lucrum cessans quibus probationibus, coniecturis, & verisimilitudinibus probari debeat, ead. ampl. 8. nu. 122. & segg. fol. 198. Lucrum non dicitur in mercatura, & negotiatione, antequam sit reductum ad damnum, §. 1. quaest. 5. nu. 67. fol. 120. Lucrum mercatoris regulariter videtur estimandum ad rationem decem pro centenario, §. 1. quaest. 7. par. 1. nu. 82. fol. 133. Lucrum an & quando differat a damno, vide sup. in verbo, Damnum, versic. damni, & Lucrum Lucrum cessans, vide supra in verbo, Interesse Pactum lucratorum, &c. vide infra in verbo, Pactum

Lucretia.

Lucretia Romana quanti castitatem estimaverit, §. 1. quaestio 7. par. 2. ampliat. 19. sub num. 67. confirm. 3. in fine, fol. 1265

Ludus.

Alto denegatur vincens in ludo prohibito, §. 1. quaest. 11. nu. 111. fol. 20. Et quid si de consuetudine sit licitus, nu. 115. fol. 21. Actionem denegat victori, & repetitionem dare vitio est remedium, ne ludatur, eadem quaest. 1. nu. 111. in fine, fol. 20. Cludicatio in ludo non toleratur, etiam si tendat ad favorem minoris, mulieris, & similitum, si qui sunt, & quare, §. 1. quaest. 7. par. 2. ampl. 10. sub nu. 5. versic. nec obstat, & segg. fol. 217. Et quid si cludicatio sit collusori non, sub eod. nu. 5. versic. intellige primo, fol. 218. Confectio, seu potest ludum, qui de jure est illicitus, Statutum facere licitum, & ideo impium, §. 1. quaest. 1. nu. 114. & 114. fol. 20. Dolus permittitur in ludo qualis sit, §. 1. quaest. 1. sub nu. 123. versic. tempore primo, & quaest. 7. ampl. 10. nu. 11. fol. 22. & 221. Dolus, & vide infra versic. vincens. Fugiens est ludus, etiam si consistat in solo loco, & risu sine spe ludus, §. 1. quaest. 1. sub nu. 86. versic. tertia ratio, fol. 15. Contrarium, nu. 121. fol. 22. Futuri, seu tantundem ex bonis ejus, qui lucratus est Retinere §. in ludo prohibito non licet ei, qui perdidit, quamvis detur ei repetitio, §. 1. quaest. 1. numer. 120. fol. 21. Inequalitas inter collutores an & quando sit injustitia ludis, ideoque inficiat ludum, §. 1. quaest. 7. par. 2. ampl. 10. sub nu. 5. versic. sub infero secundo, & segg. fol. 219. 220. & segg. Et consequenter an ludus pecunia praesenti cum pecunia absentis teneat, sub eod. nu. 5. versic. secus, fol. 218. & segg. Et ludens cum eo, qui habet minorem summam, an & quando possit perdere sub eod. nu. 5. versic. secus, fol. 218. & segg. Ludo consideratur etiam in ludo, §. 1. quaest. 7. par. 2. ampl. 10. sub numer. 5. illat. 3. fol. 217. Et quomodo, sub illat. 1. fol. 216.

Liciti, seu ludi sunt qui in quibus valent ars, & vires, §. Permissi §. 1. quaest. 1. sub num. 105. & 107. fol. 19. Excipiuntur ludus crucientis, nu. 122. Ludus ultra valere unius solus, nu. 123. Ludus cum dolo, sub eodem nu. 123. versic. excipit tertio. Et ludus cum magna ingualitate, sub eodem numer. 123. versic. excipit quarto. Item permittitur ludus convulsus, seu receptus ad gratiam, nu. 109. fol. 20. Licitus est ludus, in speculo jure naturae, ead. quaest. 1. numer. 102. fol. 19. Lotto, ludi genus vide supra in verbo, Lotto. Mala, quae producuntur ludo, §. 1. quaest. 1. nu. 85. & sub numer. 521. fol. 15. & 88. Pena ludi prohibiti, §. 1. quaest. 1. sub numer. 105. versic. sub qua & sub numer. 521. fol. 19. & 88. Prohibitio ludi quid operetur, §. 1. quaest. 1. nu. 111. fol. 20. Ludus est generaliter prohibitus non per se, sed propter mala, quae ex procedunt, §. 1. quaest. 1. nu. 85. fol. 15. Imo est adeo prohibitus, ut si inter crimine, eod. nu. 85. Prohibiti ludi sunt qui, in quibus dominatur fortuna, & in quibus mixtum dominantur ars, & fortuna, ead. quaest. 1. nu. 105. & 106. fol. 19. Prohibitus si sit ludus ex objecto lucris indeterminati, remanet prohibitus etiam cessante causa prohibitionis, eadem quaest. 1. sub numer. 108. Et censetur prohibitus etiam in medica summa, eod. nu. 108. in fine, fol. 20. Secus si sit ludus ex objecto virtutis, & restrictus ad certam modicam quantitatem, numer. 109. ibid. Causa prohibitionis ludi cessante, an cesset prohibitio, ead. quaest. 1. sub num. 521. fol. 88. Repetitio datur perdenti in ludo, §. 1. quaest. 1. nu. 111. Et quando non datur, nu. 112. fol. 20. Relictura an teneatur, quod quis lucratur in ludo prohibito, §. 1. quaest. 1. sub nu. 111. & segg. numer. 117. & segg. fol. 20. 21. Vincens cum dolo, teneatur vitio restituere, quod vicis, etiam si vitio tenuerit prius lucratus esset sine dolo, quod vincens possit adhuc repetere, ead. quaest. 1. sub nu. 120. versic. infero, fol. 21. Et teneatur restituere non solum lucrum, quod fecit, sed etiam lucrum, quod fieri esset vitio, & teneatur restituere etiam id, quod sine dolo videtur lucratus in eodem ludo, sub nu. 123. ampl. 1. & 2. fol. 22. Quod si dolo commissus est ab eo, qui perdidit, non teneatur restituere, sub eod. nu. 123. versic. tempera secundo, fol. 22. Licet qui lucratur in ludo prohibito, teneatur vitio repetentis restituere, tamen non teneatur etiam in solo conscientie restituere, antequam sit per sententiam iudicis condemnatus ad restituendum, ead. quaest. 1. nu. 116. & 120. fol. 21. & quaest. 7. par. 2. ampl. 1. nu. 111. fol. 278. Et quid si lex annullat ludum, ead. quaest. 1. sub nu. 120. versic. tempera, fol. 21. Restituere quando vincens non teneatur, etiam si ludendo certus erat de lucro, &c. §. 1. quaest. 7. par. 2. ampl. 10. nu. 11. fol. 222. Species, seu ludi est triplex, seu duplex, §. 1. q. 1. nu. 105. Genus §. 107. fol. 19. Sponso, & ludus videtur idem in effectu, ead. quaest. 1. nu. 91. fol. 16. Et quomodo differant, numer. 95. & sub nu. 100. fol. 17. 18. A sponso ad ludum valet argumentum, ead. quaest. 1. numer. 91. fol. 16.

Macedoniana, Magistratus, Malum.

Macedoniana Exceptio quando non habeat locum contra mutatorum, §. 1. quaest. 1. nu. 531. fol. 91. &

I N D E X.

91. & latius q. 7. par. 2. ampl. 19. sub n. 89. versic. exemplificat, & segg. fol. 273. Magistratibus parere debet acquirere de iure naturali, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. nu. 24. fol. 256. Cessat praecipuum, si subvertitur, ladi divinum, aut humanam maiestatem, n. 25. fol. 257. Magistratus negotiationis cambiorum, & c. vide supra in verbo, Cambium, versic. magistratus Malum minus tolerari debet, ne committatur maius, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. sub n. 45. & 46. fol. 219. Et quando ita sit, ut minus eligi possit, ampl. 16. sub nu. 59. confirm. 2. fol. 265. Mala ex natura lapsa processerunt, §. 1. q. 1. sub nu. 66. fol. 11. Homines sunt prout ad malum, ead. q. 1. sub n. 17. fol. 3. Et ab adolescentia, nu. 51. fol. 9. Prohibenda est negotio, quae aequaliter se habeat ad malum, & ad bonum, eadem q. 1. sub nu. 56. versic. finem, versic. sua, fol. 56. & quaest. 7. par. 1. nu. 17. & sub nu. 94. fol. 115. 145. Qua ad malum inclinant, ex bonis circumstantiis possunt fieri bona, §. 1. quaest. 7. par. 1. sub nu. 65. & 64. fol. 145. Mala fides, vide supra in verbo, Fides. Mandatarius, Mandatum. Mandatarius, adimplendo mandatum, habet actionem mandati contrariam, contra mandatorem, §. 2. gl. 9. nu. 2. in fine, fol. 409. Mandatarius, qui sit creditor mandantis, non potest pecunias quas mandans ei remisit cum aliquo ordine, accipere pro suo credito contra ordinem mandantis, & in reliquis servare ordinem, §. 2. gl. 5. nu. 377. & segg. in ludo nu. 376. fol. 388. Mandatarius, emendo seruum nomine proprio, effectus quem dominus servus, sed teneatur crimine fletionatus, ead. gl. 5. n. 381. fol. 389. Mandatarius, qui de ordine mandantis dat cambio, seu remittit pecunias, si sic, cui dat, fiat non solvendo, seu decolatus, an & quando teneatur mandanti, §. 2. gloss. 5. nu. 400. & segg. fol. 391. & §. 3. gloss. 2. nu. 1. fol. 411. Mandatarius, si versatus est in culpa, teneatur mandanti de damno, ead. gl. 5. sub n. 401. & segg. fol. 391. Secus si non est versatus in culpa, nu. 405. fol. 391. Mandatarius si non potest exequi mandatum, prout est iniunctum, potest exequi pro aequipollens, vel facere viciniam mandato, ead. gl. 5. n. 370. fol. 388. Mandatarius ad faciendum asservari merces navis, & de non rabalando eas de navis orata in alium navem, an sit in culpa, si fecerit, eas asservari simpliciter sine asservatione de non trabalando, ead. gloss. 5. nu. 369. & 372. fol. 388. Mandatarius, transmittendo merces in alia nave, quam in expressa in mandato, dicitur in culpa, ead. gl. 5. sub n. 372. fol. 398. Mandatum in persona eius, cuius solutio fieri debet, an & quando possit creditor reuocare, §. 2. gl. 7. nu. 77. & segg. 406. Mandatum cum libera administratione dicitur quando procuratori datur facultas faciendi, quae quaedam potest facere ipse constitutus, §. 7. gl. 3. sub nu. 23. fol. 439. Mandatum ad verum, quam tribuat facultatem, ead. gl. 3. sub nu. 23. fol. 439. Mandatum procuratoris factum filio a patre, an implet facultatem, ut possit comparere pro se ipso, §. 7.

gl. 3. n. 20. fol. 439. Mandatum factorum alteri confocio, ut possit accipere cambio tam nomine suo solo, quam ma cum alio, im- portat ut possit expressim accipere nomine sociali, §. 7. gl. 3. n. 17. fol. 439. Mandans alicui solvat, potest mandatum revocare, §. 6. gl. 1. nu. 70. fol. 435. Mandatum si revoceat ab homine, debet revocatio notificari, & c. §. 2. gl. 5. nu. 406. & 407. fol. 391. 392. Alius revocatio non habetur in consideratione, sub n. 27. fol. 337. Mandatum revocatur ab homine, & a lege §. 2. gl. 5. sub n. 27. fol. 337. Et quando dicitur revocatum a lege, vide infra in verbo, Procurator, versic. procuratoris mandatum, & supra in verbo, Decretor, versic. allius. Mandatum suscipere quis in viuis non cogitur, §. 2. gl. 5. sub n. 366. versic. quia, fol. 387. & gloss. 9. in fine, sub n. 7. fol. 409. & §. 6. gl. 1. sub nu. 69. fol. 435. Mandati fines sunt diligenter custodiendi, §. 2. gl. 5. nu. 367. fol. 387. Mandatum unius negotii an possit pro parte acceptari, & pro parte non acceptari, §. 2. gloss. 5. sub n. 368. versic. primo hoc, & nu. 369. fol. 387. Et licet in eo videatur contineri plura mandata, tamen dicitur unicum mandatum, quia & c. sub nu. 375. fol. 388. Mandatum, quod quis solvat literis a cambii, seu aliter debitum ipsius mandantis, & ponat debitorem alium, supponit, mandantem esse creditorem eius, quem mandans ponit debitorem, ideoque eiusmodi mandatum resoluitur in cessionem, seu delegationem, si mandatarius acceptat mandatum, §. 2. gl. 5. nu. 359. & segg. fol. 387. in ludo nu. 358. fol. 386. & vide §. 6. gl. 2. n. 3. fol. 480. Mandare alicui, ut solvat, & ponat ad mandantis computum, importat etiam liquidationem, & obligationem efficacitorem, ita ut possit conveniri reo cuius, §. 2. gl. 9. n. 3. & 4. fol. 409. & vide §. 6. gl. 2. nu. 3. fol. 440. Mandatum potest quis non acceptare, & tamen in parte adimplere contenta in mandato, gerendo utile negotium eius, cuius mandatum noluit suscipere, §. 2. gloss. 5. sub nu. 373. fol. 388. Mandatum faciendi, datum alicui, non intelligitur datum, ut faciat contra mandantem, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub nu. 45. & sub nu. 48. fol. 259. & 260. & §. 2. gloss. 5. sub nu. 378. 388. Alius gelius ex mandato insufficienti, & potius fieri ex mandato sufficienti, non tenet, vide infra in verbo, Procurator, versic. procurator si habeat. Procurator, habens mandatum cum libera, seu ad votum, quid possit facere, vide infra in verbo, Procurator. Conducitor excedens mandatum, vide supra in verbo, Conducitor mercium. Manifestatio bonorum. Manifestatio bonorum est duplex, & quae, §. 7. gl. 5. sub nu. 101. & 102. fol. 473. Vidua non tenetur manifestare legatum sibi a marito relictum, §. 7. gl. 5. nu. 110. fol. 474. Manifestatio debet fieri cum iuramento, §. 7. gl. 5. n. 103. fol. 474. Et qualis, quibusque verbis fieri debeat, nu. 104. & segg. Et quid si manifestans sit periturus, nu. 121. fol. 473. Obsecra manifestatio, non dicitur manifestatio, eadem gloss. 5. nu. 5. Et quando tolerari possit, nu. 6. & segg. fol. 473.



INDEX.

Manifestare bona venient vxor agens ad repetitionem dotis, &c. vide infra in verbo, Vxor agens, & cedens bonis, vide supra in verbo, Cedere.

Manumissio, Marauidini.

Manumissio seruorum prohibita ad obuiandum, dicitur prohibita, etiam si videatur cessare frans, §. 1. q. 1. sub nu. 507. & sub nu. 509. fol. 86.

Marauedinetum moneta Hispania valor, §. 2. gl. 5. sub nu. 22. & sub nu. 79. fol. 316. & 322.

Marcha, Marc.

Marcha nomen an sit latinum, & qui eo vsi sint, §. 2. gl. 3. nu. 28. q. 7. fol. 317.

Marcha est pars assis, qua constat octo uncis aureis, §. 2. gl. 3. num. 29. fol. 317.

Marcharum vsus vnde, & quomodo introductus, ead. gl. 3. n. 10. fol. 317.

Marcha valor Lugduni, §. 1. q. 5. num. 60. fol. 110.

Chi si marca reita legato, &c. §. 1. q. 6. num. 15. fol. 130.

Marcharum vnum quot scuti, seu nummi aurei conficiantur, §. 2. gl. 3. sub nu. 8. fol. 315.

Marcharum vnum Prouincie, seu Regni differt a marchio alterius Prouincie, &c. ead. gl. 3. num. 43. fol. 319.

Marcha argenti, &c. ead. gl. 3. num. 31. fol. 317.

Marcharum scutus, &c. vide infra in verbo, Scutus, marcharum.

Matis via dicitur casus sinister, &c. q. 1. sub nu. §. 1. 135. fol. 25.

Mare quam periculosum sit, §. 1. q. 6. sub nu. 18. fol. 130.

Lapilli gemmæ, & alia, que in mari inueniuntur, occupant conceduntur, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub n. 82. rest. 6. c. 6. fol. 271.

Maritus, Mathematicus.

Maritus si egerit tanquam procurator vxor, & non sit procurator, processus est nullus, etiam quod potuisset agere tanquam maritus, & quod potuisset constituere procuratorem, §. 1. qua. 7. par. 3. limit. 7. numero 7. fol. 127.

Maritus si post mortem uxoris ratificet contractum gestum ab vxore sine suo consensu, talis ratificatio non conualdat contractum, §. 6. gl. 1. sub nu. 28. fol. 429.

Mathematicus, &c. vide infra in verbo, Restituere, vers. mathematicus.

Matrimonium, Mattheus, Matthias.

Matrimonium si alterum est ex lege diuine videatur nudum permissum, sed inunctum, tamen est ab ea prohibitum, & quare, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. nu. 41. fol. 128.

Matrimonium contrahi non potest in gradu prohibito sine dispensatione, etiam si iusta causa videretur adesse, ut prohibito cessaret, §. 1. q. 1. sub nu. 508. & 519. in fine, fol. 86. 88.

Matrimonium prohibendi, & permittendi leges non apud omnes eadem, sed diuersæ, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub n. 8. fol. 154.

Medi, Paribi, & Perse matrimonium contrahunt cum sorore, alique consanguineis eadem ampliat, §. 1. q. 8. fol. 254.

Matrimonij contractus celebratus verbis solemnibus de presenti, licet non valeat ob defectum existentiæ, tamen valet ut contractus si consensum, qui inter eos fieri potuisset, §. 1. q. 7. par. 3. limit. 7. sub nu. 11. fol. 197.

Matrimonium, &c. vide supra in verbo, Arabi.

Mattheus conuersus non rediit ad teloneum, & quare, §. 1. qua. 7. par. 1. numero 9. & sub numero 38. fol. 133. 144.

Matthias Apostolus ad apostolatum manu forte assumptus, §. 1. q. 1. sub nu. 1. fol. 130.

Medicina, Medicus.

Medicina sulte datur mutuo, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub nu. 93. fol. 273. & §. 3. gl. 3. num. 45. fol. 421.

Medicina regula non mutatur, &c. ead. ampl. 19. nu. 20. fol. 256.

Medicus debet abstinere a contractu cum infirmo, §. 1. q. 1. sub nu. 557. exempl. 5. fol. 96. & q. 7. par. 2. ampl. 19. sub nu. 124. fol. 280.

Medicus si ad infirmo emeret minori pretio, cogitur restituere, ead. ampl. 19. sub nu. 24. fol. 280.

Medicus infirmus debet ab alio curari, & quare, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub nu. 124. fol. 280.

Medicus bene valentibus non est opus, sed male habentibus, §. 1. q. 1. sub nu. 331. vers. secundum casum in fine, fol. 60.

Medium, Mediocre, Melioratio.

Media via eligenda est, §. 1. q. 1. sub nu. 18. vers. nos istorum, fol. 3. & §. 2. gl. 5. sub nu. 119. fol. 352. Quare si quid dari debeat, non quod est deterius, sed mediocre debetur, sub eadem nu. 119.

Meliorationem non iuste petit, qui deteriorationem non esse postulaturus, §. 2. gl. 5. num. 149. fol. 356.

Membrum, Memoria, Mendacium.

Membrum abscedendum ne totum pereat corpus, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub nu. 40. fol. 258.

Memoria temporis facilius perditur, quam loci, & substantia negotij, §. 2. gl. 1. sub nu. 21. fol. 311.

Optimo facilius presumitur in malieribus, quam in viris, §. 7. gl. 5. sub nu. 114. fol. 474.

Senectus primum vulnus in iustis memoria, ibid.

Mendacium quando non sit mendacium, §. 7. gl. 5. n. 116. fol. 475.

Mens, Mensis.

Mens contrahentium debet principaliter attendi, & quomodo cognoscatur, §. 1. q. 1. num. 38. fol. 63.

Mens corrupta contrahentis sine operis exteriori insinuita puniunt coram Deo, sed in foro hominum non consideratur, §. 6. gl. 1. sub nu. 76. & 86. fol. 436. 437.

Mens legum magis quam dispositio debet attendi in foro animæ, §. 1. qua. 1. numero 28. & seq. & numero 32. fol. 5.

Legem mentem qui offendit, & seruat verba, facit fraudem legi, ead. q. 1. num. 577. & seq. fol. 99.

Factum in fraudem legi, est nullum, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. num. 35. fol. 225.

Im puniri debet, qui facit contra mentem legis, sicut qui facit contra verba, & mentem, ead. ampl. 10. sub nu. 36. fol. 226. & §. 6. gl. 1. sub nu. 11. vers. quia, fol. 427.

Mentis

INDEX.

Mentis sinceritas, & non verborum fallacia est spectanda, §. 6. gl. 1. num. 16. fol. 428.

Mentis an apponi debeat in scriptura, §. 1. gl. 1. n. 27. fol. 311.

Mensis ex quot diebus, & horis, constat, ead. gl. 1. n. 29. fol. 312.

Mensis emergens qui dicitur, ead. gl. 1. num. 31. fol. 312.

Mensis qui in ordine aliorum est decimus, quare vocetur October, ead. gl. 1. num. 32. fol. 312.

Mensis Martius, Ianuarius, Februarius, & Augustus, &c. ead. gl. 1. sub nu. 32. vers. respondeo, fol. 212.

Mensuralij, Mensura.

Mensuralij, &c. vide supra in verbo, argentarij.

Mensuralij, sine tamen dolo, agit ad supplementum, vel restitutionem, §. 1. qua. 7. par. 2. ampl. 10. nu. 110. fol. 242.

Mensura miliariorum ex vna ad aliam Ciuilitatem vbi mittitur, quando, agitur, &c. §. 1. q. 1. n. 163. & 167. vers. vsu finem, fol. 29.

Mercari, Mercator, Mercatura.

Mercari est emere, §. 1. q. 1. num. 10. in fine, fol. 2.

Mercator dicitur a merce, ead. q. 1. num. 11. ibid.

Mercator non dicitur, qui emit seruos, vel quid aliud, quod non comprehenditur appellatione mercis, ead. q. 1. n. 11. fol. 2.

Mercator, seu 7 qui dicitur, ead. q. 1. nu. 12. 13. in fine, & Negotiator §. 1. q. 1. ibid. & q. 7. par. 3. limit. 17. nu. 9. fol. 307.

Mercatorie appellatione non venit vsurarius, ead. q. 1. n. 14. fol. 2.

Campforan dicitur mercator, §. 1. q. 5. num. 51. fol. 119.

Mercatores consueuerunt futura prognosticari, §. 1. q. 1. n. 80. in fine, fol. 16.

Mercatores presertim maritimi, facili sunt pauperes, & quare, §. 1. q. 9. sub n. 17. & seq. fol. 110.

Mercatores, & 7 male audiant apud populum, & non Negotiatores, Splaceni, D. o. & quare, §. 1. q. 7. par. 1. sub n. 1. & sub n. 59. fol. 144. & 144. Et se fortuna pericula exponunt, §. 6. n. 17. & 18. fol. 130.

Mercatorum scriptura habetur pro sententia, & re iudicata, &c. §. 1. gl. 1. sub nu. 448. fol. 397. Et pro instrumentum publico, &c. §. 7. gl. 1. n. 6. fol. 462.

Mercatores ex constitutione Pij IV. habent privilegium ne eorum executiones retardentur exceptione vsura, §. 7. gl. 5. n. 74. & 77. fol. 468.

Mercator, &c. vide infra in verbo, Negotiator.

Mercatura est prohibita sacerdoti, & persona religiosa §. 1. q. 1. sub n. 57. exempl. 3. fol. 96. & q. 7. par. 3. limit. 17. num. 23. fol. 107. & vide supra in verbo, Clericus. Est etiam prohibita nobili, §. 1. q. 1. sub nu. 57. exempl. 3. fol. 96. & d. limit. 17. num. 20. & seq. vbi declaratur, fol. 107. Est etiam prohibita iudicantibus, & officariis temporibus institutis, eadem limit. 17. num. 16. & seq. fol. 306. Etiam si essent officiales in patria propria, n. 18. fol. 307. Etiam quod operetur hęc prohibitio in officariis, sub n. 17. & 18. Et quid in nobilibus, num. 11. fol. 302.

Mercatura non exerceri non possunt qui verum suum administracionem non habent, §. 1. q. 7. par. 3. limit. 7. nu. 2. fol. 305. Quales sunt minor, qui habet curatorem, nu. 4. Et etiam minor, qui non habet quando, & c. nu. 5. Et presertim si sit minor 14. annis, n. 6. mulier n. 7. fol. 305.

Mercatura, & negotiatio sunt de iure gentium, §. 1. q. 6. nu. 5. fol. 118.

Etiam nobiles aliquibus in Ciuitatibus exercent mercaturam, §. 1. q. 1. nu. 76. fol. 112. & q. 7. par. 3. limit. 17. n. 22. fol. 307.

Mercatura, & vide infra in verbo, Negotiatio.

Merces, Merx.

Merces debetur operario, §. 1. q. 1. sub n. 73. fol. 12. Et cui operario non debeat, q. 7. par. 3. limit. 20. sub nu. 2. fol. 308.

Perito parum laborantis debetur eadem merces, que debetur imperito multum laboranti, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 6. num. 14. fol. 165.

Merces non conuena an & quando debeat, §. 3. gl. 3. num. 2. fol. 412.

Merces commensuratur labori, & industria, qui communiter adhibentur in aliquo opere, seu negotio, & non labori, & industria, qui adhibentur in aliquo particulari, & c. vide supra in verbo, Accidens.

Merces alienas possimus proicere in mare, ut saluentur nostras, §. 1. q. 7. par. 1. sub nu. 73. fol. 147.

Merx non potest dari pro pecunia numerata in contractu census, neque in contractu societatis officij, neque in mutuo, vide supra in verbo, Census, vers. pecunia numerata, & infra in verbo, Societas officij, vers. merx, & in verbo, Mutuum, vers. mercem.

Mercis appellatione, vide infra in verbo, Pecunia, vers. merces.

Mercis pretium, &c. vide inf. in verbo, Pretium, vers. merces pretium.

Mercis affecturata & c. vide supra in verbo, Affecturatio.

Meretricis.

Meretricis, & 7 tolerantur a iure ciuili, quamuis de inprohibita. Sre diuino prohibentur, & c. §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. nu. 46. fol. 129. Et tolerantur ad euitanda adulteria, & peiora, §. 3. gl. 3. numero 48. fol. 411.

Meretrix meretricando peccat, ideoque penitentiam agere debet, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub numero 98. fol. 274.

Meretrix potest agere ad mercedem fornicationis, siue fuerit ei promissa, siue non, ead. ampl. 19. num. 98. in fine, fol. 274.

Locari domum meretrici, an peccet, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. num. 46. vers. infra fol. 130.

Meretrix, & c. vide in verbo, Restituere, vers. meretrix.

Metus.

Metus, ut sufficiat ad rescindendum contractum, debet esse talis ut caderet in constantem virum, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. sub nu. 11. fol. 122. & ampl. 19. sub nu. 67. sublimit. 2. fol. 164.

Qui dicitur metus, cadens in constantem virum, remittitur arbitrio iudicis, eadem ampl. 19. sub nu. 67. exempl. 2. fol. 164.

Metus in muliere, in homine metucioso, & simili sufficit minor, quam in viro, & c. ead. ampl. 19. sub n. 97. vers. prima species, fol. 164.

Metus reuerentialis sufficit in foro interiori, & c. §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub nu. 67. explic. 1. fol. 164.

Metus aliter consideratur in re non in viro, & aliter in re



INDEX.

turpi, ead. ampl. 19 sub num. 67. vers. pro alteriori, & segg. fol. 264. Metus in re turpi nunquam excusat, siue metus sit parvus, siue sit magnus, siue metus sit mulier, siue homo metusculosus, siue quivis, &c. ead. ampl. 19. sub num. 67. vers. secunda species, fol. 265. Peccans metu mortis, non excusatur a peccato, quia, &c. ead. ampl. 19. sub num. 67. vers. secunda species, fol. 265. Imperatur tamen pena tam in hoc seculo, quam in alio, sub eod. num. 67. vers. primum, fol. 267. Eadem abnegans metu mortis, peccat mortaliter, eadem ampl. 19. sub num. 67. vers. secunda species, & vers. secunda ratio, fol. 265. & 266. Non tamen puniuntur in foro exteriori, eodem num. 67. in fine, vers. tempera, fol. 267. Neque hereticus censeri debet, &c. vers. iterum, & vers. segg. eod. fol. 267. Metus, quo quis ducitur ad delinquendum, & ideo excusatur a quantitate pene, aliter consideratur in viro constanti, aliter in timido, aliter in muliere, aliter in Episcopo, aliter in sacerdote, aliter in humili, &c. 19. 7. par. 2. ampliat. 19. sub numero 67. vers. secundum notandum, & vers. prima species, fol. 264. & 267.

Meum, & Tuum.

Meum, & 7 procedunt ab iniquitate, ideo que turbarunt tuum quietem humanam, &c. 1. num. 41. fol. 7. & 7. gl. 2. sub num. 18. fol. 444. Et quomodo illam resistunt, dicta 9. 1. num. 57. Turbant, dum inesse producuntur, sed producta confirmant, num. 58. fol. 10.

Miles.

Militi, cum ad bellum, licet competat exceptio hostica, tamen si huius exceptionis spe committat ipsolum, non competit, 7. gl. 5. num. 154. fol. 841. Miles, vide supra in verbo, Filiius familias.

Minor.

Minor quatuordecim annis equiparatur furioso, &c. 8. 1. 9. 7. par. 2. ampl. 19. nu. 70. fol. 267. & par. 3. limit. 17. num. 6. fol. 305. Minor an & quando possit stare in iudicio, 8. 7. gloss. 5. n. 39. fol. 465. Minoris contrahibilis, & c. vide supra in verbo, Contrahibilis, vers. in minor, & vers. minoris, & in verbo, Cambium, vers. minor. Minor in causa civilis non potest carcerari, vide supra in verbo, Capucinus, vers. minor.

Monachus.

Monachorum vita habet bona in communi, 8. 1. 9. 1. sub n. 40. fol. 7. Monachus, monasterij, si fiat apostata, statim perdit officium, 8. 2. gl. 5. sub num. 403. fol. 391. Oeconotus

Moneta.

Aenea, seu 7 moneta quare emittatur, 8. 2. gl. 5. sub n. 119. Aerea, fol. 352. Quare sit vitior, sub num. 117. vers. sed creator, fol. 351. Aenea quare sit alius pretiosior, vide infra in verbo, Pecunia, vers. aenea.

Bonitas intrinseca moneta quando dicatur mutata, 8. 2. gl. 5. num. 168. & 180. fol. 361. 362. Bonitas extrinseca, & bonitas intrinseca moneta habent duos effectus, de quibus infra vers. valor usualis. Cedere monetam, & c. vide infra vers. princeps. Damnum quando creator dicitur pati, si quis soluat in alia specie moneta, quam in specie monetæ debita, 8. 2. gl. 5. num. 108. & sub num. 117. vers. sed creator, fol. 350. & 351. Et est difficile dare eum, in quo creator non patitur damnum, sub dicto num. 108. vers. infra fol. 350. & sub numero 142. vers. et tamen, fol. 355. Debitor moneta in certa specie, an & quando possit solvere in alia specie, vide infra vers. solvere. Depositarius quam monetam teneatur restituere, 8. 2. gl. 5. num. 124. fol. 352. Etymologia monetæ, 8. 2. gl. 3. num. 7. fol. 315. Extendens, seu veniens falsam monetam, & non incidens eam, qua pœna sit puniendus, ead. gloss. 3. num. 133. fol. 331. Fabricans falsam monetam, & c. vide infra vers. falsam. Falsam monetam si quis fabricaverit, si quis eam in exercitum, referat, sinxerit, aut adulterinam confecerit, quia pœna puniatur de iure communi, & qua secundum aliquas leges municipales, 8. 2. gl. 3. numero 127. 129. 130. & segg. fol. 330. Et quæ eam expendens, num. 133. Falsam monetam fabricare dicitur etiam, qui eam in si ponderis, & boni fabricaverit, si quis eam in monetam tam us non habeat eadem gl. 3. num. 128. fol. 330. Falsam monetam qui fabricat, committit pluram surtas, ead. gl. 3. num. 131. fol. 330. Fictæ, seu 7 moneta sunt nullæ, quæ servituri pro abbreviataria, & videntur rationibus, & calculum numerum, ead. gl. 3. num. 68. fol. 321. & gl. 5. sub num. 184. fol. 61. Filicus si sit creditor, solvitur etiam de iure pro moneta aurea recipere in translatione monetæ argenteæ, 8. 2. gl. 5. num. 134. fol. 333. Forma monete dicuntur effigies Principis, seu eius insignia impressa, & c. 8. 2. gl. 3. num. 89. fol. 324. Imaginatio monete valor, an, & in damnum cuius possit decedere, 8. 2. gl. 5. sub num. 184. & segg. & num. 190. & seg. fol. 362. 363. Imaginaria moneta, quæ debetur, dicitur in obligatione, & moneta vera, quæ solvi potest, dicitur in facultate solvendi, eadem gl. 5. nu. 185. fol. 363. Introducta ob quam causam fieri moneta, 8. 2. gl. 4. sub num. 6. comprobatur. 1. in fine, 332. Matetia moneta an debeat esse per secula, vide infra vers. princeps cedens. Nomina, siue species omnium fere monetarum, remissive, 8. 2. gl. 3. num. 80. fol. 322. Pondus monete, ut sit iustum, an debeat esse tantum in moneta, quantum in massa, vel tanto minus in moneta, quantum importat impressa ad monetandam massam, ead. gl. 3. nu. 86. & 87. fol. 323. Pretium imponere moneta spectat ad Principem, vide infra vers. princeps. Princeps, eadem monetam, tenetur in foro conscientie cadere de materia per secula, & in pondere in se, ead. gl. 3. numero 82. & 84. fol. 322. 323. Et que dicatur materia per secula, num. 83. Et reteritur etiam in foro politico, & quare num. 88. fol. 323. Potest tamen cadere etiam de materia imper secula, dummodo illi imponat valorem, convenientem illi materie, sub nu. 84. fol. 84. fol. 323. Et ex iusta causa possit illi imponere

INDEX.

imponere valorem longe maiorem, & que sit iusta causa, num. 85. Principis munus est imponere pretium monete emptoræ, eadem gl. 3. nu. 90. fol. 324. Que observantia sint in pretij impositione, nu. 91. Et de impositione ligat subditos imponenti, nu. 92. Et tamen populus subditus aliquando ex vasa mutat pretium impositionis, & c. nu. 93. fol. 324. Sed moneta emenda, prout effertur, quæ alia emittit moneta, Princeps non potest pretium imponere, nu. 94. & segg. Quare imponendo pretium simpliciter, non censetur moneta emenda imponere, nu. 95. fol. 325. Etiam si clausule executionis, & penales impositionis eam etiam comprehenderent, nu. 96. Caterum potest Princeps, si velit, etiam pretium imponere, nu. 102. & segg. fol. 326. in fine, nu. 95. fol. 325. Et imposuit in Regno Castelle, num. 105. fol. 327. Qualitate moneta non expressa, in qua fit facienda solutio, vide infra vers. solvenda si sit. Receptans furivacitorem falsæ monete, & non prohibens, cum possit prohibere, puniuntur eadem pœna, 8. 2. gl. 3. n. 132. fol. 331. Reprehensibilis, & 7 moneta dicitur si reperiri possit, vel non irreprehensibilis, 3 possit in loco, ubi solvi debet, quia non est querendum in locis remotis, & distantibus, 8. 2. gl. 3. nu. 121. fol. 319. Reprobam monetam solvens, tenetur, & c. vide infra in verbo, Restitutio, vers. monetam. Reprobam si falsaliqua moneta de proximo, creator eam accipere non cogitur, 8. 2. gl. 3. sub num. 117. fol. 339. Reproba si sit moneta, quam debitor debet in specie, liberat prestando illam in materia, 8. 2. gl. 5. sub n. 132. vers. extendit, fol. 357. Solvere unam monetam pro alia debitor non potest, si creditor eam recipere recuset propter damnum, quod pateretur, 8. 2. gl. 3. nu. 112. & 118. fol. 328. 329. & gl. 5. sub num. 102. 201. primum, & nu. 117. fol. 349. & 351. Et quando possit solvere, debet solvere eam, quæ minus distaret a specie monete debita, ad gl. 5. sub nu. 120. & 122. fol. 329. Solvere potest debitor in alia specie monete, quam in specie monete debita, creditori etiam inuito, dummodo solvat æquivalentem eiusdem legis, & materie, & creator damnum non patitur, 8. 2. gl. 5. sub n. 102. fol. 349. Secus si sit diversæ legis, & materie, quia tunc etiam si creditor damnum non pateretur, non potest eam inuito ipso creditori, solvere, nu. 103. fol. 349. De consuetudine tamen, cessante, damno creatoris, potest solvere, nu. 104. 113. & segg. fol. 349. & 351. Etiam si moneta debita reperiretur, nu. 106. & 107. fol. 349. 350. Et etiam si promississet expressè solvere in certa specie, nu. 126. & 135. fol. 333. Et quid si promississet cum iuramento, nu. 136. fol. 334. Et quid si appareret, quod expressisset qualitate monete, non ad demonstrandum valorem, sed ad substantiandam obligationem in illa præfisa specie monete, nu. 137. & segg. fol. 334. Et an & quando etiam de iure possit, solvi una moneta pro alia, late nu. 127. & segg. nu. 106. fol. 349. & segg. & 333. Hæcque facultas solvendi in alia specie monete procedit quando dominium monete debita non remanserit apud creditorem, secus si remanserit, puta, quia esset moneta deposita sine translatione domini, nu. 124. fol. 332. Et quando licet nondum est contestata super specie monete, que est in obligatione, sed quando est contestata, tunc est de necessitate, an possit solvere alia specie, nu. 143. 144. & 191. fol. 335. 363. Solvi non potest moneta minuta, aerea, seu argentea, ere conammutata, si debeat moneta aurea, vel argentea in

magna summo, 8. 2. gl. 5. num. 114. & segg. & nu. 118. fol. 352. Cessat hæc difficultas in verbo, sub num. 113. fol. 352. Secus si debeat in modica summa, sub num. 119. vers. quævis, fol. 352. Solvi potest qualibet moneta, si debita sit moneta imaginaria, puta, quia debeat mille libras, etiam si expressa esset moneta vera, à qua procederet illa imaginaria, 8. 2. gloss. 3. sub num. 118. vers. extendit, & num. 145. fol. 351. & 355. Quia esset expressio nullius, num. 185. fol. 363. Si tamen imaginaria deberetur in magna summa, non posset solvi in moneta aerea, nisi appareret, illam imaginariam processisse ab aerea, nu. 119. & 120. fol. 352. Et in terris Imperatoris, & in Republica Genuesi, est constitutio particularis, nu. 122. Et similiter, si esset appositum pactum, quod moneta imaginaria restitueretur in eadem specie monete vera, in qua est soluta, quia tunc servandum esset pactum, nu. 187. fol. 363. Sed de consuetudine adhuc esset contrarium, num. 189. eod. fol. 363. Solutio fieri potest in alia specie monete, etiam de iure, quando species monete debite amplius non reperitur, dummodo solvatur æquivalentis, eadem gloss. 3. sub nu. 106. & 127. fol. 349. & 353. Et dummodo solvatur in ea specie, quæ est magis similis, & c. sub dicto nu. 127. fol. 353. Etiam si partes convenissent, quod nullo modo posset solvi in alia specie, nu. 118. & 129. Sed quid fuerit factum apud Imperatorem in casu contingenti, sub eodem num. 128. Etiam si debitor promississet cum iuramento, num. 130. Sed si non esset extortitum, sed reperiretur cum difficultate, deberet in ea, & non in alia fieri solutio, num. 132. fol. 353. De consuetudine tamen potest solvi in alia specie, etiam si debita reperiretur, sub dicto, num. 106. fol. 349. Solutio si sit magna quantitas monete, seu pecunie, & non sit expressa species monete solvende, possit solvi partim in una specie, & partim in alia, 8. 2. gloss. 3. sub num. 119. fol. 352. Et ubi una species monete sit magis currentis, & magis usitata, in ea esset solvenda, sub eodem num. 119. vers. item, & sub num. 176. in sexto requisito, fol. 360. Sed si diversitas sterneret consuetudinem loci, & consuetudinem contrahentium, consuetudo contrahentium præferitur, ibi dem. Quod si moneta annuatim debeatur, & non consistat in qua specie sit debita, debetur alia, qualis est antea soluta, scilicet si consistat, 8. 2. gloss. 3. nu. 119. fol. 329. Et in emptione, & venditione, si pretium in una moneta esset tantum, quæ in alia, recurrendum esset ad usum eam contrahens, & c. sub dicto num. 8. 2. gloss. 3. num. 176. in sexto requisito 360. Et quando deficerent omnes prædictæ consuetudines, tunc id quod minimum esset, debet attendi, sub eodem num. 176. vers. declarata, fol. 371. Præterquam in moneta, legata causa dista, ibidem, vers. restringe. Solvere si quis promississet centum in pecunia minuta, an possit, creditori inuito, solvere in pecunia grossa, non obstante, quod de consuetudine licet unam monetam solvere pro alia, 8. 2. gloss. 3. nu. 138. & 142. fol. 334. Et si quis promississet solvere centos Solis, vel ducentos largos boni auri, & iusti ponderis, an cogatur solvere præfise in moneta aurea, & c. numero 139. & dicto numero 142. Et obligatus solvere centos centum auri in auro Italiae, & c. an liberetur, solvendo eorum valorem, & c. numero 141. & 142. Species seu nomina monete, vide supra vers. nomina. Valor, & materia monete est de iure positio, licet usus monete sit de iure gentium, 8. 2. gloss. 3. sub nu. 88. fol. 323. Valor eiusdem monete, si in loco, ubi contrahitur debet

Aichi Gakuin University Library & Information Center



INDEX.

inm. fit vniu. & in loco, vbi delet solui, fit aduersus ab illo, attenditur valor loci, vbi est contractum debitum, §. 1. gl. 5. n. 110. & 111. & sub n. 176. an 6. requis. in fine, fol. 151. 360.
Valor monetae, impoſitus a Principe seu lege, fit alteratus ab vſu populi, & orta fit differentia de valore, qualis valor erit attendendus, §. 2. gloss. 3. sub n. 48. nu. 93. 110. & 111. vers. infero. fol. 319. 324. & 327. & gloss. 3. sub num. 108. & 109. fol. 330. 331.
Valor monetae attenditur ille, qui erat tempore legis, loquens de illa moneta, & non ille, qui postea est ab vſu, supposita mutatione bonitatis intrinſecae, §. 2. gloss. 3. nu. 48. fol. 319.
Valore monetae moderna auctor ex bonitate extrinſecae, & moneta antiqua illius speciei extinſta, & amplius non reperibilis, obligatus soluae de moneta illa antiqua, debet solvere de moneta moderna in valore, quo valebat antiqua, §. 2. gloss. 3. n. 133. fol. 333. Secus, si valor monetae moderne eſſet auctus ex bonitate intrinſecae, quia tunc, & c. sub eodem n. 133. vers. fecu.
Valor certa, & vſualis monetae, si ex bonitate extrinſecae fit diminutus, & debitor facere in mora, illa diminutio eadet damno debitoris, §. 2. gloss. 1. nu. 148. vers. aut agimus, fol. 356. Quod si fit auctus, illud augetur, & erit creditoris, sub eodem num. 147. vers. finem. Si vero debitor non sit in mora, tunc tam damnus, quam lucrum perinet ad creditorem, num. 148. & sub num. 150. & sub nu. 117. fol. 361. Et in mutuo pecuniae, aliarumque rerum, vide infra in verbo, Valor, & restitutione debiti, vide supra in verbo, Dos. Si autem fuerit morosus creditor, eadem ratione lucrum perinet ad debitorem, & damnus ad creditorem, num. 153. fol. 357.
Valor vſualis, & certa monetae si tractu temporis fit ex bonitate extrinſecae mutatus, & debitor soluat sine mora soluto, fit non secundum valorem tempore contractus, sed secundum valorem tempore solutionis, quia lucrum, & damnus spectat ad creditorem, & remota mora debitoris, eadem gloss. 5. num. 177. fol. 361. Secus si valor sit mutatus in bonitate intrinſecae, quia tunc debitor, etiam non morosus, tenetur solvere secundum aſſimationem tempore contractus, num. 178. & segg. in quibus declaratur, & num. 193. fol. 363. vbi remissio cuius temporis attendatur valor monetae in constitutione Pontificis, in vltima voluntate, in status, & in sententia, & in graua Principis.
Valor monetae dicitur mutari, non solum quando mutatur in ipsa moneta, quae eſſet soluenda, sed etiam quando mutatur valor monetae inferioris, quae aſſimatur superior, ead. gl. 5. num. 179. & 180. fol. 361. 362.
Valor imaginariae monetae licet sit mutabilis, tamen & in ea consideratur mutatio, quae fieret in monetis vey propter bonitatem intrinſecam, §. 2. gloss. 3. sub nu. 184. fol. 361. Quare, vel moneta vera, quae soluitur imaginaria, eſt mutata in bonitate extrinſecae, & tunc tam lucrum, quam damnus perinet ad debitorem, sub eodem n. 184. vers. his praemissis. Aut eſt mutata in bonitate intrinſecae, & tunc magis perinet ad debitorem, num. 190. fol. 363.
Valor diuersarum monetarum, §. 2. gloss. 3. numero 79. fol. 322.
Vſus monetae quando ceperit: quia fuerit primus, & c. eadem gloss. 1. num. 81. fol. 322.
Monetae reliquae vide infra in verbo, Pecunia, & in peculiaribus verbis monetarum, ut in verbo, Aureus, Scimus, Solidus, & similia.

Monopolium.
Monopolium est prohibitum, §. 1. q. 1. n. 561. fol. 97. Et est prohibitum in quolibet exercitio, q. 7. par. 3. limit. 10. num. 12. fol. 300.
Monopolium quid sit, §. 1. q. 7. par. 3. limit. 10. num. 3. fol. 299. Vnde dicitur, ibidem. Et quot modis committitur, num. 4. & segg.
Monopolium est, cum quis emat a Principe privilegium, ut solus ipse, vel duo seu tres vendant, vel cum iurata fide conveniant, ut nullus vendat, nisi tanto pretio, eadem limit. 10. sub nu. 12. fol. 300. Idem etiam si alij conveniant de non emendo, nisi pro tanto pretio, num. 13. fol. 300.
Poenae impoſitae contra committentes monopolium, ead. limit. 10. num. 14. fol. 300. 301.
Monopolium est quibusdam casibus licitum. Primo, quando fieret ad repellendum monopolium, quod sit vni vni repellere, & c. eadem limit. 10. num. 13. in fine, fol. 300. Secundo, si fiat auctoritate Principis, quia tunc, & c. n. 15. & segg. fol. 301. Tertio, si fiat etiam auctoritate privata, quando magna est copia fructuum recolectorum, & c. num. 18. fol. 301.

Mons, loca montium.

Florentia mons an sit mutuum, & an sit licitum, §. 1. q. 1. nu. 452. & segg. num. 460. & segg. fol. 77.
Montium loco vſitatae in Italia, §. 1. q. 1. n. 50. & 465. fol. 48. & 78.
Qua ratione, & quomodo inſtituantur, eadem q. 1. n. 251. & segg. n. 463. fol. 48. & 78. & 9. n. 50. fol. 500.
Inſtituta locorum montium in quo conſiſtat, ead. q. 1. num. 251. & segg. fol. 48.
Montium loca adeguantur censibus, eadem q. 1. n. 254. & 255. fol. 48.
Redimus possunt, quando cunctae, sicut census, ead. q. 1. num. 233. ibid.
Qui emat loca montium an possit illa vendere alteri, & an Principi teneatur restituere illud idem pretium, & c. ead. q. 1. n. 466. fol. 78. Et potest vendere sub n. 469.
Fructus loci montis sunt restituendi, quando mons non erat capax illorum fructuum, §. 1. q. 6. par. 1. nu. 55. fol. 139. & 6. gl. 1. sub num. 3. fol. 426.
Mons unde dicitur, eadem quaest. 1. num. 440. fol. 75.
Multiplicatio fructuum locorum montium, convertendo fructus in capitale aliorum locorum in inſtitutum, eſt licitum, in tantum, ut quis ex reſtatoris, seu alicuius legima dispositione teneretur emere loca montium, & facere istam multiplicationem, & non faceret, teneretur adinteresse, §. 7. gl. 1. nu. 4. fol. 449.
Montis pacis conſtitutio Sixti V. §. 9. n. 50. fol. 500.

Mons pietatis, Mons.

Mons pietatis quibus conditionibus mutui, §. 1. q. 1. n. 441. & segg. fol. 75.
Inſtituta montis pietatis non debet reuocari in dubium, eadem q. 1. n. 444. & segg. fol. 75.
Mons pietatis ratione expensarum pro ministris potest licite aliquod modicum accipere de mutuaris ultra fortem, ead. q. 1. sub n. 443. fol. 75. Et quia alia ratione possit accipere ultra fortem, quae 7. par. 2. amp. 1. n. 1. & segg. fol. 358.
Pecunia montis pietatis quamuis sit pauperum, tamen est vniuersitatis pauperum, & non singularium pauperum, alius non possit ipse ea mutuari, & c. eadem q. 1. n. 449. segg. fol. 76.
Mons

INDEX.

Mons pietatis quomodo aliquis in loco alteraverit naturam, ead. q. 1. sub num. 451. vers. hic mons, fol. 75.
Societas pecuniarum cum monte pietatis alicuius loci quomodo considerari possit, & c. eadem q. 1. sub nu. 451. vers. ego ibid.
Montes ad mutuantium in diſſidit, ubique, cuius, & pro quamvis summa, & c. non possunt erigi, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 1. sub num. 3. fol. 160.

Mora, Morosus.

Adimplens pro parte sua contractum ultro citroque obligatorum, eo ipso quod adimplet, constituit in mora non adimplentem, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. num. 137. & sub num. 176. vers. non obstat, & vers. & quatenus, fol. 88. 190.
Aſſimatio contra morosum fit quantitas plurimum, §. 7. gloss. 2. num. 19. fol. 446.
Cambij debitor morosus an possit condemnari ad interesse, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. num. 296. fol. 211.
Census debitor morosus an possit condemnari ad interesse, eadem ampl. 8. num. 293. & segg. fol. 211.
Circumducta mora dicitur, requiritur noua hominis interpellatio, §. 2. gl. 5. num. 203. fol. 365.
Cogens ad sibi mutuantium, vel aliter credendum, semper dicitur debitor morosus, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. num. 114. sub num. 68. & 69. fol. 183. 185.
Commotum ex contractu, & c. vide infra vers. lucrum.
Compensatur una mora cum alia, §. 2. gl. 5. num. 202. fol. 361. & §. 7. gl. 6. num. 12. in fine, fol. 484.
Conditionis eventus non constituit in mora sine interpellatione, §. 1. q. 1. nu. 384. fol. 66. & 9. par. 2. ampl. 8. sub num. 197. fol. 195.
Conſuetudo morosa potest non haberi in consideratione, & c. §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. num. 159. 188. & quaest. 1. num. 372. fol. 64.
Conſuetudo, & quomodo idem operentur, eadem ampl. Mora §. 8. num. 151. fol. 187.
Creditoris mora nocet ipsi creditori, §. 2. gloss. 5. nu. 153. fol. 357.
Damnus non debet emendari si emerſerit sine mora, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. num. 100. fol. 181. Sed data mora, debet emendari, num. 169. Nulla etiam interveniente protestatione, sub num. 263. fol. 186. Et magis eſt debitor emendatus damni, quam reſtatoris auctori, numer. 270. fol. 207.
Debitoris mora nocet debitori, §. 2. gloss. 5. sub num. 147. fol. 356.
Delinquens, & ex delicto debitor, semper est in mora, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. sub num. 114. vers. ratio, & nu. 117. & segg. fol. 183. & 184. & vide infra vers. fur.
Diei incerta ventus non constituit in mora sine interpellatione, §. 1. q. 1. nu. 384. fol. 66. & 9. par. 2. ampl. 8. num. 110. fol. 183.
Dilatatione peccatae ad solvendum, debitor non dicitur in mora, ead. ampl. 8. sub num. 153. fol. 187. Sed an teneatur ad interesse, quando creditor facit dilationem cum pacto, quod interim teneatur ad interesse, nu. 150. & segg. num. 163. & seg. fol. 187. & 188. Et quid, si sit deest de mutuo, num. 177. & segg. & sub num. 183. conel. 2. fol. 193. 194.
Diminutio valoris rei debitoris licet eadet damno debitoris morosi, & augetur lucro creditoris, vide infra in verbo, Moneta, vers. valor certa.
Excusabilis mora, quia habetur pro non mora, quae sit, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. sup. nu. 100. vers. amplius, fol. 182.

Fide mala, qui pecuniam, seu rem alienam habuit, debitor, seu et net, aut possidet, semper dicitur morosus, debitor illius rei, seu pro re, ead. ampl. 8. sub nu. 117. 199. & 206. fol. 184. 196. & ampl. 19. sub num. 82. vers. extendens, fol. 269.
Fructus recompensati debentur ex quadam aequitate, etiam si non interuenierit mora, ead. ampl. 8. num. 160. fol. 183.
Fuc, & equiparantur, ead. ampl. 8. nu. 100. vers. 4. Morosus §. 1103. & num. 117. fol. 181. & 184.
Fur semper dicitur morosus, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub nu. 82. subextens. fol. 269.
Furtum, & equiparantur, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. sub Mora §. n. 100. vers. ratio, fol. 181.
Inſtitutor, qui pecuniam domini inuaserit, dicitur semper morosus, & c. ead. ampl. 8. num. 139. fol. 86. Et potest conveniri in quadruplum, num. 137. in fine, fol. 184.
Inreſſe sine mora non debetur, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. nu. 16. 100. & sub num. 117. vers. prima, fol. 181. & 161. Et in tantum requiritur mora, ut pactum in contractum non valeat, num. 103. & segg. sub numer. 149. sub num. 103. vers. intellige, ubi declaratur, fol. 182. 187. Et quia sola mora non sufficit, §. 7. gloss. 2. sub nu. 73. vers. in prima, fol. 451. Quae alia equiparantur ultra moram, d. ampl. 8. num. 99. & segg. fol. 180. Et requiritur mora in excusabilis, sub eodem num. 100. ampl. 13. fol. 81. Et debet concludenter probari, nu. 102. fol. 181. Sed quando videtur etiam sine mora debitor interesse, numero 114. 118. & segg. 130. 132. 137. 143. 150. 158. 161. & 193. fol. 183. 184. & segg. 187. 188. & 193.
Interpellatio in hominis, quam diei constituit debitoris mora, ead. ampl. 8. num. 106. Et quibus casibus non constituit in mora remissio, num. 110. in fine, fol. 183.
Interpellatio tacita, & soluta, ex indigentia protestatione, omnia expressa, ubi videtur, amſerit tunc etiam, constituit in mora in foro interiori, ead. ampl. 8. num. 131. iuncto nu. 130. fol. 185.
Inualor sine alia mora tenetur semper ad interesse, ead. ampliat. 8. num. 140. fol. 186.
Irregularis mora, vide infra vers. regularis.
Iuramentum quando habet vim constitutum in mora, §. 1. q. 1. num. 387. fol. 66.
Legalis mora inducitur a lege contra debitorem ex delicto, & c. ead. ampl. 8. num. 140. fol. 186.
Litis contestatio an sit necessaria ad causandam mortem, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. num. 107. & segg. fol. 181.
Loco destinato solutioni pro certa die, si sit extra domum creditoris, debet creditor probare, se illa die fuisse in illo loco, alius debitor non dicitur in mora, ead. ampl. 8. nu. 263. vers. non obstat, fol. 186.
Lucrum seu 7 quis conſequi non potest ex contractu, que Commotum §. non adimplet, etiam si in eo non possit considerari mora, §. 1. q. 1. n. 372. & 373. fol. 64. Et multo magis si in eo considerari possit, quia morosus non debet ex propria mora, & culpa reportare commotum in praedictum non morosum, num. 343. 349. & 350. fol. 62. 63. & 9. par. 2. ampl. 8. sub num. 126. fol. 185.
Lucrum cessans sine mora non debetur, eadem ampl. 8. nu. 100. & 177. vers. prima, fol. 193.
Mutuatarius, si mutuator ante diem promissae restitutionis minus sit factus impotens, ideoque vix pretio coactus distraxerit sua bona, an teneatur ad illa damnas quamvis non fuerit in mora, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. nu. 151. & segg. fol. 185.
Mutuatarius, si in contractu mutui se obligauerit ad in-

Aichi Gakuin University Library & Information Center



INDEX.

tereffe non est necessaria alia mora, & ad ampl. 8. n. 62. versus finem, num. 148. 178. & sub num. 183. concl. 2. fol. 175. 187. 193. & 194. Reuzia contraria opinione, n. 149. & 177. fol. 187. & 209.

Negotiorum gestor, si dominus pecuniam in suos usus convertat, tenetur sine alia mora ad interesse, ead. ampl. 8. num. 158. fol. 186.

Nubus si sit contractus, &c. vide infra vers. fessio. Obligatio, & si an contrahi possint eodem tempore, S. 1. Mora, & si q. 1. num. 186. & 388. fol. 66. & 9. 7. par. 2. ampl. 8. num. 104. fol. 182.

Officialis, finita societate officij, nisi restituat pecunias, quas habuit a socio, tenetur absque alia mora ad interesse, ead. ampl. 8. num. 141. & 147. fol. 186. Sed quid si finita sit per mortem socij, & quid si per mortem officialis, &c. nu. 196. fol. 195.

Pauper, seu 7 quid non valet solvere, seu aliter satisfacere. Impunitus, & re excusatur a mora, & consequenter non tenetur ad interesse lucrifaciens, S. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. sub num. 100. vers. amplia. Et multo minus tenetur ad panam, sub eodem n. 100. vers. intellige primo, & vers. secus etiam fol. 182. Et licet fiat postea dives, sub eod. n. 100. vers. intellige secundo, fol. 182. Hec tamen excusatio a mora non prodest ei ad consequendum lucrum, &c. sub eodem n. 100. vers. secus quoad. Neque prodest ad evadendum, ne teneatur ad interesse damni emergentis, sub eod. num. 100. vers. secus etiam & num. 280. fol. 181. 209.

Periculum rei emptæ quomodo spectat ad mortuum, S. 1. q. 1. sub nu. 478. vers. primo, fol. 80. & 9. 7. par. 1. ampl. 19. sub num. 82. vers. extendi in fine, fol. 268.

Pupillaris pecunia debitor semper est in mora re ipsa, S. 1. q. 7. par. 1. ampl. 8. num. 195. fol. 195.

Regularis, & mora que dicantur, ead. ampl. 8. n. 113. Irregularis, fol. 183.

Recullo, seu contractus, is qui ex contractu pecunias annuatas habuerat, tenetur eas restituere sine alia mora, ead. ampl. 8. n. 194. & segg. fol. 195. Et non restituendo, semper est in mora sub num. 200. Et ob contractum sit nullus ipso iure, dicitur in mora ab initio, num. 204. fol. 196.

Sciens, vel scire debens se debere, statim eo ipso incipit esse in mora, ead. ampl. 8. num. 194. & sub num. 214. fol. 195. & 197.

Socius, in vadens communem pecuniam, vel &c. tenetur ad interesse sine alia mora, ead. ampl. 8. num. 157. fol. 189.

Solutio facienda certa die in loco, ubi creditor & debitor esse forent, debet creditor probare, se illic fuisse illa die, alias, hoc non probato, debitor non diceretur mora, etiamsi ad illum locum illa die non accessisset, S. 2. q. 5. num. 201. & segg. fol. 65.

Solutio mora, &c. vide infra in verbo, Solutio, vers. mora.

Valor rei debite si sit auclius, vel diminutus ante mortem, vel post mortem, omnis lucra, & damna cedat, vide infra in verbo, Valor pecunie.

Ultima mora necesse, S. 7. q. 6. sub nu. 13. fol. 484.

Moralitas, Moys.

Moralitas, dum agitur de puniendis criminibus, absolute spectat ad forum exterius, S. 1. q. 1. num. 24. fol. 57. Mors potius obmenda est, quam peccare, vel turpiter facere, S. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub nu. 67. vers. secunda species, & segg. fol. 165. Et quando obmenda non sit, sub

eodem, nu. 67. vers. non obstat, & vers. voluntarium vero, fol. 265. 266.

Exempla illustria eorum, qui mortem elegerunt, potius, quam turpiter agere, ead. ampl. 19. sub num. 67. confirm. 3. in fine, & vers. voluntarium vero, fol. 265. 266. Mortis naturalis, seu violenta, &c. vide infra in verbo, Societas officij, vers. mors.

Mulier, Multiloquium, Munera.

Mulier potius famis necessitatem pati debet, quam turpem vitam ducere, S. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub nu. 67. confirm. 3. fol. 265.

Mulier, fideiubens pro alio, licet iuretur statutu conf. vel tamen si hoc sciens, ea decipere, fidei iussu, non iurabitur, S. 7. q. 1. num. 155. fol. 481.

Mulieris contractus, vide supra in verbo, contractus, vers. inhabilis & vers. mulier.

Mulier potest, &c. vide infra in verbo, Societas, vers. mulier.

Mulier vestita, &c. vide supra in verbo, Habitus. Multiloquium parit obscurationem, S. 1. q. 2. num. 20. fol. 101.

Mutuatarius, Mutuator, Mutuum.

Asscurare pecuniam mutuatam, obligato ad hoc mutuatarius est mutuatori prohibitus, & quid si ad hoc mutuatarius non obligetur, S. 1. q. 1. n. 398. 501. 505. & segg. fol. 81. & 84. & 9. 7. par. 2. ampl. 19. numer. 3. fol. 254. Et quid si fuisse mutuatarius etiam sine asscuratore, d. q. 1. num. 107. & sub numer. 511. & segg. ubi habetur resolutio, fol. 85. 88.

Mutuator an sit peioris conditionis, quam tertius in contractu asscuracionis, S. 1. q. 1. sub num. 498. 503. 528. vers. ratio, fol. 82. 84. 90.

Asscurare mutuatorem, &c. vide supra in verbo Asscuratio, vers. mutuator.

Argumentum, & non diminutio potest facere, ut mutuum sit usurarium, S. 1. q. 1. sub numer. 245. vers. sed si constituto, fol. 46.

Contactus mutuator, vide infra vers. in vitis.

Commodatum, & mutuum inter se conveniunt, S. 1. Mutuum, S. 9. 7. par. 1. n. 70. fol. 146. & par. 2. ampl. 8. sub num. 20. fol. 169.

Concilium est, & non preceptum, ut mutuum, vide infra vers. preceptum.

Consuetudo accipiendi promutuo scotos quinque pro quolibet centenario, an possit aliqua ratione defendi, S. 1. q. 1. num. 51. fol. 94.

Creditum pecunie ex quovis alio contractu, quam mutui, restitit, seu annuatum, aut resolutu illi contractui, an restituatur in mutuum, S. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. & n. 207. & segg. & 217. & segg. fol. 197.

Dilatio ad restituendum mutuum est de intrinseca natura mutui, S. 1. q. 4. sub num. 6. & sub numer. 13. vers. hac differentia, fol. 104. & 105. & 9. 7. par. 2. ampl. 8. n. 212. fol. 197.

Diuidit mutuum in verum, & palliatum, S. 1. q. 7. par. 1. num. 25. & 26. fol. 137.

Diuiduum est mutuum, ita ut possit in parte non valere, & in parte valere, S. 1. q. 7. par. 2. ampl. 20. num. 6. 28. & segg. fol. 187. 189.

Doctor

INDEX.

Doctor, mutuantis scolaris, ut inveni secum scolaris, an committat usuram, S. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. num. 91. & 92. fol. 240.

Domium vel mutua transierit simpliciter in mutuatarium, S. 1. q. 4. num. 10. fol. 106. & 9. 7. par. 1. sub nu. 21. fol. 135.

Donatio promissa mutuatori a mutuatario, est usuraria, S. 1. q. 1. par. 2. ampl. 19. n. 65. fol. 264.

Etymologia mutui est, ut mutuum dicatur, quia de meo fit tuum, S. 1. q. 1. sub num. 403. fol. 70.

Filiifamilias mutuaere est prohibitum, S. 1. q. 1. sub num. 532. fol. 91. Et mutuantur et alia res, quam pecunias, dicitur mutuaere in fraudem legis, numer. 579. fol. 99. & 9. 7. par. 2. ampl. 10. sub num. 35. fol. 225.

Filius in mutuo mutuatarius an, & quando possit se verti, senatus, mat. ed. S. 1. q. 1. num. 132. fol. 91. & laici q. 7. par. 2. ampl. 19. sub nu. 89. vers. exemplifica, & segg. fol. 172. 273.

Fuere, seu 7 dominus mutuantis, ut mutuatarij tant ad Molendinum Sartum, & molendinum, an committat usuram, S. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. n. 91. & 92. fol. 240.

Furtum est, quod ultra sortem accipitur ex mutuo, S. 1. q. 1. num. 504. fol. 97.

Hypotheca anterius creditoris quomodo mutuator possit consensu absque consensu, vide supra in verbo, Hypotheca, vers. mutuantis.

Intentio committendi usuram facit usurarium reventem, qui tamen non tenetur ad restitutionem, si usuram non habuit, sed tamen peccat, S. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. sub num. 87. fol. 237.

Interesse lucrifaciens, & damni emergentis potest debere mutuatori ex pacto, S. 1. q. 7. par. 1. ampl. 8. num. 1. & segg. 18. & 19. fol. 169. Reuzia contrarius, n. 8. & segg. fol. 168. sub ampliat. hoc septem modis, n. 22. 23. 25. 26. 97. & 98. fol. 170. & segg. Et potest debere etiam mutuatario voluntario, num. 19. fol. 195. Sed praesertim potest debere mutuatori cauto, num. 115. fol. 184. & 9. 1. num. 456. fol. 77. Sive sit iustus, suo iniuste coactus, d. ampliat. 8. num. 128. fol. 185. Et praesertim interesse damni emergentis, ead. ampl. 8. num. 118. fol. 185. Et praesertim interesse damni emergentis, ead. ampl. 8. num. 161. 81. 194.

Interesse si solvendum sit ex conventionione pro mutuo, mutuator mutuum in alium contractum, & quidem etiam licitum mutuum in alium contractum, & quidem etiam licitum, S. 1. q. 7. par. 1. sub nu. 70. fol. 146. vide infra vers. pacta.

Invitus seu 7 mutuator dicitur, qui mutat, interitum, Coactus, & alio gravi malo sibi commutato, licet morte minoris, vel quia alius probabiliter timet Principis indignationem, S. 1. q. 7. par. 2. ampliat. 8. n. 114. fol. 183.

Invidius, & coactus a Civitate, seu Rege ad mutuatandum an, & quando possit quid annuum certum licite accipere, S. 1. q. 1. nu. 451. & segg. 460. & segg. fol. 77.

Locatio cum pacto, quod conditor mutuet locatori, an, & quando sit usuraria, S. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. sub nu. 89. vers. aut loquimur de primo, fol. 128. Et quid, si addatur pallium, quod locator, non restituendo mutuum, teneatur relocare, sub eodem nu. 89. vers. aut loquimur de secundo, & segg. fol. 123.

Loci Ratione debetur mutuatori interesse, quando mutuator gratia mutuatarij est alio in loco cum suo damno receptorium mutuum, S. 1. q. 1. num. 422. & segg. fol. 71. & 9. 7. par. 2. limit. 1. sub num. 8. fol. 194. Cum mutuatarius tenetur restituere eodem in loco, ut sibi est datum, q. 4. sub nu. 14. fol. 106.

Loci ratione mutuum est usurarium, quando mutuator

obligat mutuatarium ad restituendum alio in loco, in quo illud mutuum verisimiliter plus sit valuturum, S. 1. q. 7. par. 3. limit. 4. num. 5. fol. 205. Idque est verum, etiam si obliget ad restituendum ubicunque a mutuatore fuerit reperitum, &c. n. 7. & 8. fol. 194.

Lucrum &c. vide infra vers. questus.

Medico mutuantis ut curet egrotos, an committat usuram, S. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. sub nu. 92. fol. 240.

Mercem dare loco pecunie mutuatario, quarens mutuum pecunia, & obligare eum ad restituendum pecuniam, est mutuum iniquum, S. 1. q. 1. num. 230. fol. 41.

Obligatio mutuatarij ad aliquid aliud pecunia estimabile ultra sortem mutuatam, non facit mutuum illicitum, & usurarium, & quando non facit, vide infra in verbo, Usura, vers. obligatio, & hoc eod. verbo, vers. questus.

Obligatus mutuaere non intelligitur obligatus sine fideiussore, vel pignore, S. 1. q. 7. par. 2. ampl. 1. num. 6. fol. 159.

Obligatus mutuaere, non tenetur accedere ad domum mutuatoris, S. 2. q. 5. num. 130. fol. 367. 368.

Pacta, apposita in mutuo, possunt esse talia, ut faciant mutuum transire in alium contractum questuorum, & licitum, S. 1. q. 7. par. 2. ampl. 20. num. 4. fol. 287.

Pactum usurarium, adiectum mutuo, vitatur, & non vitatur, ead. ampl. 10. num. 7. fol. 287.

Palliatum mutuum quod sit, S. 1. q. 7. par. 1. num. 24. fol. 136.

Pecuniam mutuaere quid sit, S. 1. q. 7. par. 1. n. 21. fol. 135. Periculum rei mutuatæ spectat ad mutuatarium, S. 1. q. 4. num. 12. fol. 105. & 9. 7. par. 1. sub num. 21. fol. 135. & 3. q. 3. sub num. 33. fol. 418.

Periculis ratione potest mutuator in foro conscientia accipere a mutuatario ultra sortem, sive periculum procedat ex casu, & fortuna, sive ex facto mutuatarij, &c. S. 1. q. 1. nu. 491. & segg. n. 504. & segg. fol. 82. & 83. Et potest accipere, etiam si periculum evanescat, sub d. n. 504. vers. primus, fol. 85. Et quid in foro exteriori, eod. vers. primus, in fine.

Pignus non vitatur mutuum, S. 1. q. 7. par. 1. ampl. 12. n. 2. fol. 246. Declaratur ibidem, num. 4.

Preceptum in mutuo est nihil ex eo sperare, & explicantur verba Evangelij (mutuum date, nihil inde sperantes) S. 1. q. 1. sub numero 401. & expressum sub numero 402. vers. minus obstat, sub numero 405. in 2. respons. & 407. fol. 69. & 70. & 9. 7. par. 1. numero 72. fol. 147. & par. 2. ampl. 8. n. 17. 20. 21. & 210. fol. 169. & 196. & ampl. 10. n. 91. fol. 221. Sed prior pars eorum, aem verborum (mutuum date) est de consilio, & non de precepto, ut in esdem locis. Et quando hoc consilium possit transire in preceptum, d. q. 7. par. 1. sub nu. 72. vers. ceterum, fol. 147.

Questus, seu lucrum, est prohibitum si contractus mutui, S. 1. q. 1. sub nu. 408. fol. 71. & quæst. 7. par. 1. sub nu. 25. & segg. fol. 137. Tamen multæ casibus est licitum, & ideo non usurarium. Primus est, quando id, quod plus accipitur, non est ultra sortem, & hic est multiplex, S. 1. q. 1. numero 409. 415. & segg. fol. 71. 72. Quare potest licite accipi id, quod venit ratione impensarum, laborum & periculi, eod. S. 1. q. 7. par. 1. numero 74. fol. 147. & par. 2. ampl. 1. numero 1. & segg. fol. 228. & ampliat. 8. sub numero 175. & segg. fol. 208.

Item illud, quod daretur ratione susceptæ obligationis ad mutuatandum, d. ampliat. 1. numero 1. Item potest licite accipi id, quod sine mutuo deberetur, ut si mutuator mutuet cum pacto, ut mutuatarius restituat etiam rem mutuatoris, quam iniuste tenet



I N D E X.

eadem q.7. par.2. ampl.8. sub num. 17. fol. 108. & ampl. 10. num. 60. ubi declaratur, fol. 140. Similiter, si nunc cum pacto, quod mutuatarius teneatur fidei commissum de alio mutuatario in secreto, ead. ampl. 8. nu. 276. Et potest in mutuo adicere obligationem que solui facilius exactionem mutui, d. ampl. 10. sub nu. 89. vers. corroboratur primo, & vers. vel loqui sur. il. 2. fol. 238. 239. Secundus casus est, quando lucrum non proventi a mutuatario, sed ab alio, qui obligat ad mutuum, ead. ampl. 10. nu. 98. fol. 241. Tertius casus est, quando questus procedit a mera liberalitate mutuatarii donantis, nulla precedente obligatione ipsius mutuatarii, neque intentione mutuatoris, ead. ampl. 10. nu. 94. fol. 240. Quartus est, quando illud lucrum, seu questus non est pecunia estimabilis, ead. ampl. 10. sub nu. 82. vers. primus casus, & segg. fol. 247. ubi ponuntur multa exempla. Restitui debet mutuum in eadem quantitate, & qualitate, §. 1. q. 1. nu. 41. fol. 72. & q. 4. sub n. 7. & segg. fol. 105. Et in eodem loco, vide infra vers. solutio. Ruffico mutuanus, ut mutuatori metas, segetes, & mercedem compenset, & solvat mutuum, an committat usuram, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. sub nu. 92. fol. 240. Solutio, seu restitutio mutui debet fieri in loco, ubi mutuum est acceptum, §. 1. q. 4. nu. 14. fol. 106. Et obligatio in contrarium est usuraria, & c. §. 2. gloss. 5. nu. 195. fol. 42. & §. 1. q. 7. par. 3. limit. 4. nu. 57. & 3. fol. 293. & 194. Et quid si mutuator discesserit, & c. ead. gl. 5. sub nu. 196. vers. declaratur, fol. 365. Et quando sunt in eodem loco, mutuatarius teneatur accedere ad domum mutuatoris, & illic restituere, sub n. 195. in fine fol. 364. Sponsionis contractus est licitus, etiam inter mutuatorem, & mutuatarium, §. 1. q. 1. nu. 497. fol. 82. Sponsionis licita est species, si mutuator eo pacto mutuet, ut, moriente ipso mutuatore infra certum tempus, mutuatarius lucrum mutuum, sed superveniente, teneatur mutuatarius restituere mutuum, & tot pro centenario, §. 1. q. 1. nu. 54. fol. 97. vers. primus contractus & nu. 68. & 99. fol. 18. Temporis ratione mutuum erit usurarium si mutuator ad datum pactum, quod mutuatarius non possit mutuum restituere, nisi in tempore quo mutuator valuerit, §. 1. quest. 1. sub n. 416. fol. 72. Vel non possit restituere ante tale tempus, sub nu. 419. fol. 81. Et an & quando sit usurarium, si additum sit pactum, quod restitatur certo tempore, quo versimiliter, & a solitis pluris valet, §. 1. q. 7. par. 1. nu. 32. fol. 159. & par. 3. limit. 4. n. 5. fol. 193. Tempore non prefixo ad restituendum, si mutuator tardet restituere, expectans tempus, quo res mutuatata plurius valeat, dicitur avarus, & peccat contra charitatem, sed non est usurarius, neque facit contra iustitiam, §. 1. q. 1. nu. 421. fol. 73. Valere rei mutua, & c. vide infra in verbo, Valor. Venditio, non mutuum, est, quando mutuator dat certam speciem, & quantitatem rei mutuatilibus pro certo tunc pretio, cum pacto, quod tempore solutionis tradat in solutio, cum pacto, quod tempore solutionis tradat in solutum tantum de eadem specie mutuatata, quantum capiet pretium debitum, §. 1. q. 1. sub nu. 417. fol. 72. & q. 7. par. 1. sub n. 56. fol. 143. Viti, que consumuntur, & consistunt in numero, pondere, & mensura, ea omnia sunt regulariter mutuatabilia, §. 1. q. 4. nu. 13. fol. 106. Vitiata non committitur, nisi in mutuo, vide infra in verbo, Usura, vers. mutuum est fides

Usura centesima, que solvebatur mutuatori, que sit, & quare ratione solvereur, vide infra in verbo, Usura vers. centesima. Usurarium pactum, & c. vide sup. vers. pactum. Natura, Naufragium Navis. Natura prona est ad dissentiendum, §. 1. q. 1. sub nu. 51. fol. 9. Natura corrupta, homines prona ad malum, eadem q. 1. sub nu. 17. & 49. fol. 3. & 8. Natura humana status est duplex, Innocentia scilicet, & lapsus, eadem q. 1. n. 48. & 49. fol. 9. Natura corrupta, orta sunt bella, secuta captivitates, & omnes pene contractus introducti, ead. q. 1. sub nu. 68. fol. 11. Natura omnia fecit communia, ead. q. 1. n. 40. Et quomodo hoc intelligatur, nu. 48. §. 3. & segg. fol. 7. 8. Natura quotiesciguit novas formas, §. 1. quest. 6. nu. 9. fol. 119. Natura vis pendere, minus est Theologorum, §. 1. q. 1. nu. 21. fol. 4. Naufragium dicitur casus sinister, & c. §. 1. q. 1. sub nu. 135. fol. 25. Navis assecrata quando dicatur passa casum sinistrum, & c. §. 1. q. 1. n. 140. 143. & segg. fol. 25. 26. Necessarium, Necessitas. Necessarium, & vile, si quid est Reip. illud indistincte, dimitteri, non potest, §. 1. q. 1. nu. 73. fol. 12. q. 7. par. 2. ampl. 10. sub n. 44. vers. verum, fol. 228. Faciens actum, qui potest trahi ad diversos casus, trahi debet ad magis necessarium, §. 2. gl. 5. sub nu. 95. vers. ratio, fol. 347. Necessitate extrema supposita, quod est pro vitio, est commune, §. 1. q. 1. nu. 54. fol. 9. Negatio, Negativa, Negligentia. Negatio derogat affirmationi, non e contra, §. 1. q. 1. n. 46. fol. 8. Negativa magis negat, quam affirmativa affirmet, ead. q. 1. sub nu. 47. ibid. Negativa est improbabilis, ead. q. 1. n. 57. in fine, fol. 28. Negativa, quod creditor coactus cessaverit a lucro negotii parati, quia debitor ei non solvit debitum, an possit & debeat probari, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. sub nu. 246. vers. primus, & n. 255. & segg. fol. 203. 204. Præcepta negativa obligant semper, & pro semper, non & sic affirmativa, §. 1. q. 1. nu. 47. fol. 8. Negligentia ex qua deducitur consensus eius, qui patitur proficere, qualis esse debeat, & quomodo ex maiori negligentia certior eligatur consensus, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. nu. 135. & segg. fol. 282. Præsentis negligentia maior est, quam absentis, ead. ampl. 19. n. 134. fol. 282. Negligentia æquiparatur voluntati, ead. ampl. 19. nu. 128. fol. 281. Negligitur quod possidetur communiter, §. 1. q. 1. nu. 52. fol. 9. Negotio, Negotium, Negotium. Negotio est triplex, economica, politica, & lucrativa, §. 1. q. 7. par. 1. ampl. 11. sub n. 7. vers. tamen, fol. 244. Negotio dicitur ubi quoque aliquid dat, ut materia lucretur, §. 1. q. 1. nu. 6. fol. 2. Nego-

Aichi Gakuin University Library & Information Center

I N D E X.

Negotio est de iure gentium, §. 1. q. 6. nu. 5. fol. 128. Negotiosus nomen derivatur a negotio, §. 1. q. 1. nu. 8. Et extenditur latius, quam nomen mercaturæ, nu. 10. fol. 2. Negotio, & an sit licitum, ead. q. 1. nu. 71. & segg. fol. Mercatura §. 1. Sunt licita, nu. 81. fol. 13. Et quando displicent Deo, sub nu. 12. 77. & 81. fol. 2. & 13. Sunt Reip. viles, & necessaria, sub nu. 73. & 74. fol. 12. Et quando sunt sine peccato, sub nu. 8. fol. 13. Negotio, & videtur idem, ead. q. 1. nu. 9. fol. 2. Et Mercatura §. quibus personis sint prohibita, nu. 55. 7. exempli, fol. 96. Negotio secularibus est licitum, eadem q. 1. sub nu. 71. fol. 12. Negotio de sui natura non est bona, neque mala, sed est indifferens, eadem q. 1. n. 71. fol. 12. Neque ipsa mentitur, sed negotiorum est malus, & mentitur, sub n. 71. & sub nu. 77. fol. 12. Negotio est prohibita in Ecclesia, eadem q. 1. nu. 59. fol. 97. Et in tempore servitio in honorem Dei, nu. 58. Insuperioribus, & Officialibus temporaliibus iustitia prohibetur negotio, & c. §. 1. q. 7. par. 3. limit. 17. nu. 16. fol. 306. Negotio qualiter, tendens in Communitatis detrimentum, est illicitum, §. 1. q. 7. par. 3. limit. 10. nu. 1. fol. 129. Cambiorum negotio, & c. vide supra in verbo, Cambium, vers. negotio. Negotio, & c. vide supra in verbo, Mercatura. Negotiator est negligens sine solutio, §. 1. q. 1. sub nu. 77. fol. 12. Negotiator blaphemus, & perivius, ead. q. 1. nu. 71. ibid. Negotiator, & si sit idem, ead. q. 1. nu. 9. fol. 2. Qui dicit Mercator §. canitur, n. 1. ibid. Qua ex causa iuste lucretur, sub nu. 73. fol. 12. Negotiator, & quod qualiter Commensales, etiam agentes Mercatoris §. ad interesse lucri cessantis, debet solvere, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. nu. 216. in fine. & sub nu. 216. fol. 199. & 200. Negotiator, & c. vide supra in verbo, Mercator. Negotij nomen significat multa, §. 1. q. 1. nu. 6. fol. 2. Significat actum, eodem nu. 6. Actio enim causæ, nu. 7. Et omne quod sit causa lucri, eod. nu. 7. fol. 2. Negotium est sine otio ead. q. 1. nu. 6. fol. 2. Negotium seculare dicitur mercantia, ead. q. 1. sub nu. 7. fol. 2. Negotium, a quo creditor cessat, quia debitor ei non solvit, & propterea vult interesse lucri cessantis, debet iuste paratum, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. nu. 221. & segg. fol. 98. Et quando dicitur paratum, & quando non, 222. & segg. fol. 198. Negotiorum non solutio, an & quando debeat interesse lucri cessantis, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. nu. 222. & segg. Et quid in solutio negotiorum, nu. 224. & segg. fol. 198. Sed interesse damni emergentis debet vindicari tam solutio, quam non solutio negotiorum, nu. 28. fol. 209. Negotio iuni plura, quam vocabula, §. 1. q. 1. nu. in fine, fol. 2. Negotiorum gestor, & c. vide supra in verbo, Mora, vers. negotiorum gestor. Negotiorum gestorum actio, & c. vide infra in verbo, Solutio, vers. tertium etiam. Nisi, Nobilis, Nocere, Nomen. Dilectio (nisi) importat conditionem affirmativam in causa contraria, quando, & c. §. 1. q. 1. nu. 149. fol. 27. Nobiles, & viri graves, qui delinquent, & a virtute de-

ficiuntur gravius peccant, & idcirco gravius essent puniendi, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub nu. 67. vers. secundum, fol. 267. Noceat unum, & presit aliud, attenditur quod nocet, §. 1. q. 1. sub nu. 47. fol. 8. Nomen bonum multo estimandum est, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. sub nu. 74. vers. nomen, fol. 235. Nomen verbale, desinens in (ot) re, iuris pluralitatem, & frequentiam actuum, seu, & c. §. 1. q. 3. sub n. 7. vers. hac nominum, fol. 130. Nomen debent, quantum fieri potest convenire rebus, §. 2. gl. 3. nu. 4. fol. 315. Nomen debitoris, vide supra in verbo, debitoris nomen. Notarius, Notitia, Notorium. Notarius sui publica persona, reputatur in stipulationibus servari, §. 2. gl. 7. nu. 17. in fine, fol. 400. Notarius potest valde stipulari pro alio, §. 2. gloss. 7. sub numero 11. vers. ut respice, fol. 400. Etiam pro inhabili ad contrahendum, & sic pro pupillo, numero 11. Pro infante, numero 11. Pro nondum natis, numero 14. fol. 400. Pro absente, numero 21. Et pro quibus, nullo titulo discrimine considerato, numero 16. fol. 400. Non tamen potest notarius stipulando supplere solemnitates, que in contractu requiruntur, etiam quando ipsamet persona organo voce proprie stipularetur, numero 18. & 19. Notario stipulante pro alio, non est necessaria cistio, quia ex stipulatione ipsa sine alia cessione acquiritur, ead. gl. 7. nu. 11. fol. 401. Notitia casus sinistri, & c. vide supra in verbo, Causis vers. notitia. Notoria est non indigeant probatione, tamen ad cautelam quandoque probantur, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. sub nu. 226. fol. 199. Notorium quod dicitur, §. 7. gl. 5. sub nu. 88. vers. sed hic, fol. 470. Novatio, Nouum. Novatio dicitur, cum creditor acceptat alium debitorem loco sui debitoris, eligendo novum debitorem pro alio, §. 2. gl. 7. nu. 69. fol. 405. & gl. 5. n. 43. fol. 372. Et quando ille debitor, quem acceptat loco sui debitoris, est debitor ipsius debitoris, & ista novatio fieri per prædictum mandatum debitoris, dicitur delegatio, d. gloss. 5. nu. 24. §. 1. fol. 372. Et an hæc differentia inter delegationem, & novationem sit sublatam de consuetudine, præsertim apud mercatores, ibidem. Novatio optime cognoscitur ex eo quod creditor in suis libris rationum scripturam alium debitorem loco sui primi debitoris, ead. gl. 3. sub numero 245. fol. 372. Novatione liberatur primus debitor, ibidem, Quia novatio æquiparatur solutioni, ead. gloss. 5. nu. 28. fol. 376. Nouum, & c. vide supra in verbo, Fama. Nullitas. Nullitas causa an & quando impedit executionem, §. 7. gl. 5. numero 60. 62. & 63. in fine, & 61. fol. 467. Et quid si iudex nullitatis inhibeat, numero 68. & 70. fol. 468. Et quid si nullitas sit notoria, numero 78. fol. 469.



INDEX.

Nummulatij, Nummus.

Nummularis an propter solum actum numerandi debeat... Nummus aureus, & solvitur aureus idem sunt... Nummus est fiduciosus futuræ necessitatis...

Nundinae.

Nundinae mercatorum ubi coeperint, & illis desistunt... Nundinae significant locum, ubi fit mercionalis conventus... Nundinae solutionum pro cambis sunt quater in anno...

Obedientia, In obedientia.

Obedientia debetur legi, etiam si quandoque iuberet, praetermitti aliquod bonum... Obedientia virtus obedientia crescit... Inobedientia oritur peccatum...

Oblatio solutionis.

Oblatio solutionis potest fieri creditori, etiam a tertio, & extraneo, qui pro solutione nullatenus sit obligatus... Oblata si sit a debitore solutio creditori, isque eam recuset... Oblatio solutionis, congruo loco & tempore facta...

bus, num. 159. Quia tunc requiritur oblatio realis... Oblatio sine verbalibus, sine realibus, ut sit legitima... Oblatio in forma Camerae, & vide supra in verbo, Executio...

Obligatio, Obligatus.

Obligatio ad aliquid faciendum, intelligitur semper cum aliqua honesta dilatore... Obligatio nulla nec civilis, nec naturalis oritur ex actu... Obligatio in forma Camerae, & vide supra in verbo, Executio...

Oblivio, Obolus.

Oblivio, &c. vide supra in verbo, Memoria. Obolus, moneta, remissive, S. 2. gloss. 3. sub num. 27. fol. 317.

Obtusa, Obryzum.

Obryzum Latine dicitur summam auri puritatem, ead. gloss. sub num. 62. fol. 321. Graeci vocant, obryzum, sub num. 50. & 58. fol. 319. & 320.

Oblucum.

Oblucum sit explicatio multiplicitate verborum, S. 1. q. 2. num. 20. fol. 101.

Oblucum.

INDEX.

Oblervantia.

Oblervantia, & usus subsecutus declaratur dubia, S. 2. gl. 3. sub num. 119. fol. 329.

Occidere.

Occidere, & c. vide supra in verbo, Homicidium.

Officium, Officiales.

Officium iudicis quando nascatur ex conditione legis, S. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. in fine, vers. locum, fol. 213. Officium iudicis quando possit unplorari ibidem. Officium est de regalibus, S. 1. q. 1. sub num. 278. vers. non obstat fol. 52. Quomodo tamen possit esse in communis commercio, sub ead. num. 278. vers. quia respondeo, ibid.

Operarius, Opinio.

Operarius digne est mercede, vide supra in verbo, Merces. Opinio quando allegari non possit ad decisionem cause, S. 1. q. 1. num. 144. fol. 93. Opinio in variis deservit opiniones, ut nulla sit opinio, S. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. num. 18. fol. 169. Opinio contrarietas inter Doctores, & inter iudices unde procedat, S. 1. q. 1. num. 44. fol. 7. Opinio non probabilitate datur, an quis possit sequi eam, qua sibi videtur iutor in conscientia, S. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. num. 9. fol. 262.

Ordinatum.

Ordinarium remedium quando faciat cessare extraordinarium, S. 1. q. 7. sub num. 88. vers. confirmatur haec, fol. 470.

Paetum.

Paetum aliqua dicuntur accidentalia, seu circa naturalia, & aliqua circa formam, seu substantialia contractus, S. 1. q. 7. par. 2. ampl. 20. num. 14. & segg. fol. 288. Paetum an & quando habeatur pro non appposito, ideoque vitetur, & non vitetur, & quando e contra, vitetur, & non vitetur, ead. ampl. 20. num. 14. & segg. fol. 288.

Paetum contra naturam actum habetur pro non appposito, ead. ampl. 20. num. 13. fol. 287. Lucrativum paetum totius capitalis societatis officio, non fieri ut societas teneat sine officio, S. 1. q. 1. num. 280. & segg. fol. 52. Legu commissoria paetum, & c. vide supra in verbo, Lex vers. commissoria. Redimendi paetum & c. vide infra in verbo, Redimere, vers. redimendi paetum. Resolutivum paetum, & c. vide infra in verbo, Resolvisio, vers. paetum resolutivum. Retrovendi paetum, & c. vide infra in verbo, Retrovendi. Usuraria paella qua sint, vide supra in verbo, Mutuum, & infra in verbo, Usura, & utrobique in diversis versiculis.

Paghae acerbae, Papa.

Paghae acerbae banchi Sancti Georgii Civitatis Gerna possunt emi minori pretio, S. 1. q. 7. par. 1. sub num. 80. & segg. fol. 3. & vers. banchi & segg. fol. 152. & 153. Papa, non nescit secreta cordium, adeoque indolis, siare non potest, eadem ampl. 8. sub num. 300. fol. 212. Romana Curia officia sunt multa, quorum aliqua venduntur ad vitam, & cetera, S. 1. q. 1. num. 261. & 262. Et quare ad vitam, num. 264. fol. 51. Romana Curia officiorum vocabulum pretium quod regulariter soleat esse, ead. q. 1. num. 265. & 266. Quis sint eorum fructus, num. 265. fol. 50. Romana Curia officiorum resignatio fit cum consensu Papae, & c. ead. q. 1. num. 266. fol. 51. Societas officij officium, & c. vide infra in verbo, Societas officij, vers. officium. Officialis, & c. vide supra in verbo, Munera. Officialis in societate officij, & c. vide infra in verbo, Societas officij, vers. officialis.

Parcentes, Pater, Patria.

Parentibus obtemperare, est praecipuum iuris naturalis, S. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. num. 24. fol. 236. Sed cessat praecipuum, si obtemperando laedere iuris divini, aut humanae maiestatis, num. 26. fol. 257. Pater an possit vendere seu aliter alienare filium, S. 1. q. 1. sub num. 556. exempl. 2. restricti. fol. 95. Patria parere est de iure naturalis, S. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. num. 24. fol. 236.

Paulus, Pauperitas, Pauper.

Paulus Apostolus, cum esset Episcopus, exerceret artificium artis scanofactoria, & c. S. 1. q. 7. par. 2. ampl. 11. sub num. 7. vers. tamen fol. 244. Pauperitas procedit a iure divino, S. 1. q. 1. sub num. 43. fol. 7. Pauperitas in Dei lege est de consilio, & non de precepto, ead. q. 1. sub num. 60. & 65. fol. 10. & 11. & q. 7. par. 1. sub num. 58. fol. 114. Pauperitas non omnibus expedit, S. 1. q. 1. sub numero 65. fol. 11. Pauperitatem Christi dilexit, eadem q. 1. sub n. 43. fol. 7. Pauperis sententia parvi estimatur, S. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. num. 219. in fine, fol. 192.

Peccatum.

Peccatum non est id, quod est licitum secundum naturam, S. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. sub num. 43. vers. comprobatur, fol. 228. Peccatum qui agit contra conscientiam, S. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. num. 59. fol. 262. & 6. gloss. 1. num. 53. vers. si nem, fol. 432. Faciens illud quod quis dubitat esse peccatum mortale

Aichi Gakuin University Library & Information Center



INDEX.

peccat mortaliter, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub nu. 59. vers. corroboratur, fol. 262. Peccatum nisi sit voluntarium, non est peccatum, eadem ampl. 19. sub nu. 67. vers. non obstat, & seq. fol. 265. Peccans voluntarie, sed coacte, an, & quando sit excusatus, ead. ampl. 19. sub nu. 67. vers. non obstat. & vers. voluntarium, vero fol. 265. & 266. Non est homo iustus in terra, quia faciat bonum, & non peccet, §. 1. q. 1. sub nu. 51. fol. 9. Opus peccaminosum an sit vendibile, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. num. 105. & 110. fol. 276. 277. Originali peccato commissio homines facti sunt prout ad malum, §. 1. q. 1. sub nu. 17. fol. 3. Et multa peccata & vitia orta sunt, num. 50. fol. 9. Ante peccatum quomodo statet homo & quomodo post peccatum, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. n. 22. fol. 256. Peccata Deo non factum puniunt, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. n. 50. fol. 230. Quicquid mali est in moribus, est peccatum, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub nu. 50. fol. 260. Index numerus accipiens, ut sit sententiam, peccat, ead. ampl. 9. sub nu. 101. fol. 275. Peccata que tam sunt, quia sunt prohibita, quoad vero prohibita, quia peccata, ead. ampl. 19. sub nu. 49. fol. 260. Lex si non fuisset, homo non peccasset, ibidem. Penitentiam facere de peccato furis, rapina, & similibus iniuria acceptio, aut detentio non sufficit, & c. §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. num. 63. fol. 263. Peccatum non remittitur, nisi restituatur ablatum, quando, & c. vide supra in verbo, Meius, vers. peccans, & vers. fidem.

Pecunia, Moneta.

Absens pecunia non tanti valet, quanti praesens, §. 1. q. 1. sub nu. 11. confirm. 1. num. 4. 2. & 43. fol. 59. 73. & 74. & q. 7. par. 1. sub nu. 50. vers. quia, fol. 142. sub nu. 76. vers. sed in mercatoribus, vers. finem, fol. 149. Siue sit absens quoad locum, siue sit absens quoad tempus, sub eodem num. 76. vers. sed in mercatoribus, in fine, & vers. seq. & sub numero 80. fol. 149. & 152. Et quare pecunia praesens tempore plures alinetur, sub nu. 77. vers. prima, & sub nu. 79. confirm. 2. fol. 150. 151. Absens dicitur exposita periculo, §. 1. q. 1. sub nu. 432. fol. 74. & q. 7. par. 1. sub nu. 50. vers. quia, Et cui periculo sit exposita pecunia absens tempore, sub nu. 78. & 79. fol. 151. Absens pecunia, vide infra vers. campforis. Aestimatur una pecunia alia pecunia, §. 1. q. 4. nu. 32. fol. 108. Autem quare plures aestimetur, §. 1. q. 4. nu. 18. fol. 108. & §. 2. gl. 3. sub nu. 110. fol. 327. & gl. 5. sub numero 117. vers. sed creditur, fol. 351. Eiusque valor ob copiam, & inopiam in die variatur, d. q. 4. nu. 28. vers. finem, Sed debet considerari solus interesse creditoris, d. gl. 3. num. 111. fol. 327. Bonitas intrinseca, & extrinseca reperitur etiam in moneta, & pecunia, §. 1. q. 4. nu. 33. fol. 108. Campforis pecunia semper in cambium habetur pro praesenti, & pecunia campforis pro absenti, etiam si campfor prius recipiat, in alibi soluat, §. 1. q. 7. par. 1. sub nu. 40. fol. 141. Coniectura mentis contrahentium, seu qualitas contractus sumi potest etiam ex quantitate pecuniae, §. 1. q. 7. par. 1. n. 14. in fine, fol. 134.

Curtus monetat in uno loco magis, quam in alio facit, ut magis valeat in uno, quam in alio loco, §. 1. q. 4. n. 26. fol. 137. & q. 7. par. 1. num. 42. fol. 140. Destinata sit sit pecunia ad aliquid, habetur pro illo, ad quod est destinata, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. num. 3. fol. 166. Emitur, & venditur etiam ipsa pecunia, seu emi, & emitur, §. 1. q. 7. par. 1. n. 15. fol. 169. & dicitur, §. 1. q. 4. n. 22. & seq. num. 34. & 35. fol. 107. 109. Exceptio non numerata pecunia, & c. vide supra in verbo, Exceptio non numerata pecunia. Iure gentium pecunia fuit inventa, §. 1. q. 6. num. 3. fol. 127. Legati potest pecunia parochis, ut perpetuo singulis mensibus missa celebrentur, & c. §. 3. gl. 3. num. 42. fol. 420. Locari non potest pecunia, §. 1. q. 4. numero 22. & 23. fol. 107. Loca aliqua magis, quam alia abundant pecuniis, §. 1. q. 7. par. 1. n. 48. fol. 141. Mentura omnium rerum, & c. est numerus, & pecunia, §. 1. q. 7. par. 1. n. 13. & 14. fol. 134. Et est etiam mensuratum, num. 15. & §. 6. gl. 1. num. 24. fol. 429. Mercatoris pecunia plures valet, quam pecunia non mercatoris, §. 3. q. 7. par. 2. ampliat. 8. sub nu. 225. fol. 199. Mercatori dari potest pecunia pro certa parte lucri, vide infra in verbo, Societas, vers. mulier. Mercis appellatione continetur etiam pecunia, §. 1. q. 4. num. 29. fol. 108. Necellaria sunt pecunia pro vita humana, §. 1. q. 7. par. 1. sub nu. 14. fol. 134. Nomen pecunia quid significet, §. 1. q. 7. par. 1. nu. 14. fol. 134. & §. 2. gl. 8. sub nu. 16. fol. 408. Numerata pecunia nomine veniunt solum nummi, §. 2. gl. 8. sub nu. 16. fol. 408. Numeratio pecuniae & scilla non fit ante diem contractus, neque in contractu, & c. cui numeranda eras, fateatur in contractu pecuniam habuisse, & apparere, quod eam habuit res, vel quatuor dies postea, non potest si opponere exceptionem non numerata pecunia, aut dicere, contractum esse falsum, seu erroneum, quia est ac si eam habuisset in contractu, §. 2. gl. 8. num. 15. fol. 408. Numerata pecunia est necessaria in contractu census, & societatis officii, vide supra in verbo census, vers. pecunia, & infra in verbo, Societas officii, vers. merc. & vers. pecunia.

Obediunt omnia pecunia, §. 1. q. 7. par. 1. sub nu. 14. fol. 134. & par. 2. ampl. 11. sub nu. 4. fol. 244. Otiosa non dicitur pecunia, quia clausa manet in arca ad necessitates domesticas contingentes, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. sub nu. 78. & num. 259. fol. 176. 204. Pareat non potest numerus, seu pecunia pecuniam, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 18. num. 31. in fine, fol. 171. Et quomodo hoc procedat, eadem, q. 7. par. 1. sub nu. 68. vers. prima, & nu. 69. fol. 164. Praeiens pecunia plures valet, quam absens, vide supra vers. absens, Et campforis pecunia reputatur semper praesens, vide supra vers. Campforis. Protegit pecunia sicut sapientia, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 11. sub nu. 4. fol. 244. Societatis pecunia potest contrahi, & c. vide infra in verbo, Societas. Soluere an & quando possit debitor unam pecuniam pro alia, vide supra in verbo, Moneta, vers. solvere, solutio, solvenda.

Traiectitia

INDEX.

Traiectitia pecunia qua dicitur, §. 1. q. 1. sub nu. 288. & 289. fol. 54. & §. 4. gl. unica, sub nu. 1. fol. 423. Valor, seu 2 pecunia crescit, & decrevit, §. 1. q. 4. n. 25. Estimatio §. 27. fol. 107. 108. Sed consideratio valore legali, semper est eadem, num. 28. Valor legalis monetarum, & pecuniarum licet sit adequatus, tamen una monetat ex alia diversis causis potest plures aestimari, ead. q. 4. n. 28. fol. 108. Vltimus usus pecuniae potest legari, §. 3. gl. 3. num. 42. fol. 320. Vltimus pecuniae fuit etiam in massa, antequam signaretur, §. 1. q. 7. par. 1. num. 14. vers. finem, fol. 134. Vltimus pecuniae duplex, primarius, scilicet, & secundarius, §. 1. q. 7. par. 1. num. 61. fol. 144. Et de duplici usu secundario, quae 4. num. 28. fol. 108. Et de duplici pecuniae usu, §. 2. gl. 3. num. 95. & seq. & num. 102. & seq. fol. 25. 316. Pecunia reliqua vide supra in verbo, Cambium, vers. pecunia, in verbo, Moneta, & in peculiariis verbis pecuniarum, ut in verbo, Aureus, Solidus, Libra, & similia.

Pedagogium, Pensio.

Pedagogium, vide supra in verbo, Gabella. Pensio solvi debet in loco, ubi est beneficium, & non in loco, ubi manet pensionarius, cui solvi debet pensio, §. 2. gl. 5. num. 229. fol. 367. Executio pro pensione, quam beneficium promissit solvere, non retardatur, quamvis a Signatura iustitiae impetraverit commissionem causa nullitatis, & rescissionis pensionis, ut excessiva, §. 7. gl. 5. numero 130. fol. 476.

Periculum.

Periculum est fugiendum, & c. §. 1. q. 7. par. 1. sub nu. 17. fol. 135. & par. 2. ampl. 19. sub nu. 82. vers. intellige, fol. 269. Qui amat periculum, peribit in illo, in locis, citatis hic supra. Periculum ubi manet, ibi cautius agendum, §. 1. quae. 1. num. 1. fol. 1. Peccandi periculo exponens an, & quando eo ipsa dicitur peccare, §. 1. q. 7. par. 1. sub nu. 65. vers. secundo, & vers. tertio, fol. 145. Obruens, & non obruens periculum quod sit, d. q. 7. par. 1. sub nu. 65. vers. tertio, fol. 145. Periculum emptum, & venditum licet cesset, tamen non cessat emptio facta, ead. q. 7. par. 1. sub nu. 78. vers. extendi, fol. 151. Periculum respicit ad eum, qui eam retinet mala fide §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. sub nu. 117. fol. 184. & ampl. 19. sub nu. 81. vers. extendi, & seq. fol. 268. Rei empti periculum an, & quando spectet ad emptorem §. 1. q. 1. num. 77. & seq. & 478. fol. 79. & 80. & vide infra in verbo, Redimere, vers. redimendi patulum. Lucrum potest licite proficisci a periculo, ead. q. 1. num. 294. & seq. fol. 54. Et quo maius est periculum, eo maius potest parere lucrum, §. 6. gl. 1. sub nu. 14. fol. 447. Declaratur sub nu. 80. in 2. respons. fol. 61. Et potest periculum facere lucrum licitum, quod absque periculo esset usurarium, d. q. 1. num. 495. & seq. & num. 501. fol. 82. 83. Emi, & potest periculum, §. 1. q. 1. nu. 128. & seq. fol. 294. & q. 7. par. 3. 4. 5. 6. nu. 5. fol. 296. & §. 3. gl. 3. num. 29. fol. 417.

Periculatio potest fieri emi minori pretio, §. 1. q. 1. sub nu. 431. fol. 74. Etiam si periculum procederet a malo moribus, seu infirmitate emi, qui veniens debitor ead. §. 1. q. 7. par. 1. num. 78. 79. & confirm. 2. fol. 151. 152. & par. 2. ampl. 10. num. 75. & sub nu. 75. vers. primo, fol. 234. 235. Maius est periculum socii officialis in societate officii quam officialis, §. 1. q. 1. num. 285. fol. 153. Laboranti aliquem a periculo, sibi quae in se suspensio debetur pretium illius periculi, & proinde indebitus debetur pretium, quod aliquando solvi debitor, qui non venit creditorem sine fideiussore, aliquando creditor, quia vult se asscurare, §. 1. gl. 3. num. 7. & 8. fol. 412. Et quandoque debetur creatori, qui liberat fideiussorem tam susceptum, num. 9. Et quantum sit hoc pretium, num. 11. & 12. fol. 412. 413. Pretium periculi quantum sit vide supra in verbo, Asscuratio, vers. pretium, & infra in verbo, Pretium, vers. legale, & vers. periculum.

Petitorium, Petrius.

Petitorium non dicitur, qui non potest facere, quod promissit cum iuramento, & sufficit, quod satisfactus de interesse, §. 2. gl. 3. sub nu. 114. fol. 328. & petrius non dicitur clericus, qui promissit solvere talis tempore, & non solvit propter impotentiam, §. 7. gl. 5. sub nu. 128. fol. 476. Petrius an & quando possit stare in iudicio, §. 7. gl. 5. nu. 40. & seq. fol. 465. Petrius, vide supra in verbo, Iuramentum, vers. iurans.

Permissum, Permutatio.

Permissio actu, censetur permissio alia, quibus devenitur ad illum actum, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. numero 108. vers. finem, fol. 277. Permissa praesumuntur omnia, quae non reperiuntur prohibita, §. 1. q. 1. sub nu. 45. fol. 8. Permissio, & c. vide infra in verbo, Prohibitio. Permutatio est duplex. Prima est unius rei cum alia re differentes, & hac proprie dicitur permutatio, seu baratio. Secunda est pecuniae cum re, & dicitur emptio, & venditio. Tertia est pecuniae cum pecunia, & dicitur cambium, §. 1. q. 4. num. 2. fol. 104. In permutacione rerum an debeat haberi ratio valoris ratione, loci §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. nu. 107. & seq. fol. 276. Permutatio inaequalis dicitur aequalis ratione copia, & inopia, §. 1. q. 1. num. 4. 9. fol. 73. Permutatio proprie est speciei ad speciem, aut cambium, uti nomen generalius, est etiam speciei ad genus, §. 2. q. 4. num. 1. fol. 104. Permutatio est antiquior emptio, & fuit omnino naturalis, & simpliciter necessaria, ead. q. 4. sub nu. 2. fol. 104. Et fuit de iure gentium, & omnis primus contractus, §. 1. q. 6. num. 2. fol. 127.

Petitio, Petrus, Pignus.

Petitio incerta summa an, & quomodo possit admitti, §. 7. gl. 5. num. 115. fol. 474. Petrus conversus rediit ad piscationem, §. 1. q. 7. par. 1. n. 9. fol. 134. Pignoris fractus generaliter computantur in sortem, alias contractus esset illicitus, vel usurarius, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 12. sub nu. 4. fol. 246. Et hoc procedit, etiam

Aichi Gakuin University Library & Information Center



INDEX.

si dominus pignoris illos fructus non collegisset, sub eodem num. 4. exten. 2. Quod si pignus licite resolvatur in venditionem, ex tunc fructus efficiuntur creditoris, sub eodem num. 4. refer. 1. fol. 246. Pignoris fructus multis casibus non computantur in seriem, remissive, eadem ampl. 12. num. 5. fol. 247. Pignoris fructus non computantur in dotem, etiam si dos sit promissa ab extraneo §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. sub num. 176. vers. exten. de hanc, il. 2. fol. 190. Vidua an lucratur fructus pignoris, &c. §. 1. q. 1. sub nu. 315. fol. 157. Et ubi eius dos ab heredibus mariti violenter retineatur, &c. potest fructus pignoris licite percipere §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. num. 114. in fine. fol. 184. Cessante causa pignoris, cessat pignus, §. 2. gl. 5. sub nu. 413. fol. 393. Creditor posterior an in pignore sibi dato praefatur creditori anteriori, §. 2. gl. 5. sub num. 348. fol. 385. Creditor, cui datum est pignus, tenetur ad exactam diligentiam, quia est obligatus etiam de levi culpa, §. 2. gl. 5. sub num. 313. & 314. fol. 181. vide supra in verbo, Indeus, vers. celebrat. Creditur habens facultatem vendendi pignus, non potest vendere sibi ipse, §. 1. q. 7. par. 1. sub num. 15. fol. 134. Suscipiens mandatum de fideiubendo, non potest à creditore emere pignora debitoris, & emendo, debet ea restituere, alias teneretur de fide rupta, sed si non suscepisset mandatum, utique potuisset emere, §. 2. gl. 5. nu. 376. fol. 389.

Piscatio, Placentia, Pluralitas.

Piscatio potest exerceri sine peccato, §. 1. q. 7. par. 1. nu. 9. fol. 138. Placentia est civitas, ubi Genueses exercent nundinas cambiorum, §. 2. gl. 4. num. 7. fol. 333. & gl. 10. num. 10. fol. 410. Pluralitas actuum, an & quando presumatur, §. 2. gl. 2. sub num. 3. fol. 313.

Plus valere, Poculenta.

Plus valere quod vere agitur, quam quod simulate concipitur, §. 1. q. 7. par. 3. limit. 7. num. 4. & 5. fol. 297. Poculenta, &c. vid. supra in verbo, Munera.

Pana, Penitentia.

Pana conventionalis an, & quando exigi possit, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. num. 184. & segg. fol. 194. & §. 7. gl. 2. sub nu. 41. cas. 1. & num. 48. fol. 447. Pana adiecta quantitati, &c. non tenet, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. nu. 29. & 185. fol. 173. & 194. Et quando tenet in foro interiori, etiam si sit adiecta in contractu nuntii, num. 184. & 186. fol. 191. 195. Et quando tenet etiam in foro exteriori, §. 7. gl. 2. sub num. 46. vers. declarata, fol. 448. Interesse penalit conveni, seu pana conventa, & non soluta, non debetur interesse, §. 7. gl. 2. sub num. 41. cas. 1. fol. 447. Idem si sit pana legalis, num. 44. Et sine sit adiecta speciei, sine sit adiecta facti, num. 45. fol. 448. Et sine sit, cui debetur, sit mercator, sine non, numero 47. fol. 448. Et quid, si pana sit adiecta quantitati, cum regulariter nec pana debeat, num. 46. fol. 448. Soluta sorte, an remaneat ius petendi panam, remissive, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. num. 311. fol. 213. Delicta panam delinquens non tenetur etiam in foro con-

scientia solvere, antequam ad eam sit in iudice condemnatus, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. numero 139. fol. 283. Etiam si pana ipse facta a lege imponatur, sub eod. numero 139. refer. 1. Secus autem postquam videtur ad eam condemnaverit, sub eodem num. 139. refer. 2. Secus etiam si pana procederet ex partitione conventionis, sub eodem numero 139. refer. 3. fol. 283. Secus etiam si pana veniret, applicanda parti, &c. ibi refer. 4. & 5. Pana fori exterioris non tollit panam fori interioris, §. 1. q. 1. num. 31. fol. 6. Pana legis in foro interiori cessat, quando cessat finis legis, ead. q. 1. sub num. 530. corrobor. 2. fol. 51. Pana tanto minor imponitur, quanto minor fuit voluntas peccandi, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub nu. 67. vers. primum, & segg. fol. 267. Quod de iure non tenet, inquit pana vinculo alligari, §. 1. q. 7. par. 3. limit. 17. num. 13. in fine, fol. 306. & §. 2. gl. 7. sub num. 24. fol. 401. Pana sunt odiosa, ideoque temperanda, & non extendenda, §. 7. gl. 1. num. 43. fol. 447. Pana, appositum in primo compromisso, non trahitur ad secundum, ibidem. Striplatio penalit, adhibita in primo contractu locacionis, non videtur repetita in secundo locacione, ibidem. Pana nunquam datur sine delicto, & vide supra in verbo, Delictum. Penitentia de peccato non sufficit, &c. vide supra in verbo, Peccatum, vers. penitentia. Penitentia in literis cambij, vide supra in verbo, Cambium, vers. penitentia.

Populus, Pottorium.

Populi consensus, & usus quibus faciendus in lege postivae, §. 1. q. 1. num. 318. fol. 38.

Pottorium, vide supra in verbo, Gabella.

Positio, Possessio, Possessor.

Positio quando rei non tenetur respondere, §. 7. gl. 5. num. 116. in fine, fol. 472. Positio de nutu, &c. vide infra in verbo, Tempus, vers. positio. Possessio communis negligitur, & sit contentiosa, §. 1. q. 1. nu. 52. fol. 9. Res ante corruptam naturam possidebantur communitate, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. num. 23. fol. 236. Bone fidei possessor quos fructus tenetur restituere, eadem ampl. 19. sub num. 135. vers. quoniam, fol. 284. Bone fidei possessor quando est in bona fide, non tenetur ad aliquam restitutionem, etiam si veni interim alienaverit, ideoque & periculum interim spectat ad dominum rei, & non est in peccato, etiam si veni ad furem habuisset, &c. ead. ampl. 19. sub num. 87. refer. 4. fol. 270. Mala fidei possessor tenetur restituere fructus perceptos, & qui percipi poterunt, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 8. nu. 201. & segg. fol. 196. Mala fidei possessor dicitur non solum, qui nullo titulo possidet, sed etiam, qui titulo, mala fide acquisito, possidet, non servatis contractibus solennibus, ead. ampl. 8. num. 202. fol. 196. Et dicitur etiam fieri possessor mala fidei, cum primum scit, rem esse alienam, & eam non restituit, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub nu. 82. vers. exten. fol. 368. Et qui dicitur mala fidei possessor, sub num. 330. fol. 281.

INDEX.

Litis contestatio facit possessorem male fidei, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub num. 135. vers. non obstat secundum, fol. 284. Possessor male fidei an possit praescribere, eadem ampl. 19. sub num. 135. vers. non obstat secundum, fol. 284. In pari causa turpitudinis melior est conditio possidentis, ead. ampl. 19. sub num. 98. sub nu. 101. & 102. fol. 274. 275.

Potestus, Potestas.

Posteriora derogant prioribus, §. 1. q. 1. sub nu. 45. in fine, fol. 8. Potestas, & voluntas, &c. vide supra in verbo, Actus perfectus.

Præceptum, Prædictus Verbis.

Qua sunt de precepto legis divina, omnibus expediunt, §. 1. q. 1. num. 65. fol. 11. Affirmativa, & negativa precepta, &c. vide supra in verbo, Negativa precepta. Prædicti Verbis debita licet solveret Imperator in die quo à Prefecto coronabatur, tamen, si illa contraxisset sub ista spe, non erant solvenda, §. 7. gl. 1. nu. 15. fol. 480.

Præiudicialis questio, Prælatio.

Præiudicialis questio an debeat prius terminari, ne sequatur intrusio processuum, & §. 7. gl. 5. sub nu. 38. & seg. & n. 61. & segg. fol. 467. & seg. Præiudicialis quando sit causa civilis cause criminali, ead. gl. 5. sub num. 59. 467. Prælatio in re vendenda, in qua sit impositus census, & qua sit vicina rei emptoria, cui competat, vide supra in verbo, Census, vers. prælatio, & in verbo, Emphyteuta.

Præparatio, Præscriptio.

Præparatio, &c. vide supra in verbo, Actus, & præparatio. Censu capitale non potest praescribi, & quare, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub nu. 135. not. 1. fol. 283. Censum redimendi facultas non praescribitur, §. 1. n. 236. & 237. fol. 24. & §. 7. gl. 7. sub nu. 3. vers. comprobatur, fol. 486. Confirmatio domini potest praescribi etiam cum mala fide, licet non potuisset praescribi dominium, §. 7. gl. 7. sub num. 3. vers. corroboratur, fol. 486. Contentus tacitus inest praescriptioni, quia negligens rem suam, videtur consentire, ut alter eam acquirat, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub nu. 119. & segg. fol. 281. Vnde praescriptio oritur potius ex isto tacito consensu, quam inducitur in edictum, & panam negligentiae, sub n. 132. fol. 282. Et fundata praescriptione isto tacito consensu, conciliatur ius civile, & ius canonicum, & tollitur disceptatio de iusto titulo, bona fide, & de superveniente scientia rei aliena, num. 135. fol. 282. Et qualis debeat esse negligentia, ut ex ea conciliatur tacitus consensus patens praescribis, numero 133. & segg. fol. 282. Eminent aliquo ignoranter rem alienam, transfertur in eum praescribendi conditio, §. 1. q. 1. sub n. 556. vers. secundus casus, fol. 96. Executioni infirmamentis, sic litterarum cambij licet ex forma statutorum praescribatur spatium quatuor annorum, tamen remanent ius agendi via ordinaria, quia

praescribitur solum via executiva, & modo agendi executiva, §. 7. gl. 7. n. 1. & 2. fol. 486. Ideoque instrumenta, & scriptura, qua habebant executionem per artem, plene probantur in iudicio ordinario, sub eodem n. 1. Fides bona requiritur omnitemporè in praescribente, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub num. 130. fol. 281. Fides mala vincit praescriptionem §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub nu. 135. illat. 4. & vers. exten. nunc, fol. 282. & 284. Et quibus casibus non inficiatur, neque sit peccatum, §. 7. gl. 7. num. 3. fol. 486. Fide mala praescribere est peccatum, quod tamen toleratur à iure civili, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. num. 47. fol. 230. Iuratus contractus an admittat praescriptionem, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub num. 13. not. 4. fol. 283. Iuri naturali non repugnat praescriptio, eadem ampl. 19. nu. 43. fol. 159. Iuri nondum questio praescribitur etiam cum mala fide, §. 7. gl. 7. sub num. 3. exten. & latius illat. 2. fol. 724. & 715. 486. Iuri, quod alicui competi de iure speciali, potest praescribi etiam cum mala fide, vide infra in verbo, Restitutio. Legatum petenti ius praescribitur etiam cum mala fide, §. 7. gl. 7. sub num. 3. illat. 2. fol. 486. Legitimæ supplementum potest praescribi spatium 30. annorum, bona fide non aliter considerata, ead. gl. 7. juo n. 3. illat. 2. fol. 486. Minor aetas non eximitur à cursu praescriptionis, quia praescribitur via executiva, & non iuri, & via ordinaria, §. 7. gl. 7. sub num. 3. vers. respondeo, fol. 486. Obligatus ex propria obligatione an, & quando possit praescribere, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub n. 135. illat. 4. & vers. exten. de nunc, fol. 282. 284. Pacto, & facultate data venditoris redimendi, quantumcumque, an spatium 30. annorum praescribatur etiam cum mala fide, §. 7. gl. 7. sub num. 3. illat. 1. fol. 486. Possessor male fidei an praescribat, &c. vide supra in verbo, Possessor male fidei. Præsumptio, & quomodo differant, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 19. sub nu. 135. not. 3. fol. 283. Redimendi facultatis, vide supra vers. pacto. Restituere rem alienam non tenetur, qui eam auctoritate iuris praescripsit, §. 1. q. 7. par. 1. ampl. 19. sub n. 82. refer. 1. fol. 269. Restitutio in integrum, uti iure competenti de iure speciali, & non de iure gentium, potest praescribi etiam cum mala fide, §. 7. gl. 7. numer. 3. in fine, exten. 2. fol. 486. Scientia rei aliena si superueniat post legitime completam praescriptionem, eam non inficit, §. 1. q. 7. par. 2. ampl. 10. sub n. 53. vers. ratio il. fol. 230. ampl. 17. nu. 26. fol. 251. & ampl. 19. num. 48. in fine, fol. 260. Statuta de praescribendo debito sapienter inducunt non praescriptionem, sed praesumptionem solutionis, aut simulationem contractus, ead. ampl. 19. sub nu. 135. illat. 4. fol. 282. Statutaria praescriptio quibus casibus non habeat locum, ead. ampl. 19. sub num. 135. not. 1. fol. 283. Via vii executiva si sit praescriptum, remanet alia via executiva, §. 7. gl. 7. num. 4. & segg. fol. 487. Via executiva licet de iure communis praescribatur spatium 30. annorum, tamen remanet via agendi in iudicio ordinario, & quomodo cum spatium triginta annorum praescribatur omni actio, & ius ipsum, §. 7. gl. 7. num. 3. fol. 724. & vide supra vers. executio.

Atchi Gakuin University Library & Information Center



INDEX.

Præsumptio. Præsumptio crediti veritatis. Præsumptio iuris recipit probationem in contrarium. Præventio, Pretium. Præventio iudicis Ecclesiastici in causa usura...

Iustum pretium est triplex: summum, medium, infimum. Iustum pretium rei mobilis, & rei immobilis, non taxatum a lege, quod dicitur, eadem ampliat. Latitudo pretij quando datur. Legale pretium, id est, a lege taxatum, dicitur ita iustum...

Aichi Gakuin University Library & Information Center

INDEX.

Principes. Princeps habet potestatem a Deo. Principi contradicere nemo audeat. Princeps factum connumerat inter casus fortuitos. Princeps summa si suo munere iuste functi sint, maiorem in celo consequuntur gloriam. Pretium imponere rebus venalibus spectat ad Principem...

Probationes.

De probatione ad habitum non datur regressus, etiam si priuatio non haberet vltimum plenarium effectum. Probationes, facile in iudicio summario, seu executiuo, non probant in plenario. Probationes sunt arbitrariae, ead. gl. 5. sub num. 88. confirm. 1. & 3. fol. 470.

Procacius, Procurator.

Procacius non tenetur de casu fortuito. Procurator ad vendendum, non potest vendere sibi ipsi. Procurator ad exigendum, potest exigere ab iniusto. Procurator si habeat duplex mandatum, vnum sufficienti, & alterum non sufficienti, & gerat actiua ex in mandato insufficienti, actiua non tenet.

Præsumptio crediti veritatis. Præsumptio iuris recipit probationem in contrarium. Præventio, Pretium. Præventio iudicis Ecclesiastici in causa usura...

Prohibito, Promissio.

Prohibito derogat permissioni, & non e contra. Prohibitua, & permissa causa si simul concertent, prohibetua vincit. Prohibitum vna via, non debet alia in fraudem legis peruenire. Promissio intelligitur semper, rebus sic stantibus.